Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 11 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 230 Fondazione 1881

SI APRE IL SUMMIT USA-URSS A REYKJAVIK: STAMANE PRIMO «FACCIA A FACCIA»

Manca solo una stretta di mano a un accordo Reagan-Gorbacev

Il «pacchetto» proposto dalla Casa Bianca: verifica dei test nucleari e riduzione degli euromissili

Ottimismo con moderazione

Dobbiamo attenderci grandi risultati dall'incontro di Reykjavik? Al di là della rituale agitazione dei media e della diplomazia, il bilancio non dovrebbe essere considerevole sul piano concreto. L'incontro sarà breve, i due protagonisti non hanno la vocazione a negoziare accordi secondo le dovute forme, e soprattutto i pochi giorni intercorsi fra la decisione e l'incontro sono stati un preavviso troppo breve per permettere un'evoluzione profonda delle rispettive posizioni.

Ciò è vero soprattutto per gli Stati Uniti dove, dopo il primo momento di sorpresa, i grandi ministeri incaricati dei dossier (innanzitutto il Pentagono, ma anche il Dipartimento di Stato) si sono subito ripresi e hanno messo in evidenza le difficoltà che restano da superare prima di qualsiasi serio ravvicinamento.

Le dichiarazioni di Weinberger, e in misura minore quelle dello stesso Shultz, alcuni grintosi editoriali della stampa conservatrice (specialmente il «Wall Street Journal») hanno messo in guardia contro ogni esagerato ottimismo, quando non si sono apertamente opposti a ogni accordo. È anche il caso del dossier sugli euromissili, che pure è quello che tutti considerano il più promettente.

L'atteggiamento di Gorbacev, che ha preso l'iniziativa di questo improvviso «pre-vertice», si spiega forse con le contraddizioni americane. Constatando le forti resistenze dell'amministrazione americana e, anche il poco entusiasmo degli europei verso un accordo sugli euromissili, il dirigente sovietico ha scelto di rivolgersi direttamente a Reagan per forzare gli ostacoli.

Il Presidente americano vuole finire il suo mandato in bellezza e darsi un'immagine di costruttore di pace, ma preferisce arrivarci firmando un accordo sull'Europa piuttosto che sul suo progetto favorito, l'iniziativa di difesa strategica, che è praticamente non negoziabile allo stato attuale delle cose. Gorbacev gli offre dunque in acconto questo primo «mini-vertice», facendogli balenare la prospettiva di un vero e proprio vertice, uno ufficiale, da tenersi a Washington fra qualche mese purché «due o tre dossier» siano un po' sbloccati. Uno di questi dovrebbe essere verosimilmente quello sugli euromissili.

Rimangono ancora, senza dubbio, grosse difficoltà da superare: la situazione in Asia, dove si trovano 171 SS-20 che Reagan vuole riportare a 33, il problema dei missili sovietici a breve gittata in Europa e quello dei controlli, che dovranno essere molto più vincolanti di quelli decisi recentemente a Stoccolma.

Ma si può pensare che Gorbacev tenga in serbo alcune concessioni su tutti questi punti. Chiederà semplicemente in cambio a Reagan di dare ai negoziatori, insieme con lui, direttive che superino gli ostacoli amministrativi e traccino le grandi linee del trattato da concludere. Non è escluso che ci si arrivi.

Ecco la vera posta dell'incontro di Reykjavik, anche se Mosca e Washington sollevano in anticipo ogni sorta di problemi come fossero i più importanti: l'Afghanistan e i diritti dell'uomo da parte americana, i test nucleari e lo Scudo spaziale da parte sovietica.

Infatti, nessuno di questi dossier è maturo. Certamente non quello dei test nucleari; Gorbacev approfitterà senza dubbio dell'occasione per far valere la buona condotta dell'Urss che si astiene, ormai da quattordici mesi, da qualunque test, mentre gli Stati Uniti, nello stesso periodo, hanno effettuato più di venti esplosioni.

Ma lui sa che né Reagan né i suoi alleati sono favorevoli a una cessazione degli esperimenti, finché l'arma atomica non sarà definitivamente abbandonata.

Quanto allo scudo spaziale, ci si può chiedere se Gorbacev abbia tanta fretta quanta ne aveva un anno fa di raggiungere dei risultati. Sapendo che questo programma di ricerche è già stato sensibilmente rallentato dai voti del Congresso americano e che probabilmente non sopravviverà — in ogni caso non nella sua concezione attuale — alla partenza di Reagan dalla Casa Bianca fra poco più di due anni, Mosca ha oggi un interesse minore a pagare un alto prezzo per strappare agli americani concessioni che arriverebbero sicuramente da sole fra qualche anno; considerando anche che, dall'arrivo al potere di Gorbacev, le ricerche sovietiche sul laser, sui fasci di particelle, sull'elettronica da combattimento e su altri moderni mezzi di difesa sembrano aver preso un nuovo slancio.

L'Urss, lo si sapeva, aveva già la sua Sdi, e oggi ha ancora meno ragioni per rinunciare alle ricerche

Michel Tatu



Reykjavik — Il leader sovietico con la moglie Raissa al loro arrivo alla base Nato di Keflavik

REYKJAVIK — Moderato ottimismo a poche ore dall'inizio del pre-vertice di Reykjavik: «Reagan e Gorbacev sono a una stretta di mano dall'accordo», ha affermato una fonte della delegazione americana. L'intesa alla quale i due leader sarebbero vicini riguarda la riduzione dei missili a gittata intermedia.

In particolare, secondo indiscrezioni dell'ultima ora, il Presidente americano farebbe dipendere l'accordo da una disponibilità sovietica ad accettare verifiche credibili — finora rifiutate da Mosca — degli esperimenti nucleari. La sperimentazione, seppure limitata, relativa allo «scudo spaziale» potrebbe proseguire, e Gorbacev — giunto ieri in Islanda — avrebbe una via d'uscita dal vicolo cieco della moratoria unilaterale sui test.

Da come Reagan giocherà tale carta negoziale, e da come Gorbacev la valuterà, dipenderanno le sorti di una riduzione effettiva degli arsenali missilistici.

A tale proposito c'è già chi teme l'insorgere di nuovi squilibri, dal momento che, anche se gli SS-20 fossero ridotti, rimarrebbe pur sempre la minaccia rappresentata dai missili sovietici a corto raggio.

(Servizi a pag. 14 e 15)

VIOLENTO TERREMOTO IN CENTRO AMERICA

Trema il Salvador Molte le vittime



SAN SALVADOR — Violento terremoto nel Salvador: numerosi i morti e centinaia i feriti. Ma si tratta solo di una prima stima. Il sisma ha colpito la stessa capitale San Salvador, ma gravi danni hanno subito numerose cittadine in tutto il Paese e soprattutto nella provincia orientale di Usulutan.

L'ambasciatore di Spagna, Luis Marinas, durante una comunicazione via radio ha riferito che centinaia di edifici della capitale sono stati distrutti dal sisma, e ha raccontato che la gente, come impazzita, correva per le strade alla ricerca dei propri cari o di un luogo sicuro. Oltre alle linee telefoniche e a quelle telex il terremoto ha danneggiato anche la rete elettrica. L'unico contatto con il mondo esterno avviene in queste ore drammatiche via radio.

Il violento sisma è stato avvertito anche nel Guatemala, ma non si hanno notizie di danni alle persone, anche se è stato registrato qualche crollo.

A Washington, l'Us Geological Survey ha indicato che la scossa più violenta ha raggiunto i 5,4 gradi della scala Richter (fra i 6 e i 7 gradi della scala Mercalli)

CONSEGNATA IERI LA NOTA ALL'AMBASCIATORE

La protesta alla Libia «imposta» ad Andreotti

ROMA — Il governo italiano considera «assolutamente inaccettabili e assurde» le espressioni usate dal Capo dello Stato libico nei confronti dell'Italia. Così si legge nella nota verbale (che, nel linguaggio diplomatico, significa una nota scritta) consegnata ieri all'ambasciatore libico a Roma Abdul Rahman Shalgan, convocato alla Farnesina. Assente da Roma il ministro degli esteri Andreotti (si trovava a Firenze) in viaggio il segretario generale del dicastero ambasciatore Ruggiero, è stato un «alto funzionario» a ricevere il diplomatico libico e a consegnargli la nota di protesta italiana dopo il violento discorso pronunciato da Muammar Gheddafi martedì notte a Sirte, in occasione del sedicesimo anniversario della rivoluzione libica.

Andreotti aveva definite assurde le dichiarazioni di Gheddafi, ma non aveva ritenuto opportuno formulare subito una nota di protesta. Alla Farnesina si sostiene che la ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione ha indotto Gheddafi a premere sull'acceleratore delle sue intemperanze verbali, fastidiose, certo, ma non preoccupanti. Ma giovedì sera, il consiglio di gabinetto non ha accettato la tesi andreottiana, ricordando tra l'altro che il lancio dei missili Scud contro Lampedusa non fu solo una spacconata. Di qui la decisione di consegnare all'ambasciatore libico Shalgan la nota di protesta.

Al diplomatico, si legge in una nota della Farnesina, si è fatto rilevare che nel discorso di Gheddafi «si sono confusi risentimenti per lontane vicende, per le quali nessuna responsabilità può addebitarsi alla Repubblica, con questioni di attualità male impostate ed esposte in un assurdo tono minaccioso».

Le minacce, continua la nota, non possono essere tollerate e vengono respinte con la massima fermezza. Tanto più che tutta l'azione politica dell'Italia è ispirata a obiettivi di pace e di collaborazione con tutti i popoli, specie quelli dell'area mediterranea. L'Italia ricorda poi la reazione «improntata ad esemplare senso di responsabilità» di fronte al lancio di missili contro Lampedusa.

I rapporti con la Libia, insieme con il recente scambio di tre killer di Gheddafi con quattro cittadini detenuti nelle carceri del colonnello, continuano a essere un elemento di forte attrito all'interno della maggioranza di governo. In consiglio di gabinetto è stato soprattutto il ministro della difesa Spadolini a insistere sulla necessità di un'energica nota di protesta contro la Libia. Spadolini ha fatto anche sapere di essere stato informato a cose fatte dello «scambio» con la Libia. Persino la richiesta dell'aereo militare che ha trasportato gli assassini libici a Tripoli e ha riportato in patria i quattro italiani non è passata per il gabinetto del ministro della difesa, secondo notizie attendibili.

ULTIMA ORA

Terrorismo a Bonn: funzionario ucciso

BONN — Il direttore del dipartimento politico del ministero degli esteri della Repubblica federale tedesca, Gerold von Braunmuehl, è stato ucciso ieri sera davanti alla sua casa di Bonn da due sconosciuti. Von Braunmeuehl è stato ucciso mentre scendeva dal taxi a bordo del quale tornava a casa dal suo ufficio, nel quartiere Ippendorf.

Sono state almeno due persone a sparare contro Braunmeuehl. Gli assassini sono riusciti a dileguarsi.

Braunmuehl, 50 anni di età, era uno dei funzionari più autorevoli e rispettati del ministero degli esteri, e da anni era uno dei collaboratori più assidui di Genscher.

Sul luogo del delitto è stata trovata una lettera che rivendica l'assassinio a nome del «Fronte rivoluzionario dell'Europa occidentale».

Barcellona: assalto a banditi con ostaggi

BARCELLONA — Si è conclusa con l'irruzione di una squadra speciale della polizia l'impresa di due banditi che, dopo una fallita rapina in banca, a Barcellona, avevano catturato ostaggi barricandosi dentro gli uffici con la minaccia di uccidere i loro prigionieri. A quanto riferisce la radio nazionale spagnola a tarda ora, ci sono diversi feriti fra gli ostaggi ancora nelle mani dei banditi (pare fossero nove) e i banditi stessi.

La squadra speciale della polizia è penetrata nella filiale del Banco de Sabadell ieri sera tardi, dieci ore dopo la cattura degli ostaggi. Due ore prima dell'irruzione i banditi avevano annunciato di avere ucciso uno degli ostaggi: per il momento non è possibile avere conferma.

Il capo della polizia di Barcellona Augustin Linares ha invece precisato che l'assalto degli agenti non ha provocato alcun ferito: è stata «una operazione pulita».

FINITA LA BURIANA IL TITOLO MONTEDISON PERDE L'11%

Agnelli: «Raul Gardini verso un mare difficile»

ROMA — Raul Gardini, l'uomo «nuovo» della Montedison, piace praticamente a tutti. Al mondo industriale, a quello politico e, sia pure con le dovute prudenze, anche ai sindacati. I motivi sono diversi. Innanzitutto, il passaggio dall'1,6% al 14,5% del suo pacchetto azionario all'interno del gruppo di Foro Bonaparte fa tirare un sospiro di sollievo in quasi tutti gli ambienti della finanza italiana. Con questa manovra, infatti, sembra concludersi definitivamente quella guerra destabilizzante che da diverso tempo opponeva i vertici della Montedison (Mario Schimberni) a quelli del più importante istituto di credito, Mediobanca (Enrico Cuccia). Una vecchia storia, che trova le premesse nella scalata che Foro Bonaparte ingaggiò nell'85 alla Bi-Invest

Ieri, intanto, in Borsa il titolo Montedison ha perso la sua grinta, perdendo l'11,89% (l'ordinario) e il 7,4% (risparmio). Non c'è però da stupirsi di una pausa

Messo dunque all'angolo il consigliere anziano di Mediobanca, gli orizzonti sembrano allargarsi: lo ha notato lo stesso presidente della Confindustria, Luigi Lucchini. Poco prima dell'inizio dei lavori del convegno mantovano sulla formazione professionale, Lucchini si è augurato che «questo fatto nuovo porti a un raffreddamento della situazione finanziaria che non può che far bene al mercato. Per ora non può che essere considerato un fatto positivo, anche se un giudizio definitivo si potrà dare solo quando si saprà dove Gardini voglia arrivare e con chi voglia stare».

Certo, il significato ultimo di questa scalata, giocata per lo più in Borsa (in quattro giorni sono stati trattati, dentro e fuori piazza degli Affari, non meno di 200 milioni di titoli, il cui prezzo è salito da 3300 a 4290 lire) si delineerà con chiarezza solo con il passare del tempo. Intanto, come Lucchini ha sottolineato, l'importanza della manovra sta nella svolta impressa all'assetto interno della Montedison: «Non so dire a favore di chi Gardini sia sceso in campo: avrà di sicuro in mente delle linee da seguire che, allo stato attuale, però, nessuno conosce. Gardini — ha proseguito il presidente della Confindustria — è intervenuto in base ai suoi interessi e a sue idee e probabilmente non contro qualcuno o a favore di qualcuno».

Molto sportivamente, Gianni Agnelli ha reso omaggio a Gardini e alla sua operazione che ha portato alla costituzione di un pool, insieme a Varasi, Inghirami e Maltauro, in grado di controllare oltre il 28% dell'azionariato Montedison. Sportiva è stata anche l'epressione usata dal presidente della Fiat: «Gardini sa star bene in mare, fino a ora aveva una barca con cui era il più forte con i venti leggeri. Ieri ho saputo che se ne costruiva una per venti pesanti e mari difficili: sono sicuro che saprà fare bene».

Sicuro che la presenza della famiglia Ferruzzi, rappresentata da Gardini nell'azionariato di maggioranza sia una «bella garanzia alla privatizzazione di Montedison», Agnelli ha sottolineato come «noi non c'entriamo più con Foro Bonaparte. L'ultimo rapporto, indiretto, attraverso Gemina, è cessato con l'alienazione della partecipazione dopo l'affare Bi-Invest».

Positivi anche i commenti dei politici: il responsabile economico della Dc, Emilio Rubbi, ha detto di non essersi meravigliato per lo schieramento di Gardini a fianco di Schimberni. Piuttosto, per la portata dell'intervento. In ogni caso, ha sottolineato, «questa mossa potrebbe anche provocare una contromossa. Noi come Dc auspichiamo che la Montedison possa trovare nei tempi più brevi possibili un assetto che le consenta di riprendere a lavorare per lo sviluppo».

Su questo punto, d'accordo anche il socialista Franco Piro: «Un grande gruppo internazionale che ha radici in Italia potrà arricchire il rapporto tra la chimica e la ricerca e il rapporto con i paesi in via di sviluppo, con la garanzia di una reale indipendenza sia dalla proprietà che dagli azionisti politici occulti».

C. G.

Borsa +1% Generali in evidenza

Conclusesi le operazioni su Montedison, il titolo ieri si è sgonfiato e il ruolo trainante del mercato è stato riassunto dal comparto assicurativo. In particolare evidenza le Generali, che hanno guadagnato un 5,3 per cento rispetto il giorno precedente. Complessivamente la Borsa ha fatto registrare un ulteriore progresso.

A pagina 12

LA GIORNATA DI PROTESTA IN TUTTA ITALIA TURBATA DA VIOLENZE

Antinucleari, non sempre pacifici

ROMA — I cantieri per la costruzione di impianti nucleari si sono fermati per un giorno. Ma non è stato tutto merito dei verdi e dei diversi schieramenti politici contrari al nucleare, l'Enel per evitare incidenti ha infatti fermato i lavori. I raggruppamenti ambientalisti, i giovani comunisti, Democrazia proletaria, autonomi, in alcuni casi i giovani socialisti e a Latina anche schieramenti di destra, hanno organizzato per ieri una mobilitazione generale contro l'uso del nucleare.

Non sempre tutto si è svolto pacificamente, a Montalto di Castro e a Trino Vercellese ci sono stati incidenti.

Dopo la manifestazione a Trino Vercellese l'Enel ha fatto un sopralluogo ed è stato constatato che i mezzi sono stati colpiti da mazze, è stata introdotta sabbia nei serbatoi, gli impianti elettrici sono stati divelti, cabine e vetri sono stati fracassati, i tubi tagliati e gomme squarciate. Alcuni grossi mezzi del cantiere sono stati messi in movimento e fatti precipitare in un fosso.

L'Enel è intervenuto provvedendo immediatamente a disalimentare l'erogazione di energia elettrica che, altrimenti, avrebbe potuto costituire grave pericolo per le persone. Da un primo sommario inventario i danni ammontano a centinaia di milioni.

Fermi i lavori anche al cantiere Cirene di Latina, a questa manifestazione hanno partecipato uniti manifestanti di schieramenti di sinistra e di destra.

Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco di Latina che però si è rifiutato di aderire alla manifestazione. Come risposta è stata occupata per mezz'ora la sala delle giunta comunale. Circa 700 persone hanno partecipato alla manifestazione a Trino Vercellese e gruppi di pacifisti, come abbiamo detto, hanno danneggiato mezzi e strutture dell'Enel. Alcuni ambientalisti hanno occupato gli impianti di Caorso chiedendo che la fermata programmata della centrale per il 25 ottobre, sia l'occasione per una riflessione che porti alla chiusura definitiva.

Bloccati i lavori di costruzione di un reattore sperimentale a Brasimone sull'Appennino tosco-emiliano. Mille i manifestanti davanti a Montanto di Castro, anche qui, però, il blocco dei cancelli è stato vano in quanto l'Enel aveva fermato per 24 ore il cantiere.



Vercelli — Il blocco dei cantieri di Trino Vercellese da parte dei pacifisti (ma l'Enel, per evitare incidenti maggiori, aveva fatto allontanare i tecnici e gli operai) *(Telefoto Ap)*

ATTESE PER DOMANI NEL GOLFO SEICENTO IMBARCAZIONI

Il rito marino della Barcolana

Possiamo chiamarla una scampagnata sul mare? Gli snob storcono il naso, ma lasciamoli fare. I lupi di mare, quelli che fanno regate la prendono come una rilassante festa. E hanno ragione. La Barcolana, ufficialmente denominata coppa d'Autunno, celebra il suo rito nella seconda domenica di ottobre: un genetliaco diventato maggiorenne. Per quella data tira sempre una bella bora e il mare frizza nervoso e sbatacchia i seicento e più scafi iscritti alla più numerosa, turbolenta, pazza regata del Mediterraneo.

Un triangolo press'a poco olimpico da Barcola a Muggia a Sistiana da concludere sotto il «pilone» del Faro della Vittoria. E gli organizzatori sembrano protetti dagli dei delle acque e dei cieli se inventano una giornata per certi versi indimenticabile. Pensate, per tutti questi giorni avevamo un sole tiepido e una temperatura mite. Assenza quasi totale di vento. Per domani preparatevi alla bora, agli spruzzi, a un cielo per niente smorto.

La Barcola-Grignano è orgogliosa della sua Barcolana con vento gagliardo; i partecipanti gradiscono la tradizione e vi si iscrivono di gusto. Arrivano dall'Austria, dall'Istria, da Veneto e Lombardia, nomi famosi, skipper pluri-vincitori come Chersi, Apollonio, Sponza, Vencato; più umili di palmares altri padroni di scafo che spogliano l'interno del loro otto metri di ogni peso superfluo. Li abbiamo visti privarsi di damigianette per l'acqua, di viveri, di porte, di materassini: meno peso significa più possibilità di vittoria. Beati loro. Anche se poi, con bora a 20 nodi, partono terzarolati di due mani.

Certuni ci tengono a piazzarsi tra i primi della loro classe anche se poi devono fermarsi per uno sbrego sulla randa. Colpa dei materiali. Può capitare anche che il Klabautmann, dispettoso genietto, nasconda alla vista qualche cima, sciolga nodi, faccia scivolare i più incauti sulla tuga. Il mare esige rispetto anche per la sua mitologia. Mitologia diventata hobby e non più necessità aspra.

Se Barcola, Muggia e Sistiana è il «campo di battaglia navale» della coppa d'Autunno, il ciglione del Carso è il loggione da dove ammirare quella specie di Lepanto che si ripropone dalle 10 di mattina per tre ore. Saranno un millecinquecento vele tra rande, genoa e qualche spin, pari a seicento scafi? Il numero dovrebbe essere verosimile. Blu con scriminature bianche come fondo, bianche le barche e le vele, una tavolozza di spinnaker mentre più lontani Muggia, Punta Sottile, le dighe e l'Istria: xe el quadro più magnifico che mai se pol scordar.

In attesa di vederli partire già si pensa al Moro di Venezia e a Blue Eyes Princess come alle barche da battere. Pronostico vuol dire rischio. E rischio per rischio non sarebbe ora che scivolassero sugli scudi le più umili e vissute passere invece che le sontuose Open?

Bruno Lubis

DALL'INTERNO

ITALIA IN BREVE

Vertice sul servizio militare

ROMA — I rappresentanti dei gruppi di maggioranza del Senato terranno una riunione mercoledì prossimo per un esame dell'iter del Ddl sulla riforma del servizio militare di leva, ancora in discussione alla commissione difesa di Palazzo Madama.

A dare l'annuncio di questa riunione è stato il capogruppo democristiano Nicola Mancino il quale ha precisato che «fino ad oggi in commissione sono state fatte le cose facili; ci sono parecchie difficoltà da affrontare e superare. Di qui la necessità di una riunione della maggioranza alla quale non so se parteciperà anche Spadolini.

«Quanto alle dimissioni dalla commissione difesa annunciate dal senatore dc Severino Fallucchi, se queste non rientreranno il parlamentare sarà sostituito: comunque — ha concluso Mancino — le dimissioni di Fallucchi sono una questione interna al gruppo dc».

Altissimo si aspetta una crisi

ROMA — «La data certa delle elezioni è tra un anno e mezzo. Ma da oggi a quella data ogni giorno diventa possibile». È quanto afferma in un'intervista a «L'Espresso» il segretario del Pli Renato Altissimo che indica nella tassazione dei Bot, nella legge sull'amnistia e nel nucleare i maggiori punti di dissenso con gli altri partners di governo.

Altissimo dà un giudizio positivo sul primo governo Craxi. «Se in questa seconda fase prevale la spinta alla divaricazione con l'occhio rivolto alle elezioni, la coalizione — commenta — perde la sua ragion d'essere». L'instabilità è inoltre accentuata dall'avvicendamento al Quirinale previsto per il 1992. «La corsa al Quirinale — osserva Altissimo — sta iniziando con molto anticipo... C'è nel Psi chi pensa di conservare la presidenza democristiana e in qualche partito laico chi pensa alla presidenza per sé stesso».

Calano i prezzi petroliferi

ROMA — Il prezzo massimo del gasolio e del petrolio da riscaldamento diminuisce da oggi per tutte le fasce proviciali, di 11 lire al litro, in particolare per la fascia mediana «C» il prezzo del gasolio passerà da 545 a 534 lire al litro.

Lo rende noto il ministero dell'industria, spiegando che resteranno invariati i prezzi delle benzine per auto, la cui riduzione dei ricavi industriali è stata compensata da un corrispondente aumento del carico fiscale deciso dal consiglio dei ministri nella riunione di giovedì. Con la stessa decorrenza diminuirà di 6 lire al litro il prezzo della benzina agricola, che passa da 199 a 193 lire al litro.

I REPUBBLICANI INVITANO I PARTITI A SCARTARE GLI ESTREMISMI

Nucleare sì, ma non a occhi chiusi Dieci quesiti del Pri alla scienza

Comunque, avverte Spadolini, «meglio i referendum che le elezioni anticipate»

ROMA — Meglio i referendum che le elezioni anticipate. Il Pri che ieri ha riunito la propria direzione ha preso posizione su due temi scottanti e che vedono le forze della maggioranza divise: il referendum sui temi della giustizia e il problema del nucleare. Il Pri, come ha detto il segretario Spadolini, vuole concorrere alla ricerca di soluzioni che consentano di individuare punti di convergenza fra le forze della coalizione e favorire tutte le necessarie intese in sede parlamentare. Se però questo non fosse possibile sarebbe sbagliato allontanare il rischio dei referendum ricorrendo alle elezioni anticipate perché i referendum si farebbero lo stesso l'anno successivo e potrebbero segnare negativamente la nuova legislatura.

Il Pri, che riunirà il consiglio nazionale gli ultimi tre giorni di novembre, nei documenti approvati ieri manifesta l'intenzione di discutere senza preclusioni sui problemi della giustizia e sul nucleare. Specialmente per quanto riguarda il nucleare, anche se appare evidente che il Pri è favorevole all'uso con tutte le garanzie necessarie di questa fonte di energia, non pone pregiudiziali precise, ma, in vista della conferenza nazionale, avanza dieci quesiti dalle cui risposte dovrà dipendere la scelta. Il Pri invita tutte le forze politiche a fare nello stesso modo.

Il capogruppo Battaglia ha precisato che quella repubblicana è «una posizione equilibrata tra antinucleari arrabbiati e filonucleari estremi». Il referendum, secondo il Pri, non è la soluzione più razionale, in quanto le scelte che possono influire sul futuro della società sono rimesse a valutazioni istintive ed emozionali che sono l'esatto contrario dell'approfondimento conoscitivo necessario. Punto di partenza dev'essere la constatazione che l'energia è una componente fondamentale del sistema produttivo e la sua disponibilità è una delle condizioni fondamentali per il progresso. Lo sviluppo però deve essere compatibile con la difesa dell'ambiente.

La prima domanda che pongono i repubblicani, è se l'incidente di Chernobyl sia ripetibile nelle centrali del mondo occidentale e se le norme di sicurezza adottate in Europa forniscono adeguate garanzie. Inoltre i repubblicani temono che l'eventuale abbandono dell'uso dell'energia nucleare possa ridurre l'attenzione sul rischio radioattivo, diminuendo nel contempo la nostra difesa proprio da quel rischio.

Il Pri si chiede quali possono essere le conseguenze sui prezzi delle materie prime nel caso che progressivamente nel mondo venisse abbandonato l'uso dell'energia nucleare, e con quali problemi economici... E se fosse solo l'Italia ad abbandonare il programma nucleare, non c'è il rischio di un distacco dagli altri paesi?

Prima di prendere una decisione, occorre valutare quanta energia servirà al nostro paese nei prossimi anni, quale la quota che il nucleare può soddisfare e in che misura è possibile aumentare l'utilizzo del metano e quali contributi potranno dare le fonti energetiche rinnovabili (solare, eolica, biomasse) e a quali costi. Inoltre il Pri chiede di sapere se è possibile accelerare i tempi per le ricerche sulla fusione e se questa energia è veramente pulita. Per ultimo è da chiarire se l'Italia, impegnata a sviluppare i reattori veloci, debba proseguire su questa strada.

Anche nel Pri comunque c'è qualche problema e l'intesa non è perfetta. Il ministro Mammì è infatti favorevole al referendum consultivo del Pci. Sui temi della giustizia il Pri chiede che sia evitato il referendum con il varo di una legge che risolva il problema della responsabilità del giudice nel massimo rispetto dell'autonomia della magistratura.

G. S.

Pci sprezzante sulla proposta di Craxi di riabilitare la rivolta d'Ungheria

ROMA — «Singolare»: con questo sprezzante aggettivo il Pci bolla la proposta di riabilitare la memoria di Imre Nagy, animatore e martire della rivolta d'Ungheria del '56. Se guardiamo sul vocabolario (Devoto) troviamo che quell'aggettivo può tradursi con «eccentrico». Una definizione tanto brutale dev'essere sfuggita di penna all'articolista che sull'«Unità» di ieri commentava la richiesta di ricordare, attraverso la riabilitazione di Nagy, il sacrificio di tutti gli ungheresi, in genere studenti e operai esasperati, i quali si gettavano a mani nude contro i carri armati sovietici.

Quella richiesta è stata fatta da Craxi in un articolo pubblicato dall'«Avanti» di venerdì, e la freddezza con la quale l'accoglie il vertice delle Botteghe Oscure testimonia più di ogni altro argomento l'imbarazzo del Pci di fronte al fantasma di quella rivolta soffocata nel sangue trent'anni fa, e che provocò una vera e propria fuga di intellettuali dalle file del partito di Togliatti.

Un imbarazzo che è testimoniato anche da altri interventi di questi giorni su una questione di coscienza che ha nuovamente infuocato i rapporti tra Psi e Pci. Il partito di Natta non intende promuovere la riabilitazione di Imre Nagy, ritenendo che non sia compito suo. Romano Ledda, membro della direzione del Pci ha detto: «L'articolo di Craxi non mi interessa minimamente». E aggiunge la sua intenzione di contestare comunque l'iniziativa di Craxi: «Non è questo il modo di fare politica». E spiega: «Craxi e Martelli dovrebbero capirlo: è come se noi andassimo dalla Dc e dicessimo di votare una risoluzione per sconfessare la dichiarazione di Moro sulla comprensione per l'intervento americano nel Vietnam».

Anche questo un paragone che suscita perplessità: in quanto mette sullo stesso piano l'aiuto fornito dagli Usa ai sudvietnamiti invasi dal Nord, e le cannonate rivolte dai carri armati sovietici contro i rivoltosi ungheresi che volevano conquistare la loro libertà, guidati da un comunista convinto che non fosse necessaria la dittatura del partito unico. Un uomo del quale lo stesso Pajetta dice: «Fu assassinato».

Comunque il Pci risponderà alla polemica avviata da Craxi con un articolo, già in preparazione, che esce lunedì su «Rinascita». E fa sapere che ai fatti d'Ungheria è dedicato il prossimo numero del «Contemporaneo». Ma c'è anche una certa attesa per l'intervento di Natta oggi a Napoli: non è escluso che il segretario comunista colga l'occasione per rispondere a Craxi, che parla a Genova per inaugurare il salone della nautica.

Il dibattito sui fatti d'Ungheria di trent'anni fa ha preso avvio da un articolo pubblicato da una rivista del Pci, Politica ed Economia, dagli storici Adriano Guerra e Federico Argentieri, i quali hanno giudicato i fatti d'Ungheria una manifestazione di rivoluzione operaia e democrazia nazionale. Ci sono state poi la conferenza stampa di Natta a Budapest, nella quale il segretario del Pci ha definito genericamente «un dramma» i fatti di trent'anni fa, e una intervista autocritica di Pietro Ingrao. Ma la polemica è cominciata quando Martelli ha affermato che «un'alternativa di sinistra è impensabile fino a quando il Pci continuerà a rivelarsi incapace a prendere una posizione chiara e netta sull'invasione sovietica dell'Ungheria».

Nel suo intervento di venerdì, Craxi, si rivolge «almeno a una parte comunista libera e autorevole» perché sia «scritta una pagina di giustizia e di verità che manca» promuovendo la riabilitazione del leader ungherese, vittima della repressione sovietica. Commentando questa proposta, l'Unità, in sesta pagina, risponde testualmente: «Da segnalare infine un singolare articolo di Craxi: il presidente del Consiglio sembra pretendere che sia il Pci a riabilitare la figura di Imre Nagy, il leader della rivolta ungherese del '56».

Nagy fu impiccato dopo l'ingresso dei carri armati russi a Budapest, insieme con Maleter e altri.

E. S.

TEMPO PRESENTE

Andiamoci piano con il mammismo

Non è affatto confortante vedere il ministero della difesa costretto a difendere soprattutto se stesso dagli attacchi che, sul fronte interno, investono a ondate successive l'esercito di casa nostra. Giustamente Spadolini ha definito «indiscriminate» queste campagne, ma non molto più selettivi ci sembrano, a volte, gli argomenti di taluni difensori dei difensori. Quali sono, a loro avviso, le cause della crisi di fiducia nelle forze armate e chi è responsabile di averla provocata?

Anzitutto bisognerebbe accertare se questa crisi ci sia davvero e poi valutarne con prudenza le proporzioni. A «far notizia» — lo sappiamo bene — non è mai la regola, bensì l'eccezione, specie se mostruosa: così come per un giovane che ammazza entrambi i genitori e li impacchetta in sacchi di plastica ci sono migliaia di ottimi figlioli dei quali nessuno parla né scrive, per una, due o anche dieci sceneggiate antimilitariste di militanti dell'opposizione ci sono i cento silenzi (non sempre d'oro) dei rappresentanti d'una ben più vasta parte degl'italiani.

È la solita storia delle minoranze rumorose che riescono assai meglio delle maggioranze taciturne a influenzare l'opinione pubblica ingigantendo a piacer loro questa o quella «problematica». Da tempo immemorabile la trappola che i pochi tendono ai molti si chiama generalizzazione e specialmente se si è in buona fede si rischia di cascarvi.

Sentiamo così indagatori, anche acutissimi, dei fenomeni sociali parlar di giovani, di soldati, di mamme, di babbi e finanche di popolo che, guastati dal benessere, avrebbero smarrito se stessi. Quale popolo, quali babbi, quali mamme, quali soldati e quanti, ma in primo luogo quanti giovani?

Ogni individuo è un mondo a sé e ogni popolo è una galassia formata da questi innumerevoli mondi diversi. Parlar di giovani per esaltarli in blocco o per considerarli una massa di «enfants gâtés», rammolliti dalla sempre più diffusa agiatezza e dalle troppe sollecitudini materne ci sembra non meno incauto che parlare estensivamente e indiscriminatamente di appartenenti alla «terza età» (quasi fossero tutti sereni o tutti disperati) e — perché no? — di donne, di meridionali, di ebrei e di negri, correndo il rischio di far chiacchiere da caffè o, peggio, d'arrivar dritti dritti agli sciagurati traguardi del femminismo, del maschilismo e del razzismo.

Se persino nella stessa famiglia possiamo trovare la donna esemplare e la poco di buono, il meridionale mafioso e il meridionale ineccepibile, l'ebreo avaro e l'ebreo prodigo, il negro alla Bokassa e il negro alla Senghor, perché diavolo i giovani di un'intera generazione dovrebbero esser considerati in toto pappemolle e mammaroli?

Eran forse tutti sessantottini i giovani del Sessantotto? Grazie a Dio, no. Fra loro c'erano gli sprangatori e gli sprangati, i guerriglieri urbani e gli studenti da trenta e lode, i Franti e i Garrone. Per uno che è restato Capanna, quanti suoi coetanei son diventati «manager» e magari ufficiali dei carabinieri?

Domandiamolo, per favore, alla statistica, non a quella scienza inesatta e suggestiva che è la sociologia. Cifre e dati, dati e cifre: di questo sentiamo come non mai il bisogno per capire l'Italia in cui viviamo. Quanti suicidi sono avvenuti nelle nostre caserme quest'anno, quanti l'anno scorso e quanti ai tempi di un'Italia asseritamente più virile in cui era proibito parlarne sui giornali se non per dire che qualcuno s'era ucciso per errore mentre stava pulendo la pistola?

E ancora: si registrano, in assoluto e in percentuale, più disgrazie nel nostro esercito o in quelli della Germania, della Francia e dell'Inghilterra?

Prima documentarsi e poi filosofare.

Anche perché non c'è da esser proprio tanto sicuri che il «mammismo», in Italia, sia un'istituzione recente e che il benessere, padre di tutti i vizi, fosse del tutto sconosciuto ai giovani di leva d'una volta. Se mezzo secolo fa i tribuni sentivano il bisogno di tuonare ogni momento contro «la vita comoda», non è giustificabile il sospetto che, almeno la borghesia, qualche comodità se la potesse permettere?

Suvvia, negli anni Trenta, anche se non facevamo parte del club dei sette paesi più industrializzati, non eravamo nemmeno il Bangla-Desh o il Ghana. Anzi, sotto certi aspetti, l'esistenza quotidiana di molti ragazzi del ceto medio d'allora era meno difficile di quanto non sia oggi: appena alzati, la mattina, si trovava fuor dell'uscio la bottiglia del latte, il giornale e il pane fresco (anche la domenica); la posta veniva distribuita due volte al giorno; la specie delle Fräulein e delle domestiche era ben lungi dall'estinguersi e per passar la notte in un albergo non occorreva disporre d'un conto in banca.

Viziati e coccolati parecchi di noi furono anche prima della guerra eppure, in guerra, agl'italiani non mancarono né il coraggio, né la capacità di affrontar sacrifici, sebbene brontolar contro la «naja» si sia sempre usato.

Solo che, fino a qualche mese fa, non c'erano megafoni ad amplificare quei brontolii, né mestatori politici pronti a sfruttarli, facendo d'ogni erba un fascio, cosicché s'è vista, prima della tragedia di San Vito al Tagliamento, una normale camminata diventar qualcosa di più faticoso della «Lunga Marcia» di Mao.

Ora che, a causa di quei mestatori, si voglia far passare tutti i giovani d'oggi per piagnoni, tutti i loro genitori per gente incapace di educarli e l'Italia intera per un paese infrollito non ci sembra giusto. Qui, a nostro avviso, non si tratta di regresso morale e civile d'una nazione corrotta dalla prosperità, bensì degli effetti d'una ben articolata campagna contro le forze armate. Le quali, per taluni, hanno una colpa imperdonabile: quella d'essere al servizio del libero Occidente.

Lino Carpinteri

INCONTRO TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI AUSTRIACO E ITALIANO

Il Sudtirolo non è un problema e Trieste ora è una speranza

FIRENZE — Le relazioni tra Italia e Austria sono entrate in un «momento particolarmente felice»: questa la constatazione fatta dal ministro degli esteri Andreotti e dal suo collega austriaco Peter Jankowitsch, al termine dell'incontro di lavoro, durato circa cinque ore, ieri a palazzo Medici-Riccardi a Firenze. Andreotti e Jankowitsch hanno confermato un comune impegno dei rispettivi paesi a favore della distensione tra Est e Ovest, della sicurezza nucleare, nella lotta al terrorismo e per rimuoverne le cause; i due ministri hanno registrato anche la comune «ferma volontà» di chiudere al più presto le questioni aperte nel capitolo Alto Adige. Si è parlato anche di Trieste, punto di riferimento per i commerci via mare dell'Austria.

Andreotti ha detto ai giornalisti di ritenere che in tempi brevi si potrà arrivare alla totale applicazione delle norme contenute nel pacchetto per l'autonomia. «Le posizioni di sono avvicinate — ha riferito — anche per quanto riguarda le norme della lingua tedesca e in particolare il suo uso nei tribunali». «Tutto è maturo — ha osservato — è c'è una ferma volontà di chiudere il pacchetto». Tanto prima si risolve questo problema, «tanti meno motivi di contestazione — ha spiegato — ci saranno tra le parti», anche se — ha aggiunto — «c'è qualcuno che preferirebbe continuare a mugugnare».

Andreotti ha ribadito che l'Alto Adige è un «problema interno italiano», anche se ha un collegamento con l'Austria. Così come gli accordi De Gasperi-Gruber — ha aggiunto — prevedono totali garanzie per la comunità in lingua tedesca dell'Alto Adige, anche la minoranza italiana deve «avere garanzie di convivenza serena e parità totale di diritti».

Jankowitsch ha dichiarato alla stampa che «è arrivato il momento di varare le norme sulla lingua tedesca». A chi gli domandava quando l'Austria darà la sua clausola liberatoria, egli ha risposto che «dipende dal governo italiano». Sul problema dei terroristi rifugiatisi in Austria dopo gli attentati del 1960 in Alto Adige, Jankowitsch ha dichiarato che si tratta di «un capitolo chiuso» e che «non ha nulla a che vedere con i problemi del terrorismo internazionale di oggi».

Un capitolo dei colloqui è stato dedicato ai rapporti tra Austria e Cee, che — secondo Jankowitsch — vanno sempre più intensificati, sia a livello economico che politico. Il ministro austriaco ha infine speso qualche parola sul potenziamento del porto commerciale di Trieste, confermando l'estremo interesse del suo Paese per le nuove possibilità che esso apre.

Andreotti e Jankowitsch hanno espresso fiducia, inoltre, sul rilancio dei rapporti Est-Ovest: «Ritengo — ha detto Andreotti — che dopo l'incontro a Reykjavik tra Reagan e Gorbaciov, avverrà in tempi brevi un nuovo contatto in cui si potranno concludere alcuni capitoli del negoziato sul disarmo».

Collegamenti migliori... e strozzature bancarie

Stanno per cedere anche le ultime strozzature infrastrutturali nei nostri collegamenti con l'Austria, ad avvenuto completamento dell'autostrada Trieste-Udine-Tarvisio, con il raddoppio in atto della ferrovia Pontebbana e con il prossimo traforo di Monte Croce Carnico. E il recente accordo Craxi-Sinowatz ha rilanciato il ruolo di Trieste quale tradizionale «porta del Sud» dei traffici marittimi austriaci. Eppure l'interscambio commerciale non migliora, anzi registra un progressivo declino.

Si tratta di rimuovere, ora, altre gravi strozzature. Quelle di una normativa valutaria e bancaria limitativa da parte italiana, di legislazioni bilateralmente divaricanti, di un'appartenenza di uno dei partner — quello austriaco — ad un'area extra-Cee. Ma Vienna è pur sempre il crocevia centro-europeo dei traffici Nord-Sud ed Est-Ovest; ed ecco possono qui intersecarsi i reciproci scambi nel quadro di un più ampio sistema. Ed è nello sviluppo in particolare delle comuni prospettive italo-austriache sui mercati terzi che può risiedere — insieme con una più accentuata internazionalizzazione del nostro sistema economico — la possibilità di un rilancio dei rapporti bilaterali.

Questo il tema che ha perciò primeggiato su quelli tradizionali dei rapporti italo-austriaci al quindicesimo incontro economico organizzato dalla Camera di commercio italiana per l'Austria di Vienna, dell'Unione italiana delle Camere di commercio di Udine; l'incontro, apertosi mercoledì nel capoluogo friulano, si concluderà domani dopo un nutrito scambio d'informazioni e di proposte e una serie di visite nei vari centri della regione (ieri pomeriggio è stata la volta del porto di Trieste e della Mostra di Massimiliano a Miramar).

Sono appunto gli investimenti industriali che possono incentivare una cooperazione finalizzata allo sviluppo dei rapporti economici. L'hanno sottolineato il presidente degli industriali friulani, Andrea Pittini; il consigliere ministeriale per il commercio, Alfred Pschorn; il presidente dell'Istituto dell'Europa danubiana di Vienna, Wilhelm Hendricks; e il direttore dell'Isdee di Trieste, Tito Favaratto.

Cooperazioni industriali e tecnico-scientifiche, joint-ventures, crediti commerciali e non, rapporti di compensazione: in molti casi, operatori italiani utilizzano Vienna per questo tipo di operazioni, date le limitazioni delle nostre normative interne. Ma l'Italia si sta adeguando. E quando saremo anche noi in grado di competere negli scambi in compensazione (che poi è quella pratica del baratto che risale alla preistoria, ha osservato il dott. Hendricks) cosa converrà di più agli austriaci? Affrontare la concorrenza italiana (visto che il nostro Paese è in testa tra quelli inseriti per esempio nelle iniziative di cooperazione economica con i Paesi dell'Est sui mercati del Terzo mondo) oppure addivenire a forme di collaborazione italo-austriaca?

Il dott. Favaretto non ha dubbi. È quest'ultimo obiettivo che bisogna ricercare, a reciproco vantaggio. Si possono individuare molti spazi di collaborazione tra le piccole e medie imprese italiane e austriache, il cui potenziale tecnologico possa essere associato all'esperienza dei mercati terzi propria di quelle austriache. Strumenti da utilizzare, quelli tradizionali della cooperazione tecnico-scientifica e delle joint-ventures, ma ampi margini per co-forniture comuni e per successive cooperazioni potrebbero così aprirsi sui mercati dei Paesi emergenti.

Giorgio Pison

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 10 ottobre 1986 è stata di 68.650 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

BRACCIO DI FERRO TRA GASPARI E LA CATEGORIA

Un pugno nello stomaco e i medici rispondono

ROMA — La linea dura di Gaspari sul nuovo contratto dei medici è stata un brusco risveglio anche per i sindacati confederali. Confortato dal consiglio di gabinetto, il ministro per la funzione pubblica ha promesso «sangue, sudore e lacrime» e cioè un accordo per tutto il comparto della sanità il cui costo non superi il tetto di inflazione previsto per l'87 e cioè il 4 per cento.

Giancarlo Fontanelli, segretario generale della Uil per il pubblico impiego, replica annunciando un muro contro muro con il governo: «Se intende non scavalcare i limiti economici stabiliti dalla legge finanziaria troverà contro tutto il movimento sindacale. La professionalità va sostenuta con disponibilità economica e non con calcoli ragionieristici».

Il problema dei quattrini torna così in primo piano. Donat Cattin aveva fatto capire che il governo era disponibile ad allentare i cordoni della borsa. Non proprio il 70 per cento di aumento richiesto dalla categoria, ma il 40 per cento già concesso ai dirigenti statali. Goria e Gaspari giovedì sera hanno suonato tutt'altra musica. E hanno fatto arrabbiare perfino i «moderati» confederali, che per i primari di medicina e chirurgia avevano reclamato un milione lordo in più al mese.

L'allarme dei confederali è stato accolto con giubilo dagli autonomi. «Finalmente — si frega le mani Aristide Paci, segretario nazionale degli aiuti e assistenti ospedalieri — dopo averci tanto criticato per il nostro sciopero hanno sentito il bisogno di fare la voce grossa». Ma questo è l'unico motivo di soddisfazione. Le parole di Gaspari sono state peggio di un pugno nello stomaco. Oltre ad annunciare che ha pochi denari da spendere il ministro della funzione pubblica ha riproposto in sostanza la bestia nera degli autonomi, il contratto unico per il settore sanità al quale i medici attribuiscono l'allegerimento progressivo delle loro buste paga. Paci lo giudica «inaccettabile». Ricorda che l'indipendenza dei camici bianchi nelle trattative sindacali è sancita dal decreto presidenziale numero 68 dell'86. Il leader dei primari ospedalieri Giangiacomo Ferri protesta contro «il raggiro inutile e dannoso».

Paci chiama in causa Craxi: «I patti li abbiamo fatti con lui. Da questo palleggio si può uscire solo con il suo intervento». Anche il presidente nazionale della federazione degli ordini dei medici Eolo Parodi vuole investire il capo del governo: «A febbraio i medici sembravano dei martiri cristiani che uscivano dalle catacombe per prendere aria. Quasi ci offrivano dei posti di ministro. Adesso è un casino e il personale non ne può più. Spero di parlare a Craxi domattina all'inaugurazione del salone di Genova». E Gaspari? «È un contaballe».

Gli animi sono accesi. E le diatribe fra Cgil, Cisl e Uil sono tutt'altro che placate. Paci annuncia che martedì non si siederà al tavolo delle trattative assieme ai confederali. «Che stiano in piedi», ironizzano i colleghi-nemici. Gaspari minimizza: «Non sarà la prima volta che ripeto le stesse cose in due stanze».

L. B.

DUE PROFESSIONISTI MOLTO NOTI NELLA BASSA IRPINIA

Altri fermi per le fustelle

NAPOLI — Il «punto della situazione» è stato fatto, ieri mattina, dai magistrati napoletani che indagano sulla truffa alla sanità. Le persone finora arrestate con l'accusa di associazione per delinquere e truffa aggravata, sono 22. Ieri ad Avellino ci sono stati altri due fermi, di un farmacista, Salvatore Piciocchi, e di un medico, Antonio Napolitano, molto noti nella Bassa Irpinia.

L'ultima persona arrestata è Raffaele Aprile, di 33 anni, un infermiere dell'ospedale San Paolo. Rientra nel gruppo di persone fermate dai carabinieri del reparto operativo antidroga.

Le indagini hanno finora accertato due tipi di truffa. Una riguarda le analisi cliniche rimborsate ma mai eseguite; l'altra è relativa ai rimborsi ottenuti mediante ricette con allegate fustelle false o viceversa (ricette false con fustelle originali). «Le indagini, alle quali partecipano tutti i corpi di polizia — hanno spiegato gli inquirenti — procedono esaminando le ricette sequestrate al Ced (centro elaborazione dati)». Al Ced vengono controllate le ricette prima di essere passate al pagamento.

«Man mano che dall'esame delle ricette e dagli accertamenti sulle attività dei grossisti e dei rappresentanti emergono irregolarità — hanno aggiunto gli inquirenti — si procedere alle contestazioni e ai successivi arresti». Gli inquirenti escludono la presenza di «pentiti» in quest'inchiesta. «Gli arrestati — affermano i magistrati — riconoscono le proprie responsabilità sulla base dei fatti che noi contestiamo loro». Dalle indagini, e soprattutto dagli interrogatori ai quali gli arrestati sono stati sottoposti, è stata ricavata la prova dell'esistenza di un'organizzazione «che sia estesa o meno e abbia o no infiltrazioni camorristiche è ancora da verificare».

La truffa sarebbe cominciata dopo il terremoto, quando affluirono in Campania quintali di prodotti medicinali, gran parte dei quali sono rimasti in giacenza nei depositi e di cui sono state perse, successivamente, le tracce. Esiste comunque, secondo gli inquirenti, un'organizzazione esterna di servizio che riuscirebbe a fornire al farmacista le fustelle e le ricette. Proprio ieri l'altro è stata individuata dalla polizia quella che viene considerata una delle tipografie dove presumibilmente venivano stampate le fustelle false. Dell'esercizio è titolare Guido Russo e si trova a Giugliano in Campania, un grosso centro dell'entroterra napoletano.

Il locale è stato attentamente ispezionato dagli agenti ma non sono stati trovati documenti utili alle indagini. «Per la improvvisa pubblicizzazione che è stata fatta sulla vicenda — hanno spiegato gli inquirenti — è difficile trovare fustelle e ricette.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale permane un'area di alte pressioni. Un residuo afflusso di aria instabile interessa ancora l'estremo Sud d'Italia.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni, prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata, temporanei addensamenti saranno ancora possibili sulla Calabria, sulla Sardegna e sulla Sicilia. Nebbia sulla Pianura Padana in temporaneo diradamento durante le ore diurne. Foschie dense e nebbie in banchi nottetempo e di primo mattino nelle altre valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli o localmente moderati, in prevalenza moderati.

Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 21; Venezia 10, 22; Verona 10, 21; Bolzano 12, 22; Milano 12, 22; Torino 16, 18; Mondovì 14, 18; Cuneo 13, 16; Genova 18, 23; Imperia 19, 24; Bologna 12, 21; Firenze 10, 25; Falconara 11, 21; Perugia 13, 20; Pescara 11, 21;, L'Aquila 9, 20; Roma Urbe 13, 25; Roma Fiumicino 14, 25; Campobasso 11, 18; Bari 14, 22; Napoli 13, 25; Potenza 10, 19; Santa Maria di Leuca 16, 23; Reggio Calabria 17, 25; Messina 20, 24; Palermo 19, 25; Catania 16, 26; Alghero 13, 25; Cagliari 15, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 15, 24; Berlino s. 7, 20; Bruxelles s. 10, 20; Chicago n. 9, 12; Copenaghen n. 11, 12; Dublino s. 11, 18; Francoforte s. 5, 19; Ginevra n. 13, 17; Johannesburg n. 10, 24; Lima n. 15, 19; Lisbona s. 17, 28; Londra n. 13, 18; Los Angeles n. 18, 24; Madrid s. 14, 26; New York s. 17, 26; Oslo p. 7, 9; Perth n. 11, 19; Rio de Janeiro s. 18, 30; San Francisco s. 12, 19; San Juan n. 24, 31; Santiago s. 9, 23; San Paolo n. 18, 31; Seul n. 13, 20; Singapore n. 23, 31; Stoccolma n. 1, 9; Sydney n. 13, 20; Taipei s. 21, 27; Tokio n. 16, 22; Toronto n. 3, 9; Vancouver n. 8, 16.

LO SCRITTORE SCOMPARSO STEFANO TERRA

Ai limiti dell'intimo ma fissando la realtà

Come avviene spesso, la prima notizia della scomparsa di Stefano Terra è stata data dalla stampa attraverso comunicati che hanno parlato soprattutto, più che della sua opera di scrittore, della sua biografia. In questo caso, la scelta appare pertinente, considerato lo stretto legame — nell'opera di Terra — tra i motivi biografici (una vita piena di fatti, avvenimenti, rapporti umani, intellettuali e politici, viaggi) e il peso che essi ebbero nello stesso suo lavoro letterario fino agli anni più recenti: l'infanzia difficile; il lavoro in fabbrica e da fattorino, cominciato prestissimo; gli studi alle scuole serali; le lettura determinanti di Verga, Campana, Whitman, Hamsun, London, Alvaro, Joyce, Tozzi.

Poi i contatti con l'«antifascismo colto e universitario» torinese di Pavese e Ginzburg, con ambienti anarchici; le letture gobettiane, le prime poesie («Per un quadro di Rousseau il doganiere») pubblicategli dall'architetto Sottsas; la guerra nei Balcani; la prigionia; la permanenza al Cairo dove stringe rapporti con «Giustizia e Libertà» e scrive racconti che appaiono anche su riviste inglesi e americane; il ritorno a Roma e la pubblicazione del «Ritorno del prigioniero» («una cronaca amara di chi intravede il fallimento di una generazione»); la direzione — a Milano — dell'«Italia Libera», quotidiano del Partito d'azione; l'incarico di redattore capo della rivista «Il '45», che raccoglieva l'eredità di «Corrente» e cui collaborarono Vittorini, De Grada, Cassinari, Morlotti, Saba.

E, ancora, la partecipazione al gruppo redazionale del «Politecnico», su cui pubblica diversi racconti e a proposito del quale polemizza apertamente e vigorosamente contro la volontà di trasformarlo da giornale «popolare e settimanale» in un «mandarinesco mensile» (sono parole di Terra); la partecipazione a Parigi alla Conferenza della pace al Lussemburgo; i contatti con amici trotzkisti; il lavoro giornalistico svolto — negli anni successivi — all'estero (Jugoslavia, Grecia, Egitto, Medio Oriente) per conto della «Stampa» e della Rai, fino alla ripresa del lavoro letterario (nel '68) svolto in un lungo periodo di permanenza nell'Attica.

Tutti elementi, questi, che si ritrovano presenti in vario modo e diversamente trattati ed elaborati in numerose opere in prosa e in versi dagli anni Trenta fino agli anni più recenti. È un fatto che, in queste prove recenti, Terra aveva accentuato — rispetto alle precedenti — una vena di ricerca interiore, di indagine sulle aporie, sulle contraddizioni sentimentali e su atteggiamenti umani, al limite dell'intimismo (come è stato sottolineato). Ma è anche un fatto che, pur in questa prospettiva, lo scrittore non rinunciava alla sostanziale incisività di una scrittura che voleva mantenere (perfino in tempi in cui la moda sembrava puntare in altre direzioni) una grande nitidità fondata su una precisa concretezza di fatti e di rapporti umani, anche quando (per esempio in «Albergo Minerva», 1982) si cimentava con argomenti ricchi di mistero e di «suspense» con un retroterra dai contorni minacciosamente oscuri.

In ciò egli rivelava certo, invece, il proprio «aggiornamento» di scrittore che sapeva tenere in debito conto certe svolte e direzioni di interesse dei lettori, che fossero in linea con i propri interessi e bisogni espressivi: per esempio, lo «scavo psicologico ed esistenziale» (Ragazzini) di «Calda come la colomba» (1971) e di «Alessandra» (1974): un romanzo in cui Terra non teme di accostarsi a contenuti sentimentali, di affrontare la difficile prova del racconto di una storia d'amore, che però è anche il quadro di un «miraggio ormai impossibile» e quasi di «uno scacco fisso dell'esistenza» (Bo).



Ma il profilo di Terra non è riassumibile solo in questi ultimi interessanti capitoli. Direi che, a voler definire il posto occupato da Terra nella storia della letteratura italiana del Novecento sono anche e soprattutto due elementi. In primo luogo, la sua qualità di giornalista che concepiva la propria professione come attività di scrittore (affermava la sua persuasione «che narrativa e giornalismo siano la stessa cosa»): di scrittore che poteva vedere i propri «reportage» come tessere di un «viaggio sentimentale», ma riteneva necessaria la precisione e una grande ricchezza di informazione (in questo senso si leggano i diversi capitoli di «Il sorriso dell'Imperatrice. Viaggio in Grecia e nel Medio Oriente», del 1958).

In secondo luogo, va ricordata la passione di Terra, manifestatasi assai presto, per una letteratura che fosse appassionata testimonianza della storia, capace di rappresentare «anche» un mondo «spostato ed emarginato» come quello messo a nudo dalla guerra, capace di rivelare realtà trascurate dalla letteratura ufficiale sempre timorosa di essere accusata di «populismo», incapace di rinunciare a quel «mandarinismo» che Terra individuava come una delle caratteristiche particolari («più resistente di una botte di ferro») della cultura italiana.

Va detto peraltro che, anche oggi (a tanti anni di distanza, quando tante prove di allora ci appaiono assai datate) la lettura di «Ritorno di un prigioniero» (1945) o di «Rancore» (1946; ora ristampato col titolo originario, «La generazione che non perdona» rivela — almeno nelle pagine migliori — una tenuta notevole: proprio per quel gusto di scavare dentro e fuori questa realtà senza sbavature sentimentali o ridondanze interpretative (del resto anche la sua lirica — «Quaderno di trent'anni», 1956) — appare assai misurata nelle scelte e nella lettura sentimentale ed emozionale della realtà).

Si tratta di un atteggiamento che, a qualche contemporaneo, poteva risultare anche poco «spietato» e incisivo, e ingenerare qualche riserva. Come a Calvino, nel 1946: «Da uno scrittore come Terra (...) ci si aspetterebbe (...) il mordente d'una nuova valutazione morale e civile. Come mai ciò non avviene? Appunto per questo suo non voler intervenire di persona, per questo suo lasciare che gli uomini e i fatti si raccontino da soli, invece d'esser lui a raccontarli, a criticarli, a giudicarli».

Si tratta di osservazioni anche acute, passibili di sollevare valutazioni di ordine più generale relative a certi atteggiamenti della cultura narrativa di quegli anni. Ma è anche vero che molte pagine di Terra (come nel racconto «Il tenente di cavalleria» pubblicato da Vittorini o nel già citato «Ritorno del prigioniero») hanno la forza incisiva di una letteratura capace di entrare davvero — proprio anche per la sua asciuttezza — nel vivo del rapporto dell'uomo con la storia e la realtà del presente.

Elvio Guagnini

Nella foto, Stefano Terra.

DUE SECOLI FA IL GRANDE TEDESCO LASCIAVA WEIMAR PER L'ITALIA

Goethe, un turista in fuga

Scappava dalle «rughe dell'anima», dai suoi dubbi e da una donna, cercava emozioni e conquistava la libertà. Come un buon funzionario statale, guardava e prendeva nota, e il suo viaggio ha fatto testo per i «baedeker»





BONN — *Più che un viaggio fu una fuga in Italia. «Il mio spirito si immiserisce e non prova più piacere in nulla», scrive Wolfgang von Goethe, e nella notte del tre settembre 1786 letteralmente scappa come un ladro da Karlsbad, dove è riunita la buona società di Weimar. Balza all'improvviso sulla carrozza di posta per Ratisbona, senza salutare gli amici, per non farsi tentare, convincere a rimanere.*

«Non c'era altra via d'uscita per salvarmi», si scusa. L'ambiente ristretto della provincia tedesca gli ha fatto venire «qualche ruga sull'anima», per usare le sue parole, ma Goethe fugge soprattutto da un amore più tedioso che infelice, anche se in quella fine d'estate non osa ammetterlo neanche con se stesso.

L'irrealizzata relazione con Charlotte von Stein è diventata insopportabile e, come sempre avviene, appena ne è lontano, dimentica o finge di dimenticare e le invia missive cariche di passione e la cronaca del viaggio in Italia. Ma questo, per molte ragioni fuorviante titolo, apparirà solo quasi mezzo secolo dopo, nel 1829.

Dapprima Goethe, riavute indietro da Charlotte lettere e cronaca, ne pubblica dei brani (tagliando le parti più focose, che distrugge) sotto il titolo di «Il carnevale romano». Nel 1816, vi aggiunge brani di altre lettere, taglia delle parti e altre ne aggiunge, e dà alla raccolta il titolo di «Et in Arcadia ego» il «Viaggio in Italia» vero e proprio condensa in otto mesi le esperienze di due anni e non va letto come un fedele e rigido resoconto, ma come «un'invenzione sulla realtà».

Ad esempio, annota appena giunto a Trento: «Qui mi trovo bene come se fossi nato e cresciuto e ora tornassi da una spedizione in Groenlandia o dalla pesca alla balena». Un commento, è chiaro, scritto dopo aver visitato Roma, Napoli e la Sicilia, e non una premonizione.

Goethe si allontana dal soffocante palcoscenico di Weimar, dove la sua parte è ben stabilita, per trovare un nuovo ruolo sul palcoscenico del mondo. Se ne va dunque lontano e verso il sole, e soprattutto se ne va in fretta, più velocemente che può. Non lo insegue nessuno, ma teme che lo raggiungano i suoi dubbi, come un nuotatore che vuole allontanarsi tanto dalla riva che non sia più possibile far ritorno.

Sulla strada verso il Brennero il primo incontro (o la prima bugia?) con l'arpista cieco e la sua figlioletta diretti alla fiera di Bolzano. Dà un passaggio alla bambina e vede in lei l'incarnazione del personaggio di Mignon del Meister. «Mi resi conto del presagio», annota. Quest'episodio sembra così artefatto da suscitare qualche sospetto. Dopo Mignon, il primo incontro con il mondo dell'antichità: l'anfiteatro romano a Verona. «È il primo monumento importante dei tempi antichi che visito, e così ben conservato». Egli lo vede ma non lo «osserva». Sa solo che è importante perché grande, in buono stato e carico d'anni.

La «lezione italiana» deve ancora essere appresa, da questo Goethe che ha compiuto i 37 anni da qualche giorno ed è famoso nel mondo intero per «I dolori del giovane Werther». Ma sulla carrozza non viaggia solo il Goethe poeta, c'è anche il botanico, lo studioso di minerali, lo storico dell'arte, e ultimo — e forse più importante — il Goethe funzionario dello Stato.

Nel prendere nota del fuoco dei sensi per la lontana Charlotte, dei monumenti osservati, della spesa per i pasti e le locande, non dimentica mai le osservazioni da «buon uomo pubblico»: si chiede come tramutare Venezia in una città pulita, si scandalizza per lo sterco dei cavalli che come una moquette ricopre le strade di Palermo, e si meraviglia per il lindore di Napoli.

Qualcosa il suo genio intuisce (i giudizi su Palladio sono ancor oggi validi), e altro trascura. Non capisce Giotto, non apprezza il Medioevo, in questo condividendo i gusti diffusi del suo tempo. A Bologna trova orrenda la Torre degli Asinelli, a suo dire costruita volutamente storta. Dedica non più d'un paio d'ore a Firenze, tutto preso dalla fretta di giungere a Roma.

Su questo peregrinare di quasi due anni per la penisola si sono accumulati luoghi comuni e pregiudizi. In Germania continuano a uscire «baedeker» che consigliano come ripetere quel viaggio al tempo delle autostrade, per i suoi compatrioti che non hanno dimenticato le letture del liceo.

Certamente è possibile dopo due secoli seguire le sue tracce tappa dopo tappa, ma quel che mancherà è l'elemento più importante: il senso della distanza e del tempo. Una considerazione stantia e che tuttavia va ripetuta: Goethe viaggiava e oggi ci si sposta. Lui impiega mesi per compiere il tragitto fino a Roma ed è questo lo «spessore» necessario per acquistare il senso della lontananza, da Weimar, da Charlotte e dal vecchio «io», per poter sprofondare, come il protagonista di «Odissea nello spazio», dentro se stesso.

Egli non visita monumenti ma scopre anche gli uomini, gondolieri e osti, cardinali e nobili dame, incontra il Doge e il Papa, mendicanti e fruttivendole. Oggi un viaggio lo si compie in un fragoroso silenzio. Abbiamo il rumore d'auto o il fragore d'un jet, ma le poche parole che si scambiano in albergo o al ristorante non giungono mai al livello della conversazione, sono al più sonori cartelli stradali.

Il senso del viaggio lo si raggiunge con la lentezza. La fuga di Goethe diventa sempre più pacata a mano a mano che si scende al Sud, e al contempo da essa sgorga un trascinante senso di libertà, irraggiungibile per noi turisti del ventesimo secolo, prigionieri nella rete ferrea di permessi, passaporti, visti, norme valutarie, carte di credito, coupons, prenotazioni da rispettare. Al tempo di Goethe si poteva viaggiare senza formalità alcuna per tutta l'Europa.

L'eguale senso di libertà si ha leggendo le memorie di Casanova. Al confronto, però, il diario di Goethe è casto e allegro, quanto quello del veneziano è sensuale e triste. Goethe censura per vanità o pudore. Riporta solo «istanti lusinghieri», come quelli trascorsi con la bella milanese Maddalena Riggi («Quel dolcissimo dialogo... non voglio qui profanarlo riferendolo»). Non è una differenza dovuta alla presenza o assenza delle donne, ma provocata da un'illusione. Goethe è convinto che la sua fuga avrà una meta e un risultato, in altre parole un premio.

Casanova si rende perfettamente conto di girare in un cerchio e che il peregrinare non ha senso, tranne quello di ingannare se stesso. Una tappa percorsa dà un alibi a un giorno trascorso. Una sosta pone delle domande, richiede giustificazioni. Casanova è un viandante, e Goethe il primo turista nel senso moderno del termine: impiega il suo denaro. Ne ottiene emozioni, di qualunque livello siano. Culinarie o artistiche.

A Roma Goethe, che viaggia sotto la falsa identità del «pittore Filippo Moeller», incontra il connazionale Wilhelm Tischbein che lo riprenderà nel famoso quadro, avvolto nel mantello, seduto su una marmorea colonna spezzata. Ma è più vero il disegno furtivo che Tischbein ci ha lasciato di un Goethe di spalle, senza giacca, che si affaccia a una finestra di Roma. La stanza è buia e il sole che entra abbacinante ne delinea il corpo in controluce. Tischbein come un fotoreporter di rivista a grande tiratura. Il quadro è una diapositiva a colori per la copertina, furbesca e menzognera, la seconda un'istantanea che sorprende la realtà ambigua e guizzante.

Ma il viaggiare, come si sa, è una droga. E per far ritorno in patria Goethe nel 1788 dovrà operare uno strappo brusco, intraprendere una cura disintossicante, e l'Italia gli rimarrà per sempre nel sangue. «Non sono mai stato dopo così felice come a Roma», scrive. Il 18 giugno è a Weimar. La passione per Charlotte è spenta, sta per nascere quella per Christiane Vulpius. Si reca in visita dall'antica amata soprattutto per ottenere indietro la «documentazione del viaggio», ma la donna sembra occuparsi solo del suo cane, e Goethe detesta i cani.

«L'unico discorso tenuto con un essere umano che era stato via per anni nel lontano e vasto mondo riguardò quel piccolo animale», si lamentava anni dopo ancora risentito Goethe. Non sospettò mai che la più matura Charlotte lo avesse potuto prendere in giro.

Roberto Giardina

Sopra, «Vita di corte a Weimar» di George Melchior Kraus e Goethe sul golfo di Napoli ritratto da Tischbein.

La rassegna dei libri

E poi sarà Rinascimento se impariamo la lezione

Roberto Vacca: «Rinascimento prossimo venturo», Bompiani editore, pagg. 294, lire 18.500.

Roberto Vacca, l'ingegnere che si occupa da trent'anni di computer e che ci aveva prospettato un «avvenire» improntato al Medioevo, ha scritto ora per Bompiani «Rinascimento prossimo venturo». Quindici anni fa, Vacca, che è anche insegnante all'Università di Roma e dirigente industriale, ebbe un grande successo (e non soltanto di vendite) con «Il Medioevo prossimo venturo», un saggio che parlava della complessità che prolifera e dei grandi sistemi che degradano. «Rinascimento prossimo venturo» è da considerare il seguito ideale a quel bestseller. Descrive gli strumenti costruiti negli ultimi anni dall'analisi di sistemi per raccogliere dati, elaborare conoscenze, avanzare previsioni.

Usandoli, suggerisce Roberto Vacca, eviteremo gli sprechi dovuti alla scarsa cultura e alla bassa produttività. La proposta può essere così riassunta: «Esistono ora strumenti nuovi che ci conviene capire. Abbiamo intorno a noi tanti lavori nuovi da imparare e da inventare. Se li useremo, non ci saranno più disoccupati». «Rinascimento prossimo venturo» parla infatti dei mestieri nuovi, quelli emergenti, cioè quelli che faranno la fortuna dei giovani e di chi è ancora in tempo a cambiare. Il libro contiene anche messaggi per esperti e responsabili di decisioni strategiche. «La via per il Rinascimento nuovo è culturale», sostiene Vacca.

Le sue tappe sono: prevedere gli sviluppi industriali che daranno il nuovo boom, e progettare la società della conoscenza che è la vera, unica fonte di ricchezza. Ma per raggiungerla occorre un sistema di educazione universale. Questo includerà anche l'editoria elettronica. Insomma, tutti dovranno diventare esperti, e il libro spiega come ci si possa riuscire.

Dalla lettura del nuovo saggio, che si rivolge a tutti perché tutti ormai sono coinvolti nel grande cambiamento, si apprende che esiste una grande riserva inesplorata di energia: un'energia che è in ognuno di noi.

Oltre a «Rinascimento prossimo venturo» e a «Medioevo», Roberto Vacca, che è nato a Roma nel 1927, ha pubblicato, sempre con Bompiani, nel 1981 un manuale intitolato «Come imparare più cose e vivere meglio» che è una guida per ottenere i risultati migliori da una mente allenata e organizzata, e nel 1984 «Dio e il computer» che indica quanto la cibernetica possa aiutare l'uomo a realizzare i suoi massimi ideali.

R. D. S.

Taccuino

Opere di Martini in legno e pietra

Sabato alle 18 alla galleria Banelli di Trieste (via Banelli 10) si apre una mostra di sculture di Marcello Martini. La rassegna allinea (fino al 22 ottobre) una serie di creazioni in legno e pietra che raccontano alcune idee/guida dell'artista: il recupero dell'infanzia, l'amore, la solitudine, la ribellione.

Nell'opera di Martini si ravvisa una profonda adesione al suo ambiente natio: la materia scultorea proviene infatti dall'osservazione del greto del fiume Cellina e dei boschi di quella valle, dove l'uomo — oggetto di costante attenzione — trova il mezzo per confessare emozioni personali e suggestioni immaginarie.

«Ed è nella tensione dei corpi, dove l'allegoria dell'umano si fa talvolta drammatica, che lo scultore rivela una foga inventiva carica di genuinità. I materiali usati da Martini gli consentono di esibire — è detto nella presentazione — «una capacità di forza e di energia che ne fanno uno dei giovani talenti già dotati di chiara personalità».

Gli aquiloni di Aldo Famà

Alla galleria Cartesius di Trieste (via Marconi 13) Aldo Famà inaugura oggi alle 18 una mostra personale che resterà allestita fino al 24 ottobre (orario: 10.30-13 e 16.30-19.30 nei giorni feriali, 11-13 in quelli festivi, chiuso il lunedì mattina).

Scrive nella presentazione Giulio Montenero: «In Aldo Famà il tempo non conta, perché la pittura scandisce periodi estranei a quelli della vita mondana. Aldo Famà dipinge sempre lo stesso soggetto, indescrivibile, ma cambia di quadro in quadro il tema (...). Sottili fili paralleli, delicate incisioni bianche, notazioni di un ultimo scrupolo razionalista, trattengono l'ammasso degli aquiloni che altrimenti porterebbe con sé in cielo la terra e l'aria che lo circonda».

Spoldi, a tre dimensioni



Sopra, studio per «Enrico il Verde».

Che l'opera di Aldo Spoldi avesse sin dall'inizio, nella sua originale strutturazione, se non proprio una vocazione teatrale, certo un bisogno di racconto espanso, di una diversa articolazione nello spazio rispetto al semplice tableau — microcosmo autosufficiente — è cosa abbastanza chiara e suasiva. L'attuale momento che con «Enrico il Verde» segna proprio il trapasso dalla bidimensionalità di segno e colore — seppure così particolare — alla tridimensionalità, anzi alla multimedialità che investe tempo/spazio/suono/parola, covava, se così si può dire, nelle sue composizioni arrampicate sulle pareti in modo tanto anomalo e frammentato, forse già dal 1979. Da quando cioè l'artista impiega anche il colore.

La galleria Tommaseo di Trieste offre da oggi, in anteprima, la possibilità di verificare questa importante trasmutazione del linguaggio di Aldo Spoldi, attraverso una serie di disegni preparatori, di costumi, di oggetti pensati e realizzati per l'opera «Enrico il Verde», questo mini/spettacolo da galleria che però si allarga alla complessità operativa tipica di una pièce teatrale. È un'«anteprima», in quanto lo spettacolo vero e proprio sarà realizzato subito dopo questa mostra, alla Rotonda della Besana a Milano, e poi spiccherà il volo per New York.

L'evento gravita attorno a degli oggetti di terracotta che Aldo Spoldi intende animare con attori e cantanti lirici, musica e cartoni animati. Si tratta comunque di un'opera d'arte figurativa — ci tiene a precisare l'artista —, di dar vita insomma (con accorgimenti vari, che necessariamente sconfinano dal quadro) alla «figura» di Enrico il Verde, personaggio tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore/artista ottocentesco Gottfried Keller. Il gran passo allora è dalla pittura alla scultura, una scultura vivente «che sappia cantare, ballare, tirare di scherma», come Spoldi ha dichiarato in un'intervista.

Aldo Spoldi è abbastanza noto anche fuori della cerchia degli addetti ai lavori per aver felicemente azzeccato una formula espressiva che fonde in sé divertimento, ironia, bel disegno, lucido e accurato, gradevolezza cromatica pulitamente contenuta entro il segno disinvolto. Questo risale agli inizi degli anni 80, con storie, all'apparenza, per ragazzi, tratte da testi consacrati come «Il giro del mondo in 80 giorni» o «Mastro Pulce», ma anche da referenti letterari di gran lunga più impegnati come «Pensaci Giacomino», «I dolori del giovane Werther», «Riccardo III».

Comune denominatore: le collocazioni diramate a riquadri sulla parete, seguendo i movimenti dei personaggi. Poi è venuto il momento di una pittura più pittura, a strati, corposa, con figure sempre più ridotte, contratte, al limite dell'astrazione («Passeggiata di uno scettico», «Bel ami», «Madame de Bovary c'est moi», «Enrico il Verde», in versione pittorica).

Ma Spoldi non è solo qui, nell'originalità di un'impaginazione o nella maturazione di un linguaggio; tutto il suo lavoro è accompagnato da un supporto concettuale che discende dall'abitudine all'analisi, all'interrogazione, alla discussione proprie degli anni '70. L'accostamento all'arte è di natura problematica e le scelte linguistiche conseguono a principi ideologici che spesso l'artista esterna in secchi aforismi che amano il paradosso, l'immagine simbolica.

Come accade anche per questo «Enrico il Verde», versione tridimensionale, per il quale, tra l'altro, egli afferma: «La fine dell'avanguardia non è la sagra orizzontale e pettegola della simpatia, ma l'annuncio di un grande spettacolo ancora verticale: l'albero della cuccagna».

Maria Campitelli

Natura o «physis»? Convegno a Firenze

FIRENZE — L'uomo, la natura, l'evoluzione, lo sviluppo economico, il futuro dell'Europa: su molti fronti, con molti temi di grande complessità, Firenze «capitale della cultura» propone un grande convegno internazionale che si terrà dal 27 al 31 ottobre, sotto il titolo «Physis. Abitare la terra». Molti nomi di grande spicco tra i relatori, da Edgar Morin a Paolo Rossi, da James Hillmann a Umberto Colombo, da Salvatore Veca a Giorgio Ruffolo, Gianni Scalia, Ilya Prigogine.

L'intento è quello di ridefinire il concetto di «natura»: non più meccanismo regolato da leggi necessarie e universali, ma (nel senso greco) un grande organismo unitario che si muove per tentativi e attraverso discipline diverse.

GLI ATTI DI UN CONVEGNO SU ASCOLI E L'ATTUALITA' DEL SUO PENSIERO

Studiava le lingue e pensava ad altro

Nella prolusione al recente convegno triestino sul petrarchismo, Carlo Dionisotti ha citato tra i pochi grandi studiosi italiani dell'Ottocento in grado di imporsi a livello internazionale per le loro doti intellettuali — De Sanctis e Comparetti —, anche il glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli, fondatore della moderna linguistica nazionale e di una rivista prestigiosa, tuttora operante, quale l'«Archivio glottologico italiano», alla cui scuola si sono formati i maggiori cultori degli studi linguistici di questo secolo.

L'opportuno richiamo del Dionisotti è giunto in un momento di grande fervore di ricerche ascoliane, attestato dai numerosi contributi apparsi negli ultimi anni in «Studi Goriziani», nei «Quaderni giuliani di storia», in originali tesi di laurea di recente discusse all'Università di Trieste, che hanno ripreso e sviluppato un discorso avviato negli anni Settanta dal volume celebrativo del centenario dell'«Archivio», curato dalla Società filologica friulana e dal convegno dedicato all'illustre goriziano nel 1979 dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, i cui atti, dopo una travagliata gestazione, sono finalmente venuti alla luce in questi giorni.

«G.I. Ascoli, attualità del suo pensiero a 150 anni dalla nascita» (Licosa editrice, pagg. 276, s.i.p.), costituisce un contributo essenziale per comprendere la figura e l'opera dell'autore dei «Saggi ladini» e l'ambiente culturale e politico nel quale egli fu attivo. La prolusione del Coseriu e venti contributi di qualificati specialisti italiani e stranieri affrontano i diversi aspetti della poliedrica attività del glottologo goriziano, illustrandone sia gli interessi linguistici e dialettologici, che spaziavano dalla semistica alla celtistica, dalla romanistica alla metodologia dell'indagine glottologica, sia la fortuna e gli svolgimenti del suo pensiero nella posteriore riflessione della linguistica europea.

Oltre, però, questi pur importanti apporti storiografici e critici, il volume degli atti va segnalato anche per il fatto che apre nuove prospettive all'indagine su Ascoli, giacché i contributi raccolti nella sezione «La personalità di G.I. Ascoli», hanno lumeggiato un aspetto sinora trascurato della biografia ascoliana, soffermandosi sul suo impegno civile e sui rapporti con l'ambiente sociale e culturale natio, caratterizzato dalla presenza di una fiorente comunità ebraica, della quale lo studioso fu uno dei più prestigiosi esponenti, e di un non meno rilevante insediamento sloveno, largamente prevalente nel contado della contea isontina.

È, infatti, solo avendo presenti questi risvolti particolari della sua vita che si può veramente comprendere appieno il significato profondo della produzione scientifica di questo scienziato, che fu membro delle più prestigiose istituzioni culturali europee, amico e sodale dei più illustri maestri tedeschi e austriaci del suo tempo, punto fondamentale di riferimento per quanti allora e poi fossero interessati alle questioni linguistiche.

Ascoli s'occupò di lingue antiche e moderne, di dialetti e di problemi dell'insegnamento dell'italiano non per mero gusto erudito o per un'astratta passione teorizzatrice, bensì perché per lui questo era il modo migliore di contribuire ai principali dibattiti civili e politici del tempo, vale a dire del maturo Ottocento e del primo Novecento (morì nel 1907), quando, è bene ricordarlo, si veniva faticosamente costruendo la nuova Italia postrisorgimentale e l'Europa della «belle époque» era percorsa da preoccupanti conati di antisemitismo e nazionalismo. Le indagini semitistiche, volte a dimostrare l'originaria unità dei linguaggi, al pari delle ricerche sui dialetti italiani, tese a dare un quadro preciso e certo della situazione linguistica del neonato regno d'Italia, affinché fosse possibile impostare una corretta politica scolastica di alfabetizzazione delle masse, giungendo a un italiano veramente popolare, rispondevano a una risentita esigenza morale di affrontare in corretti termini scientifici questioni nodali della civiltà italiana ed europea, in questo pienamente partecipe del mito positivistico.

Va, d'altronde, ricordato che Ascoli fu autore non solo di decine e decine di saggi, note e interventi più propriamente linguistici, ma anche di un cospicuo numero di articoli d'argomento latamente politico, ospitati nei più prestigiosi giornali italiani, nei quali affrontò con indubbia perizia la delicata questione dell'organizzazione degli studi primari e secondari, confutò le turpi invenzioni antigiudaiche di certa stampa clericale e s'interessò attivamente e in modo continuativo del problema degli irredenti italiani in seno all'impero asburgico.

«Inventore» vero e proprio del concetto e del termine di «Venezia Giulia» (1863) per precise finalità politiche in un momento in cui era in discussione il futuro confine orientale d'Italia, il glottologo goriziano si oppose sempre come potè all'irredentismo imperialista, battendosi per una soluzione democratica, mazziniana e pacifica dei rapporti con gli slavi conviventi con gli italiani nell'allora Litorale austriaco, criticando le ambiguità della «Dante Alighieri» e sostenendo un irredentismo puramente culturale, che doveva puntare a valorizzare e a difendere la civiltà italiana nell'impero danubiano, senza per questo oppugnare i diritti nazionali di sloveni e croati.

Appassionato sostenitore delle ragioni di un'università italiana nella monarchia asburgica, in stretti rapporti di collaborazione con Cavalli, Bartoli, Ive, in cortese polemica con Oddone Zenatti sul tergestino, nella sua rivista Ascoli dedicò sempre ampio spazio agli studi sui dialetti nell'area giuliana, per porre su solide fondamenta geolinguistiche i criteri di definizione del confine orientale italiano in senso non solo statuale.

Attuale, dunque, Ascoli, come a suo tempo l'hanno giustamente definito i promotori del convegno goriziano, non solo per il rigore della sua opera glottologica e per le capacità rivelate nell'organizzazione della ricerca scientifica, ma anche per l'appassionata partecipazione ai grandi problemi nazionali, dai quali non fu mai avulso. La mitica «torre eburnea» dello scienziato non era fatta per lui né per gli altri veri intellettuali d'allora, tutti più o meno e in diverso modo a lui legati da rapporti amicali — dall'Amari al Villari, dal Mussafia al De Sanctis —, con i quali condivise l'esigenza morale di contribuire all'edificazione della nuova Italia e di una società più giusta, non ottenebrata dalle passioni razziali e dai pregiudizi nazionalistici.

Ecco allora che si spiega sia la permanente attualità del suo insegnamento accademico (ancor oggi si potrebbero leggere con profitto le sue rivendicazioni della libertà universitaria) e del suo magistero civile (esplicatosi ai più diversi livelli, inclusa la difesa di colleghi socialisti, perseguitati solo perché rei, come Ciccotti, d'essere tali), sia la rinnovata fortuna degli studi ascoliani. Riprendendo felici spunti e suggerimenti formulati da Sebastiano Timpanaro già negli anni Sessanta, essi hanno trovato idoneo terreno di coltura e non a caso in quella Venezia Giulia all'Ascoli tanto cara, e nella quale sono ancora vivi i problemi da lui agitati e proposti con impegno all'opinione pubblica.

Fulvio Salimbeni

DALL'INTERNO

TREMA LA SICILIA PER I TROPPI DELITTI DELLE ULTIME SETTIMANE

In piena guerra di mafia E sarà di nuovo spietata

Pessimismo tra gli inquirenti dopo l'«esecuzione» del piccolo Claudio - Scalfaro martedì a Palermo

Il dramma di Dalla Chiesa ancora avvolto nel mistero

PALERMO — Il «caso Dalla Chiesa» resta avvolto nel mistero. Oppure, quantomeno, permangono numerosi dubbi. Poteva dare un contributo Emanuele De Francesco, ma il suo interrogatorio — durato quasi un'ora — davanti alla corte d'assise del «processone» alla mafia, si conclude con un nulla di fatto.

Eppure De Francesco ebbe, prima e dopo l'assassinio del generale-prefetto, un ruolo istituzionale particolarmente privilegiato. Era, al momento della nomina di Dalla Chiesa a Palermo, direttore del Sisde (il servizio per la sicurezza interna, in pratica il controspionaggio).

Dopo la strage di via Carini prese a Palermo il posto di Dalla Chiesa, conservando la direzione del Sisde. Oggi è commissario di governo per la Regione Calabria. Con Dalla Chiesa, poi, ebbe modo di collaborare sia in Sicilia fra il 1964 e il 1973 (era vicequestore a Palermo, mentre Dalla Chiesa comandava la Legione carabinieri) sia a Torino nei primi anni Ottanta, con De Francesco prefetto e Dalla Chiesa comandante della divisione carabinieri «Pastrengo» e impegnato nella lotta contro il terrorismo.

Rapporto professionale, dunque, ma anche personale. «Con Dalla Chiesa a Palermo — dice De Francesco — abbiamo avuto contatti telefonici, l'ultimo pochi giorni prima della strage di via Carini».

E poi cosa successe? «Dopo l'assassinio, il 4 settembre fui convocato a palazzo Chigi e il presidente Spadolini mi disse che si era pensato a me per la successione a Dalla Chiesa. Mi disse che sarebbero stati conferiti poteri speciali, che il Consiglio dei ministri approvò l'indomani, domenica 5. Il 6 settembre arrivai a Palermo. Accettai l'incarico anche perché era stato colpito un mio amico e dissi subito che avrei continuato la sua opera».

Ma cosa intendeva fare realmente Dalla Chiesa contro la mafia? «Non me ne parlò mai esplicitamente, nei dettagli. Credo però che intendesse creare, come per il terrorismo, unità speciali. D'altronde, nel decreto ministeriale di settembre, venne precisato che in tutte le prefetture dovevano operare nuclei di coordinamento».

In che modo il Sisde collaborò con Dalla Chiesa? «Misi subito a disposizione del prefetto la struttura di Palermo. D'altro canto, fin dall'81 avevo dato disposizioni specifiche per il controllo del crimine organizzato. Questo ha creato il presupposto per cui fui scelto a succedere a Dalla Chiesa».

Perché al generale non vennero attribuiti poteri speciali?. «Credo che si sarebbe provveduto in sede amministrativa, nella riunione del 7 settembre. D'altronde, anche dopo, i veri poteri sono solo nella legge Rognoni-La Torre, approvata subito dopo l'omicidio. L'accesso alle banche era consentito alla magistratura già prima. Poi si è deciso che poteva far fare accertamenti bancari anche l'alto commissario. Questo però ha creato problemi alla Guardia di finanza, tant'è che nei due anni e sette mesi del mio incarico l'alto commissario ha disposto non più di venti accertamenti».

PALERMO — La Sicilia scopre la violenza mafiosa, mai realmente domata e sconfitta, nonostante proclami e processioni. Ed è ancora emergenza. Una nuova guerra di mafia, forse ancor più cruenta di quella che ha insanguinato il Palermitano nei primi anni Ottanta, s'annuncia con i troppi delitti di queste ultime settimane.

E stavolta trema davvero tutta la Sicilia, dopo la strage di Porto Empedocle, i morti di Catania (l'ultimo era un sorvegliato speciale, freddato l'altro giorno davanti un'ospedale) e quelli di Messina (sette dall'inizio del processone alle bande criminali della città dello Stretto; due addirittura, in un reparto d'ospedale, come si vedeva solo nei film del gangsterismo americano).

Infine quelli di Palermo: il giovanissimo Claudio Domino e, nemmeno quarantott'ore dopo, Benedetto Galati, 26 anni appena, già da quattro anni segnalato in rapporti di polizia, figlio dell'amministratore della proprietà agricola di Michele Greco, il «papa» della mafia, il «numero uno» di Cosa nostra.

La polizia non ha dubbi: questo assassinio vuol essere, nel triste linguaggio di mafia, uno sgarro al padrino di Ciaculli, per fargli intendere che il suo dominio è finito. La rivolta sarebbe nata all'interno della sua stessa cosca e probabilmente è anche un segnale per Salvatore Greco, detto «il senatore», fratello di Michele e componente egli stesso di quella cupola (o commissione) che governa la mafia, amministra gli affari, decreta la morte.

Salvatore Greco è ancora latitante, resiste da oltre quattro anni. Non lo è più, come è noto, Michele Greco; e in carcere è finito pure il figlio del «senatore» Giuseppe, catturato a Bagheria mentre telefonava da una cabina pubblica.

Ieri, al «processone», Giuseppe Greco è stato interrogato, poi condotto nella stessa gabbia dello zio Michele, che finora era sempre stato solo. Il lungo abbraccio, commovente e triste, e il fitto parlottare dei due davano il senso della sconfitta.

Se le analisi degli inquirenti sono corrette, dunque, siamo di nuovo in piena guerra di mafia. Si affacciano alla ribalta nuovi boss, si assoldano nuovi eserciti di disperati. Se guerra è, sarà spietata.

Già nel precedente massacro le regole tradizionali erano state stravolte, sacrificando senza troppi complimenti anche donne e bambini (si ricordi l'agguato al giudice Palermo). Stavolta sarà anche peggio, se si comincia uccidendo a sangue freddo un ragazzino come Claudio Domino.

È solo una «ventata di follia», come scrive Leonardo Sciascia, oppure già un lucido progetto criminale? I processi vanno avanti, le inchieste proseguono. Sarà sufficiente? No, evidentemente. Sono i poteri pubblici — centrali e locali — che devono più che mai oggi dare delle risposte credibili.

Per ora è annunciata una riunione straordinaria del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. Il ministro Scalfaro e tutti i suoi consulenti civili e militari, per sottolineare l'impegno nei confronti di Palermo e della Sicilia, martedì prossimo scenderanno in questa martoriata città. Mentre a livello parlamentare l'antimafia propone la creazione di un nuovo organismo, una sorta di Fbi italiana, che superi le questure e i comandi dell'Arma per contrastare con più poteri e più mezzi questa indomabile criminalità.

La sensazione è che il credito di fiducia che i pubblici poteri si erano conquistati nel momento in cui lo Stato è riuscito a portare alla sbarra i padrini di Cosa nostra, sbaraccando anche qualche santuario politico-finanziario, è stato già speso.

IL PROCESSO DI NAPOLI ALL'UFFICIALE DI MARINA

Attesa oggi la sentenza per i sottomarini «Sauro»

Chiesti tre anni dal p.m.: rivelazione di segreti militari

NAPOLI — Una condanna a tre anni di reclusione è stata chiesta dal p.m. per il capitano di fregata Alberto Febraro, accusato di avere rivelato notizie riservate sui sottomarini della classe «Sauro» nel corso di un'intervista rilasciata nel marzo del 1981 ad un settimanale.

Per la difesa, invece, l'ufficiale della marina va assolto perché le citate notizie tutelate dall'amministrazione militare erano di dominio pubblico nel 1980.

Il processo si sta celebrando davanti al tribunale militare di Napoli, che entro oggi dovrebbe emettere la sentenza. Il rappresentante della pubblica accusa Filippo Verrone, nella requisitoria pronunziata ieri, ha detto che la cosiddetta crociata condotta dall'imputato contro i difetti che renderebbero insicuri i sommergibili della classe «Sauro» è stata la «reazione a una promozione mancata».

Mal consigliato, l'ufficiale si sarebbe sfogato in un'intervista giornalistica, incappando nella rivelazione di notizie classificate riservate dallo stato maggiore perché riguardano, in base ad un regio decreto del 1941, «la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato».

La condanna richiesta è il minimo della pena, tre anni, di cui due dovranno essere condonati per amnistia. Per la difesa dell'ufficiale ha parlato l'avv. Carlo Petrone e domani parlerà l'altro patrono, Vincenzo Patalano.

Petrone ha osservato che la classificazione delle notizie riservate è una discrezionalità dello stato maggiore e che quelle che avrebbe diffuso in maniera sommaria il suo assistito erano già più dettagliatamente contenute in atti del Parlamento.

CON INIZIAZIONE GRATUITA AGLI STUPEFACENTI

«Fumeria» per giovanissimi ad Aviano: due in arresto

PORDENONE — Una «fumeria» per giovanissimi, dove hashish e marijuana venivano offerti gratis. Attirati nel «giro» una decina di ragazzi, dai 14 ai 19 anni, in prevalenza femmine. La più giovane è una quattordicenne pordenonese, studentessa di terza media.

Il proprietario della «fumeria» e il suo fornitore sono ora in carcere: i giovanissimi saranno invece semplicemente segnalati alla magistratura.

Un caso sconcertante, venuto alla luce giorni fa ad Aviano. Un'irruzione, compiuta all'alba dai carabinieri del nucleo operativo del gruppo, ha messo la parola fine a una vicenda che nel Pordenonese ha pochi precedenti. Un caso abbastanza singolare è dato ad esempio dal fatto che gli stupefacenti venivano consegnati gratuitamente ai frequentatori della casa di via Padre Marco, occupata da Guido Michielin, di 33 anni, cuoco all'aeroporto militare italiano di Aviano, senza precedenti penali.

Nella sua strana attività il giovane era affiancato da un mestrino, Fabrizio Favaretto, di 32 anni, dipendente delle Ferrovie dello Stato. Tutti e due sono stati sottoposti a fermo — convalidato dal sostituto procuratore Stuccilli — e imputati di istigazione di minore all'uso di stupefacenti, somministrazione degli stessi, nonché detenzione e spaccio continuato.

Perché gratis? Gli inquirenti — che escludono la pista dei droga-party e i relativi risvolti di sesso — non sanno darsi che una spiegazione: i due «iniziavano» i giovanissimi, reclutati nelle discoteche e nelle pizzerie della zona, all'uso delle droghe leggere, aspettandone il «passaggio» a quelle più pesanti, che avrebbero dato presumibilmente, in un futuro non troppo lontano, proventi assai più lucrosi.

Questa — ripetiamo — è la convinzione degli investigatori, che da alcuni mesi tenevano d'occhio la casa di Michielin, messi sul chi vive da un andirivieni sospetto di giovani, che sono stati tutti identificati. Una studentessa quattordicenne, un'altra ragazza di 15 anni e un gruppo di giovani, quasi tutti senza troppa confidenza con il mondo della scuola e del lavoro.

Nel corso della perquisizione in casa del cuoco avianese, i militari hanno scovato una trentina di grammi di marijuana, venti pipe e un «narghilè», il tipico attrezzo da fumo delle «case» orientali, usato soprattutto per l'oppio.

Pare anche che durante questi incontri, che avevano frequenza pressoché quotidiana (pomeriggio e sera), abbia fatto la comparsa anche l'Lsd, il terribile acido allucinogeno, molto in voga a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.

Tino Zava

DOPO CHERNOBYL

In arrivo gli stormi di uccelli migratori: radioattivi?

PORDENONE — Dopo la nube, è in arrivo lo stormo «radioattivo»? L'allarme era stato lanciato dalla Lipu nazionale già in maggio. «Gli uccelli migratori, che si riproducono nelle zone più contaminate dalla fuga radioattiva di Chernobyl, arriveranno puntuali in autunno portando con sé alte concentrazioni di isotopi radioattivi», scriveva la Lega italiana per la protezione degli uccelli ai ministeri della Sanità e dell'Agricoltura.

In questi giorni stanno arrivando i migratori, dai grandi stormi di anatidi ai piccoli canori, ai tordi. Ad attenderli cacciatori, uccellatori e naturalisti preoccupati della loro eventuale radioattività e la struttura sanitaria regionale, che da tempo ha avviato una serie di analisi su campioni di selvaggina.

Lo stormo «radioattivo» è guardato con molta attenzione per le possibili conseguenze sulla salute pubblica (dalle nostre parti la «polenta e osei» è quasi un piatto nazionale), ma sulla sua effettiva pericolosità le perplessità sono molte.

«Non ci sono dati certi», afferma Roberto Parodi, ornitologo. «Eventuali presenze di radioattività non sono confrontabili con dati precedenti. Soprattutto è estremamente difficile stabilire per gli uccelli gli esatti luoghi di provenienza».

«Occorrerebbe catturare un uccello inanellato quest'anno nella zona di Chernobyl — spiega Parodi — per poter avere dati attendibili. Infatti, da noi giungono stormi da tutta l'Europa settentrionale, specialmente se si verificano condizioni meteorologiche difficili in quelle zone».

Comunque gli uccelli non hanno il passaporto, non possiamo sapere se il tordo catturato provenga dalla Russia bianca, dall'Europa centrale o se sia nidificante nella nostra regione. Quindi anche eventuali analisi per campioni non sarebbero del tutto attendibili, e comunque il problema riguarderebbe soltanto un'esigua minoranza di persone rispetto alla popolazione».

In ogni caso, la direzione regionale della Sanità mantiene in vigore le disposizioni date tempo fa ai comitati provinciali della caccia di compiere prelievi delle diverse specie di selvaggina, compresa la migratoria, per inviarle nei vari laboratori di fisica sanitaria.

Se questi troveranno nelle carni degli esemplari esaminati quantità di cesio-134 e cesio-137 superiori ai 600 becquerel, scatteranno i provvedimenti opportuni. Finora non si segnala lo sfondamento di questo «tetto» di tollerabilità, disposto da una direttiva della Cee emanata lo scorso maggio, scaduta il 30 settembre e la cui durata è stata prorogata fino al 28 febbraio prossimo.

Le preoccupazioni sulla radioattività negli uccelli sono anche uno dei tanti argomenti che i protezionisti invocano chiedendo l'abolizione dell'uccellagione nella nostra regione. Il Friuli-Venezia Giulia autorizza, infatti, la cattura complessiva di circa 880 mila esemplari, dei quali 150 mila cesene, 131 mila tordi bottacci e 139 mila tordi sasselli, che per la maggior parte provengono dal Nord Europa.

Umberto Sarcinelli

■ SENATO — Sarà Piero Fabiani, primo dei non eletti in Toscana nel collegio di Arezzo, a subentrare a Palazzo Madama al posto del senatore socialista Mauro Barsacchi, sottosegretario agli interni, morto sabato scorso. Il presidente dei senatori socialisti, Giuliano Vassalli, ha preso parte ieri pomeriggio a Viareggio ai funerali del sen. Barsacchi, guidando un'ampia delegazione del gruppo del Psi di Palazzo Madama.

†

Il giorno 9 corr. si è spento serenamente

Giordano Bassi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, la figlia LICIA col marito SILVIO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipano al lutto: LAURA, SERGIO, ELEONORA, DARIO.

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipano al lutto WILLI e famiglia.

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipano al lutto, per la scomparsa di

Alberto Chenda

le sorelle ALBINA e CARMELA, il fratello MARIO assieme ai nipoti SONIA, MARIO, le cognate VIOLETTA, NILLA, cognato RENATO, nipoti ALIDA, DARIA.

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipa al lutto la manutenzione del SANTORIO.

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipano all'immenso dolore della famiglia CHENDA:
— ANNUNZIATA, PAOLO e ANNA

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Alberto Chenda

— famiglie D'AMBROSI e PENCO

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipano al lutto per la morte di

Alberto Chenda

— famiglia CAVEDON
— famiglia VISCARDI

Trieste, 11 ottobre 1986

GIUSI e GABRIELLA MENDELLA partecipano al dolore dell'amico FULVIO per l'improvvisa scomparsa dell'adorato padre

Alberto Chenda

Trieste, 11 ottobre 1986

Il Comitato Provinciale della Dc partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della

PROF.
Elvira Feliciani Faraguna

Trieste, 11 ottobre 1986

Il Movimento Femminile della Dc esprime profondo cordoglio per la scomparsa della

PROF.
Elvira Feliciani Faraguna

Trieste, 11 ottobre 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Fulvio Margon

famiglia BONIVENTO.

Trieste, 11 ottobre 1986

La cugina EUGENIA PANAJOTOPULO ricorda con grande affetto la carissima

Erna Sevastopulo

Trieste, 11 ottobre 1986

UMBERTO e ANNAMARIA CAVALLINI commossi per le attestazioni di affetto e amicizia tributate al loro amato figlio

Lorenzo

ringraziano di cuore parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 16 ottobre 1986 alle ore 19 presso la chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 11 ottobre 1986

I familiari di

Orlando Bonifacio

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 ottobre 1986

I familiari di

Ferruccio Croci

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 ottobre 1986

II ANNIVERSARIO

Fernando Quargnali (Dino)

Con tanto rimpianto la moglie Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 11 ottobre 1986

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Olga Pertot ved. Flora

è stato erroneamente omesso: **Non fiori ma opere di bene pro Centro tumori.**

Trieste, 11 ottobre 1986

LA MORTE IN AMERICA DELL'INDUSTRIALE FRIULANO

Da Casarsa alla California l'idromassaggio di Jacuzzi

PORDENONE — *Quella di Candido Jacuzzi, l'inventore della famosissima omonima vasca per idromassaggi, deceduto l'altro giorno a Sun City, Arizona, a 83 anni, è una delle classiche storie fortunate della nostra emigrazione.*

Trasferitosi giovanissimo in America con i suoi sei fratelli, Candido Jacuzzi, originario di Casarsa, fondò un'azienda in California, a Berkeley, per sfruttare commercialmente alcune invenzioni sue e dei suoi fratelli.

Una cinquantina di brevetti — specialmente nel campo dei macchinari per l'aeronautica e delle pompe — hanno trovato partica realizzazione nelle numerose fabbriche che sono state avviate, oltre che negli Stati Uniti, anche in Canada, Messico, Brasile, Cile e Italia. Vicino al suo paese natale, a Valvasone, sulla Pontebbana, aveva impiantato la Jacuzzi Europe SpA, base principale in Europa per la commercializzazione del prodotto che ha fatto la fortuna economica e, si può ben dire, la «leggenda Jacuzzi»: la vasca per l'idromassaggio.

Proprio questa «trovata», una vasca da bagno tonda con forti getti d'acqua ossigenata, ha decretato un successo strepitoso all'emigrante friulano. Jacuzzi è sinonimo di idromassaggio. Una accurata e intelligente campagna promozionale ha fatto di questo articolo sanitario (da principio veniva adoperato da fisioterapisti e massaggiatori) uno «status symbol» negli anni Settanta.

La «Jacuzzi», specialmente nelle versioni che ospitano più di una persona, è stato propagandato da riviste come «Playboy» e «Penthouse», che hanno trasformato un tonificante massaggio idrico in un sottile e raffinato gioco erotico. Per questo negli alberghi di Las Vegas e Miami le «suites con lo Jacuzzi» sono diventate d'obbligo e questa vasca da idromassaggio è entrata a far parte delle dotazioni che ogni casa e albergo alla moda deve avere.

Attualmente molti sono i modelli della vasca Jacuzzi, in diversi materiali, dal marmo alla plastica, ed è stata rivalutata in pieno anche la sua efficacia terapeutica.

Candido Jacuzzi è morto miliardario nella sua casa di Sun City, lasciando ai suoi quattro figli l'eredità di un nome che in tutto il mondo è sinonimo di idromassaggio.

ITALIA IN BREVE

Torino: morto il card. Pellegrino

TORINO — Il cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino per dodici anni (dal '65 al '77) si è spento ieri poco dopo le 7 all'ospedale «Cottolengo», dove era ricoverato da quattro anni, dopo essere stato colpito da un ictus cerebrale che ne aveva gravemente menomato le capacità motorie ed espressive. Una crisi cardiaca gli è stata fatale. Come ultimo atto di solidarietà verso il prossimo, ha donato i propri occhi. L'espianto delle cornee è stato effettuato dai sanitari dell'ospedale oftalmico. I funerali saranno celebrati lunedì in duomo dal suo successore, cardinale Ballestrero. Mons. Pellegrino sarà sepolto a Centallo, vicino a Fossano, dove era nato 83 anni fa, il 25 aprile 1903.

Niente tessera dc per Melluso

ROMA — Niente da fare per Gianni Melluso, detto Gianni il Bello, il «grande accusatore» di Enzo Tortora al processo di Napoli: il camorrista «pentito» non avrà la tessera della Dc. Così ha deciso piazza del Gesù, dopo la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale Gianni Melluso, dichiarando «la sua fede nella Dc», ha chiesto l'iscrizione al partito.

L'iniziativa di Melluso è apparsa quasi una «provocazione», visto che proprio ieri il segretario della Dc De Mita è in visita a Campobasso, città che «ospita» Melluso nella sezione speciale della sua casa circondariale.

In una dichiarazione sull'argomento l'on. Gianni Fontana, responsabile organizzativo della Dc, e il sen. Nino Pagani, responsabile del tesseramento, si limitano a rilevare che la richiesta d'iscrizione per Melluso «e per la sua signora richiama motivi di opposizione a tale richieste, che sono riconducibili alla condizione del soggetto e all'opinione che ne consegue, senza per questo voler usare criteri di giudizio propri di strutture istituzionali (magistratura)».

Stipendio alle casalinghe? No

BRUXELLES — Un salario minimo garantito alle casalinghe potrebbe «rappresentare una discriminazione supplementare nei confronti delle donne, specie le più povere, perché le spingerebbe a preferire automaticamente il lavoro casalingo a quello fuori casa». Lo afferma, in una proposta di risoluzione del Parlamento europeo, Lalla Trupia, comunista, la quale chiede tra l'altro che le politiche sociali dei Dodici dedichino maggiore attenzione alle donne.

Gite scolastiche fuori orario

ROMA — Le gite scolastiche della durata superiore a un giorno dovranno svolgersi fuori dell'orario di lezione. Il principio è stato ribadito al ministero della Pubblica istruzione in un incontro con rappresentanti delle associazioni Faiat, Anac, Enat, Fiavet e del Comitato turismo scolastico, che avevano chiesto una interpretazione puntuale delle disposizioni relative al calendario scolastico. Nel corso dell'incontro — riferisce un comunicato — è stato sottolineato da parte ministeriale che nessun divieto o limitazione dei viaggi e delle gite è stato introdotto con la circolare n. 244 del 12 settembre scorso, che anzi ribadisce il valore culturale delle iniziative medesime. I viaggi e le gite di istruzione della durata superiore a un giorno, naturalmente, dovranno trovare una collocazione in spazi temporali diversi da quelli riservati alle lezioni, data l'esigenza di assicurare — come disposto dalla legge — almeno 200 giorni di lezioni.

NEL TESTO IN ESAME I CORRETTIVI DELLA LEGGE «180»

Muove i primi passi alla Camera la nuova assistenza psichiatrica

ROMA — Muove i primi passi alla Camera la riforma della legge sull'assistenza psichiatrica. E se i tempi di approvazione non saranno brevi — il provvedimento deve passare al vaglio della commissione, poi dell'aula e infine ripetere l'iter al Senato — un progresso c'è stato, perché ora a disposizione delle forze politiche c'è il testo che un comitato ristretto della commissione sanità ha ultimato in questi giorni unificando ben tredici proposte di legge.

«In un anno di lavoro — osserva il relatore Francesco Curci (Psi) — abbiamo affrontato i vari nodi che avevano imbrigliato l'approvazione della 180». Il nuovo testo — aggiunge — «rispetta le linee fondamentali della riforma» che otto anni fa ha disposto la progressiva chiusura degli ospedali psichiatrici, vietando nuovi ricoveri e indicando nei servizi territoriali le strutture per il trattamento e il controllo della devianza mentale. «Allo stesso tempo — afferma Curci — abbiamo introdotto gli indispensabili correttivi perché queste linee possano essere facilmente applicate nella programmazione regionale».

Ma ecco i contenuti della riforma, otto articoli che spaziano dalla riorganizzazione dei 1397 servizi di salute mentale attivi in Italia alla disciplina del trattamento coatto e d'urgenza, dalla destinazione degli ex manicomi ai rapporti con le università.

— Il dipartimento — Il testo prevede la riorganizzazione su base dipartimentale dei servizi operanti in Italia per l'assistenza psichiatrica. «Dopo la "180" l'assistenza al malato di mente si è basata su interventi parcellizzati, con organici e logiche di intervento diverse sullo stesso paziente», osserva Curci, primario neurologo di Salerno. Ora invece «si parte dall'uomo, col suo disagio, e attorno a lui si costruisce il servizio». Ai centro di salute mentale per la diagnosi precoce e ai servizi di diagnosi e cura degli stati di «acuzie» (sono rispettivamente 675 e 236, secondo un recentissimo rapporto del Censis) la legge propone di affiancare — ed è una grossa novità — servizi «residenziali» per le lunghe degenze di pazienti non autosufficienti. Responsabile del dipartimento è uno psichiatra in posizione apicale, intorno a cui operano psichiatri e psicologi, assistenti sociali e terapisti occupazionali, oltre a infermieri specializzati nell'assistenza psichiatrica.

— Trattamento sanitario obbligatorio e di urgenza — Rigidamente regolato dalla «180» per i casi eccezionali, il trattamento sanitario obbligatorio per i casi di acuta incontrollabilità può avvenire, secondo il nuovo testo, con tempi e modalità immediate di intervento.

Per attuarlo basta un certificato medico, affiancato dalla conferma degli operatori del dipartimento, che sono a disposizione 24 ore su 24. Il sindaco resta comunque l'autorità sanitaria competente ad ordinare il trattamento, con provvedimento emanato entro 48 ore dal ricovero. Cambia anche la disciplina della durata del trattamento, non più fissata «a priori» all'atto del ricovero, ma lasciata alla responsabilità degli operatori, che la devono peraltro documentare periodicamente. In casi «di assoluta necessità» il medico psichiatra del servizio — e lui solo — può chiedere l'intervento della pubblica sicurezza.

— Gli ex ospedali psichiatrici — Nella normativa proposta potranno essere utilizzati nell'ambito del dipartimento, purché non vengano destinati ad «attività di cura». Se giudicati non riutilizzabili, potranno essere anche alienati, con la clausola però che i comuni «girino» il ricavato all'allestimento di strutture alternative dei dipartimenti.

— Rapporto con le università — Le nuove norme propongono di stabilire con le strutture universitarie rapporti finora non contenuti nella legislazione. Alle università è data la possibilità di gestire uno o più dipartimenti. Assieme al ministero della Sanità, agli enti locali e a rappresentanze delle famiglie, le strutture universitarie entrano inoltre a far parte di una apposita commissione regionale per la vigilanza dell'organizzazione, delle attività e dei risultati.

LA NOSTRA REGIONE È LA PIÙ COLPITA

La piaga dell'alcolismo 20 mila morti all'anno

ROMA — Allarme alcol: sono quasi ventimila gli italiani che ogni anno muoiono per cirrosi epatica. Ma il dato diventa ancora più allarmante — 30 mila morti — se si considerano anche i decessi per cause «alcolcorrelate»: incidenti stradali causati da ubriachezza, suicidi, omicidi, ecc.

Dalla ricerca — nella quale si toccano anche i problemi della disintossicazione e del reinserimento — risulta come siano i cittadini maschi con età compresa tra i 45 e i 49 anni a essere maggiormente colpiti da questa piaga, che dal 1955 a oggi si è allargata in modo impressionante.

In quell'anno, infatti, erano stati 8700 i decessi, che nell'arco di 30 anni si sono quasi triplicati. A differenza del tossicodipendente che ha un'età media di 30 anni, l'alcolista è quindi molto più anziano

«Questo perché — ha spiegato Umberto Merlo della "Anonima alcolisti" — gli alcolici portano alle conseguenze estreme in un periodo di tempo molto più lungo rispetto, a esempio, all'eroina. «Spesso — ha continuato Merlo — l'alcolista smette di bere credendo di avere risolto i propri problemi, ma poi per un nulla ricade nel baratro».

Nonostante si possa pensare che l'alcolismo colpisca maggiormente nelle regioni dove le problematiche sociali (disoccupazione, delinquenza, ecc.) sono più gravi, la ricerca dimostra il contrario: la regione più colpita è decisamente il Friuli-Venezia Giulia, dove — stando ai dati presentati — il 23 per cento della popolazione è da considerarsi «forte bevitrice».

Le regioni del Sud risultano «sobrie»: la meno «alcolica» è la Sicilia, dove la percentuale dei cittadini che bevono è del tre per cento.

«DEVO SFAMARE CINQUE FRATELLI»

Catturata la rapinatrice dopo il «colpo» a Napoli

NAPOLI — Una giovane, Maria Rosaria Grieco, di 23 anni, è stata arrestata dalla polizia subito dopo aver compiuto una rapina nella filiale della Banca d'America e d'Italia in via Depretis, al centro di Napoli.

La giovane, minacciando con una pistola il direttore dell'istituto di credito — nel cui ufficio si era presentata con il pretesto di dover aprire un conto corrente — lo ha costretto a farsi portare dal cassiere 30 milioni di lire. Impossessatasi della somma di denaro, è fuggita a piedi nei vicoletti circostanti.

È stata però bloccata da alcune guardie giurate e, subito dopo, dagli agenti di una «Volante» trovatisi a passare in quel punto.

Maria Rosaria Grieco è incensurata. La giovane, che non aveva addosso alcun documento, si è decisa a rivelare la sua identità soltanto dopo



essere stata portata in questura. La «rapinatrice solitaria» ha spiegato ai funzionari della questura di aver compiuto il gesto per «dar da mangiare» ai suoi cinque fratelli disoccupati.

†

A tumulazione avvenuta la figlia ANNAMARIA annuncia la scomparsa, avvenuta il giorno 9 ottobre 1986, della mamma

Petronilla (Nilda) D'Odorico ved. Kriso

di anni 93

Gonars, 11 ottobre 1986

Per i miei genitori

Maria e Riccardo Cociancich

domenica 12 ottobre alle ore 11, nella chiesa di San Mauro a Sistiana, il parroco don UGO BASTIANI celebrerà una Messa in suffragio delle loro anime elette.

MIRANDA COCIANCICH ROTTERI

Trieste, 11 ottobre 1986

VI ANNIVERSARIO

Armando Alessio

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 11 ottobre 1986

Sabato, 11 ottobre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PASSA AD AQUILEIA LA SEZIONE ARCHEOLOGICA?

Trasloco in vista per le Belle Arti

Pronto un disegno di legge degli on. Santuz e Tonutti

La soprintendenza ai beni archeologici, ambientali, architettonici e storici del Friuli-Venezia Giulia, che ha sede a Trieste, potrebbe perdere la sua sezione principale, quella archeologica. Gli on. Santuz e Tonutti infatti — secondo una circostanziata interpellanza presentata ieri alla giunta regionale dal consigliere Alfieri Seri — avrebbero pronto un disegno di legge, da presentare a Camera e Senato, che contempla il «trasloco» della sezione ad Aquileia. Qui verrebbe creata una nuova soprintendenza, appunto con finalità solo «archeologiche».

Di soprintendenze a competenze così vaste, come quella di Trieste, se ne contano poche in Italia, ma dove ce ne sono, come a Campobasso nel Molise, esse stanno dando — osserva Seri — «eccellenti risultati», assolvendo le funzioni di coordinamento di tutte le sezioni autonomamente operanti in seno alla soprintendenza, con la massima economicità. «La frattura della soprintendenza triestina — polemizza il consigliere della LpT — potrebbe sembrare voluta per sdoppiare una posizione di vertice e andrebbe contro tale moderna tendenza».

In opposizione a quanto affermano i relatori del progetto di legge, si ribadisce che nella soprintendenza mista è assicurato il massimo collegamento tra le varie sezioni, che peraltro operano in autonomia nelle varie branche. «Non corrisponde a una necessità di carattere tecnico e operativo escorporare dalla soprintendenza di Trieste una nuova soprintendenza archeologica che comporterebbe uno sdoppiamento, con maggiori oneri di carattere finanziario e amministrativo, con conseguenti maggiori spese assorbite dalle strutture burocratiche interne, mentre invece le massime risorse disponibili devono essere meglio coordinate e controllate da un unico centro: quello già esistente».

Nella relazione che accompagna la bozza del provvedimento che sta circolando in questi giorni, si fa memoria delle circostanze storiche che accompagnarono la riunificazione della zona archeologica della Venezia-Giulia quand'essa fu aggregata alla soprintendenza mista di Trieste, con le successive varianti dovute anche alle circostanze della guerra, fino alla rinnovata riunificazione avvenuta il 5 ottobre 1981, con la quale la giurisdizione archeologica fu nuovamente attribuita alla soprintendenza mista di Trieste. Da quell'epoca a oggi, la soprintendenza segnò una crescita importante nella propria organizzazione.

STATO CIVILE

NATI: Dotti Anna, Zoanetti Davide, Conti Caterina.

MORTI: Margon Fulvio, di anni 47; Pitton Giuseppe, 91; Ban Arduino, 58; Bassi Giordano, 75; Romeo Vera, 82; Rupnik Maria, 77; Vendola Michele, 85; Severi Ernesta, 75; Silla Ada, 71.

IL DESIGN ITALIANO IN MOSTRA NEI NUOVI SALONI DI UNA CONCESSIONARIA

Che stile quelle auto



Con la mostra sui «grandi stilisti dell'automobile» si sono inaugurati ieri i nuovi saloni della concessionaria automobilistica «Dino Conti» in via Flavia angolo strada della Rosandra. Alla rassegna, che resterà aperta fino al 31 ottobre (orario 8.30-12.30 e 14.30-18.30), partecipano le carrozzerie Bertone, Ital-Design e Zagato, note in tutto il mondo.

In mostra sono i «figurini» che rappresentano la prima fase di ogni progetto e hanno oggi il rigore e la precisione dei dettagli di ogni nuova macchina «reale», pur essendo carichi di valore immaginifico e creativo. Per questo rappresentano un momento di grande fascino e fanno della mostra un avvenimento unico per Trieste.

I nuovi saloni della «Dino Conti», totalmente rinnovati, sono accoglienti, di grandi dimensioni, di sobria eleganza. Il progetto della sistemazione architettonica e distributiva è dello studio dell'ing. Antonio Rizzani e dello studio And dei dott. Franco Tabacco e dott. Andrea Bombarda. Le case rappresentate sono Citroën, Volkswagen-Audi e Porsche.

L'ONOREVOLE SPADACCIA AL «MIANI»

«Urge la riforma dei nostri codici»

L'assenza del deputato repubblicano Alibrandi

«Occorre riprendere i fili di un discorso riformatore della giustizia e dell'ordine pubblico». Il deputato radicale Gianfranco Spadaccia è stato deciso nelle sue conclusioni, dopo aver a lungo argomentato ieri sera al Circolo della stampa sul problema dell'autonomia dell'ordine giudiziario, quale relatore al dibattito «Magistrati e giustizia: quale rapporto con il potere politico» organizzato dal Centro studi «Ercole Miani».

All'incontro, che ha inaugurato l'attività '86-'87 del centro studi, era stato invitato anche l'on. Tommaso Alibrandi, repubblicano, uno dei forti assertori in Parlamento, dai banchi del Pri, dell'indipendenza della magistratura. Ma l'on. Alibrandi non è venuto e l'avv. Fabio Degiovanni, uno dei componenti del direttivo del Centro «Miani», ha polemicamente imputato questa assenza alla segreteria triestina del Pri, che — ha spiegato — avrebbe posto il veto, nella asserita logica che la partecipazione a manifestazioni culturali locali di deputati repubblicani richiede la preventiva intesa con il partito. «Un principio — ha detto Degiovanni — che ovviamente non accetto».

Dal canto suo, il presidente del «Miani», Maurizio Fogar, ha parlato di «pressioni subite dal Centro studi» miranti a compromettere il programma delle attività (come sarebbe provato, fra l'altro — ha rilevato — dall'assenza di Alibrandi), che si aggiungono — per Maurizio Fogar — alla riduzione dei contributi finanziari che gli enti pubblici danno al Centro. «Ci sono forze — ha premesso Fogar — che lavorano perché Trieste sia esclusa dai dibattiti sui grandi temi di attualità culturale e di ciò che diciamo forniremo le prove».

Ed ecco ora l'intervento dell'on. Spadaccia, che ha posto l'accento sul fatto che la giustizia nell'Italia democratica del dopo-Resistenza continua ad essere basata su codici «fascisti» (il codice penale, firmato dal guardasigilli Rocco, è infatti del 1930, n.d.r). Di fronte ai nuovi fenomeni delittuosi, dal terrorismo alla criminalità organizzata, l'insufficienza di tali codici storicamente superati — ha argomentato il deputato radicale — ha indotto il legislatore all'adozione di leggi speciali, che hanno finito con l'attribuire ai magistrati forti poteri discrezionali.

«Ecco affermarsi negli anni dell'emergenza — ha continuato Spadaccia — i giudici "sceriffi", dal mandato di cattura facile», mentre i giudici garantisti si sono trovati in minoranza.

Alla classe politica Spadaccia ha imputato responsabilità per la mancata riforma dei codici, ma ha chiamato in causa anche i giudici, che — ha affermato citando i risultati di una indagine demoscopica affettuata da una agenzia di stampa — sono essi stessi contrari al 70 per cento alla riforma del codice penale.

Sull'argomento della responsabilità dei magistrati nell'attuale ordinamento giuridico italiano, l'on. Spadaccia si è detto favorevole a quei disegni di legge (la legge Viviani, ripresentata nell'attuale legislatura dal socialdemocratico Rizzi — ha chiarito — che prevedono la responsabilità civile del giudice, oltre che per dolo, anche ove il suo negligente comportamento, per esempio la disattenta consultazione dei fascicoli processuali, abbia portato alla ingiusta carcerazione di una persona estranea al reato. Oltretutto — ha concluso — questa proposta di legge prevede che l'imputazione del magistrato sia subordinata alla concessione di una autorizzazione a procedere che deve essere data dal Consiglio superiore della magistratura, cioè dall'organo di autogoverno dei magistrati, con tutta la garanzia quindi di autonomia dei giudici.

La stagione di attività '86-'87 del Centro «Miani» vede altri interessanti incontri, fra i quali quelli con Enzo Tortora; con il vicedirettore del quotidiano «La Repubblica», Giampaolo Pansa; con i deputati Clemente Mastella e Mauro Dutto (sul tema del rapporto fra organi di informazione e partiti).

In poche righe

Il vicesindaco a Roma per l'Aquila

La vertenza della raffineria «Aquila» è stata al centro dell'incontro che il vicesindaco Augusto Seghene ha avuto a Roma con il sottosegretario all'industria Angelo Cresco. Il sottosegretario Cresco ha assicurato la propria disponibilità a chiudere la vertenza nei tempi previsti, confermando l'esistenza di diverse offerte d'acquisto. La settimana prossima, verranno ripresi i contatti con le aziende che intendono rilevare lo stabilimento e con i sindacati.

Nicola Matteucci sulla pace difficile

Una pace difficile, è il tema che sarà affrontato oggi alle 18 al circolo Calegari dal professor Nicola Matteucci, ordinario di filosofia morale all'università di Bologna, direttore de «Il Mulino» e collaboratore del nostro giornale, nel corso di una conferenza dedicata alla situazione mediorientale e organizzata dalla sezione triestina dell'associazione Italia-Israele. Lo studioso farà il punto sul più che mai movimentato scenario di una regione così importante, anche per i suoi influssi negli avvenimenti europei e nel mondo.

Firme contro la centrale a carbone

Gli Amici della Terra apriranno oggi una raccolta di firme contro la centrale a carbone Enel e per uno sviluppo diverso per Trieste. Le firme si raccoglieranno dalle 16 alle 20 in piazza Unità nel corso della manifestazione «Lo spazio non è un'opinione».

altri tavoli di raccolta delle firme saranno disposti domani alla partenza e all'arrivo dalla «passeggiata carsica», che partirà da Basovizza alle 9 e attraverserà i siti T8, T10 e Ar, dove verrà localizzato il sincrotrone triestino, siti che gli Amici della Terra contestano.

Dibattito politico al Salvemini

Organizzata dal Circolo di studi sociali «G. Salvemini», lunedì alle ore 18.30 nella sede di Corso Italia 12, si terrà una tavola rotonda su «La crisi a Trieste e il polo laico socialista». La manifestazione assume particolare rilievo in considerazione della recente contrastata conclusione della crisi negli enti locali triestini e per la contestuale partecipazione di quattro noti esponenti politici (l'avv. Mario Bercé, segretario provinciale del Psdi; Arnaldo Pittoni, membro dell'esecutivo regionale del Psi; Arnaldo Rossi, assessore comunale del Pri e l'avv. Sergio Trauner, dirigente nazionale del Pli).

Contributi previdenziali e assistenziali

L'Unione commercianti ricorda che il 25 ottobre scade l'ultimo termine per il versamento dei contributi a percentuale relativi alle assicurazioni obbligatorie previdenziali (pensione) e assistenziali (malattia) a carico dei commercianti, ausiliari del commercio (agenti, mediatori ecc.) dei pubblici esercizi e degli operatori turistici. Per maggiori chiarimenti e per la corretta compilazione dei bollettini di versamento, gli interessati potranno rivolgersi alle proprie associazioni di categoria aderenti all'Unione o direttamente al Patronato Enasco di via S. Nicolò 4 - II piano.

Mirosic e Bassetti ricevuti in Comune

Il sindaco Staffieri ha ricevuto ieri mattina in visita di congedo in municipio il console jugoslavo Drago Mirosic che, come noto, lascia la nostra città per importanti incarichi a Belgrado. In un successivo incontro il sindaco si è intrattenuto in cordiale colloquio con il dott. Bassetti presidente dell'Union camere nazionale, l'organismo che riunisce tutte le camere di commercio. Staffieri ha illustrato all'ospite la situazione economica triestina, con specifico riferimento alle attività commerciali, artigianali e del terziario che maggiormente caratterizzano la nostra città.

Elezioni di giugno: scadenza compensi

Il Comune di Trieste sollecita presidenti, segretari e scrutatori dei seggi che hanno partecipato alle elezioni del 15 e 16 giugno e i componenti l'adunanza dei presidenti del 17 giugno a presentarsi — per la riscossione di quanto spettante — presso la Tesoreria comunale di via Nordio 11 entro e non oltre il 31 ottobre.

QUARANT'ANNI, UNA VITA DAI CONTORNI EQUIVOCI, LONTANO DALLA FAMIGLIA

Muore in una stanza d'albergo a Torino una triestina distrutta dagli stupefacenti



L'hanno trovata con una siringa nel braccio distesa nel letto d'una camera d'albergo. Così è morta Santina Rosolen, 40 anni, triestina di nascita, ma ormai torinese d'adozione. La donna è stata uccisa da un'«overdose» di eroina o di cocaina. I carabinieri nel cassetto del comodino hanno rinvenuto, nascosto tra alcune riviste, un foglietto di carta stagnola con alcuni grammi di una sostanza bianca. Vi hanno trovato anche decine di siringhe, un laccio emostatico, fiale d'acqua distillata e un cucchiaio per sciogliere la droga.

A Torino la vittima non era conosciuta come una tossicodipendente. Né molto si sa della sua vera attività. Aveva abitato per otto anni in una mansarda di via Servais al numero 200/A, e gli inquilini la ricordano come una donna tranquilla, anche se dicono di aver notato un certo andirivieni di uomini. Da tre mesi a questa parte si era trasferita nell'hotel Rebecchino di via Nizza, dove appunto è stata trovata senza vita dal portiere. Negli ultimi tempi pare si sia interessata molto di astrologia, attraverso riviste specializzate. Insomma, una vita difficile, dai contorni non chiari.

La Rosolen aveva alle spalle un matrimonio fallito sei mesi fa con un uomo di cui non è stato ancora possibile conoscere le generalità. Si sa con certezza invece che aveva lasciato Trieste oltre dieci anni fa perché la città le andava stretta.

Alla madre, che è malata di cuore, gli altri familiari avevano tenuto nascosto la notizia della morte della figlia. Ma ieri la donna è venuta a sapere la verità subendo un terribile choc. «Santina — ha detto la madre singhiozzando al telefono — aveva frequentato le scuole commerciali e per quanto ne so lavorava come estetista...».

Poi, più nulla. La donna era stata sopraffatta dal dolore. I carabinieri di Torino hanno avviato un'indagine per individuare chi ha fornito alla Rosolen la dose mortale. Alla Questura di Trieste risulta che, fino a quando viveva nella nostra città, la donna faceva la parrucchiera e abitava in via Galilei 12. Dovrebbe anche avere un figlio, Alessandro dell'età di 18 anni. Nel 1968 era stata inoltre denunciata alla Procura per furto.

COMA PROFONDO PER IL GIOVANE CADUTO COL CICLOMOTORE

Offre gli organi del figlio Per i medici è troppo tardi

L'elettroencefalogramma di Gianni Grill, il giovane rimasto vittima di un grave incidente stradale mercoledì sera con il suo ciclomotore mentre stava rincasando, è ormai piatto. Al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara il giovane viene trattenuto in vita solo grazie a sofisticate apparecchiature.

Una volta rassegnatosi che non c'era più niente da fare per salvare il figlio, il padre Giancarlo con un grande atto di umana solidarietà si era dichiarato disponibile a donare alcuni organi del figlio. Si parlava, più specificatamente, d'un espianto multiplo del cuore, fegato, pancreas, reni e cornee. Con il passare dei giorni però l'ipotesi dell'espianto è stata scartata.

«La situazione clinica del giovane — ha spiegato il dott. Pegoraro — non era purtroppo aderente al cento per cento ai requisiti richiesti dall'attuale normativa. Senza poi contare che più che passa il tempo più si va incontro a complicazioni di natura infettiva».

Gianni Grill frequentava il terzo anno dell'Istituto tecnico «Volta». Ha anche una sorella maggiore, Claudia.

Brevinera

Zingare arrestate dopo il furto

Agenti della volante di Muggia e del commissariato di San Sabba ieri pomeriggio hanno arrestato due zingare al campo nomadi di borgo San Sergio. Si tratta delle sorelle Daniela e Maria Levakovich rispettivamente di 26 e 28 anni. Le due donne erano appena rientrate da Monfalcone, dove avevano perpetrato un furto nell'appartamento di Rosanna Lepre, trafugando preziosi per un valore di 5 milioni.

Ciclomotorista urtato da un'auto

Un giovane ciclomotorista è stato investito ieri mattina attorno alle 9, all'incrocio tra viale D'Annunzio e via Conti da una «126» che non gli aveva dato la precedenza. Lo scooterista, Bruno Rosan, 19 anni, via Pasteur 21, ora si trova ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara con la prognosi di 30 giorni per la frattura della caviglia sinistra, contusioni fronte e ferita lacero-contusa al capo.

È rimasta illesa la conducente dell'utilitaria Marina Spacciani di 38 anni, abitante in via Franca 9. Sul posto i vigili urbani.

Televisore in fiamme

Attimi di panico ieri all'ora di pranzo in un appartamento al pianoterra di piazza Perugino 5 per un incendio. Mentre la proprietaria dell'alloggio, Carmela Soffiati ved. Giordano stava parlando al telefono, in soggiorno è scoppiato il televisore che era stato lasciato acceso.

Sono intervenute due autopompe dei vigili del fuoco con sette uomini al comando del caposquadra Pockay. I pompieri con gli estintori hanno subito domato le fiamme sprigionatesi dall'apparecchio. Oltre al televisore è andato distrutto anche il carrello, mentre il fumo ha annerito le mura della stanza.

CALENDARIETTO

Oggi: San Firmino vescovo — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 17.28; la luna si leva alle 14.59 e cala alle 23.36.

Ieri: temperatura massima gradi 20.6; minima gradi 14,8; pressione millibar 1020,2 in aumento; umidità 60 per cento; vento km 8 da Sud-Ovest libeccio; mare poco mosso con temperatura di gradi 20,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: alta alle 6.22 con cm 19 e alle 12.17 con cm 7 e alle 15.24 con cm 9 sopra il livello medio; bassa alle 23.16 con cm 33 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; Sistiana, tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666-766667.
Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

GIORNALE DI TRIESTE

CONFERENZA DI PIERO BASSETTI AL CENTRO DI FISICA DI MIRAMARE

Cooperazione per il terzo mondo E' necessaria più collaborazione

La scienza «è un veicolo fondamentale di crescita economica e sociale»

Una maggiore collaborazione tra gli istituti che si occupano di cooperazione per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo e gli organismi scientifici triestini è stata auspicata ieri da Piero Bassetti nel corso della conferenza svoltasi al Centro di Miramare.

Bassetti, presidente dell'Unioncamera e uomo di spicco del mondo imprenditoriale lombardo, ha parlato in qualità di presidente dell'Ipalmo, l'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente.

La sua presenza a Trieste è stata l'occasione per un utile incontro con personalità scientifiche di primo piano, a loro volta impegnate direttamente nello sforzo di «trasferire» le conoscenze scientifiche verso i paesi più arretrati: Abdus Salam, premio Nobel e direttore del Centro internazionale di fisica teorica; Paolo Budinich, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati; Emanuele Ricotta, rappresentante del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo con accanto l'assessore provinciale Giorgio Bonat.

Bassetti ha sottolineato che l'Ipalmo, anche tramite la sua rivista mensile «Politica internazionale», intende riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica — e in particolare di quei settori del mondo politico e imprenditoriale che si occupano o effettuano interventi nei paesi in via di sviluppo — il tema della scienza come veicolo fondamentale di crescita economica e sociale.

Bisogna purtroppo riconoscere — ha detto Bassetti — che fino a oggi l'importanza della scienza è stata sottovalutata da chi, nei paesi sviluppati come in quelli in via di sviluppo, era preposto ai meccanismi della cooperazione. Un esempio valga per tutti: il rapporto Brandt, uno dei cardini teorici del dialogo Nord-Sud, non cita neppure una volta la parola «scienza». Ci si accontenta di approfondire la pur importante questione del trasferimento di tecnologia, ma questa, se presa isolatamente, non potrà mai innescare un processo di autonomo sviluppo. Iniziative per diffondere le conoscenze scientifiche di base nel Terzo mondo sono dunque essenziali. Oggi in Italia — secondo Bassetti — prendere iniziative senza fare riferimento al Centro internazionale di Trieste non è possibile.

Eleonora Millo

Concorso per l'Unità sanitaria

L'Unità sanitaria locale n. 1 «Triestina» comunica che è stato aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di un assistente tecnico elettronico. Le adesioni devono pervenire entro le 12 del 6 novembre. Per informazioni rivolgersi all'Usl, settore personale, via Farneto 3.

Il calcolo dell'anzianità di servizio

Il Sindacato territoriale pensionati Cisl di Trieste, informa che i dipendenti degli enti locali iscritti alla Cpdel, rientranti nei benefici economici previsti dalla legge 141/85 particolarmente nei computi della anzianità di servizio, sono invitati a passare nella sede sindacale di via San Spiridione 7, per i chiarimenti del caso e per ogni altra assistenza nel merito, ogni mattina escluso il sabato e nei giorni di lunedì e giovedì anche al pomeriggio dalle 17 alle 19.

IL VESCOVO COMINCERA' DOMANI DA SAN GIUSTO

Seconda visita pastorale

Comincerà domani dalla parrocchia di San Giusto la seconda visita pastorale del vescovo. La prima visita pastorale venne compiuta da mons. Bellomi fra il 1981 e il 1984, a dieci anni di distanza da quella compiuta da mons. Santin.

Dopo un anno e mezzo, quindi, il vescovo decide di intraprendere un altro lungo itinerario pastorale nelle 52 parrocchie della diocesi. Perché? Lo spiega lo stesso presule in un messaggio alla diocesi: «Mi spinge la carità di Cristo e l'amore per i fratelli. Tuttavia questo secondo cammino apostolico non potrà avere l'ampiezza del primo».

Come si ricorderà, infatti, durante la prima visita pastorale mons. Bellomi ebbe modo di entrare non solo nelle parrocchie ma anche nelle fabbriche, in enti pubblici e istituzioni private, nelle scuole, negli ospedali e in ogni altro luogo dove la sua presenza veniva richiesta. Questa volta, però, si limiterà a recarsi «esclusivamente» nelle parrocchie, negli istituti religiosi, negli enti cattolici.

«Il motivo di tale scelta — spiega Bellomi — è la ristrettezza di tempo. Nella Quaresima del 1989 celebreremo la missione diocesana e la visita deve terminare entro il 1988».

L'iniziativa pastorale del vescovo sarà improntata alla catechesi: verranno messi a punto i programmi catechistici parrocchiali, si tratterà del ruolo del catechista e della sua formazione, delle varie iniziative al riguardo, dei testi.

S. P.

■ CONCORSO — La Gazzetta ufficiale del 1.o ottobre n. 228 ha reso noto che le prove scritta e pratica a carattere professionale del concorso pubblico, per esami, a 18 posti di programmatore di centro elaborazione dati dell'amministrazione civile dell'interno, avranno luogo a Roma, all'Ergife Palace Hotel, largo Lorenzo Mossa (già via Aurelia 619) nei giorni 21 e 22 ottobre alle 8.

PROPOSTA DI ROSSETTI

Fondazione di studi sull'Europa dell'Est: perché no a Trieste?

Del problema interessato il presidente Biasutti

Trieste ha le carte in regola per candidarsi a sede della Fondazione europea per gli studi sull'Europa dell'Est: ora però deve farsi avanti.

Questi i passi significativi della lettera che l'on. Giorgio Rossetti, parlamentare europeo, ha inviato al presidente della Giunta regionale Biasutti dopo l'approvazione della risoluzione che sollecita la costituzione dell'organismo.

Caro presidente, il Parlamento europeo ha approvato questa settimana all'unanimità una risoluzione che sollecita l'istituzione di una Fondazione europea per gli studi sull'Europa dell'Est.

Il documento considera, tra l'altro, «che una conoscenza accresciuta e una comprensione più approfondita della storia, dell'economia e di altri aspetti della vita dell'Europa occidentale tra i popoli dell'Europa dell'Est, e viceversa, favorirebbero relazioni più strette e potrebbero contribuire al rafforzamento della sicurezza in Europa»...

Il documento propone anche che nella prima fase la Fondazione sia finanziata dalla Comunità. Tenuto conto del dibattito, che ha segnalato l'opportunità di collocare questa fondazione in una zona di confine, mi chiedo se non sia il caso di avanzare subito una candidatura regionale per la sede dell'istituzione, e in particolare quella di Trieste.

A favore di questa scelta giocherebbero parecchie carte: la storia e la collocazione geo-politica di Trieste, la sua centralità fra le aree settentrionali e quelle meridionali della Comunità, l'esistenza di istituti di studio già consolidati e riconosciuti a livello comunitari che si occupano di questi problemi.

Ho ragione di credere che un'eventuale candidatura di Trieste potrebbe trovare il sostegno del governo italiano e adesioni tra i parlamentari di diversi gruppi. Ma prima di muovermi mi pare opportuno sentire l'opinione dell'amministrazione regionale e di quella provinciale e la loro disponibilità a formalizzare la candidatura.

Premio alla memoria di Antonio Marzullo

Nella sala «Cammarata» del rettorato dell'Università è stato consegnato il premio alla memoria del biologo Antonio Marzullo, alla presenza dei familiari.

Il premio, istituito dal prof. Benedetto Marzullo per onorare la memoria del figlio Antonio, giovanissimo e valente biologo prematuramente scomparso, è destinato ad un laureato in scienze biologiche per una tesi di laurea sperimentale e lavoro scientifico originale vertente su temi di biologia cellulare e quest'anno è stato assegnato alla dott. Cristina Lucchetti, laureatasi brillantemente con una tesi dal titolo: «Studio delle risposte sinaptiche evocate dall'applicazione iontoforetica dell'acetilcolina: aspetti matematici e fisiologici», per la sua produttività scientifica bene espressa dalla qualità e dal numero delle pubblicazioni.

QUATTRO PADIGLIONI PER INFORMATICA, TELEMATICA E RICERCA

Più presenze a «Spazio 3» Coinvolte anche le scuole

Ottantasette stand su cinquemila metri quadrati di esposizione

Concluso da pochi giorni «Spazio 3», è tempo di bilanci. 87 espositori, cinquemila metri quadrati di esposizione, ottomila visitatori, circa il 20% in più dello scorso anno, quattro padiglioni occupati nei settori dell'informatica, della telematica e della ricerca, con la presenza per quest'ultimo dei maggiori enti che operano a Trieste.

Dopo due anni di inserimento all'interno di rassegne multisettoriali, quest'anno «Spazio 3» ha aumentato notevolmente lo spazio espositivo, confermando la propria capacità di richiamo nei confronti di un ben determinato pubblico.

Fermarsi nel dettaglio sulle novità e curiosità presentate al salone sarebbe troppo lungo, ma un cenno particolare va fatto per l'iniziativa voluta dall'Ente fiera di coinvolgere il mondo della scuola, realizzando all'interno del padiglione della ricerca un'aula scolastica dove ogni giorno si sono svolte delle lezioni sui temi del sincrotrone e della biotecnologia. Una novità questa, che ha avuto un successo superiore ad ogni previsione, catalizzando l'interesse di quasi 1.500 studenti e facendo registrare un «tutto esaurito» estremamente promettente

Altro elemento che va evidenziato è il consueto abbinamento tra fattore congressuale ed espositivo, perseguito costantemente in parallelo ad ogni rassegna triestina. Come già aveva ricordato nel discorso inaugurale il presidente dell'Ente fiera, avv. Gabrio Hermet, "Spazio 3" ha realizzato un intenso programma di riunioni, tavole rotonde e dibattiti sui temi principali della rassegna, facendo convergere al centro congressi della Fiera l'interesse degli operatori del settore della regione».

Un appuntamento ha avuto anche una risonanza su scala nazionale: la tavola rotonda sul tema «Bilanci di un anno di ricerca e prospettive. Future realizzazioni e progetti nel campo della ricerca a Trieste dopo il sincrotrone ed il Centro Unido», moderata dal vicedirettore del Tg1 della Rai Nuccio Fava.

Nel corso dell'incontro è emersa la primaria importanza che il ministero della Ricerca scientifica attribuisce a Trieste nel quadro del piano di sviluppo nazionale, come testimoniano le realizzazioni in atto del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia ed il sincrotrone e quelle future, come ad esempio la costituzione di tre sezioni di ricerca del Cnr e, questo con tempi più lunghi, di un laboratorio di scienze e tecnologie del mare.

E nella tavola rotonda si è discusso proprio dei tempi, che a molti appaiono sempre troppo lunghi specie nella prima fase di partenza, ma assolutamente necessari secondo gli oratori, per progetti di grandi dimensioni come quelli che si stanno predisponendo a Trieste.

All'incontro sono intervenuti il rettore dell'Università di Trieste, Fusaroli, il consigliere per le attività internazionali del ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica, Rosso Cicogna; il responsabile operativo del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste, Falaschi; il direttore della Scuola internazionale di studi superiori avanzati di Trieste, Budinich; la direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, Hack; il presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, Roda; il commissario straordinario dell'Area di ricerca di Trieste, Anzellotti; l'amministratore delegato della Società informatica Friuli - Venezia Giulia SpA, Brischi; ed il presidente dell'Ente fiera di Trieste, Hermet.

Su sollecitazione di alcuni intervenuti, una appendice del dibattito è stata dedicata all'indotto industriale, presenza e partecipazione dell'industria triestina a quanto si va attuando ed emergerà dalle ricerche e dalle realizzazioni in atto. Si è poi parlato anche dell'aumento dell'offerta di posti di lavoro soprattutto alla luce del costante afflusso di «cervelli» a Trieste.

Un cenno ancora a due curiosità presentate a «Spazio 3»: la prima è il Pan-Navigator, un computer progettato per eseguire le operazioni necessarie per la navigazione marina.

La seconda è dello studio Holomania, l'unico laboratorio del settore a Trieste, che ha presentato una serie di ologrammi, alcuni provenienti da laboratori inglesi e americani, altri realizzati invece a Trieste, oltre ad una sequenza di ausili didattici per la comprensione dell'olografia. Un settore questo, che gli organizzatori vorrebbero approfondire in occasione di «Spazio 4», all'interno di un padiglione dedicato al rapporto arte-scienza.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vincenzo Cernaz (11.10) dalla moglie e figlia 25.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria del dott. Antonio Chersi nel II anniv. (11.10) da Valeria e Claudio Bresciani 50.000 pro Div. neurologica «Gopcevich» (prof. Balestra).

In memoria di Giuliano Dentice per il compleanno (11.10) dalla moglie e figlia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. emato-oncologia).

In memoria di Amatore Gasparutti per il compleanno (11.10) dalla figlia Odinea 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Banca del sangue; dalla nipote Patrizia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Corinna Marini per il compleanno (11.10) dalla sorella Rosita 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Renato Miot (11.10) dalla moglie 50.000 pro Ass. nazionale bersaglieri «E. Toti».

In memoria di Norma Paoletti ved. Zuani nel X anniv. (11.10) dalle sorelle 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Ugo Pardo nell'XI anniv. (10.10) dalla moglie e figlio 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (comitato ex allievi).

In memoria di Antonio e Francesca Prete (11.9) e (9.10) dai figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Emma ved. Savi per il compleanno (11.10) dalle figlie 20.000 pro Itis.

In memoria di Harry Sednaoui nel IV anniversario dalla moglie Carletta e da Gisella 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 20.000 pro Mani tese.

In memoria di Tirass nel I anniv. (9.10) da Elly e Folcker 10.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Verona (10.10) dal figlio Guido e famiglia 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Carlo Miani da Lidia Miani Sirca 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amelia Olivati ved. Cadorini dalla famiglia Caluzzi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lidia Pagani Pozenu da Mariella e Carla 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ilda Cappello 10.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

In memoria di Paolo Paolini dalle famiglie Scibetta, Avian, Damato, Paoletich 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paolo e Ariella Vatta 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alessandro Piazzolla da Massimo D'Attoma, Paolo Bontempo, Alessandro Nitti, Giulia Amodeo 35.000 pro Associazione ricerca contro il cancro.

In memoria di Maria Pölzl ved. Bidoli da Frida Bidoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Astad; da Mariella, Carla Salvo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Anita Perissini 50.000 pro Pro Senectute; da HertHa Strasser 20.000 pro Enpa.

In memoria di Angelo Rosada dalla famiglia Raineri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Silvana Rosada Bassi 50.000 pro S.G.T. (sezione nautica).

In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin dalle amiche Lucia e Italia 40.000 pro Astad.

In memoria di Maria Svab Scridel dal figlio Mario e Ita 50.000 pro Div. cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Marino Tassinari da Luciana e Gastone Rocco 50.000 pro Fondazione antitubercolare Petitti di Roreto.

In memoria di Giovanna Tamaro da Laura Mazzaroli 50.000 pro Cest.

In memoria di Sergio Tedeschi da Nelda 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Concetta Pavanello 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Anita ed Emilio Baldassi 20.000 pro Lega nazionale; dall'avv. Marino Fortuna 10.000 pro Associazione amici della lirica «G. Viozzi».

In memoria di Bruna Valli da Elsa e Nella 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria da G. R. 500.000 pro Gruppo azione umanitaria, 500.000 pro Lega contro i tumori Manni, 500.000 pro Agmen, 500.000 Pro Senectute, 480.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Nella Zamboni in Puglia dagli inquilini del condominio Mitreo (Duino) 185.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Zorzetto dalla sorella con il marito 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei cari defunti da Cristina e M. Laura Albanese 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dei cari defunti da Valnea e Dante 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per Tačka da N. N. 50.000 pro Astad.

Da A. Canciani 50.000 pro Divisione cardiologica.

Da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria ved. Savi dai condomini di strada di Rozzol 119/1 60.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Maria Sella dalle nipoti Ellade Tagliaferro e Marisa Sella 30.000 pro Anffas e 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin da Miriam 50.000 pro Astad.

In memoria di Floriana Abbrescia dalle famiglie Colombetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Eugenio Accerboni dal fratello Emilio 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Sofia e del cap. Tullio Antonini dal figlio Tullio e dalla nuora Amedea 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 20.000 pro Cri, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Armanini dai condomini di via Mirti 9 85.000 pro Ass. It. per la ricerca sul cancro.

In memoria di Magenta Arnoldo ved. Papis dai signori Ravatti, Zago, Clementi, Fabro, Crociati, Coretti, Iurman, Bencich 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliana Balbi da Silvana Miriello 20.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre (fondo T. Weiss).

In memoria di Bruno Bardi dalla moglie 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anita Benevoli dagli amici della via Soncini 250.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Mario Bonacci dalla famiglia Iaut 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Orlando Bonifacio da Ferruccio e Igea Leva 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Vincenzo Bozzi dalla sorella e dal cognato 50.000 pro Aia spastici (bambini), 50.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Teresa Breccia da Alessandra Corneretto 10.000 pro Anffas.

In memoria di Franco Bulian da una mamma 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Cadorini Olivati da Nerina Cadorini e figli 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Lorenzo Cavallini dal gr. uff. rag. Tullio Scartezzini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Renata Brunetti 50.000 pro Liceo Petrarca (Borsa studio L. Brunetti); da Pino Romanelli 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nino Cerniglia da Gigliola Arich 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Rosetta Cividin da Hermine Duca e da Gerda e Umberto Laureni 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Cocianich dalle famiglie Mancini Pertot, 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gualtiero Cornachin da Ermanno e Norma Vitali Fitz 30.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini; da Lyda e Fulvio Cosulich 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adelma Polencic 10.000 pro Enpa; da Paolo e Maria Arbanassi 20.000 pro Astad.

In memoria di Paola Salvadori ved. Pielli dai nipoti Marisa e Pino 30.000 pro Parrocchia San Paolo di Tesis di Vivaro; da Amelia Rugo 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del Barone Goffredo de Banfield da Edda e Luciano Callierotti 50.000 pro Pro Senectute, da Renzo e Renata Pessato 50.000 pro Cest (handicappati), da Elsa Newrly Schoinz 30.000 pro Croce rossa (Sezione femminile).

In memoria di Giuliana De Grassi da Violetta Frassinelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adalberta Erschen Automi da Franca Coceani 100.000, da Angelina Della Picca 10.000 pro Astad; dagli inquilini di via dell'Istria 1 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto e Vittorio Fonda dalla sorella 100.000 pro Associazione invalidi della Guerra di liberazione.

In memoria di Gaggia Fumi in Corazza dalle famiglie Pinzani, Zuppi, Marussi, Colmani, Scholz, Bonatti, Mitis, Costa, Barca, Colarich 80.000 pro Enpa.

In memoria di Licia Gei Solazzo da Anita e Sergio Stormi 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Lidia Gentilli-Zeller da Ina Howard e Laura Monneray-Fagen 40.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anita Giorgini Rizzatto dalle famiglie Di Marino, Gaspardis e Marras 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marcello Jelusig dagli amici del Caffè San Marco 185.000, da Jole Colombani 20.000, da Giovanna, Tullia, Franco Radovani 20.000, da Fany Urbica 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia ved. Lenco dalla figlia 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcella Maraschin da Elda, Enrico e Giustina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Alberto Mazzarini Di Jesi da Nivea e Piero Almerigogna 15.000 pro Associazione italiana ricerca cancro.

In memoria di Rosa Mennea dal coro parrocchiale San Sergio 60.000 pro Cooperativa della terza età.

In memoria di Luigia Negroni Mortara dalla famiglia Manfreda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenza Pepeu da Amalia e Pino Ramponi 50.000 pro Chiesa della Madonna del mare; da Lucia e Gianni Floriani 50.000 pro Comunità educante.

In memoria di Maria Pizzin ved. Scridel da Mia e Ivo Sore 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Carla Anna Rochelli da Carlo Ogrisi 20.000, da Albina Klun 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruna Valli dalle pronipoti Adriana, Daniela e famiglie 40.000, dai nipoti Giordano e Lea Michelini 30.000, dai nipoti Ado e Nidia Zacchigna 30.000 pro Itis.

In memoria di Roma Zalateo dalla figlia Leda 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

Da Liliana Marcon e Bruna Osvaldella 375.000 pro nuova sede «Università della Terza età».

In memoria dei propri cari defunti da Giulia Bayer 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Dal dott. Giorgio Mustacchi 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Artuzato dalle famiglie Cecchi, Luciani, Spessot e Arcangeli 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Floriana Abbrescia da Romy e Bruno 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Badalic dalla famiglia Rebec 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.

In memoria di Teresa Breccia dalle famiglie Brecevich-Pacor 50.000, da Italia e Fiore Delconte 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quale futuro per il museo teatrale Schmidl?

Pochi giorni orsono, dopo anni di assoluto e disperante silenzio da parte dell'Amministrazione comunale, è apparsa in questa rubrica una lettera di Arnaldo Rossi, assessore alle Istituzioni culturali del Comune di Trieste, titolata con grande rilievo e in modo rassicurante «Ecco quale sarà la sede del museo teatrale».

In questi anni i problemi sempre più complessi del Civico museo teatrale C. Schmidl di Trieste sono stati presentati più volte in documentati articoli che chiamavano l'Amministrazione a rispondere dei propri inefficaci interventi nell'ambito della gestione dei musei e delle istituzioni culturali in generale e sottolineavano l'assenza di un'organica politica di piani di coordinamento e intervento culturale anche per quanto riguarda le nuove tecnologie e i collegamenti con realtà nazionali e internazionali.

La lettera vuole dare una risposta di «speranza» — ma dai toni prevalentemente politici non è difficile arguire che la speranza è ben lontana dalla realtà — a un precedente articolo di Gianni Gori dal titolo «Cercasi sede disperatamente: il museo teatrale è in agonia».

Tutti sanno, infatti, che all'interno del Teatro Verdi ristrutturato, il museo non esisterà più: questo non è che l'ultimo atto di un dramma che ha per protagonista un museo che non ha mai avuto spazi adeguati alla sua importanza.

Il critico Gori ha inquadrato con grande efficacia i problemi dello spostamento forzato e affrettato dei documenti contenuti nei depositi-soffitte del Teatro e ha citato gli aspetti tecnici, logistici e gestionali che impediscono al Civico museo teatrale di svolgere in modo completo la sua funzione di Centro di documentazione e ricerca teatrale. Ha indicato la imprescindibile necessità di dare al Museo, in tempi brevissimi, una nuova sede autonoma, consona alla sua riconosciuta fama internazionale e idonea alla conservazione e alla valorizzazione delle sue preziose e vaste raccolte, ma soprattutto attrezzata per le sue molteplici attività culturali.

Nella sua risposta l'assessore Rossi propone la casa Lojs di via Procureria — un rudere che è sotto gli occhi di tutti — quale nuova sede del museo e afferma che alla scelta si è pervenuti «in così breve tempo» perché il Comune ha fatto richiesta di finanziamento sui fondi Fio anche per il palazzo Eisner-Civrani attiguo alla casa Lojs, oltre che per gli altri «contenitori» cittadini.

Si tratta, afferma l'assessore, di una soluzione «concreta e funzionale anche se non immediatamente realizzabile», facendo così presupporre al lettore tempi imponderabili di realizzazione. Sorgono allora alcuni interrogativi che, a fronte di una così baldanzosa sicurezza, ritengo sia fondamentale abbiano una risposta: A) Sono stati interessati e consultati privati e aziende private per trovare soluzioni più immediate? B) Da chi è stata fatta la scelta della soluzione prospettata? C) È già stato predisposto, in accordo con i responsabili del museo, il progetto particolareggiato della nuova sede tenendo conto delle peculiarità dell'attività di questo museo? D) I finanziamenti sono già disponibili? E) I progetti Fio che sono la condizione essenziale, se ho capito bene, per avviare l'intera operazione, sono già stati approvati e sono operanti? F) Per ipotizzare una realizzazione, in tempi pur lunghi ma in qualche modo valutabili, tutti questi provvedimenti e scelte sono già state sottoposte all'approvazione dei competenti organi comunali e regionali? G) Quando cominceranno i lavori e quando sarà inaugurata la nuova sede? H) Nel frattempo quali provvedimenti sono previsti per non dare il colpo di grazia alle attività che, con lodevole e inesausto impegno e professionalità, il personale del museo cura tra mille difficoltà?

Egregio assessore, come non è difficile arguire dalle sue stesse parole, alle mie domande s'impongono risposte non confortanti o addirittura negative; quelle da lei prospettate sono solo aspirazioni e speranze, o meglio, solo politiche prese di posizione per ammantare di attivismo un'amministrazione che da troppo tempo è immobile e si cura poco di risolvere il degrado e l'agonia di tutti i musei.

Lettera firmata

Disagi all'istituto per geometri

Un gruppo di studenti del biennio dell'Istituto tecnico per geometri ci scrive:

Nell'Istituto tecnico di via Gozzi gli studenti sono costretti a sopportare gravi disagi e pericoli in quanto le aule sono estremamente piccole con porte altrettanto piccole, che in caso di evacuazione in emergenza (aprendosi dall'interno) permetono il passaggio di una sola persona con gravissime conseguenze.

A ciò si deve aggiungere il disagio causato dall'obbligo di tenere le finestre chiuse (disposizione della presidenza con circolare interna).

Dopo quasi un mese dall'inizio delle lezioni per le sezioni «D» non sono stati ancora nominati tre insegnanti e per le sezioni «C» due insegnanti, il che comporta per circa 50 alunni un notevole numero di ore di supplenza.

A tutt'oggi mancano le prospettive per l'attività di educazione fisica, in quanto non è stata reperita una palestra.

Inoltre i servizi igienici per i maschi sono insufficienti: sei wc e due lavabi (non sempre funzionanti) per una popolazione di 165 ragazzi ((30 alunni/wc).

Si sente pure la necessità di un telefono pubblico a gettoni ad uso dei docenti e degli alunni.

La maggior parte del biennio ha scioperato l'8 e il 9 ottobre, manifestando davanti al Provveditorato agli studi, ed ha delegato dei rappresentanti con l'incarico di sollecitare le autorità competenti locali (Provincia, Comune, Provveditorato agli studi) a trovare una rapida soluzione del problema che si protrae ormai da anni.

Seguono 43 firme

Detenuti riconoscenti

Egregio direttore, le scrivo anche a nome di altri detenuti per ringraziare pubblicamente gli artisti che si sono esibiti all'interno del carcere portandoci allegria e tanto calore umano, nonché uno spettacolo molto divertente.

Un ringraziamento va anche al dott. Attinà, direttore della locale Casa circondariale, che ha permesso che questo spettacolo avvenisse, consolidando così quella sua teoria dell'attività ricreativa nell'istituto di pena, con mostre o spettacoli come quest'ultimo, che per circa due ore ci ha portato una ventata di allegria e calore umano.

Ancora un grazie vivissimo a Gino Guerriero che, oltre ad avere organizzato lo spettacolo, si è esibito in una parodia di canzoni; un grazie pure a Luciano Bronzi che con le sue battute cariche di umorismo ci ha fatto sorridere.

Una citazione va pure fatta al gruppo di Walter Boltan, e ai due maghi. Ma le bellezze del programma non erano ancora finite: non possiamo dimenticarci, infatti, delle due Miss Elena Tomasuolo e Cristina Furlan.

Grazie a voi tutti che ci avete portato allegria, ma anche una carica emotiva per continuare a sperare in un felice reinserimento in questa società.

A. P.

Detesta l'ora legale

Odio l'ora legale. Hanno detto che fa risparmiare 90 miliardi agli italiani, cioè 2000 lire a testa. Con la mia parte ho comprato un orario ferroviario. Mi resta, a insidiarmi il buon umore, il disagio di dover spostare di un'ora le abitudini corporali e gli orologi elettronici, che sono difficilissimi.

Resta per tutti l'odiosa considerazione che questi esercizi di addestramento all'obbedienza, nel rafforzare l'arroganza di chi ci comanda, stemperano nell'ira impotente lo spirito critico dei sudditi. Ora sapete perché odio l'ora legale.

Lettera firmata

Urologica: lunghe attese

Dal presidente del Tribunale per i diritti del malato riceviamo:

Vogliamo dalle colonne del giornale che cortesemente ci ospita rispondere a coloro che hanno sollecitato un nostro interessamento a proposito delle lunghe attese cui sono soggetti i cittadini bisognosi di ricovero nella Divisione urologica.

Già più volte in passato il Tribunale per i diritti del malato ha denunciato pubblicamente tali disagi e richiesto che in qualche modo vi si ponesse rimedio. Le risposte date — invero non confortanti — si basavano sul fatto che Trieste, città con un alto numero di persone anziane (le più bisognose quindi di questi interventi specifici), non disponeva di un numero sufficiente di posti letto per far fronte alla sovrabbondanza di richieste.

Attualmente sembra che le attese, che allora si prolungavano per un anno/un anno e mezzo, abbiano subito un ridimensionamento, per cui le stesse sono ridotte a 8/10 mesi: un tempo che riteniamo comunque troppo dilatato.

Ci è stato assicurato dai responsabili del settore che viene rigorosamente rispettata la graduatoria e che sulle liste non grava il peso di malati fuori regione e sono rarissimi i casi fuori provincia.

Nell'invitare i cittadini a segnalarci eventuali casi di inadempienza o di violazione dei loro diritti, chiediamo all'autorità sanitaria un intervento diretto ad abbreviare i tempi d'attesa che in tanti casi purtroppo possono avere esiti negativi.

Bruna Silvestri Braida

Piccolo albo

Chi avesse trovato un giubbotto jeans con in tasca un paio di occhiali e una cassetta, smarrito tra via Ferluga, via San Pasquale, via Marchesetti, tra le 12.30 e le 13 del 9 ottobre, è gentilmente pregato di telefonare al numero 910159 (ore serali).

L'automobilista che giovedì pomeriggio, nel piazzale di Barcola, lasciando il parcheggio ha urtato contro una Fiat 127 verde targata Trieste 243658, è pregato di telefonare al numero 823108 per evitare spiacevoli conseguenze.

Un mazzo di chiavi è stato trovato giovedì 9 ottobre in piazza Oberdan. Il proprietario telefoni al numero 726670.

AL COMPLESSO IL SIGILLO DEL COMUNE DI TRIESTE

I dieci anni del «Nova Academia»



Sigillo del Comune di Trieste all'ensemble «Nova Academia»: il significativo riconoscimento è stato consegnato al gruppo di cameristi, per il decennale della loro attività dall'assessore alla cultura del Comune al termine di un concerto

Il «Nova Academia» è stato fondato nel 1976 a Trieste dal flautista Stefano Casaccia (che è il presidente dell'associazione) e dal soprano Rita Susovsky.

Nell'arco di questi dieci anni diversi artisti hanno collaborato con «Nova Academia» e in particolare ricordiamo Fabio Pirona (violinista e oggi valente direttore d'orchestra), Luciano Glavina (primo oboe del Teatro Verdi e professore al Conservatorio Tartini), Roberto Marzi (organista) e Goorgio Fava (violinista).

Da quasi un lustro il complesso è formato, oltre ai due fondatori, da Ilario Gregoletto (clavicembalo), Claudio Gasparoni (viola da gamba), John Anthony «Nane» Calabrese (violino e viola d'amore).

L'intensa attività concertistica del «Nova Academia» è testimoniata dagli oltre cento concerti tenuti nelle maggiori città italiane ed europee. Ricordiamo Venezia (teatro La Fenice, Palazzo Labia, Palazzo Ducale, Fondazione Cini), Torino (Teatro Regio), Roma (concerto per la Vita teletrasmesso in diretta Tv dal Campidoglio), Vienna (Kammeroper), Praga, Bruxelles e Atene (per la televisione ellenica).

ORE DELLA CITTA'

Messa in croato

Domani, alle 16, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, mons. Antun Bogetic, vescovo di Parenzo, concelebrerà una messa per i fedeli di lingua croata.

Patrono di Zara

Domani, alle 17, a cura del Circolo dalmatico Jadera la comunità di Zara onorerà con una messa nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la festa patronale. Successivamente nella sede del sodalizio, in via San Lazzaro 17, si svolgerà una riunione familiare con i soliti giochi.

Centro culturale Carli

Domani, a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» verrà effettuata una visita guidata alla mostra dei 150 anni del Lloyd Triestino. Appuntamento alle 10 all'ingresso del museo Revoltella (via Diaz 27).

Monte Golak

Domenica 19 ottobre la Farit organizza una gita a Predmeja nella Selva di Ternova, con salita al Mali Golak (Monte Calvo, m. 1495). Informazioni nella sede di via Paduina 9, tel. 732320, dalle 19.30 alle 20.30, sabato escluso.

Federcasalinghe

La Federcasalinghe informa le associate che la segreteria è aperta dalle 10 alle 12, escluso il sabato. L'assistente sociale è presente in sede il giovedì. (via Santa Caterina 5, primo piano, tel. 62949).

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
PIETRO GRASSI

Caffè Stella Polare
CONESTABO EREDITÀ
RONAY

Galleria Cartesius
Via Marconi 16
ALDO FAMÀ
Inaugurazione: ore 18

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Bruno Maier parlerà sul tema «Attualità di Pirandello, scrittore e drammaturgo, a mezzo secolo dalla scomparsa».

Testimoni di Geova

Domani, alle 17, in viale XX Settembre 101, Claudio Manfredi terrà una conferenza sul tema «Edificate la vostra fede nel creatore dell'uomo».

Cineforum

«Topolino superman: la grande caccia nello spazio» aprirà oggi alle 15.30 la serie di film per ragazzi e famiglie, in programma tutti i sabati nel cinema parrocchiale della Madonna del mare di Piazzale Rosmini.

Citopatologia

Continuerà oggi nella sede dell'Istituto di anatomia patologica (via della Pietà 2/2) il secondo corso teorico-pratico di citopatologia «Metastasi linfonodali-Tiroide», tenuto dal prof. Zajdela, direttore del «Service de Cytopathologie Clinique», Istitut Curie di Parigi. Collaborano all'iniziativa il prof. Di Bonito, la Regione e la Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Gita a Bled

Saranno accettate fino a mercoledì 22 (dalle 18 alle 20), nella sede sociale di Pendice Scoglietto 2, le prenotazioni per la gita che la Liburnia organizza per il 25 e 26 ottobre alla volta di Bled in occasione del raduno autunnale dei naturisti dell'Alpe-Adria. Informazioni in segreteria (telefono 53460).

Repubblica dei ragazzi: leva per attività sportive

Da alcuni anni a questa parte alla Repubblica dei ragazzi dell'Opera figli del popolo di don Marzari si fa anche dello sport. Attività questa in costante sviluppo, basti pensare che l'Opera figli del popolo possiede a Punta Sottile un bellissimo impianto polisportivo all'aperto comprensivo di un campo di calcio a sette, un campo di mini basket, un campo di pallavolo e un campo di bocce, il tutto immerso nel verde di un bosco. Inoltre vicino alla sede della R.d.R. ci sono un campo di calcio di dimensioni ridotte, un campo di pallavolo e un campo di mini basket (senza dimenticare oltetutto il progetto di costruzione della palestra don Marzari che si auspica venga inaugurata già nella primavera 1987).

In questo contesto l'Azzurra R.d.R. organizza una leva sportiva maschile e femminile per giovani e giovanissimi alla quale possono aderire tutti i ragazzi/e nati negli anni 1970, 71, 72, 73, 74, 75 e 76. I giovani verranno indirizzati verso le seguenti pratiche sportive: calcio, tennistavolo, pallavolo, ginnastica, minivolley e mini basket.

Gli interessati possono rivolgersi alla Repubblica dei ragazzi tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18.30 (festivi 10.30-12.30).

Le attività sportive dell'Azzurra R.d.R. inoltre si integrano e si completano con i corsi di computer, radioamatori, fotografia, soggiorni estivi marini e montani, tornei giovanili don Marzari, campi estivi, gite sciatorie, falò R.d.R., tutte attività che danno vita alla Repubblica dei ragazzi creata e fondata da mons. Edoardo Marzari nel 1950 e gestita direttamente dai ragazzi stessi.

Dirigenti industriali

Stamane, alle 10.30, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia, il dott. Francesco Faccin, segretario generale della Federazione nazionale dirigenti aziende industriali farà il punto sulla situazione sindacale e previdenziale della categoria. La riunione è aperta a tutti i dirigenti.

Corso di latino

Le iscrizioni al corso di latino gratuito per principianti (alunni della scuola media e adulti), organizzato dall'Associazione giuliana di cultura classica, continueranno a essere ricevute al Dipartimento di scienze dell'antichità, via dell'Università 3, tel. 301515, lunedì 13 ottobre dalle 16 alle 18.

Guina e G-Baby

per vestire insieme! Le novità più interessanti, i prezzi più giusti, i colori più nuovi: tutta la gamma dell'abbigliamento uomo-donna-bambino, per l'autunno-inverno con assortimenti settimanalmente rinnovati per essere sempre al passo con la moda! Da Guina e G-Baby in via Genova 12-23. Trieste.

Promotions Estee Lauder

alla casa del profumo di corso Italia 28. Omaggi fino ad esaurimento per la gentile clientela.

La Cicogna

organizza, con la collaborazione di un'ostetrica diplomata, un corso settimanale gratuito d'informazione per tutte le future mamme. Il corso si terrà ogni lunedì alle 16.30. Iscrizioni nel negozio in via P. Reti 8, o telefonando al 631150.

Loretta autunno-inverno

La più vasta scelta di cappotti, giacconi, impermeabili, ecc. ecc., nelle grandi taglie signora. Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Tutto nuovo da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14: nuovo allestimento del negozio, nuovi gli arrivi, nuovissimi gli abiti e nuovi i colori moda!!!

Profumeria Rosa

Elizabeth Arden propone una linea trucco personalizzata e moderna con i consigli di una sua beauty consultant in via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Pro Senectute

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per anziani soci della Pro Senectute, che si terranno nella palestra sociale della Società ginnastica triestina. Per informazioni rivolgersi all'ufficio di via Valdirivo 11, tel. 631128, dalle 10 alle 12.

Separati e divorziati

Stasera, alle 20.30, su Raidue andrà in onda la prima delle dieci puntate della nuova serie di «Lasciamoci così: storie vere di coppie in crisi». Si parlerà come la diversità di religione tra coniugi possa portare alla separazione.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

«Carso ottobrino» Tutti i premiati

Domenica scorsa in Valrosandra si è svolta la diciottesima edizione dell'ex tempore di pittura «Carso ottobrino», organizzata dal circolo culturale «Il Carso».

Queste le classifiche: nell'ordine Giuliano Babuder, Bruno Tommasini, Mira Liceu, Demetrio Cej, Giuseppe Ricci, Enzo Statileo, Nando Ferri, Livio Zoppolato, Laila Grison Cavalieri, Alfredo Montina, Ferruccio Detoni e Saracino.

Inoltre Giorgio Velia ha ricevuto un premio fuori concorso e il premio speciale per i giovani è andato a Elsa Delise. Infine è stato premiato anche un gruppo di bambini: Gian Luca Zoppolato, Federica Babuder, Sara Pisani, Emanuele Statileo, Laura Vatta, Diego Predonzan, Cristina Riosa, Rita Marcia, Enea Savini e Cassandra Statileo.

Le opere premiate saranno esposte fino al 17 ottobre in un locale di via Pascoli 26.

GIORNALE DI TRIESTE

INTERVISTA A MIRANO SANCIN NEO-DIRETTORE DEL CONSORZIO

Nell'Area di ricerca scientifica è in gioco l'avvenire di Trieste


(Foto Giovanni Montenero)

Anni 41, laurea a Trieste in geologia mineraria, sposato, due figli. Questi i dati anagrafici essenziali del dott. Mirano Sancin, da quattro mesi direttore generale dell'Area di ricerca, affiancando così Fulvio Anzellotti, prima presidente e ora commissario straordinario del consorzio.

Mirano Sancin proviene da una lunga esperienza di lavoro alla Terni. Alla Ferriera di Servola è stato per cinque anni direttore del servizio impianti, poi per altri due direttore di produzione dello stabilimento, importando soluzioni tecniche d'avanguardia in campo siderurgico («L'altoforno di Trieste è piccolo — osserva — ma tecnologicamente è il più avanzato d'Italia»). Non è forse azzardato definirlo uno dei manager emergenti per la Trieste del Duemila.

«All'Area di ricerca — afferma Sancin — si gioca l'avvenire di Trieste, ma anche il mio futuro professionale. È un'esperienza difficile ma stimolante, un impegno che sento profondamente anche in quanto triestino. Io la considero un'occasione unica per cercare di raddrizzare la nostra economia attraverso la scienza e la tecnologia avanzata. Grazie ai finanziamenti del "pacchetto Trieste" e alle due grosse iniziative internazionali già "prenotate" (il sincrotrone e il Centro di biotecnologia), sono state poste le premesse fondamentali per il decollo dell'Area. Ora si tratta di far fronte alle attese».

— Qual è il problema più urgente che si è trovato di fronte?

«Quello edilizio. Dei circa 160 ettari dell'Area, 4 ettari verranno occupati soprattutto dalle iniziative legate al Centro di biotecnologia e 45 dal Laboratorio "Luce di sincrotrone". Ma abbiamo altri 110 ettari da riempire, per i quali non esiste ancora un piano particolareggiato. Il "pacchetto Trieste" ha assegnato all'Area 85 miliardi: 10 sono destinati alle spese di gestione, 45 andranno per il sincrotrone. Ne restano quindi una trentina per attrezzature questi 110 ettari e per avviare nuove iniziative. Troppo pochi. Attendiamo quindi altri interventi, ad esempio dal Fondo Trieste».

— Poi c'è il problema del personale...

«Certo. Pensi che dei cinque posti di dirigente a disposizione dell'Area, solo due sono al momento occupati: il mio e quello di direttore tecnico, con l'ing. Tullio Cargnello. Gli altri (direttore dei servizi promozionali, direttore dei servizi amministrativi, direttore dei servizi generali) sono ancora vacanti e siamo stati fin qui costretti a ricorrere a dei consulenti esterni, come l'ing. Silvano Maizzan e il dott. Riccardo Rago, che sono tuttora dei preziosi collaboratori.

«Ma la situazione è ancora aperta anche sul piano del personale amministrativo e tecnico. Delle 46 persone previste dalla legge quale organico dell'Area, ce ne sono attualmente solo 20. Se l'Area vuole crescere per far fronte alle future esigenze, abbiamo estremo bisogno di queste persone: altrimenti ne soffrirà il servizio che l'Area può dare ai propri utenti. Purtroppo, per un ente pubblico come il nostro, i concorsi richiedono sempre tempi lunghi e poi occorre — caso per caso — un'apposita deroga da parte del ministero del Tesoro, che deve giustificare e convalidare l'assunzione.

«Voglio comunque ricordare — prosegue Sancin — che l'Area attualmente dispone già di un'ottantina di posti di lavoro nel settore scientifico: sessanta con il Laboratorio software della società Informatica S.p.a. e gli altri con il Laboratorio di tecnologia delle superfici, con il Centro servizi per la piccola e media industria, con il Centro Usl per la valutazione di strumentazioni biomediche. Con l'Usl la convenzione è già firmata, ora bisogna solo portare su all'Area le apparecchiature necessarie».

— Una delle critiche ricorrenti che vengono fatte all'Area è quella di essersi impegnata a inseguire (con il successo che sappiamo) iniziative di respiro e di prestigio internazionale anziché occuparsi prima dell'industria locale...

«Sì, lo so. Ma ora l'Area comincia a lavorare anche per le imprese in loco. Lo dimostra la creazione del Centro per la piccola e media industria, affidato all'ing. Giuseppe Politti, che ha avviato un'indagine sulle aspettative dell'industria regionale per verificare l'interesse nei confronti dei nostri progetti. E poi c'è il Centro Documentazione, che opera da anni: un servizio di estrema utilità sia per le imprese sia anche per i privati, pronto a rispondere a qualsiasi esigenza grazie ai suoi terminali che possono attingere alle più grandi banche-dati del mondo».

— Qual è l'attuale stretegia a lungo termine dell'Area di ricerca in tale settore?

«Stiamo tentando di muoverci, per quanto riguarda l'economia locale e regionale, in modo particolare sul piano dei servizi: trasporti, commercio, assicurazioni, industrie. Intendiamo cioè verificare se è possibile realizzare delle sinergie tra l'Area e queste attività, a beneficio di tutta l',,azienda Trieste". Ad esempio, io credo che l'Area, muovendosi in piena autonomia e al di fuori di qualsiasi competizione economica, possa contribuire a fornire un supporto prezioso a tutti gli operatori interessati a ottimizzare le vie di comunicazione. In ciò io vedo la vera prospettiva per l'Area, del resto prevista dallo statuto. Si tratta di un settore ancora tutto da esplorare. Per ora abbiamo trovato interesse misto a sorpresa: mi auguro che ne scaturisca qualcosa di concreto».

— Qualche esempio di iniziative già avviate con industrie locali?

«Quella con la Mipot, una piccola industria che svolgerà una ricerca sui sensori di precisione, oggi indispensabili in impianti altamente automatizzati e nei robot. La Mipot ha il suo stabilimento a Cormons e ora ne ha aperto uno a Prosecco, stabilendo un rapporto diretto con l'Area. Si tratta di una delle poche attività che sosteniamo al di fuori del nostro comprensorio: in genere, infatti, preferiamo privilegiare quelle ricerche che comportano insediamenti all'interno dell'Area. Ad esempio, è molto interessante il rapporto avviato con la "POLYbiòs", un'associazione costituita da ricercatori universitari e sostenuta da industrie locali e nazionali per studi e applicazioni di polimeri naturali, che troverà sede nell'Area».

— Poi ci sono i rapporti con il Terzo Mondo...

«Sì. Su proposta di alcuni docenti dell'Università di Trieste, abbiamo in corso uno studio sulla possibilità di fornire un servizio per la realizzazione di tecnologie produttive applicabili in questi Paesi. Si tratta di tecnologie particolari, che devono adattarsi alle condizioni socio/economiche delle nazioni in via di sviluppo. In questo campo dobbiamo stabilire un rapporto di mutua collaborazione con le inziative del "Villaggio tecnologico" e dobbiamo avvalerci dell'esperienza accumulata in oltre un ventennio dal Centro di fisica teorica di Miramare».

— Un'ultima domanda. I politici locali stanno dimostrando un interesse nuovo per l'Area, la «poltrona» della presidenza è diventata «moneta di scambio» nelle trattative per il Comune, come dimostra la candidatura di Cecovini avanzata dalla Lista per Trieste. Considera questo fatto positivo o negativo?

«Mi pare che sia sostanzialmente positivo. Perché vuol dire che i politici ora credono nell'Area, nelle sue iniziative e nel suo futuro. Perché vuol dire che si comincia a vedere l'Area come uno strumento attraverso il quale migliorare la realtà economica di tutta la regione. È questo il nostro compito principale».

Fabio Pagan

La presidenza dell'Area di ricerca: una nota della Cgil

«Per l'Area di ricerca di Trieste è ormai indilazionabile giungere alla nomina del nuovo presidente, che dovrà essere persona di indiscutibile prestigio e capacità in relazione ai compiti da svolgere». Lo hanno affermato ieri a Roma in una dichiarazione Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, e Carlo Parietti, segretario generale della Cgil-Ricerca.

«L'esperienza dell'Area di ricerca, per come si è finora sviluppata — afferma la nota — ha un positivo valore di sperimentazione di un fecondo rapporto tra ricerca scientifica e mondo della produzione, valido sul piano nazionale. Più in particolare, l'Area di ricerca di Trieste è stata giustamente individuata come una delle leve fondamentali su cui può poggiare lo sviluppo economico del territorio, ed è infatti elemento base del pacchetto di misure per il rilancio della regione triestina.

«In questo quadro — conclude la nota — è impensabile che la scelta del presidente sia ispirata da equilibri meramente locastici ed è invece necessario indicare una personalità che si caratterizzi per professionalità e competenze scientifiche e per capacità manageriali».

BLOCCATO MERCOLEDI' VICINO ALLA QUESTURA

Carte di credito false: punito per direttissima il ricettatore jugoslavo

Nei negozi del centro si spacciava per californiano

Condannato l'incettatore di dieci carte di credito fasulle. Si tratta dello jugoslavo Stevan Zunac, di 35 anni, da Vrsac, che nelle sue illecite operazioni si spacciava per Malcolm Mac Donald, da San Diego, in California.

In stato di detenzione e assistito dall'avv. Laurini, lo straniero viene processato per direttissima dal pretore di Trieste Antonio De Nicolo, che lo riconosce colpevole di ricettazione, falso e truffa e gli infligge un anno e sei mesi di reclusione, 20 giorni di arresto e un milione di multa.

Vestito come un «dandy», Zunac aveva girato diversi negozi del centro e, esibendo carte di credito falsificate, aveva acquistato eleganti indumenti e preziosi che, subito dopo, aveva rivenduto a prezzo scontato del 30 per cento a connazionali.

Il trucco funzionò sino a mercoledì scorso quando, intorno alle 17, lo jugoslavo entrò in un negozio di piazza della Borsa. Il commerciante esaminò la carta di credito e qualcosa lo insospettì. Subodorando che le cose si stessero mettendo male, Zunac fuggì precipitosamente mentre la mancata vittima si attaccò al telefono e avvertì la Mobile.

L'indiziato venne bloccato nei pressi della Questura dal dott. Martino e da un vigile urbano.

Una rapida inchiesta permise di accertare che le carte di credito erano state rubate due mesi prima in una banca di Milano, e Zunac, dopo avere apposto sulle stesse la propria fotografia, le aveva usate per fare compere anche nella metropoli lombarda.

Lo straniero sostenne di avere avuto le carte da uno sconosciuto.

Premio di laurea in memoria dell'avv. Chersi

Il Collegio dei costruttori edili della provincia di Trieste ha deliberato di istituire un premio di laurea per onorare la memoria dell'avv. Lucio Chersi, studioso del diritto urbanistico ed i cui interventi — è detto in una nota — hanno lasciato profonda traccia nella regolamentazione giuridica dell'attività edilizia triestina.

INFLITTI DALLA CORTE D'ASSISE QUASI 50 ANNI DI CARCERE

Accoltellarono un altro recluso Dure condanne per sei detenuti

Condannati i sei detenuti accusati di avere accoltellato al Coroneo il recluso Luigi Del Savio. Pochi minuti dopo le 13, la Corte d'assise, presieduta da Alessandro Brenci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero Roberto Staffa, cancelliere Giorgio Cernecca, ha riconosciuto Teodoro Colelli, Francesco Bellini, Luigi Pezone, Salvatore Ferraiuolo, Francesco Caldana e Ugo Aloè colpevoli di tentato omicidio e, con l'attenuante del danno risarcito, ha inflitto loro 8 anni e 2 mesi di reclusione ciascuno, li ha condannati altresì all'interdizione perpetua e ha assolto Ferraiuolo dall'accusa di minaccia per insufficienza di prove.

La difesa ha già fatto dichiarazione di appello.

L'udienza incomincia con le ultime arringhe defensionali.

Per Salvatore Ferraiuolo e Francesco Bellini discute minutamente la causa l'avv. Nider, il quale valuta e soppesa tutti gli elementi agli atti, soffermandosi sull'antefatto della sera del 19 gennaio dell'84 quando un detenuto fu oggetto di un pestaggio, e più tardi Luigi del Savio si sentì dire «tu domani, crack».

Secondo il penalista alla minaccia e al resto Ferraiuolo è estraneo così come Bellini.

Concludendo, il penalista sollecita l'assoluzione dei suoi assistiti e, in stretto subordine, la derubricazione del tentato omicidio in lesioni personali, l'esclusione delle aggravanti contestate.

In difesa di Ugo Aloè tiene la propria arringa l'avv. Buzzi, e scava in profondità nell'indagine istruttoria per concludere che il suo patrocinato è innocente e ne chiede, pertanto, l'assoluzione e in subordine la derubricazione del tentato omicidio in lesioni lievi.

Le sorti di Gianfranco Caldana (per lui aveva già parlato l'avv. Borean) vengono perorate dall'avv. Pellicini di Verona e alla fine del proprio argomentare si richiama alle conclusioni del condifensore.

Conclude la discussione l'avv. Calligaris per Teodoro Colelli (per lui aveva già parlato l'avv. Vernazza di Genova) e al termine di un'analitica disamina dell'antefatto e della scenataccia avvenuta durante l'ora d'aria nel cortile del Coroneo, si batte per l'assoluzione del suo difeso sia pure con la formula del dubbio, in subordine la derubricazione del reato contestato in lesioni personali, la concessione delle «generiche», dell'attenuante del danno risarcito e di quelle previste dagli articoli 116 (evento diverso da quello voluto) e dell'articolo 114 (minima partecipazione) e la libertà provvisoria.

Miranda Rotteri

UNA «500» IN PASSEGGIO SANT'ANDREA

Non dà la precedenza e il «Tir» la sperona

Una mancata precedenza è all'origine dello spettacolare incidente accaduto ieri mattina, verso le 7.45, all'incrocio tra Passeggio Sant'Andrea e via Romolo Gessi tra una «500» e un autotreno.

Mentre il conducente del «bestione» è rimasto illeso la donna che si trovava al volante dell'utilitaria, Giuliana Magnin in Ortolani, 40 anni, via Picciola 4, è finita all'ospedale.

È stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi di 30 giorni.

Secondo i vigili urbani Germani e Gazzeo che hanno compiuto i rilievi, la «500», proveniente da via Romolo Gessi si è immessa incautamente in Passeggio Sant'Andrea senza dare la precedenza a un autotreno olandese «Scania», diretto verso Campo Marzio e condotto da Franciscus Vander Zander di 37 anni, abitante nella città di Drunen nei Paesi Bassi.

Il guidatore del pesante mezzo ha centrato in pieno l'autovettura.

In seguito all'urto l'utilitaria si è rovesciata sul fianco sinistro.

I vigili urbani hanno comunque elevato una contravvenzione anche al conducente dell'autotreno olandese perché procedeva a 67 chilometri all'ora.

DALLA REGIONE

LO SOSTIENE IL PROF. GOBBATO DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI MEDICINA DEL LAVORO

«Inopportuno costruire la centrale Trieste è già una città inquinata»

Il capoluogo regionale ha il poco invidiabile primato della mortalità per cancro ai polmoni

Ormai anche il prof. Ferdinando Gobbato, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste, non ha più dubbi: «Per la centrale a carbone da 1320 megawatt che l'Enel vuole costruire nel Friuli-Venezia Giulia, il sito di Trieste è il peggiore che si potesse scegliere».

Lo ha detto ieri mattina, al Circolo della stampa di Trieste, a conclusione della sua relazione svolta, su invito del comitato di garanzia della città, per presentare gli esiti dello studio sull'impatto sanitario della centrale. Uno studio commissionatogli a suo tempo dall'assessorato regionale alla programmazione che però per ora giace in qualche cassetto («chiederò ufficialmente — ha detto il sindaco di Muggia, Bordon, — che la Regione acquisisca agli atti la ricerca di Gobbato, della quale per altro anche la commissione Brambati avvertiva la necessità»).

Ma veniamo alle conclusioni di Gobbato. Dunque: nelle città si muore, per cancro al polmone, due o tre volte di più che in campagna: e sono decenni che infatti i paesi avanzati evitano di installare industrie primarie (produzione di energia, lavorazione dei metalli e petrolchimica) nei centri urbani.

Trieste ha il poco invidiabile primato — a livello nazionale — per mortalità da cancro ai polmoni e bronchiti croniche: portarci una centrale sarebbe gettare — sotto il profilo medico — benzina sul fuoco.

Ecco perché il capoluogo giuliano, con i suoi 1500 abitanti per chilometro quadrato contro i 150 della media regionale, è un posto quanto mai infelice, sostiene Gobbato. E questo senza contare che l'orografia del territorio, così ricco di colline, rende inattendibili i risultati dei modelli matematici sullo smaltimento dei fumi (e relative sostanze tossiche). Un esempio per tutti: la bocca del camino, alto circa 300 metri, verrebbe a trovarsi più o meno allo stesso livello delle finestre dell'ospedale di Cattinara. Basta che giri il vento...

Questi sono solo — ovviamente — alcuni degli aspetti più a sensazione di uno studio scientifico alto come un tomo della Treccani, al quale Gobbato ha lavorato per parecchi mesi, basandosi sui dati più aggiornati dei migliori istituti scientifici mondiali. Ne emergono una serie di dubbi, di problemi, di rischi che dovrebbero far attentamente riflettere i politici, per dirla con le stesse parole del professore veneto. Un altro esempio citato dallo scienziato: il progetto dell'Enel non dice come saranno stoccate le ceneri che derivano dalla combustione del carbone. Eppure sono diecine e diecine di tonnellate all'anno di sostanze tutt'altro che innocue: contengono, fra l'altro, tutti i metalli tossici presenti in natura.

Altro problema evidenziato da Gobbato: l'emissione di anidride solforosa, sommata a quella che già circola nell'aria di Trieste grazie a motori, impianti di riscaldamento, fabbriche, eccetera, non sarà troppa? La legge impone un tetto di 80 microgrammi per metro cubo d'aria, e la centrale, in alcuni punti, porterebbe già la concentrazione di 50 microgrammi. Questo purché l'aria sia perfettamente pulita, ma dell'attuale situazione si sa poco o niente perché la raccolta dei dati è iniziata da poco, per quanto un'analisi-campione effettuata dall'Enel stessa nell'ottobre '85 dimostrerebbe che siamo già a valori sufficienti, se sommati a quelli della centrale, per arrivare alle soglie del rischio (e il Wwf dice addirittura che a San Sabba siamo già oggi oltre tale soglia, proprio sulla base dei dati che si sta raccogliendo ora).

Di tutte queste cose — auspica il comitato che ieri ha annunciato di aver raccolto 25 mila firme contro la centrale — dovrebbero tener conto i consiglieri comunali di Trieste che martedì prossimo si occuperanno della faccenda. E nel frattempo gli uomini del comitato, che invitano tutta la cittadinanza a presenziare alla riunione consiliare di martedì prossimo, sperano di essere ricevuti dal sindaco Staffieri, perché un rifiuto limitato all'attuale progetto Enel e un rinvio di ogni decisione finale agli esiti della conferenza energetica nazionale sarebbero — a loro avviso — troppo poco. La centrale infatti — qualunque tipo di centrale — andrebbe a loro avviso respinta perché, prima ancora che inquinante, è incompatibile con i progetti di sviluppo della provincia di Trieste. E Bordon ha fatto l'esempio di Muggia, dove — ha detto — «sarà strano ma tutti i progetti turistici presentati da ben quattro società private (Marina Muja, Acquario, Punta Olmi e Stramare) e che potevano già essere avviati — hanno trovato intoppi a livello ministeriale, intoppi che appaiono inspiegabili specie se confrontati con la volontà programmatoria della Regione, che faceva del mio comune un ambito di sviluppo turistico marino».

E a questo proposito è da registrare intanto l'ordine del giorno approvato l'altro ieri dal consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua riviera, che su proposta dei consiglieri Rossini, Morgutti e Devescovi ha approvato all'unanimità (si è astenuto solo Gosdan della Cisl) un ordine del giorno con il quale «constatato che il progetto proposto dall'Enel non può essere realizzato in quanto scarsamente affidabile sul piano ecologico e sanitario» rileva che la realizzazione dell'attuale progetto dell'Enel presenta riflessi negativi sull'attività turistica dell'intera provincia.

Livio Missio

■ INCONTRO — Il gruppo consiliare regionale socialista, guidato dal capogruppo Ferruccio Saro e dal segretario regionale Gianfranco Trombetta ha incontrato il console jugoslavo Drago Mirosic, giunto alla fine del suo mandato per porgergli il saluto dei socialisti del Friuli-Venezia Giulia.

In corso a Pordenone il congresso Fidapa

«Vogliamo sostenere le esigenze delle donne e responsabilizzarle sui problemi della società. La nostra federazione deve costituire una forza di pressione verso le istituzioni per eliminare discriminazioni o sottovalutazioni».

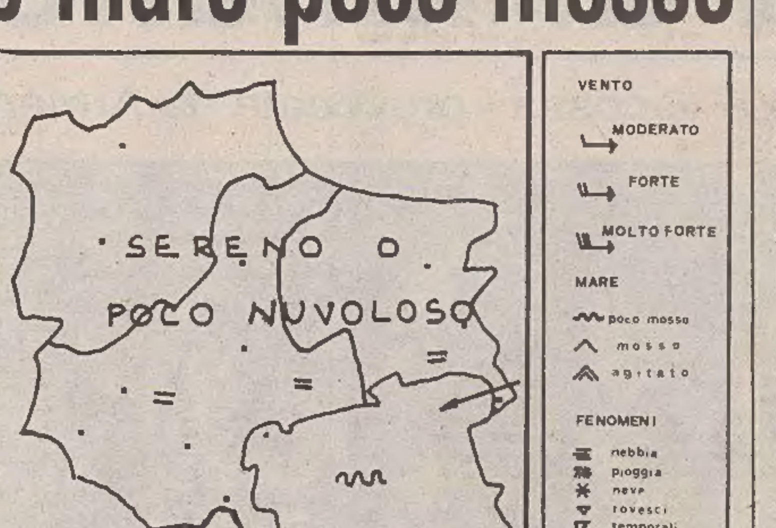
Si presenta così Angelica Biacca Branca, presidente nazionale della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari), nel corso della giornata inaugurale del sedicesimo congresso nazionale dell'associazione. La manifestazione, che si tiene per la prima volta a Pordenone, ha cadenza triennale e prevede come momento conclusivo il rinnovo delle cariche.

I temi trattati quest'anno sono due: uno nazionale e uno internazionale. Il primo riguarda «Il Terzo mondo: una realtà in fermento». Il secondo: «Le donne responsabili delle direttive, in politica, economia e società». Nel corso della relazione introduttiva Biacca Branca ha precisato che l'associazione, che conta 105 sezioni sparse in tutt'Italia per circa 7 mila iscritte, è apartitica e aconfessionale.

«Il nostro scopo — ha dichiarato la presidente — è di creare una società più equilibrata. La donna vive una condizione di maturità associativa, limitata però dalla scarsa possibilità di incidere sulla vita partecipativa. Vorremmo rappresentare un punto di riferimento per le giovani.

IN QUESTO FINE SETTIMANA

Foschie, cielo sereno e mare poco mosso



Sulla nostra regione è sempre presente un'area di alte pressioni che mantiene condizioni di tempo buono.

Per oggi e domani sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli orientali, temperatura senza variazioni di rilievo, mare poco mosso.

La stabilità dell'atmosfera provocherà un aumento dell'umidità al suolo con conseguente riduzione della visibilità per foschie che si presenteranno più dense in pianura.

NEL CORSO DI ACCURATI CONTROLLI ANTITERRORISMO SUI CONVOGLI INTERNAZIONALI

Tre tunisini e due borseggiatori italiani cadono nella rete della polizia ferroviaria

Tre tunisini e due borseggiatori italiani sono finiti nella rete della Polfer nel corso di una serie di accurati servizi di controllo effettuati in questi giorni dal reparto investigativo regionale su alcuni treni internazionali. Gli agenti del dott. Casazza e del commissario De Nardis da un po' di tempo a questa parte sono impegnati in un estenuante lavoro di setaccio che rientra nell'ambito delle speciali misure antiterrorismo.

Mercoledì scorso i poliziotti hanno fermato su un convoglio alla stazione di Monfalcone due cittadini tunisini, dall'aria sospetta, Hamockda Kamal Halì di 22 anni e Ghidhaqui Hameul Beumoundi di 21. Il primo, che era stato colpito dal provvedimento di espulsione dalla Questura di Brindisi è stato arrestato e verrà interrogato in questi giorni. Il suo amico, invece, che era in possesso di un passaporto falsificato è stato fatto rimpatriare

Sul treno «Romus» 235 che da Vienna va fino a Venezia gli agenti della Polfer nelle vicinanze di Tarvisio hanno sventato un borseggio ai danni d'una cittadina francese che viaggiava assieme al marito. I poliziotti hanno sorpreso due individui mentre stavano mettendo le mani sulla borsetta della donna contenente 200 dollari e gioielli per 50 milioni.

La francese si era recata nella ritirata lasciando però il marito nello scompartimento. Uno dei due borseggiatori si è sistemato al suo fianco per nascondergli la visuale, mentre il «socio» provvedeva a carpire la borsetta. A quel punto sono intervenuti gli agenti. Un po' con le buone e un po' con le cattive hanno immobilizzato i due individui. Sono stati portati alla Questura di Pordenone, dove sono stati identificati per Antonio Pesco di 29 anni, nato a Palermo ma residente a Milano e per Francesco Donato Giuseppe Servodio, nato a Foiano di Val Fortore (Benevento) ma residente anch'egli a Milano. L'esecutore materiale del borseggio, Antonio Pesco, è un noto pregiudicato.

Ieri mattina, infine, gli uomini della Polfer hanno fatto scendere alla stazione di Trieste un tunisino dopo averlo pedinato a lungo. Si tratta di Acarimehroez En-Mohamed di 22 anni che era stato da poco rimesso in libertà provvisoria con l'obbligo di presentarsi quotidianamente alla Questura di Palermo. L'uomo era stato infatti precedentemente arrestato per furto. Il tunisino aveva in tasca una considerevole somma di denaro e gli inquirenti stanno ora indagando sulla sua provenienza. Naturalmente gli sono scattate nuovamente le manette ai polsi. **M. C.**

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	14,8	20,6
Gorizia	11,9	20,8
Monfalcone	13,3	22,7
Pordenone	10	23
Udine	9,7	22

Aveva rubato le foto osé e pretendeva il «riscatto»

Condanna unica a un anno e 7 mesi di reclusione, e 700 mila lire di multa (respinta l'istanza di libertà provvisoria e degli altri benefici) per i molteplici capi d'accusa con i quali il quarantasettenne Sergio Diriavic, di Monfalcone, via Petrarca 76, si è presentato davanti al Tribunale di Gorizia, presieduto dal dott. Delfino.

Furto, tentativo di estorsione, false generalità sono le imputazioni legate a quanto avvenuto l'anno scorso: il Diriavic aveva rubato da un'autovettura, appartenente alla signora C. C., sei fotografie, che ritraevano la donna in situazioni imbarazzanti.

Spacciandosi come «Dario» (risultato poi un soprannome abituale, per cui è caduta l'accusa di false generalità) il Diriavic si era messo in contatto con la donna, dapprima proponendole di girare un film pornografico, per il quale le avrebbe pagato 500 mila lire, e poi dicendole di sapere chi le aveva rubato le fotografie, e tentando di estorcerle 400 mila lire per recuperarle. Inoltre, all'imputato era contestato anche il furto di un portafoglio, avvenuto in un bar di Monfalcone nel luglio '85, ai danni di Maria Pian.

La difesa del Diriavic aveva richiesto per ogni imputazione l'assoluzione, con formule diverse; il pubblico ministero Trotta aveva chiesto la condanna a 2 anni e 2 mesi.

GLI INCONTRI IN REGIONE PROSEGUIRANNO ANCHE LA PROSSIMA SETTIMANA

Consultazioni sulla nota programmatica I sindacati definiscono le loro posizioni

Dopo la recente riunione con le tre maggiori organizzazioni sindacali, sono proseguite con l'incontro con i responsabili del mondo regionale della cooperazione le consultazioni dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia sulla nota programmatica, il piano di sviluppo e il bilancio pluriennale 1987-89.

Mattiuzzi, dell'Unione delle cooperative e mutue, ha presentato agli assessori Gianfranco Carbone e Vinicio Turello le aspettative della Cooperazione per il prossimo triennio e ha rimarcato le notevoli potenzialità che la categoria può mettere a disposizione dello sviluppo economico e sociale.

Nel corso della discussione Carbone e Turello hanno approfondito alcuni dei temi. Tra questi, particolare attenzione è stata riservata alle possibilità che si affacciano al settore cooperativo, soprattutto a quello delle cooperative di produzione e lavoro, dal prossimo varo di quel cosiddetto «Progetto montagna».

Le consultazioni proseguiranno la prossima settimana con le categorie agricole (martedì 14 a Udine).

Sugli incontri della nota programmatica hanno preso posizione le organizzazioni sindacali. La Uil «esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'impostazione della Giunta regionale». «Nel documento sono infatti elencate le principali questioni di politica economica che costituiscono i nodi essenziali per lo sviluppo della regione» si legge ancora nel comunicato della Uil.

La particolare evidenza in cui sono state messe le questioni del progetto di integrazione economica internazionale del Friuli-Venezia Giulia, il riequilibrio territoriale, la legge quadro per le incentivazioni industriali e le questioni di carattere istituzionale (rapporto Stato-Regione e rapporto Regione-Enti locali) sono sintomatici, sempre ad avviso della Uil, di una sostanziale convergenza tra l'analisi del governo regionale e quella del sindacato rispetto alle cose che si devono fare. «Si tratta comunque, di recuperare i ritardi, in alcuni casi anche eccessivi, individuare gli strumenti operativi e finanziari per dare concreta attuazione alle volontà politiche».

La Cisl da parte sua sostiene in un documento «di condividere gli obiettivi di fondo della nota programmatica» ma allo stesso tempo sottolinea «l'esigenza di sciogliere alcuni nodi politici al fine di rendere coerenti e praticabili le scelte che si dovranno fare nei successivi provvedimenti legislativi».

In questo senso, la Cisl rileva lo scarto tutt'ora esistente fra la linea strategica messa in campo dalla Regione e l'effettiva azione di governo nei processi socio-economici, di realizzazione degli obiettivi e di capacità di spesa rispetto alle risorse disponibili.

In poche righe

A Grado elezioni anticipate?

A Grado si sta affacciando l'ipotesi del ricorso anticipato alle urne per risolvere la difficile situazione politica, determinata dalle vicende dell'ospedale (per il quale il piano sanitario regionale prevede la chiusura). Ieri mattina, il sindaco di Grado, il repubblicano Fabio Zanetti, accompagnato dal segretario comunale e da alcuni esponenti dei partiti che sostengono la giunta minoritaria (10 seggi su 20, quelli del Pri, del Pci, del Psdi e del Psi), si è incontrato a Gorizia con il prefetto, Vincenzo Garsia. Al rappresentante del governo è stata illustrata la probabile intenzione di presentare, nella prossima seduta del consiglio, che dovrebbe svolgersi martedì, le dimissioni dei consiglieri che reggono l'attuale giunta. Vi è infatti una legge che prevede lo scioglimento del consiglio, nel caso in cui la metà dei componenti l'assemblea rassegni contemporaneamente le dimissioni.

Inquinamento mare: norvegesi multati

La compagnia marittima norvegese «Belships Company» di Oslo dovrà pagare nove milioni di lire al tribunale di Capodistria per l'inquinamento provocato una decina di giorni fa in quel porto da una sua unità, la «Belcargo», di 59 mila tonnellate di stazza lorda. Lo si è appreso a Trieste negli ambienti armatoriali.

Dopo lo sbarco di un carico di carbone vennero pulite le sentine e in mare si riversò anche un notevole quantitativo di olio leggero che si estese per un raggio di duecento metri nel mare antistante Capodistria. Imbarcazioni antinquinamento intervennero per eliminare l'inconveniente. Il capitano dell'unità, a sua volta, è stato multato di mezzo milione di lire.

Il ministro Hetenyi presto in regione

Il ministro delle finanze della repubblica popolare d'Ungheria Istvan Hetenyi verrà nel Friuli-Venezia Giulia, accogliendo l'invito espressogli, a nome del presidente della Regione, Biasutti, dall'assessore ai trasporti e traffici della regione Giovanni Di Benedetto. Hetenyi ha espresso a Di Benedetto particolare gradimento, anche perché gli si offrirà l'occasione di visitare Trieste, presso la cui scuola d'economia e commercio aveva svolto i suoi studi uno zio paterno.

L'assessore Di Benedetto, che è stato nei giorni scorsi a Budapest alla guida della delegazione del Friuli-Venezia Giulia per la presentazione dell'offerta portuale congiunta di Trieste, Venezia, Capodistria e Fiume nel quadro della collaborazione tra le regioni della comunità di lavoro Alpe-Adria, ha avuto una serie di incontri con i responsabili magiari e con altre autorità delle regioni contermini, parimenti interessate alla manifestazione.

Movimento apostolico ciechi

Il gruppo di Trieste del Movimento apostolico ciechi organizza domani la Festa regionale dell'Amicizia. Vi prenderanno parte i gruppi di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Alle 10 sarà celebrata una messa nella chiesa di San Bartolomeo a Barcola. Alle 11.15 inizieranno i lavori nella palestra dell'Istituto «Rittmeyer». Alle 15 al motel Agip di Duino i giovani del Collegio del Mondo Unito offriranno uno spettacolo ai convegnisti.

Tassa sulla salute: interrogazione

Le modalità di applicazione della cosiddetta tassa sulla salute sono state oggetto di un'interrogazione presentata dal capogruppo del Psdi al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano. Dopo aver sottolineato che «le disposizioni emanate dai ministri competenti sono state tardive, non chiare e soprattutto non sufficientemente pubblicizzate», Gonano ha interrogato la Giunta regionale per sapere «se intenda intervenire con urgenza nei confronti del governo nazionale per ottenere una proroga dei termini di scadenze dei versamenti e per richiedere che si ricorra a un utilizzo diffuso della stampa, della radio e della televisione con indicazioni chiare sia sui soggetti obbligati all'autotassazione sia sui meccanismi di calcolo». «Ciò — ha precisato Gonano — per evitare inutili penalità a persone che non hanno alcuna deliberata intenzione di venire meno alle leggi e per evitare allo stato inevitabili grosse perdite di entrate e un futuro complesso contenzioso».



ATTUALITÀ

LA MODA ITALIANA PREMIA LA RAFFINATEZZA

La fantasia dice donna alla sfilata di Milano

Proposte nuove e coraggiose - La «scossa» provocata da Armani

MILANO — Alla raffinatezza di Lancetti e alle «sapienti costruzioni» della collezione di Ferrè è stato assegnato il compito di chiudere questa vivacissima sfilata di Milano Collezioni. La moda ha dunque ultimato il suo «show». Uno «show» interessante, seducente ma anche stressante. In primo luogo per gli stilisti ma anche per chi ne deve seguire ogni minimo umore, riuscire a filtrarlo, unirlo all'immagine totale e ricavarne un quadro il più possibile reale e, possibilmente, anche obiettivo.

Ad esempio, che emozione, mercoledì sera la sfilata di Armani. Una vera scossa elettrica. Nella sua tranquilla signorilità la sfilata di via Borgonuovo è attesa ogni volta come se fosse la prima, pur non rivoluzionando del tutto i canoni o immagini riesce sempre a presentare una donna diversa, «unica» nella sua semplicità. Diversa in modo totale, ma simile — al primo colpo d'occhio — «all'aria del tempo» che tira nel «look» italiano totale.

Che vuol dire — ad esempio — se anche gli altri hanno proposto giacche brevi, «a vita», quasi boleri? Le sue sono naturalmente diverse: le giacche sono nate qui! Corte (se lunghe segnano spesso il punto vita, se no sono fascianti) hanno un piccolo collo tondo, bordato talvolta di gros-grain in tinta-stacco; hanno il bordo davanti stondato o a punta di foulard. Le gonne sono egualmente lunghe, a ruota, oppure con tante pieghe... ma hanno il bordo smerlato, rifinito a taglia e cuci ondeggiante; sono portate con una sorta di body-lingerie e con una giacca «maschile» (ma l'immagine totale Armani si è spostata inequivocabilmente verso una dolce e vittoriosa femminilità).

E poi: guanti di sottilissima rete, cappelli alla vecchia Borsalino (ricordano quello di Humphrey Bogart in Casablanca), fiocchi e — per la sera — gonne lunghe, fluttuanti, di pizzo, organza di seta, a piccoli stampati, luccichii di laminato... e, nei colori, quasi totale l'assenza del nero che lascia il posto a dolcezze di «sfumati» verdino, grigio, rosa, azzurro.

In fiera mercoledì uno stupendo Gianmarco Venturi ha saputo femminilizzare al massimo la sua donna pur dandole un qualche «vezzo» maschile come la cravatta da uomo sopra gonne avvolgenti e danzanti. Per questo stilista il tris vincente della prossima primavera è composto da gonna, giacca e camicia.

Bene anche Rocco Barocco: raffinata e femminile la sua collezione giocata su temi a lui cari, preziosità nei tessuti, interessanti dettagli. Jenny raffinata, sofisticata, romantica, ha saputo variare interessanti e centrate tematiche: gonne strette e corte, o lunghe e larghe o fluttuanti, o strette, fascianti, oppure a balze, a volants... giacche lunghe e impeccabili, spalle importanti, avvolgente e fascinosa la sera, con lunghissime polo in raion brillante da abbinare a fluttuanti gonne.

L'altra mattina in Fiera Luciano Soprani: la conosciuta immagine estremamente raffinata di questo stilista, si è riproposta in nuovi toni, in nuove interessanti idee: fondamentale la ricerca sui tessuti, nei colori che riportano immagini e atmosfere di etnie diverse, esotiche e no. Da rilevare: le camicie-giacca; i «caban» lunghi o corti indifferentemente, le maniche tagliate a «dolman» che nascono quasi dal punto vita, e infine il «giorno» proposto per la sera, la «sera» per le ore del giorno.

Due nuovi esclusivi tessuti: il «seersucker» (chiffon a quadruplo filo lavorato in macchine per maglieria) e il raso elasticizzato a pelle d'angelo. È stato poi il turno di Callaghan, seguito da Laura Biagiotti nell'ottica della più giovane e raffinata portabilità della fantasia su seta, in freschezze di cotone, di stampe, di «motivi in libertà» la collezione della brava stilista romana.

Elisa Starace Pietroni



Milano — Un abito in seta primavera-estate che si richiama ai motivi floreali delle porcellane cinesi

ACCUSE E SFIDE NEL CONFRONTO FRA LE «FAMIGLIE» ITALO-AMERICANE

Mafia alla sbarra a Manhattan Resa dei conti nell'aula 318

Il boss che si difende da sé - «Il giudice in rosso» davanti all'erede di Gambino e Anastasia

NEW YORK — Al microfono degli avvocati difensori c'è un signore distinto ma con le mani grosse, sempre elegante, parla un inglese corretto e unico, ha due pesanti borse sotto gli occhi e uno sguardo acuto. Non è un uomo di legge, è un gangster. Al processo contro la mafia che si celebra a Manhattan ha deciso di difendersi da solo dopo aver studiato diritto in carcere per sedici anni. Si chiama Carmine Persico, ha cinquantatré anni ed è il capo della famiglia Colombo, uno dei cinque grandi rami dell'albero mafioso di New York.

Per due giorni consecutivi col portamento e la grinta di un attore consumato, nel ruolo di avvocato difensore di se stesso ha bersagliato di domande suo cugino, un altro mafioso divenuto delatore della polizia il quale dopo averlo nascosto in casa lo ha «venduto» all'Fbi nel febbraio del 1986 per cinquantamila dollari.

L'«avvocato» Persico, difensore del boss Persico, si è servito di notizie di prima mano contro l'amico avversario. Ha raccontato storie di assegni a vuoto, di tangenti, di bidoni e strozzinaggi nei quali il cugino delatore, Fred Cristopher era pesantemente coinvolto. Ma soprattutto durante l'interrogatorio, nei panni di avvocato, ha trattato il suo interlocutore col disprezzo tipico che si dedica ai sottoposti.

Nella moderna aula del Palazzo di giustizia, lo show è andato avanti per ore con momenti anche di grande tensione, non solo di comicità. Sopra tutti lo sguardo glaciale degli altri boss imputati nel maxiprocesso della «Commissione» mafiosa, Antony Corallo, capo della famiglia Lucchese, e Antony Salerno, capo della potentissima famiglia Genovese, erede diretto di «Lucky» Luciano: entrambi guardavano il testimone apostrofandolo come un «infame».

Nell'aula 318 del Palazzo di giustizia, Carmine Persico è quasi una star. Viene ritratto in tutte le pose dai disegnatori che se ne stanno seduti in prima fila a tracciare gli schizzi dei protagonisti per poi venderli alle grandi catene televisive, visto che in tribunale è proibito riprendere o fotografare. Dopo il superinterrogatorio, al «mafioso col dito puntato», il «Daily News» gli ha dedicato quasi l'intera pagina.

E lunedì, l'attore Robert Duvall, impegnato in questi giorni nelle riprese di un film sulla mafia dove interpreta il ruolo di don Corleone, ha passato quasi due ore in tribunale mischiato tra il pubblico per vedere dal vivo come agiscono e come si muovono i nuovi eredi della grande piovra.

Può sembrare strano, ma pur nella consapevolezza che si sta discutendo di decenni di crimini e di migliaia di miliardi ottenuti con la violenza, con l'omicidio e col ricatto è difficile sottrarsi all'inconfessabile cinico fascino che questi grandi mafiosi, così autorevoli e quasi aristocratici nella loro impenetrabilità riescono a sprigionare stando seduti sul banco degli imputati. Non va dimenticato inoltre che, fatta eccezione per Persico, gli altri sono tutti a piede libero ed è davvero singolare alla fine di ogni seduta vederli allontanarsi a piedi per le strade di New York come cittadini qualsiasi.

Non c'è dubbio, quello di Manhattan è un processo spettacolo, che però per diversi mesi farà il paio con l'altra grande offensiva antimafiosa lanciata a Brooklyn, qui, nell'epicentro dei commerci è delle attività imprenditoriali degli italiani e degli italo-americani di prima, seconda e terza generazione, (una vera città nella città staccata dall'isola di Manhattan solo da un paio di ponti): alla sbarra c'è John Gutti con tutto il suo clan.

Il capo della famiglia Genovese è accusato tra l'altro di aver assassinato il precedente boss Paul Castellano, all'uscita di un ristorante. L'ultimo erede di Carlo Gambino e di Albert Anastasia, un vero patito delle cravatte, dei gessati italiani, ha però un nemico irriducibile: una donna di quarant'anni, anche lei italo-americana, anche lei originaria di un sobborgo di Brooklyn. Si tratta del procuratore Dane Giacolone, nata a Neighborhood, proprio come Gotti. La chiamano «il giudice in rosso», in omaggio agli sgargianti abiti che porta in aula quasi per camuffare il suo sguardo sicuro ma mite. È lei l'accusatrice del boss mafioso, quella che per ora lo incalza dal lunedì al giovedì ripetendo a distanza di minuti la stessa domanda nella speranza che Gotti cada in contraddizione.

Anche qui ogni seduta del processo vede sempre il tutto esaurito nelle file del pubblico e della stampa. Sul banco dei testimoni sfilano mafiosi di ieri e di oggi, killer e papponi, pezzi da novanta e manovali. I più importanti sono protetti dall'Fbi e in cambio delle confessioni hanno ottenuto un po' di denaro e protezione degli States. Gutti, affiancato da due avvocati pur con l'aria spavalda di chi si sente inaffondabile e potente tanto fuori come dietro le sbarre, ogni tanto lancia delle occhiate al suo accusatore per poi riderle in faccia. La signora Giacolone però continua a sfidarlo. Il pubblico viene per vedere questi duelli di sguardi e di nervi. Non ci sono solo due pezzi d'America nella battaglia, ma anche due pezzi d'Italia. Per la sentenza ci vorranno mesi.

Giampaolo Pioli

PREMIATO FISHER L'«AMERICANO D'ORO»

Dal più piccolo relitto il più grande tesoro

ALGHERO — *«Qui ad Alghero ho appreso dagli Stati Uniti che finalmente è stato trovato un altro consistente carico di ori e smeraldi sul relitto della Atocha». E a quanto ammonta il valore di ciò? È stato chiesto dai giornalisti a Mel Fisher, il più famoso scopritore di tesori sommersi del mondo. «Non si può dire esattamente. Posso soltanto affermare che conto di recuperare dal galeone spagnolo altri smeraldi per almeno 2 miliardi e mezzo di dollari!». Di dollari o di lire? «No, no, di dollari Usa».*

Questa strabiliante dichiarazione Mel Fisher l'ha rilasciata durante la conferenza stampa tenuta nella città sarda che ha ospitato la manifestazione «Alghero Mare '86» organizzata dall'Azienda di soggiorno e turismo. Fisher è in Italia perché gli è stato conferito da una giuria speciale presieduta da Giovanni Giovannini l'oscar mondiale «Il subacqueo dell'anno», un premio che viene assegnato al sub messosi maggiormente in luce per le sue imprese illustrate da giornali e tv.

«Dalla Atocha, che abbiamo trovato nelle acque della Florida un anno e mezzo fa dopo diciassette anni di ricerche costate una fortuna, sei milioni di dollari, — ha detto Fisher — abbiamo finora recuperato valori in oro, argento e smeraldi per 300 miliardi di lire italiane, ma ci attendiamo di ricavare molto, ma molto di più. Del resto le notizie pervenutemi qui ad Alghero sono più incoraggianti».

La Atocha è uno dei galeoni rinvenuti da Mel Fisher, un ricercatore subacqueo di 69 anni, alto e robusto, che ha perso sia il figlio sia la nuora durante il naufragio dell'imbarcazione-appoggio mentre si svolgevano i lavori di recupero in fondo al mare dei Caraibi, di fronte a Key West. Il galeone rappresenta il più piccolo relitto sommerso nella storia dei recuperi e Fisher ha detto che ci sarà da lavorare sui suoi resti sparsi per molte miglia almeno fino al Duemila.

Fisher ha anche lanciato un appello a tutti i subacquei italiani che volessero unirsi alla sua società di recuperi di Key West. «Se gli italiani dovessero venire sarebbero i miei ospiti più graditi — ha concluso Fisher che è stato premiato dallo stesso presidente di Alghero Mare '86 Giovanni Giovannini.

Nel corso della manifestazione è stato premiato con il «Nettuno d'oro», il biologo austriaco Rupert Riedl, direttore dell'istituto di biologia marina della facoltà di scienze dell'università di Vienna per le sue modernissime ricerche di inquinamento dell'Adriatico. Infine, sempre nell'ambito di «Alghero Mare '86» si è svolta una gara di fotografia subacquea per la documentazione scientifica dei fondali e in particolare della vita che si svolge nell'habitat costituito dalle posidonie. Alla gara hanno preso parte i sette migliori specialisti del mondo.

Paola Gonizzi

IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE ALL'ESTRAZIONE FINALE E' NELLA SECONDA PAGINA SOTTO IL MARGINE ALTO A SINISTRA

Riusciranno i nostri eroi della centrale SuperBingo a controllare le valanghe di cartoline che arrivano?

Saranno valide tutte le schede pervenute entro il 18 ottobre al giornale: ma non spedite anche le copie del Piccolo

Per partecipare alla fase finale



Ritagliate il tagliando in seconda pagina, compilatelo in tutte le sue parti, incollatelo su una cartolina postale e speditelo all'indirizzo: Il Piccolo, SuperBingo, Fase finale, casella postale 594, Trieste.

È importante, per compilare bene il tagliando, la voce «il mio numero della fortuna è...». Il numero da scrivere in questa voce, è quello dentro la striscia rossa vicino all'ultima cartella della scheda corrispondente al gioco dodici del SuperBingo estate.

Il numero della fortuna corrisponde a tutte le otto cifre dentro la striscia rossa.

Per avere diritto ai premi, dalla Fiat Regata in poi, sarà necessario esibire la scheda, o le schede dalle quali avete preso il numero o i numeri della fortuna.

Indispensabili anche tre edizioni del Piccolo con queste date: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

La centrale del «SuperBingo estate» è invasa dai tagliandi spediti dai lettori del Piccolo. Il coniglietto entusiasta lavora freneticamente con Cristiana per riuscire a controllarli tutti.

Recentemente però ha scoperto che dei binghisti sono stati troppo scrupolosi. Quando vi diciamo di conservare le tre copie del giornale (relative alle date 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre), non intendiamo dire che le spediate adesso al giornale.

Soltanto i vincitori dell'estrazione finale, che si conosceranno solo dopo lo spoglio definitivo delle cartoline valide e verranno estratti a sorte dall'intendenza di finanza, dovranno esibirle per avere diritto al premio.

Così per ora è sufficiente che le teniate da parte per il momento opportuno che vi auguriamo di tutto cuore.

In effetti saranno in tanti a essere baciati dalla fortuna: i premi in palio sono centinaia, tutti quelli non assegnati nelle precedenti dodici edizioni del grande concorso del Piccolo.

Ovviamente, invece, di «Fiat Regata» in lizza ce n'è una soltanto. Ma per chi non l'otterrà, i doni



alternativi saranno certamente piacevoli da possedere.

Ricordatevi che il tagliando sarà pubblicato nella seconda pagina del Piccolo soltanto fino a sabato undici compreso, quindi per non dover cercare arretrati del giornale poi, pensateci per tempo!

Ancora una raccomandazione che abbiamo già fatto: affrancate correttamente la cartolina, altrimenti alle poste non potremo ritirarla.

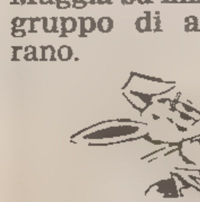


Il SuperBingo e i piccoli artisti del ricreatorio Pitteri di Trieste



Al ricreatorio Pitteri di Trieste, appare nella foto, il coniglietto ha avuto modo di conoscere tanti piccoli artisti.

I mascheroni di carta che vedete attaccati alla parete nell'immagine sono il risultato in particolare dell'attività estiva del ricreatorio: un gruppo di ragazzi ha potuto frequentare un corso in un laboratorio per imparare a «creare» con la carta svoltosi a Muggia su iniziativa di un gruppo di artisti ancarano.



Ma le attività di questo tipo sono presenti da sempre al Pitteri, dove gli allievi imparano a dipingere nei modi più diversi: disegno libero, pittura su stoffa, a spruzzo, collage.

Tradizionali sono anche attività per così dire espressive; accanto ad un corso di filodrammatica vive un corso di animazione teatrale.

La differenza tra i due è che il primo si traduce in veri e propri spettacoli impostati su un testo ridotto a copione teatrale; il secondo invece è all'insegna dell'improvvisazione, e vengono usati anche mezzi differenti come la musica e i colori.

Non manca, al Pitteri, trattandosi di un ricreatorio, l'attività sportiva. In particolare è molto seguito un corso di ginnastica ritmica riservato alle ospiti femminili.

Complimenti dal coniglietto, curiosissimo nell'apprendere l'esistenza di così tante iniziative al Pitteri.



Come dove quando trovare il coniglietto

LA POSTA DEL



SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14



Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

I giocatori smemorati ritirino i premi

Ci sono ancora premi da ritirare nella sede del SuperBingoestate al Piccolo.

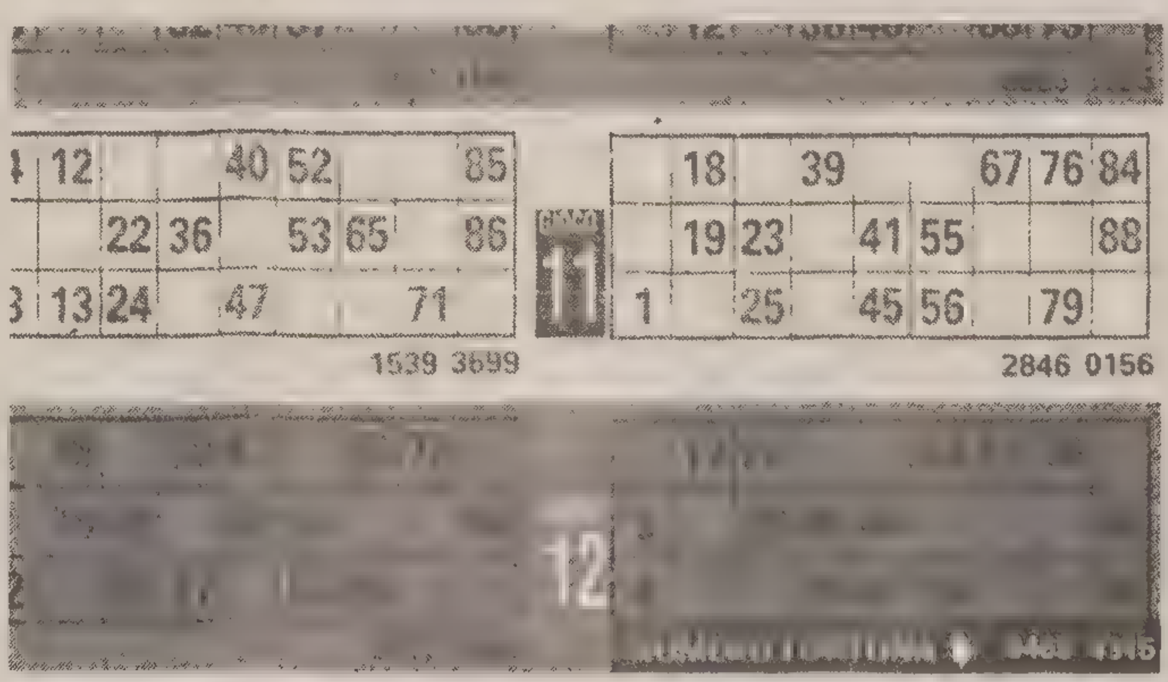
I vincitori delle dodici edizioni che non hanno ancora provveduto a ritirare il regalo assegnato sono pregati di farlo.

Perciò siate così cortesi da venire alla centrale nell'orario consueto per appropriarvi del premio che, ricordatevelo, la fortuna ha voluto assegnarvi.

Il coniglietto e Cristiana hanno avuto cura del vostro dono, ma adesso hanno poca libertà di spazio perché si stanno anche accumulando i tagliandi

Grazie per la celerità con cui vorrete soddisfare la richiesta del coniglietto.

Parliamo del «numero della fortuna» E' pubblicato nella foto a sinistra



Ora il portafortuna vi riassume tutto quello che dovete sapere sul numero della fortuna valido per l'estrazione finale. È esattamente il numeretto che vedete fotografato a sinistra in bell'evidenza dentro alla striscia che sulla scheda è rossa.

C'è un errore in cui sono incorsi alcuni a proposito di questo numero: hanno tagliato e incollato le cifre sul tagliando da applicare alla cartolina postale.

È sbagliatissimo, perché se vincerete dovrete esibire la scheda da cui avete tratto il numero, e una scheda così ritagliata non sarebbe più valida perché non ci sarebbe nessuna certezza della sua appartenenza al numero scelto.

Quindi scrivete soltanto il numero della fortuna e conservate la scheda relativa.

Come vedete dall'immagine non si può sbagliare nell'individuarlo: è valido soltanto se riportate tutte le otto cifre che lo compongono.

Il numero è scritto in corrispondenza alla cartella del dodicesimo gioco, ma quelli che hanno vinto con quel numero l'edizione dodici e in generale tutti quelli che hanno ottenuto un premio con la scheda dove è contenuto il numero, non possono usarlo.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

VISITA DEL PRESIDENTE DELL'UNIONCAMERE BASSETTI ALL'ENTE CAMERALE TRIESTINO

«Attraverso le camere di commercio un sistema statale ben organizzato»

Necessarie strutture di servizio adeguate - Il problema del rapporto con le istituzioni

«Fino ad adesso abbiamo cercato di darvi più soldi, favoriti in questo anche dalla disponibilità di un gettito finanziario notevole. Ora vogliamo dare alle Camere di commercio strutture di servizio adeguate».

Il Bassetti-pensiero è fondamentalmente questo e il presidente nazionale dell'Unioncamere lo ha esposto senza remore ieri pomeriggio all'ente camerale triestino, di fronte a un uditorio che annuiva sentitamente.

In fondo, l'obiettivo finale, come ha ricordato lo stesso Bassetti, è quello di arrivare a un sistema statale «che ci consenta di essere un Paese moderno e accettabilmente organizzato».

L'appuntamento triestino è giunto al culmine di un'intensa giornata, caratterizzata dagli incontri dell'on. Bassetti con il presidente della Regione Biasutti, con quello della Provincia di Trieste, Locchi, con il sindaco Staffieri e con i rappresentanti delle altre CdC regionali.

Il presidente camerale Tombesi, presentando l'ospite, si è intrattenuto sulla specificità, anche storica, dell'organismo triestino, che attualmente, con un'incessante azione promozionale all'estero, si sta prodigando in un'efficace opera di sostegno degli operatori locali.

Tombesi ha anche voluto auspicare una maggiore «autorevolezza» della Camera di commercio, da definire istituzionalmente in un nuovo ordinamento. Piero Bassetti, nella sua introduzione, ha voluto porre soprattutto l'accento sul carattere «esplorativo» della sua visita: «Sono qui a scopo di ricognizione critica — ha detto — mi interessa capire che cosa cerca nelle Camere la gente come voi, di che cosa avete bisogno».

Il presidente dell'Unioncamere ha quindi indicato, con un'analisi lucida, al limite dell'impietosità, quelli che sono i problemi del paese e il ruolo che gli enti camerali possono svolgere per risolverli. «Il vero nostro problema — ha affermato — è quello del rapporto con le istituzioni. lo Stato si mangia più del 50 per cento delle risorse prodotte e non ci restituisce altrettanto, nemmeno in servizi».

E le storture, secondo Bassetti, non si esauriscono certo qui. «la nostra economia è caratterizzata da una certa forza delle imprese, cui fa da contraltare la debolezza delle strutture. Siamo un Paese senza posta, con un servizio ferroviario scarso, una pubblica amministrazione che fa pena, una giustizia discutibile. Di contro le esportazioni sono in continuo aumento e si segna una crescita costante del prodotto interno lordo. Bisogna arrivare a un rapporto equilibrato tra economia e organizzazione, perché non è mai successo che si arrivi a un'economia moderna senza uno Stato alle spalle».

Quale potrebbe essere dunque il ruolo delle Camere di commercio, in un simile guazzabuglio? Bassetti lo ha individuato in alcuni punti fissi. «La Camera di commercio è un pezzo di Stato, può costituire un punto di raccordo verso il cambiamento, in direzione di un ordine istituzionale che sia in grado di servire gli interessi delle varie categorie».

In tal senso la riforma delle Camere di commercio deve essere in gran parte autonoma, ha aggiunto Bassetti, e affrontata in un'ottica regionale o che comunque travalichi la provincia, per evitare quella che ha definito la «diaspora di localismi o corporativismi».

Una tiratina d'orecchi in chiave locale? Potrebbe anche essere, visto che il presidente dell'Unioncamere si è dimostrato piuttosto informato sulla situazione del Friuli-Venezia Giulia. Al riguardo ha parlato di «effetti positivi per Trieste» da un rinnovato rapporto Est-Ovest «anche a prescindere dalla delicata situazione jugoslava, ma puntando sul retroterra naturale triestino, quello che arriva fino all'Ungheria e alla Cecoslovacchia, paesi che si stanno muovendo parecchio».

Fondamentali, per un discorso commerciale su scala mondiale, ha ricordato Bassetti, si riveleranno le quattro nuove agenzie dell'Unioncamere che, appoggiandosi a una sofisticata rete telematica, permetteranno di intessere rapporti commerciali più facili con tutti i continenti.

In chiusura Bassetti ha individuato nella scelta «scientifica» di Trieste una via d'uscita sicura dopo un periodo di crisi.

F. B.

E' PREVISTO IL PREPENSIONAMENTO DI SETTECENTOCINQUANTA LAVORATORI

Cominciate le trattative al porto per la riorganizzazione del lavoro

Le procedure necessarie avranno inizio il prossimo primo gennaio

Sono cominciate ieri le trattative tra l'ente autonomo del porto di Trieste, la compagnia unica lavoratori portuali e i sindacati, sulle proposte di riorganizzazione del lavoro in base alla nuova pianta organica derivante dal prepensionamento di 750 dipendenti, previsto nell'ambito della riduzione degli organici dei porti italiani (4.000 per il 1987 e 5.000 per il 1988).

Le procedure necessarie al prepensionamento dei dipendenti dell'ente porto e della compagnia cominceranno il prossimo primo gennaio.

I sindacati considerano la riorganizzazione del lavoro uno strumento importante per il rilancio del porto, ponendo però alcune condizioni sull'attuazione del provvedimento, come il non utilizzo della cassa integrazione, la mobilità tra ente porto e compagnia, il miglioramento dei servizi antinfortunistici, il controllo degli straordinari, con possibilità di assunzioni, anche a tempo determinato, di giovani, a partire dal 1989.

Da parte sindacale, inoltre, è stata fatta cadere ogni pregiudiziale alla costituzione di terminali specializzati da gestire in società miste tra ente porto, compagnia e privati, mentre viene sollecitato il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente, scaduto da oltre quattro anni.

■ MANULI — Nuovo aumento di capitale a pagamento per la «Manuli Cavi» (società quotata alla Borsa di Milano): è stato pubblicato infatti l'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria della società (i giorni di convocazione sono il 20, il 24 o il 31 ottobre) che dovrà deliberare sulla proposta di portare il capitale da 33 miliardi 750 milioni a 41 miliardi a 250 milioni di lire, con esclusione del diritto di opzione.

Brevi di finanza

S'inaugura il salone nautico

GENOVA — Alla ventiseiesima edizione dal Salone nautico internazionale di Genova, che verrà inaugurato oggi alle ore 9, sono previsti 1.356 espositori appartenenti a 24 paesi (oltre all'Italia), che hanno annunciato la presentazione di 1353 imbarcazioni.

L'Italia, fra diretti e indiretti, è presente con 814 espositori provenienti da 17 regioni. Il consuntivo dell'andamento di mercato del 1985 ha toccato i 424 miliardi, dei quali 171 fatturati in Italia e 253 all'estero, registrando una leggera flessione del mercato interno (−0,1 per cento) e un cospicuo incremento di quello estero (+48,8 per cento). Sempre nel 1985 si è avuta una flessione delle importazioni pari all'8,8 per cento.

Friulani al Salone del mobile

UDINE — «Il Salone del mobile di Milano è una vetrina internazionale alla quale non si può mancare. Anche se il numero degli operatori e dei visitatori è diminuito, l'azienda deve essere presente con i propri prodotti. I risultati della partecipazione potrebbero essere migliori, anche limitatamente agli effetti promozionali, se si procedesse alla riqualificazione del salone, sia gestendo gli spazi espositivi in relazione alle dimensioni aziendali, sia valorizzando la presenza delle aziende organizzate industrialmente».

È questo il giudizio di fondo espresso dalle aziende friulane (complessivamente 88, il 61,5 per cento dell'intera presenza regionale) sul recente salone del mobile di Milano.

All'edizione 1986 hanno partecipato, complessivamente, 1309 aziende, per una superficie espositiva di 132.910 metri quadrati. La Regione Friuli-Venezia Giulia era rappresentata da 143 aziende: 88 della provincia di Udine; 51 di quella di Pordenone; 3 di Gorizia e una di Trieste. Quanto all'affluenza, invece, l'edizione 1986 ha fatto registrare una flessione rispetto al 1985.

Cina e Germania: prospettive

Le intese che l'industria italiana auspicabilmente raggiungerà con i cinesi, a seguito dell'annunciata missione economica della Confindustria, potranno essere agevolate dagli accordi portuali stipulati con Trieste e che costituiscono, quindi, uno strumento operativo di pronto utilizzo.

Lo rileva, in un comunicato; la locale associazione provinciale degli industriali, in cui si dice che «nei riguardi della Cina vi è molta aspettativa per la riunione dell'apposita commissione mista, in programma a Roma a fine novembre».

Nel comunicato degli industriali si sottolinea, inoltre, che importanti gruppi industriali italiani, fra i quali la «Danieli» di Buttrio (Udine), contano di poter concludere trattative già in corso per contratti di lavoro dalla prossima visita in Italia del ministro per il commercio estero della Germania orientale, Gerhard Beil, che fa seguito a quella compiuta dal presidente della Confindustria, Lucchini.

Gli ufficiali discutono di Borsa

È stato un tema di stringente attualità quello che ha caratterizzato la prima manifestazione stagionale di attività culturali al Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste; il vicepresidente della Borsa di Trieste, Giuseppe Vizzini, ha infatti intrattenuto i presenti sulle opportunità e caratteristiche dell'investimento azionario.

Mai come in questi mesi l'interesse dell'opinione pubblica si era concentrato sul mercato azionario e obbligazionario, e l'intervento di Vizzini ha rimarcato il fatto che attualmente il sistema borsistico ha conosciuto dei cambiamenti importanti, primo su tutti il notevole aumento degli scambi, frutto dell'intervento di nuovo operatori (i fondi comuni d'investimento, gli stranieri), che ha portato il mercato borsistico a livelli europei.

Vizzini ha inoltre sottolineato la necessità di affidarsi a professionisti per le scelte da operare nell'investimento in borsa, ricordando come attualmente le preferenze vadano ai titoli più conosciuti (Generali, Fiat, Montedison). Le domande rivolte al conferenziere nella seconda parte dell'incontro hanno confermato come sia particolarmente vivo oggi nei privati l'interesse per un tipo di investimento diversificato.

DA UN CONVEGNO A MANTOVA LA VOLONTA' DI CREARE UNA «CULTURA DELLO SVILUPPO»

La grande sfida della Confindustria punta sulla formazione professionale

MANTOVA — *L'innovazione e la formazione professionale sono condizioni essenziali e necessarie allo sviluppo, ma in Italia la scuola non è assolutamente in grado di rispondere, con la formazione, ad un mercato del lavoro frammentato e mutevole.*

È indispensabile quindi che si crei una volontà politica generale per affrontare questo problema e per individuare una strada che in tempi rapidi ci porti ad avere una scuola diversa.

Questa la premessa alla base del convegno della Confindustria su «Innovazione, formazione, sviluppo», che si è aperto ieri a Mantova. Di fronte ad una platea composta da oltre 2.000 invitati, personalità politiche, sindacali e industriali, la Confindustria ha lanciato una grande sfida: creare insieme una cultura dello sviluppo, un sistema nuovo, quindi, in cui l'associazione degli industriali privati si candida a svolgere un ruolo primario non contrapposto, però, al sistema pubblico.

La strategia da seguire è contenuta in un libro bianco presentato da Giancarlo Lombardi, consigliere delegato della Confindustria, incaricato per i problemi della scuola. I punti fondamentali, da seguire immediatamente, per arrivare a questa «svolta» sono essenzialmente quattro.

Innanzitutto occorre sostenere lo sviluppo del mercato della formazione attraverso gli incentivi fiscali ai cittadini alle imprese che impegnino risorse nella formazione.

«In altri paesi, come ad esempio la Germania — ha detto Lombardi — sono previsti aiuti finanziari fortissimi alle imprese che vogliono investire in questo campo. Non vedo perché questo non possa accadere anche da noi».

La formazione va organizzata poi puntando soprattutto su chi possiede il «know how» formativo e professionale, cioè sulle imprese «che vanno considerate risorse primarie per l'innovazione nel sistema e per la qualità».

Vanno quindi razionalizzate le risorse esistenti, riformando le scuole superiori e i corsi di laurea e istituendo nuovi rapporti con le imprese. A questo proposito, Lombardi ha ricordato che è un fatto estremamente positivo il progetto di aumentare di due anni l'obbligo scolastico. Infine occorre fare della formazione una questione nazionale.

Per quanto riguarda il problema di chi debba controllare la formazione professionale Lombardi ha concluso che «i controlli vanno immediatamente tolti alle regioni, ma non per affidarli unicamente al ministero della pubblica istruzione — che è già molto accentrato — ma per affidarli ad un sistema pluricentrico che unico può garantire un controllo corretto.

Anche Luigi Lucchini, aprendo i lavori del convegno, ha sottolineato l'importanza della formazione professionale. «Dalla qualità dell'istruzione — ha detto — discende in modo determinante, l'occupazione reale, la competitività del sistema, la capacità di un Paese di crescere e di camminare».

A questo punto una serie di cifre: oggi si spendono in Italia per tutti i gradi di istruzione 30.000 miliardi. Gli operatori coinvolti nel sistema educativo sono circa un milione e 300.000. I giovani che vivono di risorse umane e di mezzi finanziari — ha sottolineato Lucchini — deve proiettarsi in una logica di crescita economica e civile. Dobbiamo garantire al Paese che questo investimento sia in grado di ritornare in termini di cultura e di professionalità. È nostra convinzione — ha detto ancora il presidente della Confindustria — che gran parte della formazione debba essere svolta dalle aziende e nelle aziende. L'occupazione è infatti il frutto di strumenti legislativi moderni, realistici, flessibili e dinamici. È tutto il contrario delle bardature burocratiche e delle stampelle assistenziali. Abbiamo di fronte a noi la stagione dei contratti — ha concluso Lucchini — si potrà trovare un impegnativo accordo, se si guarderà con maggiore responsabilità ai problemi dell'occupazione e della formazione del lavoro, che rimangono gli elementi fondamentali delle speranze delle nuove generazioni».

■ BANKAMERICA - La Bankamerica continuerà a vendere attività, ma probabilmente non si proporrà per una fusione o un aiuto federale, a meno che i risultati dei prossimi trimestri non si rivelino imprevedibilmente negativi. Lo affermano analisti americani.

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

La flotta mercantile è calata di un quarto

ROMA — La flotta mercantile italiana ha subito un netto ridimensionamento negli ultimi dieci anni: tra il 1976 e il 1985, infatti, la consistenza complessiva della marina mercantile italiana si è ridotta del 25 per cento, passando dagli 11,2 milioni di tonnellate di stazza lorda a poco più di otto milioni di tonnellate.

Nello stesso arco di tempo, il numero delle navi è diminuito di oltre 1.200 unità, dalle 3.253 del 1976 alle 2.045 navi del 1985. Il dato è stato reso noto dal ministero della marina mercantile, nella relazione che accompagna lo stato di previsione del dicastero per il 1987, allegato al bilancio dello Stato.

Le difficoltà della marina mercantile italiana — prosegue il ministero — hanno comportato anche una netta caduta delle nuove commesse nei cantieri medio-grandi, mentre i porti della penisola hanno subito una «sensibile perdita di traffico, sia in valori assoluti, sia soprattutto in valori percentuali di partecipazione al movimento mondiale delle merci via mare».

A questa situazione dovrebbero comunque dare una risposta — conclude il ministero — i provvedimenti settoriali.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/10	12.00	VESNA	Abidijan	50 (10)
10/10	13.00	HELWAN	P. Nogaro	15
10/10	18.00	SOCAR 101	Venezia	41
10/10	24.00	ANTE BANINA	Bejaja	rada Slot
11/10	matt.	YESIL RIZE 1	Algeri	32
11/10	13.00	SOCARTRE	Monfalcone	56
11/10	18.00	FRADIAVOLO	Venezia	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/10	12.00	SAIPEM DELFINO DUE	Arsen.	Ravenna
10/10	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
10/10	18.00	BLUE HEAVEN	14	P. Sudan
11/10	8.00	SOCARCINQUE	56	Monfalcone
11/10	14.00	VESNA	50 (10)	Capodistria
11/10	pom.	AURIGA	Terni	Taranto

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/10	18.00	SKRADIN	rada	14
11/10	8.00	RINIJA	16	Terni
11/10	14.00	RINIJA	Terni	36

NAVI IN PORTO n. 37

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
BLUE HEAVEN (imb. soda e legn.)
RINIJA (sb. varie)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)

Punto franco nuovo
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
KOROS (lavori)
SLAVONIJA (attesa merce)
KEIY KOKEB (imb. varie)
YUSUF ZIYA ONIS (sb./imb. carrelli)
PEPPINO D'AMATO (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
SOCARSEI (att. partenza)
M. 8 (inoperoso)
M. 11 (inoperoso)
ADRIACO 301 (inoperoso)

Scalo legnami
SACELE (sb. lingotti alluminio)

Helaldar
AURIGA (sbarca carbone)

S.A.F.A.
MAK

Frigomar
JAN WILLEM (sb. tonno cong.)

Ars. Tr. San Marco
CASTORO DUE
KARAMARA
SAIPEM DELFINO
DELFINO DUE
SAGITTARIUS
CASTORO 8
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

CORTEO INTERNO A PORCIA

Rinnovo del contratto sciopero alla Zanussi

PORDENONE — Uno sciopero di un'ora e mezzo è stato attuato ieri alla Zanussi di Porcia e in altre aziende del settore metalmeccanico, a sostegno della vertenza nazionale sul rinnovo del contratto.

Il primo turno a Porcia ha scioperato dalle 8.30 alle 10.15. Un'analoga iniziativa è stata attuata nel pomeriggio.

In entrambe le occasioni si è tenuta nel sottomensa dello stabilimento un'assemblea coordinata da Mario Zarli, segretario regionale della Fiom. Sono state valutate le risposte della controparte pubblica e privata.

Le risposte finora espresse sui quattro punti principali (diritto d'informazione, salario, orario di lavoro e inquadramento professionale) sono state giudicate deludenti dal sindacato, che fa presente come l'offrire la metà delle richieste salariali non offra possibilità realistiche di confronto tra le parti. Per questo è stato proclamato un blocco degli straordinari e un pacchetto mensile di 12 ore di sciopero.

A Porcia si è tenuto un corteo interno dei lavoratori. Oggi, invece, nel settore metalmeccanico sarà osservato il blocco degli straordinari. Martedì, al teatro Verdi, in concomitanza con lo sciopero nazionale di quattro ore, si terrà una manifestazione pubblica alla presenza di Franco Lodito, segretario nazionale della Uilm.

PRESENTATO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE

Un nuovo centro studi sul tessuto economico

PORDENONE — È stato ufficialmente presentato alla Camera di commercio il Centro studi formazione imprenditoriale, azienda speciale dell'ente, istituito, come chiarisce la stessa denominazione, per l'elaborazione di studi e ricerche economiche sul tessuto economico della provincia di Pordenone e soprattutto per contribuire in modo razionale alle esigenze di formazione professionale delle varie categorie produttive.

Il presidente della Camera di commercio, dottor Paolo Musolla, ha illustrato gli obiettivi e i programmi dell'azienda speciale che, a suo avviso, assolve a un compito fondamentale in questo momento per il rilancio e il rafforzamento del sistema economico pordenonese. Musolla ha anche sottolineato come il Centro studi e formazione imprenditoriale stia pensando già all'organizzazione di altri corsi, per i commercianti e per gli artigiani, per favorire la preparazione di nuove leve e per valorizzare le molte energie già esistenti nel territorio.

All'incontro era presente anche il presidente dell'Assefor (Associazione tra le camere di commercio per la formazione e i servizi alle piccole e medie imprese) di Firenze, dottor Fiorenzo Michelozzi. Il presidente dell'Assefor ha spiegato che il corso che si tiene a Pordenone «Essere manager nell'edilizia», articolato in vari seminari specifici, è il primo in assoluto e l'esperienza positiva che si trarrà potrà essere esportata in altre province italiane per espandere una costruttiva rete di collaborazione.

Per ultimo, il geom. Pavan, presidente del Collegio costruttori edili della provincia, ha sottolineato come il Collegio abbia saputo cogliere l'opportunità, anche grazie all'Anco (Associazione nazionale dei costruttori edili) di dar vita a questo corso provinciale: «Nel momento della crisi — ha detto — le nostre imprese cercano nella formazione professionale e nella specializzazione gli strumenti per un futuro rilancio. Questi corsi, che non trascurano l'ausilio delle nuove tecnologie, sono una garanzia per il comparto, che pur in difficoltà, guarda con ottimismo al domani, forte della sua preparazione tecnologica e imprenditoriale».

Gian Paolo Girelli

Automazione trasporti

L'«automazione nei trasporti» è il tema di un convegno nazionale che si svolgerà nel centro congressi della stazione marittima di Trieste dal 28 al 30 ottobre, promosso dall'Associazione nazionale italiana per l'automazione (Anipla). È infatti arrivato a conclusione il progetto finalizzato trasporti del Consiglio nazionale delle ricerche, mentre si discute il piano nazionale dei trasporti.

Il convegno ha lo scopo di offrire ai ricercatori e ai tecnici un quadro della situazione, in particolare le applicazioni dell'automazione ai vari sistemi di trasporto per soddisfare l'esigenza del miglioramento della gestione delle risorse disponibili, la sicurezza del trasporto e il risparmio energetico. Alla manifestazione hanno già aderito imprese ed enti di rilievo nazionale, nonché università, le Ferrovie ed enti aeroportuali.

ECONOMIA E FINANZA

IL TITOLO DI FORO BONAPARTE (IERI -11,89%) TORNA VERSO I VALORI NORMALI IN BORSA

Concluso l'affare Montedison ruolo guida agli assicurativi

L'indice ancora in rialzo a Piazza degli Affari con un +1% - In vista specialmente Generali (+5,40%) ma anche Fiat

MILANO — Montedison a 3780 lire, –11,89% sul giorno precedente: logica conclusione di una vicenda che, con le notizie ufficiali sulla scalata da parte del gruppo Ferruzzi, ha messo tutti di fronte alla realtà. E quindi ai realizzi sul titolo, anche se non sono mancati i rientri (probabilmente da parte dei fondi di investimento) a prezzo possibile.

Accantonata, quindi, Montedison, il mercato ha aperto nuovi fronti: sulle Fiat e sugli assicurativi (Generali in particolare), non trascurando, ovviamente, come logica conseguenza della scalata Montedison, i titoli della scuderia Ferruzzi. Agricola ha segnato +6% circa sul giorno prima, aumenti ha segnato anche la Silos, che è diventata la cassaforte del gruppo. Da tranquilla e oscura società di gestione di silos sparsi fra il capoluogo ligure e la pianura padana, la società è infatti ora uno scrigno ricolmo di robuste e ambiziose partecipazioni: ultima, in ordine di tempo, appunto la Montedison. Attualmente la vecchia società genovese — che si appresta a essere trasformata in una finanziaria pura attraverso lo scorporo delle attività gestionali — ricopre un ruolo di punta nella strategia di espansione del gruppo di Ravenna. Obiettivo primario, nell'ambito di questa strategia, resta la scalata alla British Sugar, gigante saccarifero d'Oltremanica: in portafoglio alla Silos figura infatti circa la metà (il 48,20%) della Agricola U.K., la finanziaria londinese attraverso la quale il gruppo Ferruzzi detiene il 23,74% della Berisford, holding che controlla, a sua volta, il 100% delle azioni della British Sugar.

La quota di Borsa intanto, pur risentendo del peso di Montedison nel calcolo dell'indice, ha messo a segno un certo vantaggio, aiutata anche da Mediobanca, risultata molto comperata, e da qualche finanziario.

Per quanto riguarda le grandi holding industriali, detto di Montedison, da segnalare il nuovo progresso delle due Fiat (+2,14% l'ordinaria, +3,15% la privilegiata) e l'assenza di contrattazioni per quanto concerne Pirelli Spa (+0,79%), Italcementi (–0,37%) e Snia (–1,38%). Olivetti, invece, è stata abbastanza richiesta e ha chiuso a +2,5%.

Generali ha comandato il rialzo degli assicurativi, facendo segnare +5,40% sul giorno prima: deludente il prezzo di Ras (+0,88%) dopo scambi vivaci e su livelli più alti. Alleanza ha seguito la casa madre (+3,65%), mentre il mercato si è mostrato ancora molto riservato su Fondiaria, apprezzata, comunque, frazionalmente (+0,96%). Le controllate, dal canto loro, hanno registrato: Italia +2,16%, Milano –0,60%, Previdente +0,51%. Il quadro del comparto ha visto anche Latina a +1,39%, Sai a +1,84%, Toro a +0,95%.

L'indice Mib a fine seduta ha segnato un rialzo della quota dell'1%, nonostante la defaillance di Montedison. L'indice è terminato a quota 1721 (più 72,1% dall'inizio dell'anno). Gli altri indici del mercato azionario di Milano hanno registrato le seguenti variazioni: Indice Mediobanca, +1,24% (a quota 332,52). Indice Comit (base 1972) +0,91% (a quota 756,43). Il rendimento effettivo delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, infine, è risultato pari al 9,32%.

Il sostegno della Borsa, come si è detto, è venuto, in particolare, dalle Fiat e dalle finanziarie del gruppo (Ifi +1,26%, Ifil +2,28%) oltre che dagli assicurativi, con la domanda scatenata — le stesse mani che comperavano Montedison — su Generali. I bancari, come del resto i finanziari, hanno fatto un po' da spettatori, tenuto conto che la prudenza, tra le corbeilles, non è stata del tutto abbandonata. Gli acquisti, infatti, risultano mirati, il resto subisce già l'approssimarsi delle scadenze tecniche che la prossima ottava chiuderanno il mese borsistico di ottobre.

C'è stato comunque qualche intervento, particolare, che ha proseguito un discorso inziato ieri l'altro su Burgo (ieri apprezzata del 5,52% dopo il +4% del giorno prima) e su un altro titolo del settore cartario, De Medici, che è risultato in rialzo del 4,82%. Anche Pacchetti è stata di nuovo in domanda (+4,17%) è molto richiesta anche Alivar, che ha chiuso a +8,85% dopo il capitombolo di precedenti sedute.

Dopo listino: situazione non dissimile, in fatto di prezzi, da quella registrata a listino. Montedison ha migliorato leggermente (3865 –9,91%); stabili e resistenti le due Fiat; sempre molto richieste le Generali.

Il terzo polo della finanza

MILANO — In Borsa continuano a ricordare come le sfortune di Carlo Bonomi siano cominciate con la sua decisione di affrancarsi dalla tutela del padre-padrone della finanza italiana Enrico Cuccia, preferendo a Mediobanca un altro istituto di credito specializzato nell'ingegneria dei capitali. È noto come sia andata a finire. La Bi-Invest, privata dei puntelli morali e materiali dell'establishment, è passata sotto il controllo di chi oggi ama definirsi con un pizzico di civetteria «il figlio del parrucchiere».

Mario Schimberni invece pare avercela fatta; non solo, ma anche passando dal ripudio alla guerra aperta. E in tempi relativamente ristretti e, comunque, ben calcolati. E dimostrando, salvo prova contraria, che c'è vita (finanziaria) anche sotto l'anatema di Mediobanca.

L'ombrello di Schimberni, quello vero, è venuto finalmente allo scoperto due giorni fa, dopo che a tenere le ali dell'esercito Montedison parevano esserci solo alcuni colonnelli di non stagionata milizia finanziaria.

Raoul Gardini, invece, può vantare uno stato di servizio di tutto rispetto. Il gruppo di Ravenna, fondato da Serafino Ferruzzi, è cresciuto per due generazioni non nel mistero dei giochi di Borsa, ma nella riservatezza di chi prima semina, poi raccoglie e quindi si guarda cautamente intorno per individuare le migliori opportunità per collocare i propri quattrini in Italia e all'estero.

Con questo spirito si è consolidato senza scossoni sui mercati di tutto il mondo un vero «konzern» finanziario/industriale in grado di trattare da pari a pari con i tradizionali protagonisti. In particolare in Italia da molto tempo si decide e si opera nel solco di una consuetudine legata all'establishment di Milano e Torino, per il quale vale la massima aurea del «chi non è con noi è contro di noi».

In questo modo il mercato dei capitali di rischio ha trascorso anni lungamente asfittici, durante i quali le società quotate in Borsa erano sempre le medesime. Ogni tanto qualcuna mutava nome, ma spesso si trattava della solita mano di vernice che si dà alle vecchie carrette.

Con il polo di Ravenna la finanza italiana praticamente ricomincia da tre. Infatti il secondo polo privato e parimenti autonomo sui mercati nazionali e internazionali fa capo a Carlo De Benedetti, che, analogamente a Gardini ma con altre fantasie e concretezze, si è dovuto costruire da sé il modo per crescere come fratello separato del capitalismo privato.

De Benedetti, che ha passato a Gardini l'ultima carta decisiva per vincere la mano finale con Cuccia (il 5% delle azioni Montedison), si è tolto così la seconda grande soddisfazione dell'anno. La prima, invece, quando ha ricevuto a Ivrea la visita di Cuccia, che si era scomodato per perorare invano un aiuto in nome della vecchia finanza in procinto di perdere una grossa fetta di monopolio.

Fabio Galli

Richiesta di chiarezza alla Fermenta

MILANO — La Montedison ha ribadito ufficialmente la sua posizione riguardante le trattative in corso con El-Sayed per l'acquisizione di una partecipazione di largo controllo nella Fermenta.

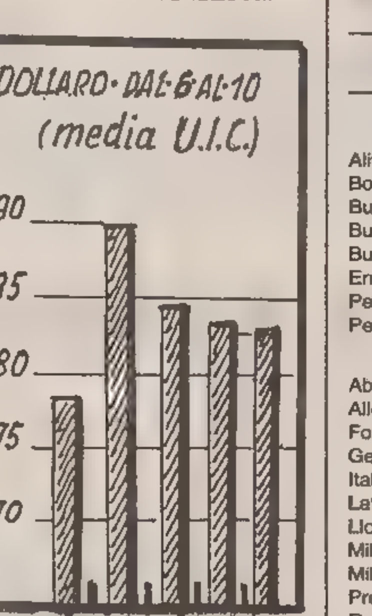
La motivazione strategica del gruppo industriale italiano non è cambiata dall'inizio del negoziato. Essa prevede lo sfruttamento delle sinergie tra i due gruppi in tutte le aree presenti originariamente nel portafoglio della Fermenta: bulk farmaceutico, farmaci etici, veterinaria e agrochimica. Dopo circa tre mesi dagli accordi preliminari, la Montedison attende tuttora di ricevere le concordate informazioni formali sull'azienda svedese, essenziali per la conclusione dei negoziati.

Alla luce degli annunci fatti recentemente dalla Fermenta il gruppo industriale italiano — fa sapere una nota Montedison — vuole inoltre ricevere dettagli sulla eventuale cessione di attività da parte della società svedese al fine di poterne valutare il possibile impatto negativo sulla realizzazione delle sinergie globali che hanno indotto la Montedison ad avviare la trattativa con El-Sayed.

Sotto questo profilo, la possibile vendita a terzi del settore agrochimico della società svedese, lungi dall'essere condivisa dalla Montedison, potrebbe rappresentare per il gruppo italiano una diminuzione del valore dell'acquisizione.

Il gruppo industriale italiano attende anche — aggiunge la nota — che sia chiaramente definita la posizione degli enti svedesi che hanno acquistato da El-Sayed, durante il negoziato, quote rilevanti del suo pacchetto azionario originale, al fine di stabilire se esistano interferenze inaccettabili per la Montedison e in contrasto con l'impegno assunto da El-Sayed di cedere al gruppo italiano il 76,5% delle azioni con diritto di voto.

La Montedison richiede in modo fermo e in termini brevi che sia fatta chiarezza su tutti gli aspetti segnalati.



FINO A 1376 LIRE

Dollaro stabile nel mattino scivola al pomeriggio

ROMA — Dollaro stabile ieri per quasi tutta la giornata nelle quotazioni ufficiali europee in una fase che, in mancanza di stimoli più consistenti, è stata caratterizzata da aggiustamenti tecnici. In Italia la valuta americana è stata indicata in chiusura alla media Uic di 1383,75 lire, in linea con le 1383,1 di giovedì. Venerdì dell'altra settimana il dollaro era stato indicato ufficialmente 1388,75 lire. A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 2,0036 marchi contro 1,9995 del precedente fixing, e 2,0095 dell'altro venerdì.

Ma in serata, alla stabilità che ha caratterizzato i mercati dei cambi nel mattino è subentrata una fase recessiva, movimentata a seguito di uno scivolone del dollaro dopo che un direttore della Bundesbank ha dichiarato che le banche centrali con gli interventi fatti in settimana si proponevano di rallentare la caduta del dollaro ma non di «invertire» l'andamento tendenziale del mercato.

La reazione è stata immediata da Francoforte a Londra a New York: il dollaro che da giorni teneva quota due marchi ha ceduto bruscamente assestandosi in serata su 1,9870, in ribasso di un pfennig e mezzo dal fixing di Francoforte. Ha trovato sostegno nel mercato a questo livello in quanto la chiusura dei mercati americani lunedì ha indotto a cautela. Sulla lira è sceso a 1376, il minimo della settimana.

Per contro, la nostra moneta mantiene un tono di stabilità nei rapporti con le valute europee, come emerge anche dall'indice di svalutazione della Banca d'Italia: nei confronti delle valute Cee l'indice chiude la settimana a 60,93, invariato rispetto a giovedì e anche rispetto all'altro venerdì.

Offerti Cct a tassi in rialzo

ROMA — Lievissimo rialzo dei tassi per la prima emissione di Cct settennali, nel «dopo-tassazione», per un importo complessivo di 1500 miliardi. Il tasso lordo della prima cedola, pagabile il 20 ottobre '87 sale infatti al 10,65% contro il 10,50% dell'emissione di settembre. Al netto della trattenuta fiscale la prima cedola godrà di un tasso del 9,98%.

I sottoscrittori avranno la possibilità di chiedere all'atto del pagamento della prima cedola e comunque non oltre il 31 ottobre 1987, la conversione dei Cct in titoli a reddito fisso, della durata di 6 anni, con cedola annuale lorda pari all'8,75% (8,20% al netto della trattenuta fiscale), contro l'8,50%, previsto nella precedente emissione dell'11 settembre.

«I titoli — si legge in un comunicato del tesoro — hanno godimento 20 ottobre 1986; il tasso lordo della prima cedola, pagabile il 20 ottobre 1987, è pari al 10,65% (9,98% al netto della trattenuta fiscale). La seconda cedola annuale verrà determinata aggiungendo 50 centesimi di punto alla media aritmetica dei tassi di rendimento dei buoni ordinari del tesoro a 12 mesi relativi alle aste tenutesi nel bimestre che precede la data di godimento della cedola stessa.

Oro, altalena

LONDRA — Andamento ad altalena per l'oro e gli altri metalli preziosi a fine settimana, in un mercato alla ricerca di indicazioni più chiare sul futuro. L'oro ha toccato i valori più bassi, di 27,50 dollari circa, all'apertura, proseguendo sulla scia di quanto avvenuto in precedenza a New York, anche per un cedimento che ha interessato in misura più consistente il platino, per il quale è impallidito il «fattore Sud Africa». Nel corso della giornata le quotazioni hanno recuperato terreno e, da un fixing di 428,15 al mattino, l'oro è risalito a 430,75 a quello del pomeriggio,

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	429,62	(– 6,69)
Hong Kong	428,25	(– 8,62)
New York	431,75	(+ 1,88)
Londra	430,75	(– 5,00)
Milano	432,42	(– 7,62)
Parigi	431,60	(– 0,98)
Zurigo	431,62	(– 3,25)

L'ASSEMBLEA IFI APPROVA UTILE NETTO (58 MILIARDI) E DIVIDENDO (125-175 LIRE)

Agnelli nicchia sui nuovi soci Fiat

TORINO — Un utile netto di gestione di 58,2 miliardi, contro i 32,3 miliardi conseguiti nell'esercizio precedente, che permette la distribuzione di un dividendo di 125 lire per le azioni ordinarie (era di 100 lire nell'84/85) e di 175 lire per le azioni privilegiate (150 lire), in pagamento dal 16 ottobre prossimo. Queste le risultanze più significative del bilancio dell'Ifi, finanziaria del gruppo Agnelli, chiuso al 31 marzo scorso e approvato dall'assemblea ordinaria degli azionisti riunitasi sotto la presidenza di Giovanni Agnelli.

Il valore delle partecipazioni dell'Ifi, che al 31 marzo era di 477 miliardi, ha raggiunto attualmente — ha affermato l'amministratore delegato Gianluigi Gabetti — il livello di 770 miliardi a séguito dell'acquisizione di ulteriori quote nella «Carfin» e nella sottoscrizione degli aumenti di capitale delle controllate «Ifil» e «Fiat».

L'assemblea, ha approvato anche la proposta del consiglio di amministrazione in merito all'acquisto di azioni proprie (ordinarie e/o privilegiate) fino a un massimo di 2 milioni di azioni a un prezzo variante tra 1000 e 40000 lire ciascuna.

«Non ci risulta, al momento, nessun azionista di prestigio; certo potrebbe succedere»: Giovanni Agnelli ha così risposto, al termine dell'assemblea, ai giornalisti che gli chiedevano conferme sulle «voci» di ingresso nell'azionariato Fiat, di «colossi» come l'Ibm o l'Allianz. Un'affermazione, quella del presidente della Fiat, che lascia ancora, dunque, allo stato di «voci» quanto trapelato nelle ultime ore. Sul collocamento guidato dalla Deutsche Bank di parte delle azioni Fiat, già possedute dalla Lafico, Agnelli si è limitato a dire che è una «operazione che sta andando bene».

Ma per i tedeschi l'Ibm è dentro

Anche se da una parte di corso Marconi preferiscono non commentare la recentissima acquisizione del 3% del capitale Fiat e dall'altra l'Ibm usa la consueta cautela nel diramare informazioni, le maggiori banche tedesche e britanniche danno ormai per scontato l'ingresso del colosso di Armonnk nel gruppo di Torino. L'Ibm ha così messo a segno un punto che certamente contribuirà a ridare un po' dello smalto perduto negli ultimi mesi. Infatti il terzo trimestre ha dato risultati insolitamente deludenti e da Wall Street le previsioni per quello appena iniziato non parlano di inversione di tendenza. Di conseguenza il titolo, tradizionalmente annoverato tra i più solidi blue chip, continua a perdere dollari.

L'incertezza dell'investitore Usa parte da lontano ma si basa su fondate motivazioni. Tutto è cominciato con il piano dell'Ibm di ridimensionare nel medio termine le sue forze lavoro. Altre brutte notizie sono venute poi dal mercato dei personal computer, dove dalla posizione di leader incontrastato l'Ibm ha dovuto cedere il passo alla globalità dei concorrenti. In Italia, in particolare, l'Ibm è passata al secondo posto, sia pure di un'incollatura, dietro l'Olivetti.

È quindi logica la scelta di mettere un piede a Torino, al di là del valore potenziale dell'investimento. Il gruppo Agnelli ha sviluppato considerevoli interessi nella Telematica e nelle telecomunicazioni. Nel software ha da poco acquistato una mezza dozzina di case specializzate nella produzione di programmi. In Italia, dove il settore che vale 5000 miliardi e cresce al ritmo del 30% all'anno, potrebbe quindi essere vantaggioso giocare a fianco dei «computer men» dell'Avvocato.

La società americana ha intanto smentito di aver acquistato una quota del 3,4% delle azioni ordinarie Fiat.

F. G.

IN SEGUITO AL GRAVE STATO DI CRISI

Dimissioni Armacost alla Bank of America

NEW YORK — Samuel Armacost, il presidente e amministratore delegato della Bank of America, il secondo istituto di credito americano, rassegnerà le dimissioni questo fine settimana.

Samuel Armacost, annunciando le sue dimissioni, ha detto che «le percezioni sulla banca da parte dell'esterno sono state erose da indiscrezioni e speculazioni relative alla necessità di un cambio al vertice della società per contribuire a restaurare la fiducia nelle capacità e nel futuro dell'istituto. La salvaguardia degli interessi degli azionisti, dei clienti e degli impiegati è sempre stata la mia preoccupazione principale — ha proseguito Armacost — e se la mia uscita dalla società può servire a questo scopo, me ne vado volentieri».

Anticipando le dimissioni di Armacost, il «Wall Street Journal» ieri aveva indicato che un probabile successore potrebbe essere A.W. Clausen, l'ex capo della Banca mondiale, che in precedenza aveva già coperto la carica di amministratore delegato della Bank of America. Secondo il comunicato della società, Armacost presenterà le dimissioni domani, a una riunione del consiglio di amministrazione della Banca.

La società è in crisi finanziaria da qualche tempo e sotto la pressione di una recente offerta di acquisizione da parte della First Interstate,

INTERVENTO DI PUMILIA SULLA COMMISSIONE BICAMERALE PPSS

Alfa Romeo, prima che il Cipi decida rivendicato un ruolo per il Parlamento

ROMA — Il Parlamento si vuole inserire prima del governo, nella fase conoscitiva delle decisioni per la vendita dell'Alfa Romeo. Con una lettera al presidente della commissione bicamerale sui programmi delle Partecipazioni statali, sen. Enrico Novellini, il capogruppo della Dc Calogero Pumilia ha infatti chiesto formalmente «il passaggio alla commissione bicamerale della scelta che l'Iri avrà compiuto, prima dell'esame del Cipi come organo collegiale del governo».

Pumilia ricorda, citando il comunicato di Palazzo Chigi, che il ministro Darida aveva reso noto che la Finmeccanica avrebbe compiuto gli approfondimenti per scegliere tra le offerte di Ford e Fiat, dopo di che lo stesso ministro avrebbe assolto agli adempimenti di sua competenza in vista delle determinazioni del Cipi, prima del 7 novembre.

Tale «percorso», annota Pumilia, è quello individuato dall'art. 13 della legge 675 per l'esame e l'approvazione dei programmi degli enti a Pp.ss. ma «non so se per una svista o per una scelta deliberata che risulterebbe incomprensibile — scrive l'esponente della Dc — il percorso è stato privato di un tratto che ritengo obbligatorio ed essenziale: quello che prescrive il passaggio alla commissione bicamerale». Tale procedura, afferma Pumilia, è stata ritenuta corretta anche da Varrone, che presiede il comitato di studio delle Pp.ss. per individuare i criteri per gli smobilizzi.

Del resto, nel votare i programmi dell'Iri, la commissione parlamentare ha sottolineato la necessità di «portare a termine rapidamente le intese riguardanti l'Alfa Romeo» ma anche che la sua uscita dal sistema delle Pp.ss. «si configurerebbe chiaramente come una modificazione dei programmi dell'Iri».

Pumilia chiede, perciò, che il Parlamento «sia posto in condizione di conoscere e valutare le scelte che l'Iri farà nella sua autonomia prima che ne venga investito il Cipi» anche per evitare «dannosi possibili conflitti che riproporrebbero condizioni analoghe a quelle emerse nel corso della vicenda Sme»

L'amministratore delegato della Maserati, intanto, Alessandro De Tomaso, commentando le recenti trattative per l'ingresso in Alfa della Fiat o della Ford, ha rilevato che «se altre fabbriche italiane sviluppassero il segmento alto di mercato in Europa ciò stimolerebbe la concorrenza sempre a beneficio delle case italiane; ricordiamo che, quando si parla di case italiane, la Maserati ha un posto di privilegio in prima fila».

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	10/10	9/10
Alimentari e agricole		
Alivar	10995	10101
Bonifiche ferraresi	35990	35100
Buitoni	9010	8950
Buitoni risp.	4350	4400
Buitoni risp. priv.	4000	4050
Eridania	4640	4610
Perugina	5800	5799
Perugina risp.	2350	2390
Assicurative		
Abeille	134500	133000
Alleanza	75200	72550
Fondiaria	84000	83200
Generali	125950	119500
Italia Assicurazioni	23700	23200
Latina	15005	14800
Lloyd Adriatico	29500	29680
Milano Assicurazioni	34990	35200
Milano risparmio	18300	18201
Previdente	40900	40990
Ras	62000	61490
Sai	30500	29950
Toro Assic.	34000	33680
Toro Assic. priv.	24080	23995
Unipol priv.	23020	23000
Bancarie		
Banca Agricoltura	5840	6000
Banca Agric. priv.	3130	3130
Banca Agric. ris. nc.	2870	2871
Banca Catt. Veneto	6470	6485
Banca Mercantile	12500	12400
Banca Toscana	10320	10300
Banco Chiavari	5550	5510
Banco Lariano	4490	4500
Banco di Roma	16960	17100
BNL risp.	24950	24900
Comit	25900	26500
Cr. Commerciale	6400	6400
Cr. Fondiario	5110	5120
Credito Italiano	3400	3445
Cr. Ital. risp.	3050	3090
Credito Varesino	3315	3440
Credito Varesino risp.	2500	2530
Interbanca priv.	29000	29100
Mediobanca	263100	257500
NBA	3920	3900
NBA risp.	2252	2280
Cartarie		
Binda De Medici	4350	4150
Burgo	12325	11680
Burgo priv.	9180	8800
Burgo risp.	12010	11400
Espresso	26010	26050
Mondadori	19850	19511
Mondadori priv.	11450	11340
Cementi		
Cementir	3100	3150
Italcementi	80000	80300
Italcementi risp.	41300	41000
Pozzi	470	460
Pozzi risp.	345	345
Unicem	23790	23450
Unicem risp.	12650	12830
Chimiche		
Boero	5860	5690
Caffaro	1211	1201
Caffaro risp.	1216	1190
Farmit Erba	12005	11755
Farmit. ris. nc.	6730	6650
Fidenza Vetr.	9730	9750
Fmc	3600	3600
Italgas	2700	2699
Manuli	3570	3670
Mira Lanza	37500	37500
Montedison	3780	4290
Monted. ris. nc.	1440	1555
Montefibre	2650	2651
Montefibre ris. nc.	1950	2040
Ossigeno	30400	30000
Ossigeno risp.	20900	20990
Perlier	2551	2690
Pierrel	3250	3100
Pierrel risp.	1949	1840
Pirelli spa	5080	5040
Pirelli risp.	4990	4950
Pirelli ris. nc	3100	3099
Recordati	12800	12610
Record. risp. nc.	6900	6900
Rol	2735	2700
Saffa	9450	9470
Saffa risp.	9450	9470
Snia Bpd	5020	5090
Snia Bpd risp.	5005	5000
Sorin	14000	14100
Uce	1990	1953
Commercio		
Rinascente	1004	1000
Rinascente priv.	581	580
Rinascente risp.	617	611
Silos	2255	2100
Standa	12010	11500
Standa risp.	7990	7980
Comunicazioni		
Alitalia	1077	1090
Alitalia priv.	965	984
Ausiliare	7770	8000
Aut. Torino-Milano	9600	9600
Italcable	26000	25900
Italcable risp.	23350	23300
Sip	3270	3280
Sip risp.	3060	3050
Sip Warrant	3660	3685
Sirti	10040	9920
Elettrotecniche		
Selm	3495	3380
Selm risp.	3501	3420
Sondel	1251	1275
Tecnomasio	1480	1485
Finanziarie		
Acqua Marcia	3221	3190
Agricola	3860	3660
Agricola pr.	–	–
Bastogi	725	719
Bon Siele	37950	37120
Bon Siele risp.	19600	19700
Breda	9120	9150
Brioschi	1251	1231
Buton	3180	3200
Camfin	3510	3501
Cir	7870	7770
Cir risp.	7620	7620
Cir risp. n.c.	4290	4300

	10/10	9/10
Cofide	5611	5540
Cofide risp. nc.	2980	2980
Comau	5150	5150
Editoriale	2700	2740
Eurogest	2730	2850
Eurogest risp.	2700	2780
Eurogest risp. n.c.	1510	1590
Euromobiliare	12520	12410
Euromobil risp.	5650	5600
Fidis	20405	20400
Fimpar	2302	2350
Finarte	2000	2000
Finrex	1350	1340
Finrex ris. nc.	816	810
Fiscambi	7000	7000
Fiscambi risp.	3260	3350
Gemina	3245	3195
Gemina risp.	2939	2899
Gim	9500	9600
Gim risp.	4195	4250
Ifi priv.	30500	30120
Ifil	6955	6800
Ifil risp.	3400	3399
Iniz. Me. T.A.	21630	20950
In. Me. T.A. risp. n.c.	12000	11800
Italmobiliare	131000	130000
Kernel	1035	1060
Mittel	3610	3650
Part. Finan.	3550	3400
Paf ris. nc.	3760	3850
Paf r. nc. ex w.	1560	1580
Pirelli Co.	7365	7370
Pirelli Co. risp.	4350	4360
Rejna	27300	26800
Rejna risp.	25300	25300
Riva finanz.	10000	9900
Sabaudia	2785	2800
Sabaudia risp. n.c.	1440	1420
Saes	3299	3345
Saes risp.	1740	1762
Schiapparelli	1250	1250
Sem	1817	1800
Serfi	5850	5920
Sifa	6770	6801
Sifa risp.	5380	5385
Sme	2200	2194
Smi metalli	3151	3140
Smi metalli risp.	2700	2690
Sopaf	2834	2899
Sopaf risp.	1601	1520
Stet	5198	5210
Stet risp.	5005	5040
Stet Warrant	2961	2999
Stet Warr. Sip	2230	2220
Terme Acqui	4110	4110
Tripcovich	8180	8250
Tripcovich ris. nc.	3830	3800
Immobiliari		
Aedes	12200	12180
Attività imm.	6520	6470
Calcestruzzi	7610	7510
Cogefar	6850	6660
De Favero	5000	5001
Inv. Imm. It.	3891	3899
Inv. Imm. It. risp.	3711	3710
Risanamento	19500	19530
Risanamento risp.	14650	14600
Vianini	24200	23600
Meccaniche		
Aeritalia	4550	4570
Aturia	2810	2760
Aturia risp.	2420	2452
Danieli	7100	6980
Faema	3820	3805
Fiar	17510	17600
Fiat	15280	14980
Fiat priv.	8977	8703
Fiat Warrant	13980	13780
Fiat Warrant priv.	7720	7403
Fochi	3925	3945
Gilardini	24440	24440
Gilardini risp.	15800	15750
Magneti	4899	4899
Magneti risp.	4799	4820
Necchi	4360	4501
Necchi risp.	4510	4555
Olivetti	15940	16000
Olivetti priv.	9199	8900
Olivetti risp.	15600	15450
Olivetti risp. n.c.	9000	9140
Pininfarina	18030	17850
Pininfarina risp.	18130	18110
Saipem	4800	4850
Sasib	7160	7100
Sasib priv.	7600	7500
Sasib risp. n.c.	3935	3910
Secco	2897	2895
Teknecomp.	3050	3040
Tosi	24200	24200
Valeo	7550	7510
Westinghouse	36950	36860
Worthington	1735	1705
Minerarie		
Cantieri Metal.	5200	5200
Dalmine	445	445
Falck	10699	10701
Falck risp.	10060	10290
Falck risp. priv.	10000	11000
Ilssa Viola	1849	1895
Magona	8850	8960
Trafilerie	3700	3610
Tessili		
Benetton	16400	16550
Cantoni	11445	11400
Cantoni risp.	10780	11000
Cucirini	2190	2000
Eliolona	2330	2330
Fisac	12650	13020
Fisac risp.	12790	12800
Linificio	2170	2280
Linificio risp.	1830	1830
Marzotto	5010	5100
Marzotto risp.	5080	5030
Olcese	5250	5250
Rotondi	18300	18050
Sim	10400	10610
Zucchi	3920	4070
Diverse		
Ciga	4299	4320
Condotte To	5110	5140
De Ferrari	2650	2650
De Ferrari risp.	1761	1790
Jolly Hotels	10510	10490
Jolly risp.	10680	10680
Pacchetti	250	240

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1383,80	1371,—	1383,75
» USA TP	—,—	1340,—	—,—
Marco tedesco	692.20	690,50	692,18
Franco francese	211,27	210,30	211,27
Fiorino olandese	612,61	611,25	612,68
Franco belga	33,34	32,65	33,34
Lira sterlina	1968,55	1980,—	1969,02
Lira irlandese	1880,—	1860,—	1880,25
Corona danese	183,73	181,75	183,72
Ecu	1441,30	—,—	1441,45
Dollaro canadese	995,—	980,—	994,75
Yen giapponese	8,92	8,80	8,92
Franco svizzero	849,70	846,50	849,75
Scellino austriaco	98,39	97,80	98,40
Corona norvegese	188,20	187,25	188,34
Corona svedese	201,12	200,50	201,21
Marco finlandese	282,90	280,—	283.02
Escudo portoghese	9,40	9,—	9,40
Peseta spagnola	10,44	10,50	10,44
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-2,70	—,—
Dracma greca TG	10,27	8,50	10,28
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	879,—	849,—	878.50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,01 (57,99); delle valute Cee 60,93 (60,93), di tutte le valute 60,50 (60,50).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 19600 (19800); argento (per kg) 255550 (261850); sterlina vc 139000 (144000); sterlina nc (ante 73) 140000 (146000), sterlina nc (post 73) 139000 (144000); krugerrand 590000 (630000); 50 pesos messicani 700000 (750000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 113000 (118000); marengo belga 110000 (115000); marengo francese 110000 (125000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	10/10	9/10
Generali*	126200	119500
Lloyd	29500	29680
Ras	62500	61500
Montedison*	3841	4120
Montedison risp.*	1495	1560
Pirelli	5080	5040
Pirelli risp.	5000	4950
Pirelli risp. n.c.	3100	3080
Snia BPD*	5050	5065
Snia BPD risp.*	5030	5020
La Rinascente	1010	990
La Rinascente priv.	585	575
La Rinascente risp.	617	615
Gerolimich & C.	220	220
Gerolimich risp.	135	135
G. L. Premuda	2350	2350
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3300	3390
Sip risp.*	3070	3060
Warrant Sip*	3680	3720
Bastogi Irbs	725	720
Fidis	20400	20200
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2230	2200
Stet*	5200	5182
Stet Warrant 10*	2990	2960
Stet Warrant 9	2250	2230
Stet risp.*	5050	5020
D. Tripcovich	8170	8250
Tripcovich risp.	3830	3800
Attività immobil.	6520	6500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15351	15300
Warrant Fiat ord.*	14000	14000
Fiat priv.*	9075	8955
Warrant Fiat priv.*	7500	7550
Fiat risp.*	8470	8395
Gilardini	24500	24500
Gilardini risp.	15800	15900
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	5010	5100
Lane Marzotto priv.	5080	5030
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	18500
Carnica Ass.	20000	19800

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,60
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,50
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,15
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,60
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,15
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,40
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,10
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,20
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	98,50
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,10
C.C.T. feb 91 II 7%	99,05
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,40
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,60
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,75
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,75
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,40
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,90
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,85
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,55
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,40
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,60
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,85
C.C.T. mag. 95 ann 13,55%	99,10
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,35
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,20
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,65
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,20
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,20
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,10
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,50
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,55
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,40
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,40
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. mar. 89 ann 12,50%	105,—
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. mar. 90 ann. 12.50%	107,45
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,55

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	73,17	–
Interfund	»	35,61	–
Int. Sec. Fund.	»	27,59	–
Italfortune	»	41,86	–
Italunion	»	22,66	23,73
Multinvest	»	31,70	–
Capital Italia	»	32,89	–
Mediolanum	»	38,31	41,55
Rominvest	»	35,62	37,76
Robeco	fior.	92,70	–
Rolinco	»	83,20	–
Rasfund	lire	41.585	–
Fondo Tre R	lire	38.180	–

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 358,69; rispetto al giorno precedente: –0,06; rispetto all'anno precedente: +56,97.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.947
Arca BB	19 961
Arca RR	11.663
Aureo	15.805
Azzurro	16.895
BN Multifondo	12.728
BN Rendifondo	11.319
Capitalcredit	10.294
Capitalfit	11.979
Capitalgest	14.432
Cash Management Fund	13 101
Corona ferrea	10 703
Epta Bond	10 481
Epta Capital	10.330
Euro Andromeda	16.398
Euro Antares	12.965
Euro Vega	10.510
Euromob. Capital Fund	10.606
Fiorino	21.868
Fondattivo	13.968
Fondersel	25 854
Fondicri 1°	11.773
Fondicri 2°	10.160
Fondinvest 1°	12.065
Fondinvest 2°	14.772
Fondo centrale	14.476
Fondo Professionale	26 673
Genercomit	16.943
Gestielle B.	10 358
Gestielle M	10 555
Gestiras	15.783
Imicapital	24.664
Imirend	14.609
Interb. Azionario	18.858
Interb. Obbligaz.	13.029
Interb. Rendita	12.553
Libra	16.514
Multiras	17.166
Nagracapital	14.341
Nagrarend	12.218
Nordcapital	10.000
Nordfondo	12.514
Phenixfund	10 271
Primecash	12.627
Primerend	19.050
Primecapital	26.406
Rendicredit	10.645
Rendifit	11.706
Risparmio Italia bilanc.	17.573
Risparmio Italia reddito	12 502
Redditosette	15.180
Sforzesco	12.340
Verde	11.887
Visconteo	16.232
Fondo Ina	1.827,292

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,40	(– 0,01%)
Azionari	226,73	(– 0,00%)
Bilanciati	188,99	(– 0,02%)
Obbligazionari	137,48	(– 0,01%)

DALL'ESTERO

Reykjavik, ottimismo con moderazione

Posta in gioco: la sicurezza europea

REYKJAVIK — «Reagan e Gorbacev sono a una stretta di mano dall'accordo...», dice una fonte della delegazione americana. Un augurio? Una previsione? L'uno e l'altra. A Reykjavik, capitale della gelida Islanda, dove oggi e domani si incontreranno e si parleranno i capi delle due superpotenze, si ha la sensazione che mai come questa volta un accordo sia, appunto, a portata di mano, un accordo parziale sugli euromissili. Verrà fatto dipendere — Reagan dirà oggi a Gorbacev — dalla disponibilità sovietica ad accettare un piano di verifiche degli esperimenti nucleari. Se Gorbacev ci starà, il Presidente si impegna a far passare il relativo trattato in Senato e a dare luce verde a riduzioni immediate, parallele nelle armi nucleari, in primo luogo negli euromissili.



Legando il consenso sovietico alla verifica dei test nucleari, il Presidente americano raggiungerebbe due obiettivi: consente al Pentagono di proseguire la sperimentazione, seppure limitata, per lo «scudo spaziale» e consente al leader sovietico di uscire dal vicolo cieco della moratoria unilaterale. Gorbacev si è sempre opposto a controlli affidabili e insegue un bando degli esperimenti nucleari per bloccare il programma americano della Sdi.

Il piano è stato presentato ieri sera dal portavoce della Casa Bianca Larry Speakes e costituisce la carta segreta di Reagan per i colloqui di oggi e domani. Da come la giocherà e da come il suo interlocutore la valuterà, dipende la riduzione effettiva degli arsenali missilistici, non solo di quelli a medio raggio.

Il «Salt 2» non prevedeva riduzioni, ma solo limitazioni nei missili a lungo raggio. Lo firmarono Carter e Breznev a Vienna nel maggio 1979 e lo suggellarono con un abbraccio. Ma quell'abbraccio precedette l'invasione sovietica dell'Afghanistan e nascondeva gli «SS20» dislocati nell'Europa Orientale. Il Senato americano non ratificò mai quell'accordo, che comunque Reagan ha rispettato.

Ora che sugli euromissili l'intesa sembra prossima, rischia di ripetersi la situazione di allora. Dietro agli euromissili ci sono altri missili sovietici, a corto raggio. E anche questi sono puntati sull'Europa occidentale. Se ne ricorderà Reagan? Gli europei ci contano. E il Presidente lo sa.

Secondo il suo piano, in Europa dovrebbero rimanere 100 testate nucleari a medio raggio da una parte e 100 dall'altra.

Ma dall'altra parte ci sono anche gli «SS21», «SS22», «SS23». L'ombrello atomico americano si restringerebbe, senza una proporzionale diminuzione della minaccia. Questo è il primo grande argomento.

«Da Reykjavik potrebbero uscire, impulsi, dice la fonte, per un accordo a Ginevra».

Il secondo argomento fa da cornice al primo e riguarda le «guerre stellari». Contro lo scudo spaziale, che vanificherebbe i suoi missili, Gorbacev ha inseguito il vertice per un anno intero. Cercherà di strappare a Reagan un rinvio di quindici-vent'anni e lo legherà a progressi nella riduzione dei missili.

Reagan e Gorbacev avranno due colloqui oggi, due ore al mattina e due ore al pomeriggio, e un terzo colloquio domenica mattina.

Reagan è arrivato giovedì. Gorbacev ieri. Reagan ha lasciato a casa la moglie Nancy. Con Michail c'è invece, anche Raissa, che passerà i due giorni del vertice visitando allevamenti di pecore e di ponnies islandesi. La presenza di Raissa non è casuale. Rientra nel nuovo look della dirigenza sovietica, meno goffa, più occidentale. Anche nell'abbigliamento. Raissa sfoggiava una pelliccia con guarnizioni di pelle alla Fendi, un cappellino in stile e grandi orecchini di ambra nera. Molto elegante. Che differenza con la Brezneva e la Gromikova!.

L'Iljuscin di Gorbacev ha poi atterrato a Keflavick, che è una base Nato. Gli americani dicono che i russi l'hanno fatto per spiare con le loro apparecchiature quelle americane.

Da Keflavik si controlla il passaggio delle unità sovietiche dal mare di Barents all'Atlantico. Ma anche così, la discesa di un leader sovietico in una base militare americana è un fatto senza precedenti.

In questi due giorni di Reykjavik ci sono altre curiosità. Per esempio, la nave da guerra, una piccola cannoniera per la verità ancorata nella baia a protezione degli illustri ospiti. I cannoni sono puntati verso il mare aperto e le mitragliere verso il cielo. Di fronte, lo sperone di roccia con la palazzina Hoefdi. Sulla sinistra, il traghetto sovietico, sul quale dormono Gorbacev e la Gorbaceva e l'altro traghetto, norvegese, sul quale dormono alcune centinaia dei tremila giornalisti accreditati.

Fra essi c'è anche Nicholas Daniloff, che con la sua prigionia a Mosca e la trattativa che l'ha seguita ha paradossalmente accelerato un vertice, sulla cui tenuta a fine anno c'erano ancora molti dubbi.

Questo, comunque, per gli americani non è un vertice, ma un pre-vertice. Quello vero e proprio si svolgerà il prossimo anno.

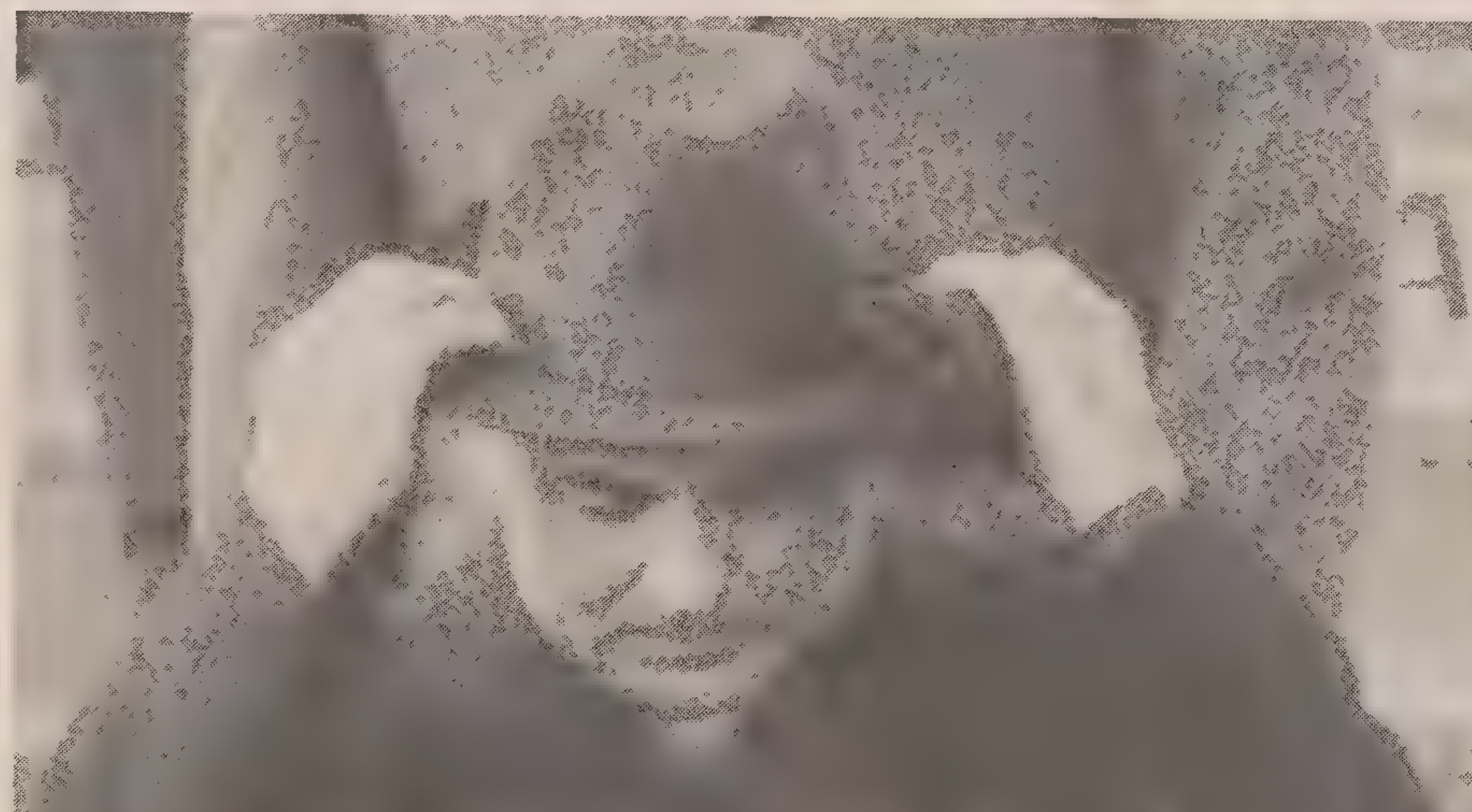
Cesare De Carlo

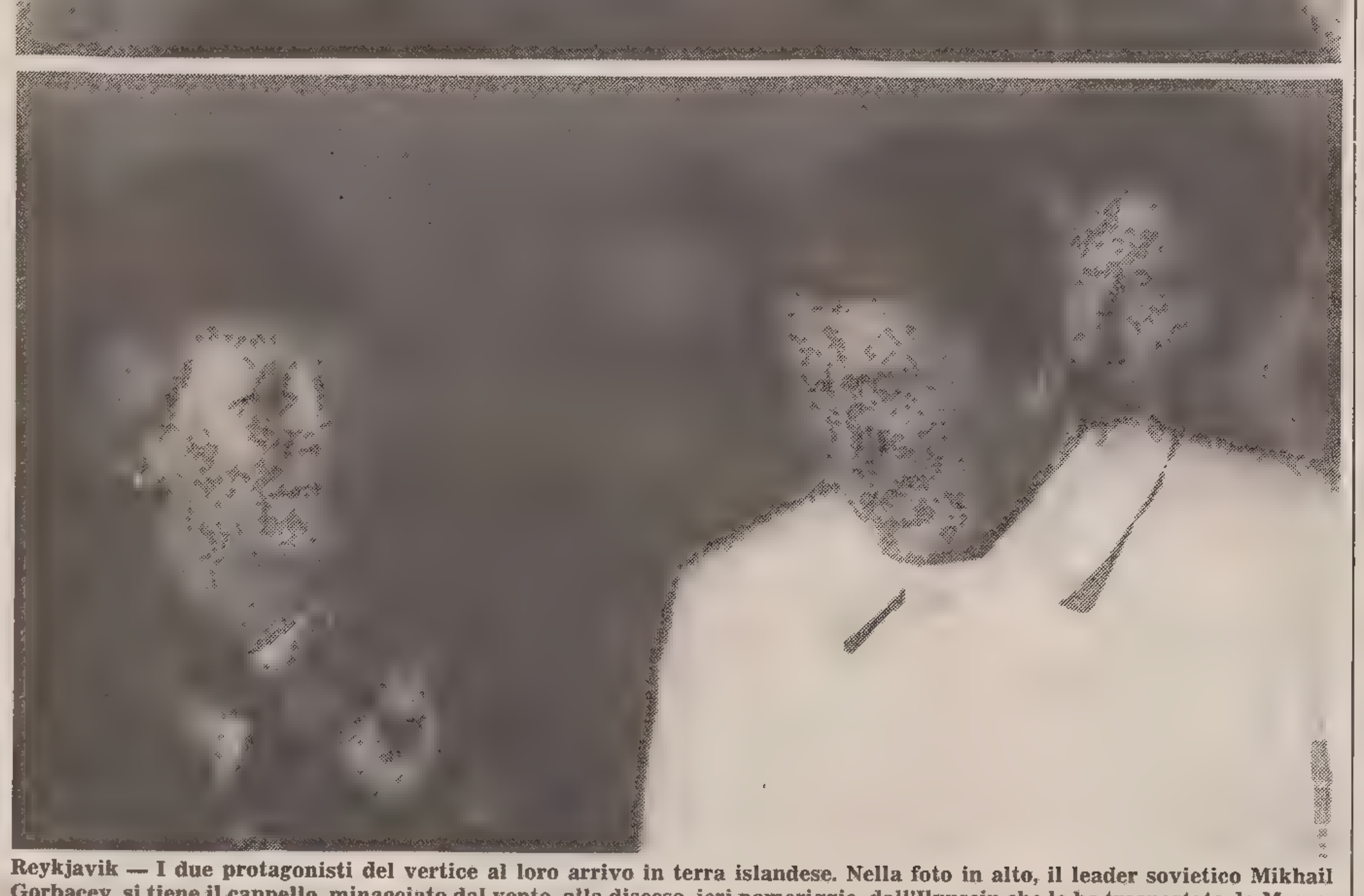
Distrazioni in programma Da «Top Gun» a Miss Mondo

REYKJAVIK — Se qualcuno dei 300 membri della mega-delegazione sovietica giunta per il vertice si annoierà, potrà uscire dall'Hotel Saga, attraversare la strada ed entrare in un cinema, dove si proietta in questi giorni «Top Gun», lo spettacolare film di Tony Scott sui piloti statunitensi che si addestrano per affrontare i Mig sovietici.

Il governo islandese ha organizzato una serie di escursioni per il caso che il previsto «black-out» informativo conduca i giornalisti a cercare distrazioni. Agli uomini dei «media» vengono offerte visite a impianti di pesca, una gita a un lago termale che si dice abbia poteri terapeutici per malattie della pelle e una sfilata di moda con «Miss Islanda».

Da parte sua Miss mondo Hofi Karlsbottir, islandese, è giunta ieri da Londra per dare il suo contributo.





Reykjavik — I due protagonisti del vertice al loro arrivo in terra islandese. Nella foto in alto, il leader sovietico Mikhail Gorbacev, si tiene il cappello, minacciato dal vento, alla discesa, ieri pomeriggio, dall'Ilyuscin che lo ha trasportato da Mosca. Nella foto in basso, il Presidente Usa, Ronald Reagan, sorridente, accolto giovedì sera alla base di Keflavik dal capo dello stato dell'Islanda, signora Vigdis Finnbogadottir

Dimostrazioni per gli ebrei dell'Urss

REYKJAVIK — «Vogliamo stare vicini al nostro Presidente»: è quanto ha affermato Morris Abram, portavoce di una rappresentanza di esponenti delle comunità ebraiche americane, giunta ieri mattina a Reykjavik, sede dell'incontro al vertice aggiungendo che Ronald Reagan e lo staff presente nella capitale islandese costituiscono «il gruppo più preparato e più motivato che abbia incontrato esponenti di vertice sovietici su questo tema».

Il gruppo ha avuto qualche difficoltà con le autorità islandesi, che hanno cercato di impedire la presenza di persone che manifestassero contro la condizione degli ebrei nell'Urss: dopo alterne vicende, ci si è tuttavia accordati su una piccola rappresentanza di ebrei americani.

Il veto (peraltro poco convinto) delle autorità islandesi non ha impedito che numerosi attivisti americani ed europei si trovino in questi giorni a Reykjavik, dove partecipano alle conferenze-stampa sovietiche, ponendo domande imbarazzanti e meditando sul modo migliore per manifestare il proprio dissenso.

Quello di Reykjavik è un palcoscenico ideale, perché semplicemente presentando credenziali giornalistiche è possibile interpellare i massimi esponenti politici sovietici, che nell'Urss sarebbero inavvicinabili.

Abram, che dirige la conferenza nazionale per gli ebrei sovietici e la conferenza dei presidenti delle principali organizzazioni ebraiche americane, ha detto che all'ammiraglio John Poindexter, direttore del Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti è stata fornita una lista dei nominativi di 11 mila ebrei sovietici, ai quali viene rifiutato il visto.

SHAMIR, ATTUALE MINISTRO DEGLI ESTERI, GLI SUBENTRERA' MARTEDI'

Israele, Shimon Peres si dimette Spianata la strada all'alternanza

GERUSALEMME — Il laburista Shimon Peres ha rassegnato ieri le dimissioni da primo ministro, dando l'avvio a un inedito trasferimento di poteri al suo rivale, il conservatore Yitzhak Shamir, che diverrà capo del governo la settimana prossima. Ma, poche ore prima, entrambi hanno ammesso la fragilità del prossimo governo.

Peres, fino a quel momento, guiderà un governo «ad interim» in attesa che Shamir, capo del blocco di destra del Likud, e attuale ministro degli esteri, presti giuramento di fronte al Parlamento, ciò che probabilmente avverrà martedì o mercoledì.

«Signor Presidente, rispettosamente consegno la mia lettera di dimissioni da primo ministro secondo l'accordo dell'attuale coalizione. Penso che un uomo come me debba preoccuparsi innanzi tutto del bene dello Stato e delle sue esigenze e necessità. Sono orgoglioso di questo mio passo e nutro la speranza che esso rafforzi la democrazia in questo Stato», ha dichiarato Peres nel corso di una breve cerimonia nell'ufficio del presidente Chaim Herzog al quale ha consegnato la lettera di dimissioni.

«Vi auguro ogni bene e mi congratulo per tutto quello che avete fatto» ha risposto il capo dello stato.

Peres e Shamir si scambiano i ruoli in base all'accordo concluso nel settembre del 1984, dopo che l'«impasse» elettorale aveva reso impossibile a ognuno dei due partiti di governare da solo.

Poche ore prima, in una dichiarazione alla radio, Peres aveva affermato che il governo Shamir non durerà, se non continuerà le iniziative di pace da lui avviate. «Se il governo Shamir non continua sulla nostra strada di pace metterà in pericolo se stesso».

A sua volta, Shamir, alla radio dell'esercito, ha assicurato che si atterrà agli accordi della coalizione che prevedono che il governo cerchi di persuadere la Giordania a partecipare alla trattativa di pace. Ma alla domanda che cosa accadrebbe se Re Hussein facesse delle proposte che il blocco del Likud ritenesse di non poter accettare, Shamir ha risposto: «Se per i laburisti le cose sembreranno così importanti da giustificare la rottura del governo di unità, allora il governo cadrà».

Cionondimeno, Shamir ha affermato di prevedere che il suo governo durerà per tutti i 25 mesi previsti perché, in questo momento, questa è «un'esigenza nazionale».

Secondo le norme costituzionali, il Presidente Herzog dovrà, comunque, consultare i leaders dei partiti prima di poter affidare a Shamir la direzione del governo. Ma dal momento che i due partiti maggiori si sono accordati per l'alternanza si tratta di una formalità che, comunque, porterà, martedì prossimo all'attuazione del cambio alla presidenza del consiglio dei ministri. Prima di prestare giuramento, Shamir dovrà ottenere il voto di fiducia del Parlamento, che probabilmente non si riunirà prima di martedì o mercoledì.

Nelle file laburiste c'è stata un po' di maretta, poco prima delle dimissioni di Peres, in ordine alla richiesta di avere maggiore voce in capitolo in campo economico.

MONDO IN BREVE

Managua, bare abbandonate

MANAGUA — Funzionari del regime nicaraguense hanno depositato davanti ai cancelli dell'ambasciata Usa i cadaveri di due cittadini americani che erano a bordo dell'aereo abbattuto lunedì scorso. Nessuno dei funzionari del ministero degi esteri ha consegnato materialmente i feretri, né impiegati della sede diplomatica americana sono usciti a riceverli. Le bare dei due membri dell'equipaggio sono state collocate sul selciato e raccolte poi da uscieri dell'ambasciata. Il portavoce della missione americana, Fernandez, ha detto più tardi che «la forma con la quale sono stati consegnati i feretri viola le più elementari norme dei diritti umani».

Palme, tomba profanata

STOCCOLMA — Ignoti vandali si sono accaniti contro la tomba di Olof Palme, situata accanto ad altri sepolcri di personalità svedesi, nel cortile della chiesa di Adolf Fredrik. L'azione sacrilega è stata scoperta ieri. I profanatori hanno tagliato i cordoni che delimitavano il luogo della sepoltura, strappato e calpestato le corone, infranto i vasi di fiori sistemati sul prato. Hanno anche sradicato un rosaio e altre piante dalla tomba, che dista un centinaio di metri dall'incrocio presso il quale il premier svedese venne colpito a morte da un assassino.

De Cuellar, nuovo mandato

NEW YORK — Il diplomatico peruviano Javier Perez de Cuellar, 66 anni, è stato confermato quale segretario generale dell'Onu per un secondo mandato.

ELEZIONI REGIONALI DOMANI IN BAVIERA, ROCCAFORTE DELLA CSU

Strauss punta alla riconferma evocando lo spauracchio «verde»

MONACO — Cancellare i «verdi» (Die Gruenen) per ricondurre alla ragione i socialdemocratici (Spd): è il traguardo che si pone per domani la Csu (cristiano-sociali) di Franz Josef Strauss.

Le elezioni per il Parlamento bavarese si collocano a poco più di cento giorni da quelle politiche nazionali per il rinnovo del Bundestag. E così i leader del partito-fratello, la Cdu (cristiano-democratici), dal cancelliere Helmut Kohl a Ernst Albrecht (l'uomo del futuro per la Dc tedesca) sono calati nel maggiore Land della Repubblica federale per questa prova generale.

In Baviera, la maggioranza assoluta del partito di Strauss non è in discussione, semmai si tratta di vedere di quanto resterà sopra il 55 per cento; nemmeno vengono discussi la tenuta, o il lieve incremento, della socialdemocrazia, tra il 30 e il 35%.

La domanda è, invece, se i verdi sapranno superare la barriera del 5 per cento per entrare anche nel maggiore Parlamento «regionale», un obiettivo accreditato loro perfino dal 71.enne Strauss.

Quest'ultimo, infatti, li colloca tra il 7 e l'8%, forse per esorcizzarli, e, più esplicitamente, per ammonire davanti all'incombenza del «pericolo verde».

Pericolo che Albrecht (Cdu) ha ben spiegato in un incontro con i giornalisti esteri: «Non li temiamo direttamente, però i verdi rappresentano quell'elemento di irrazionalità nella politica tedesca che speravamo superato per sempre».

Non per niente, i democristiani tedeschi e bavaresi non si preoccupano minimamente del minuscolo partitino di ultra-destra autoetichettatosi come «repubblicano» e che domani sottrarrà certo qualche voto alla Csu.

Per i liberali, tornare nel Landtag di Monaco sarà molto difficile, perché dovrebbero guadagnare oltre un punto e mezzo sul risultato di quattro anni fa. Però, il test è davvero molto importante in vista del 25 gennaio (da ricordare che a livello nazionale sono appena di due punti oltre la barriera del 5%).

La Spd cerca, invece, un segnale confortante, di incoraggiamento, visto che guarda, più che altro, alle elezioni degli anni '90. Anche il candidato Spd alla cancelleria, Johannes Rau, si è incontrato con i giornalisti esteri per replicare alle pesanti bordate giuntegli dal congresso democristiano di Magonza e dagli ultimi comizi di Strauss: Rau, avrebbe una grande confusione in testa e si lascerebbe trascinare dalle «mosche» di sinistra del partito.

I democristiani tedeschi si riferiscono, principalmente, al problema del nucleare, che nel congresso di Norimberga ad agosto, ha tra l'altro «fol gorato» il vice-segretario del Psi, Martelli.

In campagna elettorale i cristiano-democratici ricordano continuamente come le centrali in Germania siano state progettate e costruite quasi tutte sotto la coalizione tra socialdemocratici e liberali.

Da Rau sono arrivate risposte misurate, nello stile dell'uomo: riflessioni, non battute.

Ha escluso che le coalizioni locali coi verdi possano tradursi in un'alleanza a livello di governo, soprattutto per l'improponibilità dell'uscita dalla Nato. Insomma, ha escluso qualsiasi forma di neutralismo, cioè uno dei «peccati» di cui i socialdemocratici sono accusati dai cristiano-democratici.

Rau sa di essere in rimonta, ma proprio per questo deve assolutamente evitare passi falsi.

Traghetti Urss-Rügen

BERLINO EST — La Germania Est e l'Unione Sovietica hanno inaugurato un collegamento con traghetti ferroviari nel Baltico, che consente di scavalcare la Polonia, i cui problemi ostacolavano gli intescambi Urss-Rdt. Della flotta di sei traghetti, il primo è salpato nei giorni scorsi tra raffiche di tappi di champagne russo.

Quattro anni fa, mentre la Polonia era nel pieno dei traumi politici interni, operai e ingegneri presero a costruire un nuovo porto nella Germania Est, che rapidamente inghiottì Mukran, un sonnolento villaggio di pescatori. Sull'isola di Rügen.

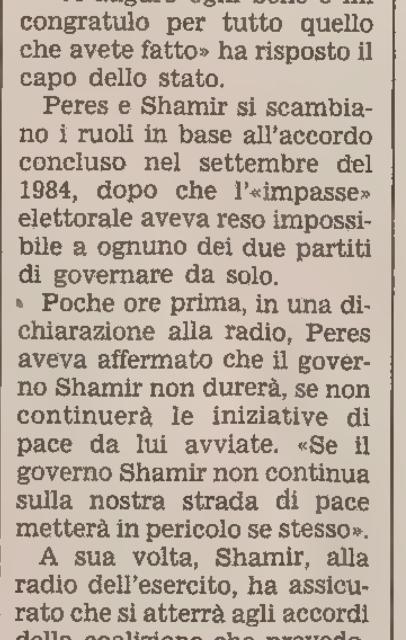
Rentner, vice ministro dei trasporti, ha definito Mukran e il suo «porto fratello» di Klaipeda, nell'Urss, «un capitolo nuovo nell'integrazione del traffico fra i due paesi».

OTTIMISMO ELETTORALE E DURA POLEMICA ANTI-LABURISTA A BOURNEMOUTH

La Thatcher incita i «tories» alla riscossa

LONDRA — Siamo convinti di restare al potere fino al Duemila, ha detto Margaret Thatcher, primo ministro inglese e leader del partito conservatore, alla conferenza annuale del suo partito a Bournemouth. I conservatori si stanno dando molto da fare.

Il ministro dell'interno lancia una nuova campagna contro la diffusione della droga; a Londra si propone addirittura un «campanello della paura» nelle stazioni della metropolitana per frenare le aggressioni spesso puramente «gratuite», sui marciapiedi del «Tube» londinese; il cancelliere dello scacchiere, che da noi assumerebbe le funzioni connesse di ministro delle finanze e di ministro del tesoro, promette di ridurre le tasse; il ministro dell'educazione vuole creare venti nuove scuole di pratica



tecnologica nelle città del depresso Nord ex industriale per combattere la disoccupazione.

La signora — invece — giura sul «capitalismo popolare» del quale lei, si suppone, avrebbe gettato le basi, e che ora starebbe per arrivare.

In realtà l'ottimismo della Thatcher — ha ammesso che questa è l'ultima conferenza annuale dei conservatori prima delle elezioni, dichiarando, in sostanza, che si sta orientando a chiamare gli inglesi alle urne nel 1987 anziché nel 1988 — ha, nei confronti dei laburisti, un solo punto di vantaggio: la politica della difesa.

L'altra settimana, i laburisti riuniti a Blackpool, nonostante la moderazione del loro leader Neil Kinnock, si sono espressi a favore della denuclearizzazione della Gran Bretagna.

Se questa è semplice decisione politica carica soltanto di riflessi economici sui bilanci pubblici per quel che riguarda l'energia civile, è invece una questione dirompente per quanto concerne il potere militare strategico.

È largamente diffusa, a Londra, tra i commentatori politici, l'impressione che sia qui il punto debole di Neil Kinnock. Kinnock ha fatto il possibile per differenziarsi dal suo partito; però, per i conservatori è facile sostenere che, sia pure conscio di dovere seguire gli interessi del Paese anziché quelli dei demagoghi della sinistra, il leader laburista, divenuto primo ministro, sarebbe vincolato alle richieste della base.

È stato questo il tema principale della signora Thatcher nel suo intervento alla conferenza dei conservatori.

Ha detto — nudo e crudo — che la politica proposta dai laburisti non protegge la Gran Bretagna mentre i conservatori sono impegnati nella difesa dell'Alleanza Atlantica e nel mantenimento del sistema strategico nucleare (comprese le basi americane in territorio inglese, che il partito di Kinnock vorrebbe sbaraccare).

Il suo discorso più che essere propositivo è stato «contro»: contro le opposizioni, contro i sondaggi d'opinione che la vedono perdente in una corsa elettorale, contro il «socialismo in Gran Bretagna».

Un discorso fideistico. La signora ritiene di incarnare la verità. Il resto, per lei, è il diavolo. Compresa la rosa, nuovo emblema dei laburisti. Infatti, si è presentata con una rosa in mano per poter polemizzare anche su questo dicendo che la sua è la rosa dell'Inghilterra, una rosa patriottica.

Roberto Ciuni

IDENTIFICATO NEGLI USA IL CODICE GENETICO DI UN MICRORGANISMO LETALE

Epatite, un altro passo contro il virus

NEW YORK — Scienziati americani hanno identificato il codice genetico di un virus del tutto insolito, che provoca una forma di epatite particolarmente letale.

Le nuove conoscenze sul virtus Delta — questo il nome dell'organismo patogeno — dovrebbero aiutare i medici nella diagnosi e nella valutazione della terapia da adottare di fronte a questa malattia, che colpisce circa 30 mila persone ogni anno negli Stati Uniti e sembra che sia particolarmente preoccupante nell'Italia settentrionale.

«Si tratta di una scoperta davvero importante nelle ricerche su questa forma di epatite, forse la più grave di questo tipo di patologia», ha detto il dottor Jay Hoofnagle, direttore clinico dell'Istituto nazionale delle malattie diabetiche, renali e dell'apparato digerente.

Questa è stata una settimana di enormi passi avanti nella comprensione dell'infezione virale epatica. Oltre alla scoperta del codice genetico del virus Delta, almeno altre sei équipe di ricercatori sono riuscite a sviluppare in vitro il Virus-B, anche responsabile dell'epatite.

Anche questo è un evento importantissimo, che potrà mettere in grado gli scienziati clinici di trovare una chemioterapia idonea contro il male.

Il virus Delta colpisce solo persone che siano già infettate dal virus B, il quelle può provocare una epatite cronica che può andare avanti per anni, con enormi disagi per il paziente.

Se il virus-Delta si sovrappone al virus B, gli epatici cronici hanno maggiori probabilità di sviluppare forme cirrotiche, cioè distruzione di cellule del fegato ed eventuale esito letale.

Ricercatori nel Nord Italia, hanno accertato che forse il 25 per cento, cioè un quarto circa dei pazienti colpiti da epatite da virus B, sviluppano forme cirrotiche, ma la presenza del virus Delta porta tale percentuale al 60-70 per cento, con un tasso di mortalità del tre per cento all'anno, dice il dottor Hoofnagle.

Egli ha aggiunto che epatiti da virus Delta rappresentano solo il cinque per cento dei pazienti da lui esaminati, ma in questo gruppo il tasso di mortalità è del 50 per cento.

«È la peggior forma di epatite che si possa contrarre», dice il dottor Michael Houghton.

Astronomi attendono i «cignetti»

LOS ANGELES — Scienziati da ogni parte del mondo stanno puntando i telescopi in una zona del cielo dove un astronomo statunitense ha previsto per oggi una serie di immani esplosioni in una lontanissima stella doppia: se la previsione risulterà esatta, da quelle esplosioni dovrebbero emanare nello spazio particelle fisiche misteriose, denominate «cignetti», una forma di materia tutt'ora ignota e inspiegabile.

Anche se alcuni astrofisici sostengono che i «cignetti» non possono esistere, altri affermano di averne riscontrato prove dell'esistenza in seguito a precedenti esplosioni della stella doppia in questione, la X-3 del Cigno.

DALL'ESTERO

Il vertice su mille anni di quiete

LA LINEA GORBACEV

Fra Malenkov e Kruscev

Il recente convegno fiorentino, sul trentesimo anniversario del congresso del Pcus che segnò, nel 1956, la tappa cruciale della destalinizzazione, è stato una buona occasione per ripensare in modo serio e circostanziato uno dei momenti chiave della storia del comunismo e dell'Unione Sovietica

In questo quadro è apparsa un po' asimmetrica la giornata conclusiva dei lavori, tutta incentrata sul paragone Kruscev-Gorbacev, cioè su un paragone ottimistico ma forzato, che trova poche conferme nelle cose. Sinora infatti, più che il paragone con Kruscev persuade quello con Malenkov. Lo storico sovietico Ambarzumov, presente a Firenze, con la sua franca ammissione della dura battaglia che Gorbacev deve quotidianamente affrontare contro i suoi numerosi avversari, lo ha indirettamente confermato.

Nel 1953, subito dopo la morte di Stalin, Malenkov, suo successore, si avviò celermente verso una politica di «disgelo» della guerra fredda. Nell'agosto di quell'anno egli fece l'apologia della coesistenza pacifica, smentendo la tesi dell'inevitabilità del conflitto tra il «campo» socialista e quello capitalistico. «Non vi sono ragioni obiettive — disse — per uno scontro fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti». Tutte le dispute potevano essere risolte mediante negoziati.

Pochi mesi dopo, Malenkov partecipò a una discussione del Soviet Supremo dedicata ai maggiori problemi strategici del tempo e vi espresse il concetto che una guerra tra «capitalisti e socialisti», visti i nuovi mezzi di offesa esistenti, «avrebbe significato la distruzione del mondo civile». Questa tesi spiacque ai militari. L'autorevole maresciallo Voroscilov rispose con asprezza: «Non possiamo farci intimidire da favole come quelle che una nuova guerra mondiale la civiltà possa perire». I militari tolsero il loro appoggio a Malenkov e questi si avviò verso un rapido tramonto politico.

Nel 1953-55, Malenkov doveva affrontare problemi enormi, provocati da una situazione fortemente dinamica. Ereditava un paese in profonda crisi e doveva al contempo fronteggiare una dura competizione politica, con un uomo dall'abilità di Kruscev. Tuttavia il suo disegno generale rassomigliava, per molti aspetti potenziali, a quello di Gorbacev, poiché si traduceva nella proposta di mutare le opzioni dell'economia sovietica.

Gorbacev, a sua volta, ha ereditato una situazione assai più statica, anzi fortemente sclerotizzata. Proprio per questo egli deve scuotere tanto più vigorosamente l'albero dissecato. La sua linea consiste nel fare concessioni anche unilaterali alla causa della distensione, esaltando il sacrificio sovietico, ma anche il valore che esso acquista per la causa della pace. La logica che detta questa posizione è stata enunciata in termini chiari. Essa si basa su una strategia di profonde riforme economiche, che esige restrizioni nella politica degli armamenti e che presuppone una ripresa della distensione.

Le corrispondenze da Mosca informano tuttavia che, in occasione della recente decisione di prolungare unilateralmente sino al 31 dicembre 1986 la moratoria nucleare sovietica, il maresciallo Sergei Akromeiev; capo di stato maggiore dell'esercito sovietico e viceministro della difesa, osservava che la moratoria procura «vantaggi sicuri» agli Stati Uniti e aggiungeva: «Questa decisione non è stata facile. Per il momento è possibile adottarla, anche se ci perdiamo qualcosa».

Queste parole mettono l'accento sul fatto che le decisioni politiche di Gorbacev hanno un costo militare e che lo stato maggiore sovietico le ha giudicate accettabili solo dopo una serrata discussione e solo come misura temporanea.

I raffronti storici frettolosi sono spesso artificiali e fuorvianti. Tuttavia le battute del maresciallo sovietico ricordano troppo da vicino quelle del maresciallo Voroscilov perché sia possibile trascurare questo eloquente parallelo

Ennio Di Nolfo

Un fantasma alle spalle dei potenti

DAL NOSTRO INVIATO

REYKJAVIK — Se si eccettuano un paio di eruzioni vulcaniche, la cosa più importante capitata in Islanda negli ultimi cinquant'anni è stata la partita a scacchi fra Bobby Fisher e Boris Spassky. Era il 1972 e il mondo si ricordò di questa estrema tule solo perché il confronto russo-americano sulla scacchiera, uno da una parte e uno dall'altra, anticipava altri tavoli e altri confronti. Cominciava la distensione. Cominciavano interminabili negoziati a Ginevra e Vienna. Fischer e Spassky erano presi quasi a simbolo di coesistenza. Ci si poteva misurare senza spararsi addosso. Fu un avvenimento e il «Morgunbladid» ne parla ancora con orgoglio nel suo editoriale: già una volta la gelida Islanda servì a riscaldare il clima fra le due superpotenze.

Poi, per altri quattordici anni calò il silenzio. Solo gli sportivi d'Europa se ne ricordano una volta l'anno, quando le squadre miliardarie del continente incontrano al primo turno di coppa l'undici di Reykjavik e gli rifilano dozzine di reti. Ma come fare ad allenarsi con tutto quel ghiaccio?

In questo paese di ghiacciai, vulcani, soffioni, laghi e spiriti non accade mai nulla. I cinquecento poliziotti, sparsi fra la capitale e gli altri piccoli centri sulla costa occidentale lambita dalla corrente del Golfo, non sanno come passare il tempo. Leggono, leggono in continuazione accanto al telefono che non squilla mai e sono considerati persone molto colte. Quando non leggono si raccontano di quel giorno, due anni, fa, in cui un giovane, fazzoletto sul volto e pistola, diede l'assalto a una banca. Fu la prima rapina a mano armata nella storia islandese. Uno choc terribile per questa specie di Arcadia che, nel suo isolamento geografico, sociale e linguistico, si riteneva al riparo dei guasti delle affollate civiltà meridionali.

Gli islandesi parlano il vecchio norvegese dei vikinghi che sbarcarono nell'874 dopo Cristo. Rifiutano la televisione americana della vicina base Nato di Keflavik. Può contaminarli. Non sanno perciò chi è il tenente Kojak e non hanno visto nemmeno una puntata di Dallas. I film di violenza sono al bando. E i film in ogni caso sono pochi. Le trasmissioni cominciano la sera e non durano più di un paio d'ore. A chi si era ispirato il solitario rapinatore?

«Da noi la vita è più rilassata. La gente ha tempo per se stessa e per gli altri. Qui ci conosciamo tutti per nome...» dice Eythor Olafsson, direttore di uno stabilimento di surgelamento del pesce. Di pesce vivono due islandesi su tre. L'ottanta per cento delle aringhe e la metà del merluzzo del mercato mondiale vengono di qui.

Questa rilassatezza indica consapevolezza e orgoglio. E' uno scudo contro uno snaturamento dall'esterno e a protezione di una completa omogeneità sociale e razziale. Anche razziale. Per Hitler gli islandesi erano gli ariani più puri, biondi e con gli occhi celesti. Ne avrebbe certamente importato a fini riproduttivi, se gliene avessero lasciato il tempo.

Qui non ci sono incroci. Non ci sono immigrati. Pochi pensano in verità di immigrare in Islanda e quei pochi vengono scoraggiati garbatamente dal rimanere. E' occorso alcuni mesi fa a dodici indocinesi: si trovarono abbastanza emarginati da decidere, spontaneamente si capisce, di andarsene. «Ci sentiamo diversi e vogliamo restare diversi» dice un professore universitario. Il passo islandese non è quello europeo e tanto meno quello Nord-americano. E' lento, meditato, maturato nelle interminabili serate invernali, appesantito dalle molte leggende, dalle saghe che si ricongiungono con quelle dei nibelunghi e sono ricche di donne splendide e forti, spiriti irrequieti, folletti. La Brunilde di Sigfrido veniva da queste parti. Ecco l'aggancio germanico.

Il barone Hoefdi si aggira ancora nella palazzina bianca, che ospiterà le conversazioni fra il Presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbacev. Eppure è morto da quasi un secolo. Ma su di lui giurano tutti a Reykjavik e inoltre ne parla persino la documentazione messa a disposizione dei giornalisti stranieri dal governo islandese. Non è solo leggenda. Un islandese su due ci crede, attestano i sondaggi. E i sondaggi, qui, non si fanno come nei paesi con milioni di abitanti. Si esce per la strada e, in capo a qualche giorno, si raccolgono i pareri di tutti. Dunque gli islandesi, che credono negli esseri soprannaturali, credono anche nel barone tormentato che sbatte porte e rovescia sedie nel suo notturno girovagare.

Ma, allora, perché proprio lì le conversazioni fra i due uomini più potenti della terra? «Perché non abbiamo posti più rappresentativi» ammette candidamente un collaboratore del primo ministro Steingrimur Hermannson. Né Reagan né Gorbacev ci dormiranno. Non si imbatteranno in quell'anima senza pace. Ed è un peccato, dice qualcuno, perché un sano spavento li aiuterebbe a intendersi il mattino dopo.

La storia del fantasma interessa quanto e più del Summit dal quale dipendono i destini dell'umanità. I duemila giornalisti affluiti a Reykjavik non se la fanno scappare. Il barone inquieto era un personaggio strano, scontento di tutto e di tutti. Ha fatto venire un mezzo infarto all'ambasciatore britannico che, negli Anni Cinquanta, aveva la sua residenza in quella casa isolata, su uno spuntone di roccia proteso verso il mare e battuto da venti impietosi.

L'ambasciatore scappò, dicendo chiaro e tondo al Foreign Office che piuttosto avrebbe lasciato la diplomazia. Fu trasferito e il governo britannico, non riuscendo a trovargli un successore meno impressionabile, vendette la palazzina. «Comprendiamo — dissero a Londra — non è come stare a Portofino».

Ci dormirono anche Winston Churchill e Marlene Dietrich. Ma Marlene ammise: ho il sonno profondo, non mi svegliavano nemmeno le cannonate quando ero al fronte (a cantare per i soldati americani). Churchill era un nottambulo e una nota ciminiera, con quel sigaro piantato sempre in mezzo al faccione. Forse il barone non sopportava il fumo. Nemmeno Maureen Reagan, la figlia più grande del Presidente, si è accorta di qualcosa, nel luglio dell'anno scorso. Maureen era ospite del governo islandese.

La palazzina ora è di proprietà statale e viene messa a disposizione dei personaggi illustri o comunque bisognosi di isolamento. I colloqui fra Reagan e Gorbacev sono considerati appunto confidenziali. «Nei nostri mille anni di storia — scrive ancora il "Morgunbladid" — non siamo mai stati al centro dell'attenzione mondiale, come in questa occasione». In questi giorni a Reykjavik ci sono almeno quattromila persone, fra delegazioni, giornalisti, diplomatici, tecnici: un'invasione per una città che ha 950 posti letto negli alberghi. Dove dormono gli altri? Dormono nelle navi traghetto attraccate al porto, come il sottoscritto. Oppure nelle case di privati, chiamati a collaborare. E gli islandesi, superando la flemma, collaborano.

Cesare De Carlo



Reykjavik — Una giovane coppia solennizza l'avvenimento mondiale con magliette e bandiere per il grande incontro

Una notte da 2000 dollari

REYKJAVIK — Non appena è stata diffusa la notizia del vertice si è scatenata una vera e propria «caccia alla stanza». A partire dai due Capi di Stato, infatti, la pioggia di prenotazioni ha fatto la gioia degli albergatori di Reykjavik e dintorni. «L'invasione» prevista è tale, che lo stesso primo ministro dell'«isola dei ghiacci», Steingrimur Hermannsson, ha dichiarato: «Spero che il tempo si mantenga buono, perché, secondo i dati che abbiamo finora, molti visitatori finiranno... col dormire nelle strade». È una vera e propria corsa all'oro.

Una rete televisiva statunitense, nel frattempo, ha monopolizzato un intero hotel della capitale senza troppo curarsi della incombente «crisi degli alloggi». In una città che conta 80 mila abitanti, in effetti, trovare sistemazione a circa mille delegati e a più di duemila giornalisti è una vera e propria «impresa logistica». Le 950 camere d'albergo disponibili, sono state rapidamente prenotate dai più accorti, e le stanze, affittate da privati o da piccoli imprenditori, hanno raggiunto prezzi «astronomici». Alcuni appartamenti hanno raggiunto la cifra record di 2000 dollari per notte.

Beatrice Luccardi

DAL DOPOGUERRA A OGGI

Breviario dei summit

MOSCA — Il secondo incontro Reagan-Gorbacev si tiene oggi e domani a Reykjavik perché, come ha sottolineato più volte il segretario generale del Pcus, «l'atmosfera non è ancora quella che precede il raggiungimento di risultati concreti». Non c'è tuttavia il clima «da guerra fredda» precedente al vertice di Ginevra del novembre dell'anno scorso.

Il primo vertice del dopoguerra — dieci anni dopo Potsdam e 31 prima di Reykjavik — si tenne in piena «guerra fredda» e si concluse senza nessun accordo. Tuttavia oggi tutti gli storici sono concordi nel ritenere che il vertice di Ginevra del 1955 (18-21 luglio) contribuì notevolmente a far scemare la tensione. Dwight Eisenhower, Nikolai Bulganin, il primo ministro britannico Anthony Eden e il primo ministro francese Edgar Faure per la prima volta, su proposta del Presidente degli Stati Uniti, discussero lo scambio di informazioni militari e di «verifica» degli accordi.

Quattro anni più tardi, a Camp David (25-27 settembre 1959), Eisenhower e il nuovo leader del Cremlino, Nikita Kruscev, si incontrarono nel primo «vertice a due». Il presidente americano e Kruscev — per la prima volta un leader del Cremlino visitava gli Stati Uniti — in un'atmosfera ormai molto più distesa, concordarono la ricerca di soluzioni pacifiche.

Fallito il successivo vertice di Parigi del 1960 — il summit, previsto per il 16 maggio, fu interrotto alla prima seduta in conseguenza dell'abbattimento, il primo maggio, di un «U2» da parte di un nuovo missile sovietico — il nuovo presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy e Kruscev s'incontrarono il 3 e 4 giugno del 1961 a Vienna. Kruscev cercò di sfruttare il vantaggio psicologico dopo la fallita invasione della «Baia dei porci» (Cuba); nonostante ciò, fu ottenuto qualche risultato.

La crisi dei missili a Cuba (1962) fece slittare il vertice successivo fino al 1967. Dal 23 al 25 giugno a Glassboro il presidente Lyndon Johnson e il primo ministro sovietico Aleksiei Kossighin — una settimana prima gli Usa e l'Urss avevano «allacciato» una linea telefonica diretta tra la Casa Bianca e il Cremlino — affrontarono i difficili temi della «guerra dei sei giorni» nel Medioriente e di quella del Vietnam.

Cinque anni più tardi, dal 22 al 29 maggio del 1972, si tenne a Mosca il «vertice della distensione». Al termine della prima visita in Unione Sovietica di un presidente americano, Richard Nixon, questi firmò con Leonid Breznev i «Salt-1», trattati contro i missili balistici. Nixon e Breznev (Kossighin era ormai passato in secondo piano) decretarono il pieno successo della «coesistenza pacifica».

L'anno dopo, nel 1973, il nuovo vertice tra Nixon e Breznev si tenne dal 12 al 22 giugno a Camp David. La «coesistenza pacifica» era in pieno sviluppo, come fu dimostrato dalla firma del trattato sulla rinuncia alla forza nucleare. Il nuovo successo di Nixon venne tuttavia oscurato dallo scandalo «Watergate». Il presidente americano e Breznev s'incontrarono di nuovo a Mosca dal 27 giugno al 3 luglio del 1974, poco prima che il presidente americano fosse costretto a dimettersi.

Al vertice di Vladivostok (da 52 anni nessun americano aveva più messo piede nel porto siberiano) non fu più Nixon, ma Gerald Ford a raggiungere l'accordo sulla limitazione delle armi nucleari. Dal 22 al 24 novembre 1974 Breznev e Ford posero anche le prime basi per i «Salt-2» che sarebbero stati firmati al «summit» di Vienna (15-18 giugno 1979) dallo stesso Breznev e dal neopresidente americano Jimmy Carter. Il presidente Ford e il leader del Cremlino avevano nel frattempo avuto l'occasione di incontrarsi, insieme ai capi di Stato dell'Europa (meno l'Albania) e del Canada (29 luglio-1 agosto 1975) in occasione di un avvenimento storico, la firma degli accordi di Helsinki nella capitale finlandese.

Il 19 e 20 novembre del 1985, dopo sei anni di «incomprensione», il nuovo leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, s'incontrò con Reagan per «alleviare la tensione internazionale».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO collaboratrice domestica-baby sitter capace massima serietà e volontà referenziata. Orari lunghi. Scrivere a cassetta n. 35/E Publied 34100 Trieste. 62885/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA anziani compagnia offresi signora. Tel. 571601. 61805/3

GIOVANE volonterosa appena diplomata offresi come baby-sitter a qualsiasi ora del giorno. Telefonare ore pasti al 574880. 62760/3

LAUREATO pluriennale esperienza azienda nazionale area sviluppo sistemi organizzativi personale e relazioni industriali a livello dirigenziale contatterebbe seria azienda analoghe funzioni zone Ts-Go-Ud. A richiesta dettagliato curriculum vitae. Indirizzare a cassetta n. 25/E Publied 34100 Trieste. 62804/3

PERITO metalmeccanico decennale esperienza conduzione reparti stampaggio plastica tranciatura inox montaggi media serie esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 29/E Publied 34100 Trieste. 62831/3

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

VENTIDUENNE cerca qualsiasi lavoro purché sia serio. Telefonare 0431-96164. 111/3

17.ENNE capace meccanico auto vespe e motorini offresi. Tel. 273064. 62769/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PROFESSIONE bellissima bellissimo cercasi Look top models 6696555 Milano. 399/4

CERCASI referenziata stenodattilografa perfetto tedesco e italiano. Scrivere curriculum e lettera in tedesco a cassetta n. 26/E Publied 34100 Trieste.

CERCHIAMO ambosessi automuniti per le zone di Ud-Pn-Go di età non inferiore a 22 anni. Assicurasi facile lavoro continuato e ben retribuito. Richiedesi bella presenza e discreta cultura. Esclusa la vendita di prodotti. Scrivere a cassetta n. 17/E Publied 34100 Trieste. 76/4

CERCO collaboratori/trici minimo 22 anni da inserire dopo corso formazione in attività commerciale-professionale organizzata anche part-time in zona residenza Bassa friulana provincia Gorizia. Convocazione immediata inviando breve curriculum. Scrivere a cassetta n. 23/E Publied 34100 Trieste. 1/4

STUDIO legale cerca impiegata indispensabile perfetta stenodattilografia preferibilmente con esperienza in studi professionali. Scrivere curriculum e preferenze a cassetta n. 39/E Publied 34100 Trieste. 5144/4

Continua in ultima pagina

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18 22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13 28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4)
6.56 L Portogruaro.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (§)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
23 10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (§)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12 e 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

CRONACHE DELLO SPORT

Grande attesa a Milano per il derby della Madonnina

Trapattoni (ex diavolo) l'arma segreta di Pellegrini

MILANO — «Sono d'accordo con Berlusconi: meglio che l'Inter vinca per 5-4 piuttosto che terminare la gara in parità 0-0». Con questa battuta Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter dal marzo 1984, ha presentato il 200.o derby milanese dalla parte nerazzurra.

«Stiamo vivendo una vigilia importante — ha aggiunto il presidente — perché dobbiamo confermare le buone prestazioni di questo inizio di stagione dove hanno contato molto l'armonia e la serenità raggiunte dalla nostra squadra, conseguenza del lavoro fatto negli anni scorsi per costruire una compagine competitiva». Gran merito di questo va, secondo Pellegrini, a Trapattoni che è riuscito a dare fiducia ai giocatori e a far sentire loro l'importanza di certi valori.

«Trapattoni è stato l'acquisto più importante da quando sono all'Inter — ha spiegato il presidente — è un grosso personaggio ma non mi dà fastidio la sua personalità. A me interessa il bene dell'Inter e se la sua figura sovrasta la mia non mi interessa. Né tanto meno lo deve preoccupare il fatto che abbia già cacciato un allenatore. Non sono un mangiatore di uomini e non vorrei mai affrontare certe situazioni. Il giorno che ho licenziato Castagner è stato il più brutto della mia vita di presidente».

Pellegrini si attende logicamente una vittoria nel derby, ma ha precisato che un risultato positivo domenica non significherebbe che questa Inter sia da scudetto. Secondo lui, ci vogliono altre verifiche e conferme per non ripetere poi le delusioni degli scorsi anni. «Ai giocatori — ha concluso — dirò che i tifosi hanno sete di vittoria e ai tifosi chiedo un derby molto corretto».

Recuperati i nazionali, le due formazioni milanesi che domenica daranno vita al 200.o derby della loro storia calcistica hanno proseguito ieri la preparazione. Nell'Inter si è allenato anche Rummenigge che non sembra accusare postumi alla gamba destra appena guarita da uno strappo muscolare che l'ha tenuto fermo per oltre due settimane.

Liedholm ha già fatto sapere che non anticiperà la formazione che scenderà in campo domenica affermando: «Voglio evitare eventuali polemiche da parte degli esclusi».

In settimana c'è stata gran festa a Milanello per celebrare il sessantaquattresimo compleanno del «barone». Per un momento i milanisti hanno dimenticato il derby che li attende con l'Inter e si sono stretti attorno al loro allenatore. Al brindisi augurale e al taglio della torta che per l'occasione ha fatto la sua ricomparsa a Milanello da dove era stata bandita l'estate scorsa per volere di Berlusconi, erano presenti anche il direttore sportivo Ramaccioni e il dirigente della Fininvest Foscale in rappresentanza del presidente.

Intanto in città la febbre della stracittadina cresce sempre di più con l'avvicinarsi del momento della gara. Al Milan continuano ad arrivare richieste di biglietti da tutta Italia ed è certo che si arrivi al tutto esaurito che permetterebbe alla società rossonera di battere il record di incasso detenuto per ora dall'Inter in occasione della gara di Coppa Uefa con il Real Madrid. Infatti se anche gli ultimi tagliandi di tribuna dovessero essere venduti il Milan raggiungerebbe compresa la quota abbonati la cifra record di 1 miliardo e 700 milioni. Non male per una gara di campionato e tenuto conto che la società rossonera ha oltre 52 mila abbonati.

Il derby milanese avrà un'appendice lunedì sera, non in campo ma nella sala del «Circolo De Amicis» di Milano. Il circolo ha infatti annunciato che all'indomani del derby si terrà un incontro-dibattito sulle due squadre milanesi, con la partecipazione dei presidenti, Silvio Berlusconi ed Ernesto Pellegrini, con i tecnici, giocatori e rappresentanti dei club delle due squadre.

R. A.

DAGLI AMBIENTI GIUDIZIARI MILANESI

Fondi neri: Sordillo indiziato di reato?

MILANO — Federico Sordillo, ex presidente della Federcalcio, sarebbe stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per peculato. A indiziarlo di reato sarebbe stato il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Ilio Poppa per l'inchiesta, iniziata nel mese di luglio di quest'anno, sui 400 milioni di lire intascati «in nero» dalla squadra degli azzurri che conquistarono la coppa del mondo nel 1982. Il magistrato però, interpellato non ha né confermato né smentito la notizia.

Sordillo era stato interrogato, in veste di testimone, il 13 luglio scorso. Era arrivato al palazzo di giustizia un po' teso, aveva protestato di non sapere niente di quella faccenda di soldi elargiti sottobanco ai calciatori dalla società sponsorizzatrice «Le Coq Sportif».

«Una cosa è dimostrare la mia estraneità — aveva detto ai giornalisti — altra cosa sono i fatti privati altrui. Se ci sono ricevute di pagamento, sono cose che riguardano altri, io non ne ho mai saputo niente». Si giustificava fin da allora, nonostante nell'inchiesta rivestisse il ruolo di teste, perché era stato pesantemente tirato in causa dal settimanale «Epoca» che per primo aveva denunciato lo scandalo. Si diceva che proprio Sordillo aveva avuto la responsabilità di quell'accordo extra-contrattuale stipulato a Parigi nel 1982, in occasione dell'incontro amichevole Francia-Italia.

Quel giorno proprio il presidente della Federcalcio avrebbe chiesto di incontrare Bora Vidinio, rappresentante legale di «Le Coq Sportif» (la società che aveva vinto la gara d'appalto per abbigliare la nazionale di calcio italiana), insieme al proprietario della società sportiva Horst Dassler. Ai due Sordillo avrebbe detto in quell'occasione che i calciatori si erano lamentati perché erano sponsorizzati senza poterne ricavare nessun tornaconto economico. E qualcuno di loro, pare, aveva già cominciato a nascondere il marchio della ditta sponsorizzatrice quando scendeva in campo. Alla fine del pranzo d'affari, l'accordo sarebbe stato raggiunto per 400 milioni di lire, da versarsi (in dollari) in Spagna, dove gli azzurri poi conquistarono la coppa. Il contratto sarebbe stato siglato a Torino nel marzo 1982 da Vidinio con Dino Zoff e Marco Tardelli, gli «anziani» della squadra.

Nell'interrogatorio del 13 luglio Sordillo ha negato di avere mai saputo niente della faccenda, Ha detto di essere stato a colazione a Parigi con i rappresentanti di «Le Coq Sportif» insieme al consigliere federale De Gaudio.

(Agenzia Aga)

DOMANI ALLO STADIO FRIULI SI CERCHERA' LA VITTORIA SUI GIALLOBLU'

L'Udinese coltiva un «sogno proibito» Due punti col Verona e due a Brescia

UDINE — *Il Friuli che ama l'Udinese culla un sogno: due punti domenica contro il Verona, altri due punti la domenica successiva contro il Brescia in terra lombarda. A questo punto il 26 ottobre sul campo dell'Avellino la squadra bianconera potrebbe toccare quota zero. È solo un sogno? Forse no, almeno analizzando il cammino dell'Udinese a tavolino: ma si sa, le tabelle di marcia, nel calcio come in qualsiasi altro sport, vengono fatte per poi essere smentite alla prima occasione sul campo. E allora attenzione puntata al Verona, squadra che si annuncia ricca di assenze per questa sua puntata in Friuli.*

Le cronache raccontano di Giuliani, Elkjaer e Di Gennaro costretti a casa e presentano quelli che potrebbero essere i sostituti. A Udine qualcuno sorride. Bloccato in tribuna è soltanto Chierico, tutti gli altri bianconeri, anche se non al cento per cento della condizione (c'è chi accusa il terreno troppo duro del Moretti quale causa prima di fastidi ai muscoli), dovrebbero entrare in campo.

Ad analizzare la partita è Galbagini, ex veronese e quindi conoscitore della realtà gialloblù: «Le notizie sulle assenze nel Verona ci permettono di respirare. In fondo manca un giocatore, e che giocatore!, per ogni reparto: Giuliani in difesa, Di Gennaro a centro campo ed Elkjaer in attacco. Se devo essere sincero, fra tutte le assenze quella che maggiormente si farà sentire è proprio quella del danese: certo, dopo il Mondiale non è ancora riuscito a trovare la forma migliore, ma rimane comunque un giocatore fortissimo, potente fisicamente e astuto. Un bel vantaggio la sua assenza. Quanto a Di Gennaro, gli amici veronesi mi hanno raccontato di un suo avvio di campionato non proprio brillante, anzi.

Galbagini parla di Udinese-Verona con un velo di tristezza negli occhi. L'allenamento del venerdì è appena terminato, in mano ha una tanichetta di acqua con la quale si rinfresca. Ancora un sorso, e poi spiega il perché di quell'amarezza che gli si legge addosso: «Purtroppo non giocherò. Ed è un vero peccato perché mi sento molto bene, sono a posto fisicamente e ho anche la carica giusta per entrare in campo. Ci avrei tenuto tanto a esserci». Per lui, però, ci sarà soltanto la panchina. Con il numero 4 è confermatissimo Massimo Susic, fresco reduce dall'esperienza con la nazionale under 21, nella quale ha giocato nel secondo tempo dell'amichevole di mercoledì a Firenze. «Sarà una bella partita — dice Galbagini — questo è sicuro. Sarebbe molto bello andare a meno 3: già, è vero, dopo andiamo a Brescia, chissà?...».

Guido Barella

Giuliani, Elkjaer fuori Di Gennaro è in forse

VERONA — Bagnoli è pensieroso. Prima out Elkjaer, poi Giuliani. Ora anche Di Gennaro rischia di saltare il derby triveneto. Chissà a quale santo dovranno votarsi i gialloblù per cercare di riscattare il bruciante 5-1 dello scorso anno che pende ancora sulle loro teste? «Comunque — dice l'allenatore del Verona — non dobbiamo fasciarsi la testa. La situazione è questa e così va affrontata, non possiamo farci niente».

Il presidente Chiampan gli fa coraggio: «La partita è tutta da giocare. Più cerotti ha uno addosso, più coraggio gli viene». Ma è inutile, i pensieri restano: sarà all'altezza Vavoli, che sostituisce Giuliani fra i pali? E Pacione, forse ancora stordito dalla famosa ubriacatura presa in una notte di Coppa, può far dimenticare Elkjaer. «Cavallo pazzo»? «Quella partita con il Barcellona — risponde l'attaccante abruzzese — per me è solo un ricordo. So che mi si aspetta al varco ma sono motivato al punto giusto. Ho già rotto il ghiaccio, non credo che a Udine sarò preso dall'emozione».

Chi più di tutti, e nonostante tutto, sembra ottimista, è proprio Paolo Rossi, che con Pacione avrà il compito se non di segnare, almeno di tenere lontano il più possibile la palla dall'area di Vavoli. Il vecchio leone di Spagna non nasconde a sè stesso le insidie di questa trasferta, ma è fiducioso. È convinto che Udine gli porti bene: «Fatti i debiti scongiuri. Mi capitò di segnare un gol in un momento delicatissimo della mia carriera, nella prima partita al rientro dopo la triste vicenda dello scandalo scommesse. Sì al Friuli cercherò di segnare a tutti i costi. Il gol mi manca. Anche se vanno dicendo che non sto giocando male, anche se è una vita che gioco e ho imparato che il gol non è tutto, quando finisce una partita e non ho segnato sento che i conti non tornano. I bilanci so farli da solo. Ho disputato tre partite, zero gol, ma anche pochissime occasioni. Avessi sbagliato qualche gol starei più tranquillo».

Significa che Paolo Rossi non si trova con i compagni, che non si è ancora adattato al modulo della squadra?

«No — risponde Pablito — adesso non facciamola così tragica. La mia è solo una considerazione. Dal mio punto di vista, cioè il ragionamento di un attaccante che va in campo per mandare la palla in rete. Se così non succede, anche se si è giocato bene, vuol dire che qualcosa non va. È questo ciò che i compagni ti chiedono, che l'allenatore vuole, che il pubblico aspetta».

A Udine, con un Verona che dovrà badare all'essenza, che necessariamente non potrà interpretare una partita all'attacco, tuttavia, le possibilità di segnare per l'ex campione del mondo sembrano ancora più ridotte. «Me ne rendo conto. L'Udinese è molto in forma, lo ha dimostrato con la grossa impresa di Firenze; avevo visto in televisione anche la gara con l'Inter. Niente male, proprio. I bianconeri hanno già dimezzato lo svantaggio iniziale con il quale sono stati costretti a partire; in breve tempo saranno certamente in grado di annullarlo. Se le squadre lì davanti non correranno via troppo in fretta, l'Udinese riuscirà ad agganciarle. Io credo che ce la farà, perché ho fiducia in De Sisti, lo reputo uno dei migliori allenatori.

Franco Bottacini

TUTTI DISPONIBILI GLI ALABARDATI COL DIFENSORE CERONE PRONTO AL RIENTRO

Formazione «giusta», problema di Ferrari

Bologna con grinta

BOLOGNA — Lunghi conciliaboli negli spogliatoi di Casteldebole, dove il Bologna sta preparando la delicata partita con la Triestina. Mentre i giocatori fuggono dalla doccia al parcheggio verso le rispettive automobili, Guerini si trattiene per mezz'ora buona a parlare con Pecci e Marocchi. Si discute la tattica da adottare per frenare la corsa della Triestina, incredibilmente risorta dal baratro della penalizzaizone e ora addirittura disposta all'operazione sorpasso.

Ma oltre che alla disposizione tattica, l'attenzione è rivolta all'attaggiamento psicologico dal quale dipendono in gran parte le possibilità di riscatto. Eraldo Pecci, all'uscita, rimane nel vago: «Della Triestina non conosco molto ma mi sembra che confermi in pieno le aspettative di quanti la pronosticavano tra le protagoniste del campionato; quando ho scelto di venire a Bologna sapevo che ci sarebbe stato da soffrire, e infatti stiamo soffrendo. Ogni partita però potrebbe essere quella buona per uscire dal tunnel».

La seduta di allenamento del venerdì, dedicata a ginnastica e massaggi, non dice nulla di nuovo rispetto alla partitella dell'altroieri. Giocheranno Cavalieri in porta, Ottoni e Luppi in marcatura, Nicolini libero, Galvani a sostegno, Stringara, Marocchi e Marocchino a centrocampo, Pecci in regia, Pradella e Marronaro di punta. In panchina andranno Zinetti, Sorbi, Musella, Tovoli e Rossi. Gli unici dubbi riguardano l'esatta posizione in campo che terrà Marocchino, il quale, giovedì, nella partitella, aveva giocato un tempo in posizione centrale e un tempo sulla fascia, disimpegnandosi tra l'altro con molta autorità in fase di copertura. Probabilmente soltanto la situazione tattica offerta domenica dal campo orienterà Guerini in un senso o nell'altro.

La grinta sarà dunque la bandiera di questo Bologna dai ranghi estremamente ridotti, perdurando le assenze di Quaggiotto, che sta ancora smaltendo i postumi di una broncopolmonite, e di Lancini, che ieri si è allenato a parte svolgendo un tipo particolare di preparazione per fronteggiare la flebite che lo affligge.

Claudio Rosi

Il gruppo-Varese è la nuova forza

Un bel Cerone, quello visto a Cividale, anche se alla fine è uscito dagli spogliatoi con un sopracciglio segnato, frutto di uno scontro aereo con un difensore friulano. «Sto bene, a parte tutto — abbozzava il rientrante stopper — ma decisamente da un po' di tempo in qua non me ne va bene una». Qualcuno a bordo del campo diceva che è roba da nulla; sarebbe stato peggio se si fosse infortunato nuovamente al ginocchio. Tutto è relativo, come si vede.

Ma intanto Cerone può guardare con fiducia l'immediato futuro. Se era una conferma che si chiedeva alla sua prova di Cividale, egli l'ha data, in tutti i sensi: a posto fisicamente, scattante, pronto negli inserimenti e nei colpi di testa. Prima è andato vicino al gol, direttamente; alla fine è riuscito a dare l'imbeccata a Romano, che ha siglato l'ultimo gol della serie.

L'allenatore dei friulani, Burelli, vecchia gloria con la casacca di Udinese, Juventus e Vicenza, ha avuto espressioni di elogio per la Triestina. E Ferrari del pari ha elogiato la squadra del collega, indubbiamente ben preparata, agile, con buone idee di gioco. Sicché la partita è risultata interessante, piena di spunti spesso anche avvincenti.

Un'atmosfera ideale, dal punto di vista del clima, su un campo erboso perfetto. Poi la simpatia dei tifosi locali e degli stessi giocatori della Cividalese, che si sono fatti fotografare con De Falco, il quale resta sempre la principale attrazione della Triestina, in casa e fuori. Una partitella che non resterà isolata: questo almeno l'impegno assunto dal clan alabardato con il presidente Zorzetti.

Bologna in vista, dunque. Stavolta i conti tornano a Ferrari, per quanto riguarda la disponibilità della «rosa». Pur con qualche riserva sulla condizione di forma di Dal Prà, in pratica tutti sono disponibili. E con il quasi scontato rientro di Cerone c'è una pedina da spostare in panchina. Ma non si sa a chi toccherà: l'allenatore si guarda bene dall'anticiparlo. Ma come ha già precisato, la formazione della Triestina sarà condizionata da quella del Bologna. Tutto sta a vedere se anche il Bologna non aspetterà di annunciare la sua dopo aver visto cosa fa la Triestina.

Dovrebbe essere certo lo spostamento di Costantini a terzino d'ala, con Bagnato chiamato ad agire sulla fascia. A chi toccherà il numero 4? A occhio e croce potrebbe essere Orlando il più indicato, visto anche il suo rendimento più recente. E per quanto riguarda la maglia numero 9, è ipotizzabile una staffetta Scaglia-Cinello, in dipendenza anche del rendimento che sarà dimostrato in campo dall'ex varesino.

A proposito di ex varesini, è da sottolineare che l'asserito «bidone» della scorsa stagione si rivela oggi un buon affare, alla luce delle prestazioni dei vari Orlando, Strappa, Scaglia e Di Giovanni, indicati anche dai più severi critici di ieri come gli odierni salvatori della patria rossoalabardata. Abbastanza buoni, bravi, ottimi: il giudizio è cresciuto, la valutazione è ormai unanimemente positiva. Vuol dire che Ferrari ha lavorato bene, plasmandoli per il meglio nel gioco di squadra, vuol dire che chi li ha prelevati dal Varese sapeva il fatto suo già l'altr'anno. Per il momento resta fuori da questa «accettazione» senza riserve il solo Salvadé, che per guai fisici non ha potuto ancora esprimersi compiutamente.

E in tema di valutazioni tardive mettiamo pure nell'elenco il portiere Gandini, dapprima ritenuto solo la copia fisica di Bistazzoni, ora considerato un portiere di tutta sicurezza.

Un motivo di soddisfazione in più, visto anche che l'operazione globale non era stata costosissima, per chi aveva caldeggiato quegli acquisti, che indubbiamente fanno abbassare la media delle spese sostenute l'altr'anno per potenziare la squadra, visto che oggi quel capitale è stato rivalutato.

Torniamo al presente. La Triestina è in partenza per Bologna, ma poi sarà ancora in trasferta a Bari. «Cogliere due punti da queste partite — ha detto Ferrari — significherebbe restare a −1 in media inglese. E allora si potrebbe guardare avanti con più ottimismo. A ogni modo facciamo un passo alla volta. La partita di Bologna è difficile in assoluto, perché affrontiamo una squadra che non è certo in disarmo e punta anzi a una pronta riabilitazione dopo l'insuccesso con la Lazio. Ma l'ho già detto: le partite in trasferta non mi preoccupano più di quelle in casa. La Triestina non teme nessuno, perché sa di poter lottare alla pari con ogni avversario. Concentrazione e impegno: questo occorre. Per il gioco siamo sulla buona strada».

L'allenamento di ieri pomeriggio a Turriaco si è svolto in tono leggero.

Dante di Ragogna

IL TECNICO PERO' ACCUSA DEI RITARDI NELLA PREPARAZIONE

Il Pordenone ora è più fiducioso La rosa è stata rimpolpata bene

PORDENONE — Contro la Pievigina Lombardo potrebbe schierare anche Cotterle e Candutti, i cui contratti sono già stati depositati in Federazione. Sarebbe veramente un bel colpo per il Pordenone in attesa di poter presentare anche Lenarduzzi. Il passaggio dall'Udinese al Pordenone di Massimiliano Candutti, un difensore con predisposizione anche al ruolo di mediano, è stato portato a termine nei giorni scorsi, ma il giocatore aveva già partecipato al ritiro precampionato di Ravascletto. Poi per le note vicende societarie, che avevano coinvolto anche altri giocatori, era ritornato alla società bianconera.

«Ora — ha affermato Lombardo — posso contare su una rosa di diciotto giocatori, che danno delle garanzie. Purtroppo siamo indietro nella preparazione di circa quaranta giorni e pertanto siamo costretti a un lavoro massacrante per recuperare il terreno perduto».

— Se arriverà il nulla osta dalla Federazione per Cotterle e Candutti li impiegherà a Pieve di Soligo sin dall'inizio?

«Non ho ancora deciso. Dipenderà anche dalla formazione della Pievigina. Se invece ai due non arrivasse il nulla osta con ogni probabilità confermerò la stessa formazione che ha superato il Venezia. Tutto al più ci potrebbe essere qualche cambiamento di ruolo».

Anche ieri il Pordenone ha lavorato sodo, mentre oggi osserverà un turno di riposo. «Ho visto la Pievigina in Coppa Italia contro il Giorgione — ha detto Lombardo — e mi ha fatto un'ottima impressione. Non capisco come mai abbia racimolato solo un punto in tre partite. Dalle ultime notizie la Pievigina dovrebbe avere degli infortunati ma questo non deve farci cullare sugli allori. È un derby e come tale va affrontato».

È questa la prima delle due consecutive trasferte. Tra sette giorni, infatti, i neroverdi dovranno far visita al Suzzara di Ugo Tomeazzi, bandiera del grande Mantova di Fabbri e che in questo avvio di campionato ha messo a segno 8 reti, segnando di più di tutte le altre squadre del girone.

Mentre la rosa della squadra è praticamente fatta, anche se si fanno ancora i nomi di Trevisanello e Sandri, a fine mese è convocato il consiglio direttivo per il passaggio ufficiale del pacchetto azionario da Giuseppe Gregoris al gruppo di Maurizio Zamparini. Solo allora si conoscerà il nuovo quadro della società.

R. C.

■ GIOVANILI — Nell'ultimo turno della Coppa Italia per squadre Primavera, la Triestina affronterà oggi al Moretti l'Udinese. Sempre oggi si mette in moto il torneo Berretti (limite di età 1.1.1969). Gli alabardati di Fulvio Varljen riceveranno (Guardiella, ore 15.30) la visita del Venezia.

LA TERZA GIORNATA DEI CAMPIONATI DILETTANTI

Portuale nuovamente in trasferta dove sembra più facile fare punti

Mentre le graduatorie dei vari tornei stanno abbozzando le prime scale di valori per effetto dei primi risultati, i calciatori della regione s'apprestano a calcare per la terza volta in questo inizio di stagione i campi di gioco. Nel campionato più prestigioso occhi già puntati sulle velleità della Tarcentina che, senza strafare, mantiene sempre la prima poltrona, occupata in solitudine sin dalla conclusione della gara d'apertura. L'impegno casalingo non proibitivo al cospetto della matricola di Casarsa, e quelli ben più gravosi spettanti alle attuali inseguitrici, potrebbero favorire domani l'allungo appena accennato dalla formazione di Tarcento.

Nuovamente in trasferta invece il Portuale, che però non si rammarica eccessivamente della circostanza, avendo dimostrato di avere, almeno per il momento, meno problemi lontano da casa che sul campo amico. L'occasione di visitare una neopromossa potrebbe consentire ai triestini di cancellare, tutto o in parte, il disappunto per il ruzzolone casalingo di domenica scorsa. A questa squadra giovane non mancano né il coraggio, né la volontà di fare bene. Per tornare sui livelli competitivi del finale della passata stagione occorrerebbe solo il pieno recupero fisico e morale di Glauco Dagri, spalla ideale per le doti di capitan Coslevaz e punto di riferimento dell'intero reparto offensivo

Due vittorie nelle prime due giornate, quattro punti in classifica, grazie alle quattro reti messe a segno contro nessuna incassata, questo il brillante curriculum d'avvio del Lucinico, prossimo avversario dell'Edile Adriatica all'Ervatti di Prosecco. In casa dell'Edile non si è ancora spento il rammarico per i due punti lasciati sul campo del San Giovanni nella prima sfida stracittadina della stagione. E se la squadra di Furlani in quell'occasione non era apparsa brillante, avendo disputato anzi una gara incolore, ancorché opportunistica ed estremamente utile ai fini del risultato, altrettanto vero è che quella di Codagnone ha giocato ancor peggio, discreditando con il suo comportamento e con l'insuccesso rimediato la bontà delle sue ambizioni, covate senza false modestie dopo l'ottimo, quanto sfortunato campionato dello scorso anno.

È tempo, insomma, per i costruttori, di tirare fuori la grinta, di badare al sodo, di saper rinunciare alle finezze stilistiche e di dimostrare di saper sottomettere qualsiasi avversaria.

San Giovanni e Ponziana, le altre due formazioni pretendenti fra quelle cittadine, sono chiamate a due trasferte solo in apparenza di diversa difficoltà. Se è facilmente intuibile il clima arroventato che i biancocelesti troveranno a Sevegliano, al pari dei rossoneri e del Lucinico tuttora a pieno punteggio, altrettanto irto d'insidie appare l'impegno del San Giovanni sul campo di un Pieris ancora a quota zero per non aver trovato il giusto passo.

Luciano Zudini

Giudice regionale

Il giudice sportivo della Figc regionale ha preso per questa settimana i seguenti provvedimenti:

UNA GIORNATA: Gentile, (Olimpia Udine), Marini (Mossa), Banello (Pro Romans), Canciani (Torre Tapogliano), Zeugna (Zarja), Vosca (Percoto), Arnosti (Ricr. Sp. Maniago), Bass (Aquileia), Tucci (Vesna).

DUE GIORNATE: Moretti (Sangiorgina), Moznich (Zoppola), Polvar (Porpetto), Lo Faro (Begliano).

Il Gorizia alla ricerca dei due punti

GORIZIA — È diventata quasi una regola, quella del pareggio per il Gorizia che domani vuole assolutamente sfatare contro il Russi. La squadra isontina in questo avvio di campionato ha già dimostrato di avere le idee chiare. L'importante per i goriziani è di accumulare il maggior numero di punti per portarsi al di fuori della zona retrocessione e poi di provare i giovani parcheggiati attualmente nella squadra under 18. A questo scopo Del Neri è già sulla buona strada, i due pareggi in trasferta dimostrano che il Gorizia ha già trovato un giusto equilibrio cosa che però non è successo in casa, dove la squadra ha dimostrato di aver difficoltà nell'imporre il proprio gioco.

Per la verità nella partita contro il Cantarina l'allenatore isontino era stato costretto a mandare in campo una formazione rabberciata a causa delle numerose assenze. Uno dei grossi problemi attuali del Gorizia è proprio quello di possedere una rosa ristretta all'osso. Fino al 25 ottobre la società però può ancora tesserare altri giocatori e Del Neri ci conta. Servono alla squadra ancora due o tre elementi per completare l'organico, specie in difesa e a centrocampo.

La squadra del resto sta attraversando un buon momento di condizione. Mercoledì a Pasian di Prato il Gorizia ha incontrato una formazione mista di elementi dell'Udinese ed è riuscita a imporsi 2-1 con le due reti messe a segno da Grop. La galoppata è stata utile perché ha messo in luce i progressi della squadra e l'equilibrio raggiunto con l'inserimento di Giacomin in qualità di regista arretrato. A Pasian di Prato è rimasto fermo lo jugoslavo Voljc che ha denunciato un risentimento al ginocchio. L'attaccante a ogni modo in seguito si è allenato regolarmente con i compagni.

Antonio Gaier

Calciomondo

L'«under 21» per la Spagna

ROMA — L'ufficio stampa della Figc comunica: «Per la gara internazionale Italia-Spagna «Under 21», prima finale di andata del campionato espoirs dell'Uefa edizione 1984-86, che verrà giocata mercoledì 15 ottobre prossimo allo stadio Flaminio di Roma alle 20.30, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Paolo Baldieri, (Roma), Marco Baroni (Roma), Stefano Carobbi (Fiorentina), Antonio Comi (Torino), Roberto Cravero (Torino), Fernando De Napoli (Napoli), Stefano Desideri (Roma), Roberto Donadoni, (Milan), Riccardo Ferri (Inter), Giovanni Francini (Torino), Giuseppe Giannini (Roma), Giuseppe Iachini (Ascoli), Fabrizio Lorieri (Torino), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Gianfranco Matteoli (Inter), Gianluca Vialli (Sampdoria), Walter Zenga (Inter).

Allenatori federali: Azeglio Vicini, Sergio Brighenti. Medico prof. Giancarlo Branzi; massaggiatore Alessandro Selvi. I convocati dovranno trovarsi, domenica, dopo la conclusione delle gare di campionato, all'hotel Villa Pamphili di Roma.

Quindici giorni a Carnevale

MILANO — La commissione disciplinare della lega calcio professionisti ha confermato la squalifica di una giornata a Bagni (Napoli) e l'ammonizione con diffida al presidente Ferlaino (Napoli); ha ridotto a sette milioni l'ammenda di nove milioni al Napoli per lancio di oggetti in campo; ha trasformato in una ammonizione con diffida la squalifica a tutto il 15 ottobre all'allenatore Salvemini (Empoli); ha confermato la squalifica di tre giornate a Piacentini (Modena).

Su deferimento del collegio di disciplina e di conciliazione della lega, la disciplinare ha poi squalificato per 15 giorni il giocatore Carnevale, attualmente del Napoli, ed inflitto l'ammenda di 20 milioni al Catania, in cui aveva militato in passato, in quanto fra le due parti era stata sottoscritta una scrittura privata che prevedeva per la stagione 1983/84 un compenso di 20 milioni al giocatore, fuori contratto e pertanto contro i regolamenti.

Aic: no al terzo straniero

ROMA — L'associazione italiana calciatori è decisamente contraria all'arrivo di un terzo straniero dalla prossima stagione 87-88. Lo ha ribadito ieri il presidente del sindacato calciatori al termine di un lungo vertice tra Federcalcio, Lega e Associazione calciatori allargata a uno dei «7 saggi», Gino Giugni. L'Associazione calciatori ha anche illustrato a Carraro i vari problemi da risolvere; tra gli altri: l'abbassamento dei parametri (indennizzo dovuto ai calciatori in regime di svincolo), la ristrutturazione dei campionati, proponendo una «serie A» a 18 squadre due «Serie B» a 18 squadre e 4 «Serie C» a 18 squadre.

Totopronostico

Atalanta-Ascoli	1 x
Avellino-Como	x
Fiorentina-Juventus	x 2
Milan-Inter	1 x 2
Roma-Brescia	1
Sampdoria-Napoli	1 x 2
Torino-Empoli	1
Udinese-Verona	1
Lecce-Bari	x 1
L.R. Vicenza-Genoa	1
Parma-Messina	1
Spal-Legnano	x
Venezia-Treviso	1 x

CRONACHE DELLO SPORT

Da Fremantle a Barcola è passione per la vela

AZZURRA SI FA RIMONTARE E STACCARE DALL'AMERICANA EAGLE

Italia supera anche Canada II ma gli sconfitti fanno reclamo

FREMANTLE — Una sconfitta e una vittoria contestata per le due imbarcazioni italiane impegnate nella sesta giornata del primo girone di Coppa America a Fremantle.

Ancora una sconfitta ha riportato Azzurra facendosi distaccare di quasi due minuti dall'americano Eagle. Ha invece vinto Italia battendo Canada di poco meno di un minuto.

Contro questo successo i canadesi hanno presentato reclamo ma la prova potrebbe essere completamente annullata perché entrambe le imbarcazioni avrebbero virato in maniera scorretta a una boa.

Italia è partita in leggero ritardo rispetto a Canada II che ha controllato per la prima metà della bolina, con vento intorno ai 10 nodi.

In poppa il sorpasso decisivo: le due barche avevano rotte opposte e il lato sinistro del campo di regata ha favorito nettamente Italia che ha virato alla boa con 1'47" di vantaggio. I colpi di scena non erano però finiti perché Canada II si è fatta sotto in bolina ed entrambe le barche hanno poi virato a una boa sbagliata.

Il primo ad accorgersi dell'errore è stato Paolo Manzoni, navigatore di Italia, e nel rocambolesco ritorno alla boa la barca italiana si è avvantaggiata ancora di preziosi secondi diventando imprendibile per i canadesi i quali hanno presentato reclamo per l'erroneo funzionamento della boa.

Partita in vantaggio, Azzurra è stata per due volte al comando e all'ultima boa conduceva di 2" su Eagle. Ha poi perduto 2' nell'ultima bolina

I risultati non ufficiali delle regate di ieri.

White Crusader (Gbr-Cudmore) 2 ore 49'03" batte French Kiss (Fra-M. Pajot) 2 ore 50'31".

Usa (Usa-Blackaller) 2h51'34" batte Hearth of America (Usa-Melges) 2h55'33".

Eagle (Usa) 2h52'49" batte Azzurra (Ita-Pelaschier) 2h54'52".

America II (Usa-Kolius) 2h50'40" batte Courageus (Usa-Vietor) 3h02'13".

Italia (Ita-T. Chieffi) 3h03'03" batte Canada II (Can-Nielsen) 3h04'10".

Stars and Stripes (Usa-Conner) 2h51'19" batte Challenge France (Fra-Y. Pajot) 2h56'01".

Classifica: Stars and Stripes 6 punti; New Zealand 5; America II e White Crusader 4; French Kiss, Canada II, Italia e Eagle 3; Hearth of America e Usa 2; Azzurra 1; Challenge France e Courageus 0.

Stars and Stripes-New Zealand: è polemica

SYDNEY — Lo skipper di «Stars and Stripes» Dennis Conner ha espresso dubbi l'altra sera sulla costruzione in vetroresina di «New Zealand» (l'unico altro yacht imbattuto dopo sei giorni di eliminatorie della Coppa America) scatenando una polemica dal potenziale esplosivo pari alla «guerra della chiglia alata» di «Australia II» tre anni fa a Newport.

Nella conferenza stampa seguita alle gare, Conner ha detto di aver consegnato una nota di protesta alla giuria internazionale sulle specifiche di costruzione dello scafo neozelandese, l'unico costruito in vetroresina.

Il dubbio è che lo scafo sia stato costruito più leggero alle estremità che al centro, contrariamente ai severi regolamenti per la costruzione dei 12 metri, dando ai kiwi un chiaro vantaggio sul mare capriccioso di Fremantle.

Il capo del consorzio neozelandese Michael Fay ha escluso che lo scafo venga sottoposto a nuovi test.

È difficile prevedere quando la giuria internazionale darà il suo verdetto: la polemica è comunque destinata a divenire incandescente mercoledì quando i due grandi di questo primo round, «Stars and Stripes» e «New Zealand» si misureranno per la prima volta.

POTREBBE CROLLARE IL RECORD DI 602 ISCRIZIONI STABILITO L'ANNO SCORSO

Anche il pluridecorato Moro di Venezia in gara domani nella Coppa d'Autunno

Conquistata la maggioranza delle azioni Montedison con il suo gruppo Ferruzzi, Raul Gardini potrebbe conquistare anche la Coppa d'autunno con il Moro di Venezia, la sua prestigiosa imbarcazione che sarà al via nella spettacolare regata triestina di domani. Non è escluso l'arrivo all'ultimo momento dello stesso Gardini.

Le iscrizioni avevano frattanto raggiunto ieri la quota di 510 e potrebbe crollare il record delle 602 stabilito nell'edizione dello scorso anno. Le previsioni meteorologiche indicano per domani bel tempo e tutto lascia presupporre che si ripeterà la splendida scenografia sul golfo che questa manifestazione sa creare. Il via alla regata sarà dato alle 9.30.

Oltre al Moro di Venezia, saranno in gara altre imbarcazioni famose come Aku Aku con al timone Pierre Sicouri la Fenice di Venezia e Principessa dagli occhi blu, vincitrice dell'edizione dello scorso anno. In gara sarà inoltre anche un principe, Carli Alessandro della Torre e Tasso, imbarcato su Bora Scura.



(Foto di Montenero)

Una plastica immagine di Principessa dagli occhi blu la barca che ha vinto lo scorso anno la Coppa d'Autunno

Sport*flash*

Messico: Berger il più veloce in prova

CITTA' DEL MESSICO — L'austriaco Gerhard Berger su Benetton Bmw ha realizzato il miglior tempo nelle prime prove ufficiali in vista del G.p. del Messico che si correrà domani e sarà la penultima gara del Campionato mondiale di formula uno.

Berger ha girato alla media oraria di km 204,623. Il pilota austriaco ha preceduto le due Williams del brasiliano Nelson Piquet e del britannico Nigel Mansell, la Lotus dell'altro brasiliano Ayrton Senna e la seconda Benetton Bmw, affidata all'italiano Teo Fabi. Le due Ferrari di Michele Alboreto e Stefan Johansson hanno ottenuto l'ottavo e il decimo tempo.

Classifica dei tempi dopo le prime prove cronometrate del G.p. del Messico: Berger (Aut - Benetton Bmw) 1'17"780; Piquet (Bra - Williams Honda) 1'18"037; Mansell (Gbr - Williams Honda 1'18"269; Senna (Bra - Lotus Renault 1'18"367; Fabi (Ita - Benetton Bmw) 1'18"971; Prost (Fra - Marlboro McLaren Tag) 1'19"294; Arnoux (Fra - Ligier Gitanes) 1'19"624; Alboreto (Ita - Ferrari 1'19"628; Warwick (Gbr - Brabham Bmw) 1'19"713; Johansson (Sve - Ferrari) 1'20"303; Alliot (Fra - Ligier Gitanes) 1'20"372; Dumfries (Gbr - Lotus Renault) 1'20"479; Tambay (Fra - Lola Ford) 1'20"492; Jones (Aus - Lola Ford) 1'20"525; Streiff (Fra - Tyrrel Renault) 1'20"946; Danner (Rfg - Arrows Bmw) 1'21"069.

La partenza del G.p. del Messico di F.1 avverrà domenica prossima alle 13.30 (20.30 italiane) sul circuito Ricardo Rodriguez.

Gli orari del G.p. del Messico prevedono per oggi prove libere dalle 17 alle 18.30; prove ufficiali dalle 20 alle 21; domani prove libere dalle 16 alle 17; partenza alle 20.30.

Bocce: Buzzone mondiale

MONTECARLO — Il genovese Lino Buzzone, 40 anni, si è riconfermato campione del mondo di «tiro» battendo nella finalissima il belga Le Roi (420 punti a 270). Nella semifinale Bruzzone aveva sconfitto il tunisino Tewfiq.

I bocciatori che gareggiano nella specialità di «tiro» affrontano due prove: una di precisione, che consiste nel centrare 11 bersagli variamente disposti; l'altra di rapidità, in cinque minuti devono colpire il maggior numero possibile di bocce (Bruzzone con 27 tiri ne ha colpite 21).

Equitazione: triveneto a Soleschiano

Al Circolo ippico di Soleschiano ha preso il via ieri pomeriggio con la prova a squadre (130 binomi iscritti in rappresentanza di 14 squadre) il campionato triveneto individuale juniores e seniores di salto ostacoli organizzato dal Centro allevamento addestramento equestre con il patrocinio del comitato triveneto della Fise.

Il campionato proseguirà oggi con le prove di qualificazione alle finali individuali di domenica mattina. È la prima volta che questi campionati si tengono nel Friuli-Venezia Giulia.

Ciclismo: Poli fallisce l'ora

CITTA' DEL MESSICO — Eros Poli ha fallito ieri sulla pista del velodromo di Città del Messico, il tentativo di battere il record dell'ora per i dilettanti in possesso del danese Hans Henri Oersted con chilometri 48,200, stabilito nel 1979.

Poli, 22 anni, ha sospeso la sua prova all'ottantanovesimo giro, dopo 37'54"219, quando aveva percorso chilometri 29,666 e la sua media era di 46,959.

La Tris a Ciociò Dr

Non era di facile decifrazione la Tris di San Siro, e puntualmente ha occasionato la grossa quota. Ha vinto una femmina, Ciociò Dr, guidata dal gentleman Aldo Cannavale, dopo essere partita velocemente dal secondo nastro (1.19.4 la media), mentre la favorita Pam Vasterbo si è dovuta accontentare della piazza d'onore davanti all'estremo outsider Epfer, con Abesc, primo dei battuti, al quarto posto.

Buono il monte premi Tris con 1.175.911.000 lire e alte le quote del totalizzatore che ha pagato 252; 51, 25, 132; (1216). La combinazione vincente 16-23-3, è stata azzeccata da soli 45 scommettitori, dei quali 2 a Trieste, con un biglietto da 6000 lire quello che ha fatto centro nell'Agenzia Ippica Tergestea; con un ampio sistema quello che ha scommesso presso la Sala Corse Monti. Quota sostanziosa, ben 17.769.321 lire.

Tennistavolo: Kras in Ungheria

Si ferma questa settimana il campionato di serie A femminile di tennistavolo per la concomitanza di gare internazionali. Il Kras è impegnato nella «Coppa Ettu Nancy Evans». Dopo la brillante affermazione per 5-0 a Sgonico sulle portoghesi dell'Estrela da Amadora, le carsoline, nel secondo turno dovranno fare le valigie per l'Ungheria. In terra magiara (sabato 11) si misureranno con la forte compagine del Kanizsa che all'esordio ha sconfitto, con un perentorio 5-1 conquistato in trasferta, la formazione jugoslava del Perucica Foca. Milic e compagne (leggasi Bernardic e Doljak) non nascondono le insidie di questa partita quasi impossibile per loro considerando l'alto valore delle avversarie in campo europeo.

Rugby femminile: Koale a Roma

Prima trasferta romana della squadra di rugby femminile «Le Koale» che su invito dell'As Villa Panphili Rugby partecipa, durante questo wee kend, a un torneo precampionato con le maggiori formazioni italiane sui campi dell'Acqua Acetosa. Tale trasferta si è resa possibile grazie a un generoso contributo offerto dalla Trieste Grandi Mulini.

Hockey su prato: Cus Trieste

Il calendario riserva in questo week end al Cus Trieste militante nella serie A 2 di hockey su prato un doppio impegno in trasferta: oggi sarà sul campo di Cernusco sul Naviglio mentre il giorno successivo si trasferirà a Novara.

Basket: «mule» a Chiarbola, uomini a Pavia

L'AMERICANA BOSWELL OSSERVATA SPECIALE IN CRUP-DEBORAH

Le triestine al debutto casalingo affrontano lo squadrone di Milano

La Crup vuole finalmente uscire dall'incubo. Questo pomeriggio (Palasport, ore 17.30) arriva la Deborah Milano. Chiamarla bestia nera delle triestine è dire poco.

Nelle scorse stagioni per otto volte Pavone e compagne hanno provato a matare le milanesi, sempre con risultati fallimentari. Giocassero in casa o in trasferta il risultato era invariabilmente quello: alle lombarde i due punti, alle triestine gli applausi (e, come si sa, i «clap clap» di consenso, per quanto gratificanti, non fanno mica classifica).

La Deborah è l'unica formazione contro la quale la squadra di Crisman non è mai riuscita a vincere. Persino la grande Vicenza in un'occasione è finita al tappeto; accadde in Coppa Italia, le venete presentavano un quintetto che definire rimaneggiato equivale a fare un complimento ma fu pur sempre vittoria e come tale passa agli annali.

Dopo aver incassato otto ceffoni dalla Deborah, la Crup ora vuole restituirne almeno uno. «Mi rendo conto che non sarà un'impresa facile. Abbiamo di fronte la formazione che l'anno scorso ha insidiato la leadership alle vicentine» commenta Crisman.

Come se non bastasse, nel corso dell'estate le lombarde sono riuscite a rimediare all'unico difetto che potesse venir loro riscontrato l'anno scorso: la mancanza di centimetri.

Ecco arrivare allora da Ferrara la Pirani, 180 cm abbondanti, buona mano, propensione al rimbalzo. Dopo aver impazzato per anni nelle serie inferiori, la Pirani ha dimostrato nella passata stagione di poter essere una che conta anche in A1. Nel giro azzurro non ci è finita certo per caso.

La Deborah si avvale anche di una nuova straniera. Medina Dixon non c'è più, gli yen hanno esercitato il loro fascino anche su di lei. A rimpiazzarla c'è Valerie Walker, splendido cavallo di ritorno. Agile, sgusciante, tecnicamente raffinata, conosce perfettamente il campionato italiano.

Le altre formano un gruppo affiatato e collaudato, dal comune denominatore azzurro: Caldato, Padovani, Zanotti, Bongini. E alle loro spalle preme Galimberti junior, in costante crescita. Il tecnico è Galli, pure lui di provata esperienza.

«Squadra forte, d'accordo, ma se possiamo la stendiamo — assicura la Trampus —. In fondo noi stiamo andando tutt'altro che male. Stiamo giocando bene, tutto ci riesce facile. La Boswell è ormai una delle nostre. Sta imparando in fretta l'italiano e ogni tanto butta là anche qualche parola in dialetto triestino. Per adesso si è fissata col saluto "se vedemo" e appena vede qualcuno non perde occasione per dirglielo».

La tendinite che ha limitato la Trampus in avvio di stagione appartiene ormai al passato. È la giocatrice stessa a fornire assicurazioni circa il suo attuale stato di forma. «Grazie al cielo da una settimana non avverto più alcun dolore e posso allenarmi regolarmente. Già a Gragnano ho potuto tenere il campo a lungo, spero di migliorare ancora».

Sta meglio anche la Meucci, k.o. la scorsa settimana per una caduta dal motorino.

La Crup ha probabilmente stabilito un record. È stato fondato un club ancora prima che la squadra scendesse in campo. Nei giorni scorsi è stato infatti inaugurato il primo «Crup club - Bar Pino e Giorgio». Sono già allo studio alcune iniziative. Per il momento l'esempio lo dà la società distribuendo circa un migliaio di fascette fermacapelli dal colore rigorosamente biancoverde. Chi si presenterà questo pomeriggio alla porta d'ingresso del palasport bardato con tanto di fascetta (ma attenzione: vale solo se bianco-verde con il marchio Crup) avrà diritto ad entrare gratis.

Il diesse Volsi ha deciso inoltre di ripristinare una simpatica iniziativa proponendo durante l'intervallo della partita le esibizioni di atlete delle altre discipline della Sgt. Oggi volteggeranno sul parquet le esponenti della ginnastica ritmico-sportiva. Un'altra novità sarà la presenza in panchina vicino a Crisman, al vice Stibiel e al masseur Paris, del dottor Sergio Bernobi, ortopedico, che fa parte del Centro di traumatologia dello sport diretto dal prof. Martinelli e che va a completare lo staff medico della formazione biancoverde.

Così in campo (Palasport, ore 17.30):

CRUP: Huez, Pavone, Diviacco, Lisjak, Monti, Trampus, Meucci, Borghi, Bessi, Boswell.

DEBORAH MILANO: Padovani, Zanotti, Bongini, Pirani, Walker, Caldato, Galimberti, Magistrelli, Cremonesi, Cattaneo.

Roberto Degrassi

GROSSO PROBLEMA PER TANJEVIC IN ANNABELLA-STEFANEL

Senza Vitez e Fischetto squadra al rallentatore?

Tagliare il Cedro e sbuccia re l'Arancia. E' ciò che la Stefanel dovrebbe fare domani a Pavia. Cedril Hordges, detto Cedro è il primo americano dell'Annabella; Kenneth Orange (traduzione Arancia) è il secondo. Ma la squadra triestina è senza mani pec cui l'operazione è dieci volte più difficile. «Non giocheranno né Vitez né Fischetto — spiega infatti il coach Bogdan Tanjevic — e l'handicap sarà notevole perché una squadra senza guardie è una squadra senza mani».

Dopo il danno delle tre sconfitte consecutive, ora la Stefanel si trova a subire le beffe di una lunga serie di infortuni che ne stanno condizionando il rendimento. Boris Vitez leverà appena oggi il gesso del braccio, mentre Francesco Fischetto sente ancora forti dolori per lo stiramento riportato all'inguine.

Walter Bobicchio che ancora giovedì aveva qualche linea di febbre per un'influenza che lo ha colpito nella prima parte della settimana, dovrà magari con qualche iniezione, essere domani in condizione di tenere il parquet almeno per una ventina di minuti.

E' impensabile infatti poter reggere il confronto con i pavesi schierando in regia Bertolotti o il giovane Gobbi. In queste condizioni, mentre Bobo era a letto con la febbre a 38 e mezzo, la Stefanel si è schierata in un'amichevole giocata mercoledì a Chiarbola contro l'Olimpia Lubiana e persa per otto punti.

«Il pericolo maggiore a Pavia — dice Tanjevic sarà quello di avere una squadra molto lenta. Forse saremo costretti a inventare qualcosa durante la partita perché non rinnegheremo certo il nostro gioco aggressivo».

Senza i due motorini, Trieste si trova a dovere puntare gran parte delle sue carte sul convalescente Bobicchio, e su Earl Jones che ha fisico e tecnica per essere uno dei migliori stranieri di A 2, ma che in campionato non si è ancora espresso su livelli soddisfacenti.

Oggi, al contrario di questa estate, il pronostico di un match del genere è per Pavia, per cui l'obiettivo della Stefanel è un «colpaccio». «Comunque non partiamo sconfitti» — dice Tanjevic ritrovando un po' d'ottimismo.

Ieri il coach si è visto il filmato della sorprendente vittoria dell'Annabella domenica scorsa a Treviso, contro la Benetton con il punteggio di 76-69. E il tragico è che in quella partita la Benetton non ha giocato malissimo. «L'Annabella è una formazione ben attrezzata e collaudata, formata da giocatori che sono assieme da parecchio tempo — commenta il coach.

Assieme a Hordges e Orange, Giuseppe Ponzoni ala, trentenne di 1.98 e Geremia Giroldi, guardia trentaduenne, addirittura ex Mobilquattro Milano e Brill Cagliari sono i pilastri della formazione pavese.

Stamattina la Stefanel fa l'ultimo allenamento e nel pomeriggio si mette in viaggio.

Mercoledì prossimo comunque in occasione dello scontro a Chiarbola con la forte Viola Reggio Calabria allenata da Puglisi potrebbe cominciare un altro campionato per la Stefanel. E' quasi certo infatti per quella volta il rientro di Fischetto e di Vitez e inoltre i neroarancio potrebbero anche schierare il nuovo americano. Ieri sera infatti era in via di definizione l'accordo con un'ala-pivot che ha partecipato in questi giorni agli ultimi camp dell'Nba. Però quando si tratta di rientri da infortuni e soprattutto di arrivi di americani le date purtroppo possono slittare.

Silvio Maranzana

NELLA CAPITALE LA FANTONI SI SCHIERA CON QUATTRO EX

Il Bancoroma del presente e il Bancoroma del passato

UDINE — Dire che domani al Palaeur si gioca un incontro tra il Bancoroma di oggi e le vecchie glorie, potrebbe apparire irriguardoso. Dire però che domani si gioca Bancoroma di oggi contro Bancoroma di un passato molto vicino, è vero.

Del quintetto base friulano soltanto Milani non vanta passati capitolini. Per gli altri quattro (Larry Wright, Mike Davis, Marco Solfrini e Renzo Tombolato) l'esperienza con il Banco è forse una di quelle maggiormente significative nella loro carriera. Bancoroma-Fantoni si annuncia quindi come una partita ricchissima di stimoli per la truppa friulana, impegnatissima a dare un dispiacere a un pubblico che era il suo pubblico.

E già che siamo in tema di ricordi, non si può dimenticare che anche il coach romano può vantare un passato in Friuli: Dido Guerrieri a Udine non avrà forse lasciato molti amici (lo si ricorda per una stagione appena sulle panchine del Carnera, ma anche per un serio lavoro a favore del basket friulano, lavoro peraltro allora non da tutti compreso appieno) ma ha comunque rappresentato una tappa molto importante nella crescita del movimento cestistico in Friuli.

E a Roma, nella sua Roma, è tornato quest'anno Tiziano Lorenzon, una vera bandiera del basket targato Udine, un giocatore che anche lontano dal parquet aveva trovato molti amici ed estimatori veri.

Una partita quindi all'insegna dell'amarcord? No, perché il ritmo del campionato non può lasciare spazio ai ricordi e richiama alla massima concentrazione tutti i suoi protagonisti. Ci sarà quindi tempo per i ricordi soltanto al momento di entrare negli spogliatoi, ma alla palla a due iniziale tutto scomparirà.

E la Fantoni sarà quindi impegnata soprattutto a far dimenticare e a dimenticare le scialbe prestazioni offerte in trasferta. Anche perché sta sorgendo il dubbio che la squadra soffra di un qualche male oscuro quando si trova a giostrare lontano dal Carnera.

Contro la Divarese sul parquet amico ha giocato molto bene, ha divertito presentando un basket spumeggiante e brioso. A Bologna e a Brescia, invece, non è mai stata in partita, lasciandosi colpire, senza mai alzare la guardia, dagli avversari. Una partita esame, quindi, anche se il campionato è ancora lungo e i friulani hanno svolto la preparazione a ritmi difficili a causa dei noti infortuni.

Una partita esame soprattutto per Mike Davis, che pure, in settimana in un'amichevole a porte chiuse con la Pepper Mestre, ha dimostrato quello che è il suo effettivo valore lottando come un leone sotto i tabelloni. Davis a Brescia aveva però deluso tutti, e soprattutto Bardini che pure lo aveva voluto fortemente con sé in Friuli.

È presto, si è detto, per parlare di eventuali tagli, ma Davis deve sin da domani dimostrare che quanto sciorinato sui parquet di mezza Europa in questi anni è il suo reale biglietto da visita. Se Davis a Roma non può sbagliare, i suoi compagni devono dimostrare che sono capaci di giocare con grinta e determinazione. Bardini si attende molto da loro, e conta su una reazione doverosa allo schiaffo ricevuto dalla Ocean a Brescia.

G. B.

SEGAFREDO-FLEMING PER LA SCALATA ALLE PRIME PIAZZE DELLA A 2

I goriziani preparano le contromisure al contropiede di Porto San Giorgio

GORIZIA — Il calendario dà una mano alla Segafredo, che domani, per la quarta di campionato, ospita la Fleming di Porto San Giorgio. Il risultato, beninteso, è ancora tutto da conquistare, ma a differenza degli altri due incontri interni fin qui disputati il pronostico pende con più forza dalla parte dei goriziani.

Il ruolino di marcia della squadra di Mangano ricalca sostanzialmente quello della squadra di Medeot: anche la formazione marchigiana, che gioca a San Benedetto del Tronto, ha riportato due successi nelle partite in casa e una sconfitta in trasferta. Solo lo spessore tecnico delle avversarie incontrate è stato leggermente differente: la Segafredo ha superato due formazioni che hanno già vinto due volte, mentre la Fleming lo ha fatto con compagini che di partite finora ne hanno vinte una sola.

A parte questo dettaglio, entrambe hanno quattro punti in classifica, per cui quella delle due che vince il confronto di domani ha l'opportunità di fare un altro balzo in avanti, approfittando dello scontro diretto che vede opposte le due uniche squadre dell'intera serie A ancora imbattute e cioè Facar e Filanto.

Anche la Fleming, come la Segafredo, non è una squadra di fuoriclasse. Tuttavia ha due buoni americani (e in A2 questo conta moltissimo) come Sappleton e Rudy Hackett, e una pattuglia di italiani di tutto rispetto. Forse è un po' leggerina di rimbalzi, ma in attacco ne cattura parecchi, grazie al suo gioco aggressivo.

Sappleton, approfittando della pausa di Singloton a Gorizia, si è insediato al comando della classifica dei marcatori. I suoi progressi sono testimoniati dall'escalation dei suoi punteggi: 23 punti contro l'Annabella, 25 contro il Napoli e 36, domenica scorsa, contro il Citrosil. Hackett, anche a Porto San Giorgio, non ha smentito le sue caratteristiche di giocatore duttile e di estrema utilità per la squadra.

Le guardie e i play hanno tutti una buona mano: Ceccarelli, De Angelis, Lovatti e Schiavi sono tutti su medie eccellenti. Il settore ali e pivot può contare sull'esperienza di Valenti e la carica di entusiasmo di Zarotti.

Il prossimo avversario rappresenta dunque un caso per niente facile per la Segafredo, che dovrà soprattutto cercare di spezzare i ritmi vertiginosi ai quali la formazione di Mangano, che usa molto il contropiede, è abituata.

La squadra di Medeot scenderà comunque in campo caricata dalla recente affermazione con la Spondilatte, che se anche non ha fornito indicazioni su un aumento di rendimento della squadra, ha tuttavia ribadito la forza del suo carattere anche in frangenti difficili della partita. Il furore agonistico del resto sopperisce molte volte anche alle carenze tattiche.

Giancarlo Bulfoni

Stasera Jadran-Murano

Nella serie B 1 di basket maschile la Castor Pordenone è di scena a Brindisi, ospite della Parmalat. I pugliesi non dovrebbero costituire un ostacolo insormontabile anche se possono schierare elementi di una certa classe come Guzzone, Panella e Di Dona.

In B 2 lo Jadran riceve stasera (palasport ore 21) la visita della Virtus Murano. I triestini, opposti a un'esordiente, godono dei favori del pronostico. Nei giorni scorsi hanno affrontato in una partitella amichevole la formazione jugoslava del Nova Gorica palesando una buona condizione. La squadra è al completo, farà il suo rientro anche capitan Zerjal.

Gioca in casa anche la Leaset che per la terza giornata del campionato di serie C affronta domani pomeriggio alle ore 17.30 al palasport i cugini del Solvay Monfalcone. Da seguire con attenzione il duello sotto i tabelloni tra la coppia servolana Trampus-Guiducci e il lungo monfalconese Cestaro. Nel Solvay mancherà Banello che lamenta il riacutizzarsi di un vecchio infortunio al ginocchio.

CRONACHE DELLO SPORT

Il trotto al centro del pomeriggio domenicale triestino

DOMANI A MONTEBELLO PASSERELLA PER I CAMPIONI DELLO SPRINT

Attesa per i giovani americani capeggiati da Host of Waverly

Era nei voti che venisse, e puntualmente ci sarà. Nel «Città di Trieste», che domani rappresenterà un autentico richiamo per gli appassionati del trotto triestino, la presenza di Host of Waverly è motivo dei più rassicuranti.

Il 4 anni della Scuderia Rebbran è la punta di diamante di uno schieramento ricco non soltanto nel numero — ben nove i partenti — ma anche nella qualità. In Italia, quest'anno, nessuno è andato più svelto di lui, capace di vincere a San Siro in 1.14.1 prima di andare a cogliere un altro alloro sulla pista trevigiana. Saltato, per questione di numeri di partenza, l'«Europeo di Cesena», Host of Waverly non ha più corso dopo Treviso e si presenta all'appuntamento di Montebello in invidiabili condizioni di freschezza, pronto a fare un numero.

Regna grossa attesa per vedere questo campione, il quale però non sarà solo nella volata che, oltre a una prestigiosa vittoria, potrebbe domani valere anche il record della pista.

C'è, infatti Kenvil, il vincitore dell'edizione dello scorso anno, ormai ritornato in piena efficienza dopo aver passato un inverno un po' traumatico per dei dispiaceri fisici. Il cavallo di Lindblom, secondo di Callit a Cesena, si è fregiato quella sera del limite di 1.14.7 che poi ha sfiorato (1.14.8) giungendo ancora secondo a Ponte di Brenta nella corsa vinta da Limbo Joe.



Cilesia è la più veloce femmina che mai abbia corso a Montebello. La figlia di Dart Hanover e Minudra sarà la più insidiosa rivale dei cavalli americani nel «Città di Trieste»

Una sicurezza dunque Kenvil, come una sicurezza è Cilesia, la nostra migliore femmina in assoluto che in primavera a Montebello, vincendo il «Giorgio Jegher» in 1.16.2 si è assegnata la palma di più veloce giumenta della nostra pista. Femmina di ferro, la figlia di Dart Hanover e Minudra che, dopo l'exploit primaverile, ritorna a Montebello avendo nel frattempo offerto di continuo prove di assoluta efficienza.

Ci sono poi altri due americani, entrambi giovani, il collaudato Super Freddie, e un'autentica primizia, Burnell Newton, entrambi allievi di Giancarlo Baldi il quale, essendo appiedato, li ha... girati per l'occasione a Edy Gubellini e al proprio figlio Lorenzo.

Figlio di Super Bowl e Norva Hanover è Super Freddie che domenica scorsa ha vinto a Montecatini in 1.16.6 ma che in precedenza a San Siro si era espresso da 1.15.3 al chilometro. In gran forma questo 4 anni che ha pescato un brutto numero di partenza, il 6, ma che è dotato di un energico allungo iniziale che potrebbe supplire alla sistemazione contraria.

L'altro 4 anni, Burnell Newton, debutterà ufficialmente in Europa dopo una carriera americana che gli ha fruttato vincite per circa 200 milioni. Burnell Newton, che è stato acquistato dalla triestina Scuderia Marsko (quella di Folador Jet), vanta un legame di sangue eccezionale, quello con Chickadee Newton — della quale è fratello pieno — la quale, per Ferragosto a Springfield, ha vinto le due prove valide per la Riview Futurity (per puledri di 3 anni) in un eccezionale 1.11.8 al chilometro.

Quindi un debutto molto atteso, quello del figlio di Florida Pro e Boleyn, che potrebbe iniziare proprio a Montebello una carriera italiana ricca di soddisfazioni.

Altro «triestino» in gara, il 5 anni Damelspit di Roberto Iuliano. Reduce dallo sfortunato Premio Australia romano che lo vide subito attardato per l'errore di Darif Effe sulla prima curva, il cavallo di Corelli ritenta in questo consesso di grossi nomi.

Mario Germani

Pronostico Totip

Trotto MONTECATINI			
1.o arrivato	x	2	2
2.o arrivato	2	x	1
Trotto BOLOGNA			
1.o arrivato	1	2	
2.o arrivato	2	1	
Trotto PADOVA			
1.o arrivato	1	1	
2.o arrivato	1	x	
Trotto TARANTO			
1.o arrivato	2	2	2
2.o arrivato	1	x	2
Trotto TRIESTE			
1.o arrivato	x	2	
2.o arrivato	x	x	
Galoppo MILANO			
1.o arrivato	x	2	
2.o arrivato	2	x	
Trotto TARANTO			
1.o arrivato	1		
2.o arrivato	1		
Trotto TRIESTE			
1.o arrivato	1		
2.o arrivato	1		

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

BASKET FEMMINILE
Serie A1
Crup Sgt-Deborah Milano, palasport Chiarbola, ore 17.30

BASKET MASCHILE
Serie B2
Jadran-Virtus Murano, palasport Chiarbola, ore 20.30

Serie D
Tecnoluce-Miane, via Ginnastica, ore 20

CALCIO
Torneo Berretti
Triestina-Venezia, Guardiella, ore 15.30

CICLISMO VETERANI
Gran premio della Vendemmia, partenza ore 14.30 da Caresana, arrivo nella stessa località, organizza il Gs Domio.

Domani a Trieste

CALCIO
Prima categoria
Costalunga-Lignano, Borgo San Sergio, ore 15
Edile Adriatica-Lucinico, Ervatti, ore 15
Fortitudo-Palmanova, Muggia, ore 15

Seconda categoria
Vesna-San Sergio, Santa Croce, ore 15
Olimpia-Campi Elisi Prisco, via Flavia, ore 15
Stock-Muggesana, viale Sanzio, ore 15
Opicina Supercaffè-Staranzano, Basovizza, ore 15
Zaule-Zarja, Aquilinia, ore 15
San Luigi-Opicina, San Luigi, ore 15
L'Architrave-Kras, Villaggio del Pescatore, ore 15
Giarizzole-Primorje, Trebiciano, ore 15

Under 18 regionali
Portuale-Itala S. Marco, Ervatti, ore 10.30
San Giovanni-Gorizia, viale Sanzio, ore 10.30

Allievi regionali
Zaule-Centro Mobile, Aquilinia, ore 10.30
Triestina-Prodolonese, Guardiella, ore 10.30
Opicina Supercaffè-Sangiorgina Ud, Santa Croce, ore 10.30
San Luigi-Itala S. Marco, Villaggio del Pescatore, ore 10.30

Giovanissimi regionali
Ponziana-Chiarbola, Padriciano, ore 10.30
Sant'Andrea-Costalunga, Villaggio del Faniullo, ore 10.30
Campanelle-Triestina, Campanelle, ore 10.30

Terza cat. - Girone L
Don Bosco-Roianese, Carsia, ore 15
Domio-S. Anna, S. Dorligo, ore 11.45
C.G.S.-Domus Arredamenti, Guardiella, ore 15
Cus-Rabuiese, Santa Croce, ore 8.30
S. Vito-Union, S. Sergio, ore 8.30
GmT-Gaja, via Flavia, ore 8

Girone M
Hermada-Campanelle, Aurisina, ore 10.30
Aurisina-Primorec, Aurisina, ore 15
S. Nazario-S. Andrea, Prosecco, ore 15
Chiarbola-Romana, Campanelle, ore 15

VELA
Coppa d'Autunno, organizzata dalla Società Velica di Barcola-Grignano.

TROTTO
Riunione di corse all'ippodromo di Montebello, inizio ore 14.30.

TENNISTAVOLO
Sezione B femminile
Grandi Motori Trieste-Kras Globtrade B, Galleria Fenice 2, ore 10
Kras Globtrade A-Polisportiva Adriatica, Palestra di Sgonico, ore 10

Serie C maschile
Kras Globtrade-As San Liberale B, palestra di Sgonico, ore 10

BASKET MASCHILE
Serie C
Leasest-Italmonfalcone, palasport ore 17.30

Serie D
Inter 1904-Scoglietto, palasport ore 10.30
Barcolana-Don Bosco, Suvich ore 11

■ TENNIS — Si è conclusa sui campi del T.C. Morena di Tricesimo la seconda edizione del torneo di tennis per architetti. Vi hanno preso parte, provenienti da tutta la regione, 42 «racchette». La vittoria è andata al pordenonese Comis che in finale, dopo una maratona di due ore, ha superato per 6-2, 6-2 Ramiro Orto dell'Ordine di Trieste. Un altro triestino, l'architetto Borghi, si è classificato ottavo.

UN ALTRO IMPEGNO DIFFICILE PER I CAMPIONI

Pallamano: la Cividin in campo a Bressanone

Cividin ancora sotto tiro. Dopo essersi spremuta in Coppa e nella «prima» di campionato di mercoledì con l'Ortigia, i verdeblù non possono ancora abbassare la guardia perché questo pomeriggio a Bressanone avranno il loro bel daffare per mettere in riga il Gaser Speck. Al momento dell'elaborazione del calendario il computer ha giocato un brutto scherzo ai triestini che ha riservato loro nelle prime quattro giornate altrettanti incontri impegnativi. Se la Cividin riuscisse a fare il pieno in questo poker di partite (la prossima settimana ospiterà il Filomarket e successivamente sarà di scena a Conversano) potrebbe guardare dall'alto in basso tutte le sue antagoniste.

I brissinesi nel primo turno hanno impattato sul campo di Scafati dopo essere stati in vantaggio per quasi tutta la gara. Questo la dice lunga sulla loro consistenza tecnica. Il Gasser Speck è da anni che cerca di mettere le mani sullo scudetto ma finora gli è sempre andata buca proprio perché ha trovato sulla sua strada la Cividin che ogni anno gli ha tarpato le ali. Sarà così anche questa volta? Lo Duca se lo augura.

Gli altoatesini rispetto alla scorsa stagione hanno cambiato poco o niente. Se n'è andato l'ungherese Pal che non è stato rimpiazzato con un altro straniero. La partenza del vecchio centrale non ha portato particolari scompensi alla compagine di Da Rui, anzi, il Gasser Speck ha sveltito la manovra.

«Per superare indenne quest'insidiosa trasferta — ha sostenuto l'allenatore verdeblù — dovremo congegnare una difesa ben guarnita, quasi a prova di bomba. I fratelli Moser e Gitzl, Da Rui e Dejakum sono tutti degli eccellenti tiratori per cui è indispensabile limitare il loro potenziale offensivo». Ma anche i portieri Pfattner e Nierderwieser e il pivot Hilpold sono dei primattori.

La Cividin purtroppo fisicamente è quasi a pezzi. Tutti i giocatori accusano la stanchezza per gli ultimi due tiratissimi incontri e in più Oveglia lamenta degli acciacchi alla schiena e anche Piero Sivini è malconcio. Tutti e due comunque stringeranno i denti per essere oggi in campo. Mancano infatti già Schina (squalificato) e Valli (influenzato), per cui la Cividin non si può permettere di regalare altri titolari ai brissinesi, pena la sconfitta. Lo Duca, quindi confermerà la stessa squadra che ha battuto l'Ortigia, confidando in un'altra prova positiva dello jugoslavo Cizmic e del portiere Leghissa.

Questo il quadro completo della seconda giornata: Rovereto-Jomsa Rimini; Rubiera-Acqua Fabia; Conversano-Scafati; Ortigia-Filomarket; San Giorgio-Parimor; Gasser Speck-Cividin.

M. C.

Rugby C1: la Fiamma a Favaro Veneto

Osservato la settimana scorsa il turno di riposo di un campionato appena agli inizi e già domani la Fiamma troverà sul suo cammino il Venezia, formazione senz'altro tra le più difficili del raggruppamento e che al termine della scorsa stagione partecipò, peraltro senza buon esito, agli spareggi per la promozione in B. Appare quindi ovvio che la trasferta in terra lagunare (si giocherà a Favaro Veneto) rivestirà per gli uomini di Giuliuzzi il carattere di un appuntamento particolarmente ostico.

«A rendere particolarmente temibile la nostra rivale di domenica — è Giulizzi che parla — contribuiscono sia un rispettabilissimo retroterra tecnico assicurato dall'allenatore francese Pardies, ex mediano del Petrarca, sia l'insostituibile apporto di un fuoriclasse, un mediano di mischia anch'egli transalpino».

Rugby serie C1-Risultati della seconda giornata: Pordenone-Udine 15-18, Cittadella-Feltre 6-21, Bassano-Conegliano 10-13, Venezia-Selvazzano 20-4. Riposava la Fiamma.

ZOPPAS A VERCELLI, TRIESTINA A MONZA, GORIZIA IN CASA

Al via i campionati di hockey a rotelle

Sulle ali dell'entusiasmo per il titolo mondiale, recentemente conquistato in Brasile dalla nazionale azzurra, inizierà stasera il massimo campionato di hockey su pista. Ventotto formazioni, suddivise nei due raggruppamenti di A1 e A2, sono attese al via di un torneo che sarà speciale in quanto sarà l'ultimo a vedere in campo queste forze; dalla prossima stagione il numero sarà ampliato a 30.

La complessità della formula prevista per attuare questa modifica strutturale concede diverse possibilità alle formazioni regionali, che quest'anno, grazie alla promozione della Triestina, saranno tre: oltre agli alabardati infatti scenderanno in lizza la Vini Gorizia UGG e la Zoppas di Pordenone, quest'ultima unica rappresentante in A1.

E proprio dalla compagine giallobIù, alla guida della quale è stato confermato Luciano Dall'Acqua, nel corso dell'estate sono giunte le novità maggiori: rispetto alla scorsa stagione sono partiti il portiere triestino campione del mondo Livio Parasucco e lo straniero Pablo Cairo alla volta di Novara, mentre sono arrivati Asperi, dal Novara, per difendere i pali e i due olandesi Brugmann e Swansky, per completare la rosa.

Grosse novità ci sono state anche nell'ambito della Goriziana: innanzitutto lo sponsor quest'anno è la Vini Gorizia, che capeggia un gruppo di aziende vinicole del Goriziano.

Si tratta di un'iniziativa economica notevole che punta chiaramente, come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa di presentazione, alla promozione in A1. Per attuare quest'ambizioso programma, agli ordini dei riconfermati Silvani e Bercé sono stati chiamati Marrone, Lepore e lo straniero Beningazza.

E infine la Triestina; dopo un'estate difficile dal punto di vista societario (ma ormai i tifosi alabardati hanno fatto il callo a questo tipo di esperienza) la squadra triestina si presenta al via nella stessa formazione che ha guadagnato la promozione in A2, guidata però dalla panchina dalla coppia Mari-Fabris, che ha sostituito Perok.

La mancanza di uno sponsor e i rinvii dell'inizio dei lavori per la copertura della pista di San Giovanni non sono certo elementi positivi e le prospettive, in questa situazione, non sono rosee. Il cammino di Bono e compagni, in un campionato nel quale ci sono moltissime squadre agguerrite si presenta difficile, tuttavia la formula, che non prevede retrocessioni dirette (le ultime due classificate disputeranno degli spareggi con la terza e la quarta della serie B), potrebbe dare un grosso aiuto agli alabardati, il cui obiettivo principale è la salvezza.

Il primo turno vedrà la Zoppas di Pordenone esordire sulla pista dei campioni d'Italia del Vercelli per la A1, mentre in A2 la Triestina sarà di scena a Monza, ospite del fortissimo Roller e la Vini Gorizia UGG riceverà il Seregno.

Ugo Salvini

Pallavolo: il lotto della A 2 presenta i maschi friulani e le ragazze pordenonesi

Prende il via ufficialmente quest'oggi la stagione della pallavolo italiana, ma il «taglio inaugurale» del nastro non viene salutato con particolare clamore dai diretti interessati.

Non che si possa parlare di disaffezione verso una disciplina sportiva che invece vede progressivamente aumentare i propri tesserati e praticanti (secondo le ultime indagini, nell'ambito della scuola media il 50 per cento delle ragazze e il 15 per cento dei maschi preferiscono la pallavolo) ma piuttosto il sconcerto verso uno sport che non ha fatto troppo parlar bene di sé nelle ultime settimane. Ad esempio, si sapeva che la Nazionale italiana si presentava ai Mondiali di Parigi con un sestetto ancor giovane ed inesperto ma da tutti veniva pronosticato un franco successo; ebbene tra l'avvilimento generale si è giunti 11.mi, che non qualifica neppure per le Olimpiadi '88.

E poi oggi inizia sì la pallavolo giocata ma fino al 25 di questo mese resterà in ferie (o in convalescenza...) la A/1 maschile e femminile; che dire, poi, di una Federazione che sta rimandando giorno dopo giorno — da ormai due mesi — qualsiasi decisione finale su questo «doppio» team della Pallavolo Treviso ex Arrital Fontanafredda: l'uno, quello che ventilava il ritorno nella Marca, appoggiato dalla Fipav, che aveva deciso di mollare al A/1; l'altro, osteggiato da tutti, capeggiato da un dirigente, Cavasin, mal sopportato, squalificato (due volte poi in parte scagionato dalla Federazione) ma che senz'altro iscriverà la sua squadra facendo leva sul fatto che la stessa Federazione non può perdere la faccia a presentare una A/1 ad undici squadre.

Ma tant'è che poi, quando tutto il volley italiano sarà in movimento, dai campionati di vertice alle serie provinciali, la passione per la pallavolo riprenderà il sopravvento sui momenti di sconforto; anche a Trieste, che pure a «momenti» bui ha fatto il callo e che vedrà passare la pallavolo di alto livello sull'asse, fin qui inedito, Udine-Pordenone.

Destra Tagliamento e Friuli, infatti, la prima con un discorso serio e non teorico di collaborazione in campo femminile, il secondo grazie ad un'egemonia interna alla provincia prima maturata, poi, sviluppata e quindi estesati a macchia d'olio grazie al fiuto e alla scarsa concorrenza da Travaglini, propongono nella stagione '86/87 due formazioni in A/2: Infinas Pordenone e Chemio Volley Ball Udine.

A Pordenone il presidente Sartor predica più umiltà ma in cuor suo spera nella grande occasione. I risultati parlano a favvore dell'Infinas (marchio sponsorizzante del gruppo Zanussi) che proprio sette giorni fa ha superato il completo Cus Padiva con un secco 3-0 in Coppa Italia e che ha costruito una rosa di giocatrici di buon livello e molto affiatata.

Sul fronte maschile voglia di giocare, di migliorarsi e di ottenere qualcosa di più del quarto posto dell'anno scorso: è questa la sensazione che si respira ad Udine, tra le fila del neo sponsorizzato Vbu.

Pochi gli uomini cambiati (in pratica allo jugoslavo Lecnik si è sostituito il pordenonese Gustinelli, con un passato di serie A a Trieste e a Padova) ma molte le trasformazioni interne.

Il giovane Vedovi, dopo l'esperienza in Nazionale juniores, ha acquisito misura e qualità, il triestino Cella verrà utilizzato in una altra zona del campo, l'altro triestino Ezio Longo, vedrà di certo mutata la sua utilizzazione da regista a schiacciatore di banda. Se a tutto ciò si aggiunge la tranquillità finanziaria di alcune decine di milioni di abbinamento commerciale ed il fatto che sulla panchina siederà ancora una volta Adriano Pavlica, allora molto si può chiedere al Chemio Udine.

I friulani oggi dovrebbero avere vita facile contro il Gabbiano Cerese di Mantova, neopromosso dal campionato cadetto dopo lo spareggio con l'Illy di Jesi, mentre l'Infinas affronta a Pordenone il Multitecnica Cus Torino, sestetto che due anni fa precluse alle pordenonesi il salto in A/2.

R. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LASCIAMOCI COSI'» SU RAIDUE

Coppie in crisi senza lieto fine

Dieci storie sceneggiate dalla cronaca

ROMA — Dieci storie di coppie in crisi, scelte tra le istanze di separazione presentate al tribunale di Torino, opportunamente sceneggiate e «liberamente riviste», formano altrettanti episodi della seconda serie di «Lasciamoci così», in onda ogni sabato alle 22.30 su Raidue a partire da oggi.

La trasmissione ha conservato lo stesso impianto del ciclo precedente: uno sceneggiato prodotto in studio dalla Rai, con attori che variano a ogni puntata con l'eccezione del giudice, interpretato da Mariano Rigillo, e un dibattito in studio condotto dal giornalista Paolo Guzzanti. Il tutto per una durata complessiva di sessanta minuti e un costo a puntata relativamente basso, quarantacinque milioni.

«La principale novità dell'edizione di quest'anno — ha spiegato ieri Guzzanti presentando il programma alla stampa — è che abbiamo volutamente accantonato il dibattito classico con gli interventi degli "esperti", psicanalisti, sessuologi e via dicendo, che ci sembrava appesantisse un po' la trasmissione. Non mancheranno le testimonianze, ma saranno più confidenziali, rese da gente che ha accettato il mio invito di raccontare la propria esperienza al pubblico televisivo».

I testimoni-narratori che prenderanno la parola dopo la proiezione del primo episodio, «Ancona contro Robecchi», incentrato sul tema del deterioramento d'un rapporto dovuto a problemi di tipo etico (lei è ebrea, lui cattolico), hanno tutti vissuto in qualche modo esperienze di intolleranza religiosa: da Alexander Lang, consigliere regionale del Trentino-Alto Adige (regione dove convivono gruppi etnici diversi), a Geraldine McDonald, un'irlandese che racconterà episodi paradossali, da «caccia alle streghe», successi a ragazze cattoliche legate a protestanti, a Gianfranco Bottazzi, docente universitario di sociologia che per sposare un'egiziana si è convertito all'Islam, alle giornaliste Fiamma Nirestein e Miriam Mafai.

Se gli episodi narrati in «Lasciamoci così» si concludono tutti, naturalmente, con una separazione, il tono complessivo della trasmissione è ben lungi dall'essere pessimista: «Non c'è il "lieto fine" — ha detto Guzzanti — ma le storie tutto sommato sono "evolutive", dal momento che poi, in studio, si racconta di come la gente nonostante tutto, è andata avanti. E a questo riguardo devo dire che ne vien fuori una galleria di donne coraggiose, che hanno ricominciato, magari inventandosi una professione nuova in un modo che fino a venti anni fa era assolutamente impensabile».

■ NADINE — Robert Benton ha cominciato in questi giorni a girare «Nadine» con Kim Basinger e Jeff Bridges.

GLI «OCHO RIOS» AL FESTIVAL DI NOVI SAD

Triestini con la «salsa» condiscono anche il jazz

Un genere sempre più apprezzato dal pubblico italiano

Un importante appuntamento è quello che attende questa sera il gruppo triestino degli «Ocho Rios», attivo nella nostra zona fin dal 1980 e specializzato nel genere «salsa». I nove musicisti sono infatti ospiti del festival jazz in corso a Novi Sad, a cento chilometri da Belgrado, una delle più importanti rassegne che si organizzano ogni anno nella vicina Jugoslavia.

Reduci da un'intensa stagione spettacolare, che li ha visti suonare in diversi centri della regione e partecipare ai seminari musicali che si tengano a Grisignana, in Istria, gli «Ocho Rios» (un nome che significa «Otto fiumi», da una località del Centro America dove si uniscono appunto otto corsi d'acqua) affrontano quindi un test di carattere internazionale.

«La nostra formazione è molto cambiata in questi anni — afferma Jack Centonze, che con Juan Vladilo e Leo Curri fa parte del nucleo originario del gruppo — e di conseguenza abbiamo attraversato periodi alterni. Attualmente, comunque, proponiamo il genere «salsa» e il «latin jazz», che fra l'altro stanno vivendo un buon momento anche nei gusti del pubblico italiano».

La «salsa» è una musica che nasce a Portorico, a Santo Domingo, a Panama, nella zona quindi dei Caraibi, e poi approda nella metropoli statunitensi, soprattutto New York, dove si mischia al rock e al jazz.

Esistono varie correnti: dal salsa tradizionale al «latin jazz», appunto, nel quale la componente jazzistica è maggiore.

Gli «Ocho Rios» oggi sono formati da Jack Centonze alle congas, Leo Curri al flauto, Davide Giovannini alle timbales, Bruno Micolovich al basso, Giuseppe Orselli alla tromba, Maurizio Ravalico alle percussioni e alle congas, Lucio Secoli al sassofono, Juan Vladilo voce solista e piano, Vlado Batista al violino.

Questa sera, al festival di Novi Sad, presentano un programma di musiche originali e di standard, fra cui brani scritti dal cubano Tito Puente e dal portoricano Edi Palmieri. L'intero festival è ripreso dalla televisione di Belgrado.

Ca. M.

■ UOMINI DURI — Enrico Montesano e Renato Pozzetto girano insieme «Uomini duri» di Maurizio Ponzi.

Due ragazze d'oro



Milano — Paola Perego e Alessandra Cavagnero sono le due «ragazze d'oro» che partecipano a «Premiatissima», che prenderà il via questa sera alle ore 20.30 su Canale 5 *(Ansa foto)*

OMAGGIO AL NOTO CAFFE' VENEZIANO

Prolusioni in musica nell'antico Florian

Fino a domani le interessanti esposizioni

VENEZIA — Gli europei, a differenza di altri popoli più giovani (e spesso eccessivamente inclini all'uso delle armi come «strumento di comunicazione») non hanno bisogno di manifestare l'orgoglio per l'inconfutabile bellezza del proprio mondo poiché vivono nella collettiva consapevolezza del ruolo storico della terra a cui appartengono.

«Le Sue memorie rafforzano il mio ottimismo (l'ottimismo): un continente che sa generare uomini come de Banfield non può essere votato alla rovina». Così, Otto d'Asburgo nella pacata e lungimirante prefazione all'autobiografia del barone de Banfield recentemente scomparso, ma vivissimo nel ricordo collettivo di una storia plurinazionale, mitteleutopea, nonostante i pessimismi di Krauss di «Gli ultimi giorni dell'umanità».

Questa prolusione è un breve «capriccio» che ci permettiamo per scrivere di una cosa apparentemente effimera come l'esposizione a Venezia all'Ateneo di S. Basso, in piazza S. Marco, dal titolo «Florian, un caffè, la città» che concluderà domani, dopo una settimana di apertura.

Inaugurato il 29 dicembre del 1720, il caffè «Alla Venezia trionfante» di Floriano Francesconi perse abbastanza presto il ridondante nome originale per divenire, appunto, mitico e universalmente riconosciuto «Florian» nelle cui sale si sono intrecciati i destini di giocatori d'azzardo, avventurieri, agenti della Serenissima, spie e più tardi, artisti, intellettuali, agitatori politici di rilevanza storica.

E gli elementi dominanti erano la sua seducente e salottiera bellezza (che si gusta ancora di più nella nebbiosa stagione che fa giustizia dei vandalici turismi) e il suo inscindibile rapporto con la «negra bevanda» che ne ha caratterizzato la vita, che ha determinato un costume, alimentato da «querelles» fra sostenitori e detrattori.

Così il luogo che ha ospitato Gozzi, Guardi, Goethe, Stendhal, Proust, Puskin, Daniele Manin e Nicolò Tommaseo, D'Annunzio e molti altri uomini che hanno segnato il destino dell'arte e della cultura occidentale, ha dato vita dopo pregevoli prolusioni composte da concerti da camera, letture di poesie — a una esposizione, animata anch'essa dai gestori attuali Daniela e Romano Vedaldi, con la collaborazione del Centro studi Luigi Lavazza sul caffè e il patrocinio del Comune.

L'esposizione è stata curata dai professori Giandomenico Romanello (direttore dei civici musei di Venezia), Danilo Dreato, esperto di storia del costume ed estensore di un interessante libro sulla storia del caffè, Bruno Dorigo, architetto curatore della mostra coadiuvato da Alberto Gallo fatto, Guido Zinato e Franco Semi, che ha curato la riattazione della sala «liberty», un tempo magazzino, ora restituita al «Florian» con rinnovato splendore.

Così in un elegante percorso, costantemente segnato dal «rosso veneziano» come colore dominante, si possono visionare documenti, bozzetti, oggetti decorativi, dei bellissimi oggetti di caffetteria provenienti dalla «Royal Society» di Copenaghen.

Marco Maria Tosolini

LA TRASFERTA MESSINESE DI «BAJADERA» E DELLA «CASA DELLE TRE RAGAZZE»



Sandro Massimini e Daniela Mazzucato nella «Bajadera»

Faticoso ma bello far giocare la nostra operetta fuori casa

Mentre al Teatro Verdi si stanno ultimando i lavori che ne permetteranno l'apertura il 21 ottobre prossimo (e nel contempo sono in atto le prove di «Rigoletto»), orchestra e coro, corpo di ballo e parte dello staff dirigenziale festeggiano il ritorno a Trieste dalla breve ma intensa tournée messinese.

Come è noto «Bajadera» e «La casa delle tre ragazze» sono le prime operette del Festival che hanno debuttato in un'altra piazza. Un «distacco» dalla casa madre che è avvenuto forse in ritardo rispetto ai diciassette anni della manifestazione, ma che è stato determinato da ragioni più che concrete. Basti pensare che in questa occasione ben 195 persone tra artisti e tecnici si sono spostate da Trieste a Messina.

«Abbiamo cominciato in sordina, è finito in un trionfo» dice il «patron» del Festival, Fulvio Gilleri. E l'inizio in minore va riferito all'affluenza del pubblico che stranamente — ma forse perché scoraggiato da una non accorta politica dei prezzi con 60.000 per il biglietto della prima e prezzi a scalare fino alle 20.000 della quarta rappresentazione — non ha fatto segnare la sequela di esauriti cui siamo ormai abituati per le rappresentazioni triestine.

Il «Vittorio Emanuele» di Messina, un teatro nuovissimo di circa mille posti, era comunque con le poltrone occupate «a metà» come registrano le cronache locali.

Ottima invece è stata l'accoglienza della stampa, che ha dato ampio risalto all'avvenimento con buoni giudizi critici»... una messinscena simile la si potrebbe senz'altro esportare nelle capitali dell'Operetta, Vienna e Parigi — scrive Nini Gangugga su «La Sicilia» — le si dovrebbe fare tanto di cappello...».

Lodatissime per entrambi gli allestimenti le scene, ma soprattutto i costumi dell'ottimo Sebastiano Soldati, nonché naturalmente gli apporti artistici di interpreti, orchestra, coro e corpo di ballo e le regie «briosa e ariosa» di Giorgio Pressburger per «Bajadera» e «di mano sicura» di Gino Landi per «La casa delle tre ragazze».

«È stata un'impresa difficile — dice ancora Fulvio Gilleri — una faticaccia per gli artisti impegnati in quattro repliche consecutive, e per lo staff tecnico. Senza contare che anche a Messina, sebbene il teatro sia nuovissimo, abbiamo lavorato con un caldo spaventoso; c'erano circa trenta gradi e non funzionava l'impianto di condizionamento».

Ci sono stati anche degli incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze. Sandro Massimini, rientrando in palcoscenico, si è procurato una ferita alla fronte per cui sono stati necessari tre punti di sutura (che gli sono stati praticati dopo lo spettacolo, che con grande professionismo non ha voluto fosse interrotto), mentre quattro tecnici sono stati coinvolti in un incidente automobilistico che non ha avuto esiti troppo pesanti.

Un'impresa faticosa, insomma, come del resto è quasi sempre il lavoro in teatro, ricompensata però, come vuole sottolineare Gilleri, da «un'accoglienza bellissima che un pubblico appassionato e la gente cordialissima ha voluto riservarci».

Vi. Va.

CONCERTI DELLA GLASBENA MATICA

Violinista bambino di grande avvenire

La stagione concertistica della Glasbena matica, il centro musicale sloveno di Trieste, che si inaugurerà ufficialmente questa sera alle 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio con l'Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija, ha avuto il 4 ottobre un prologo di grande interesse e valore artistico con il concerto straordinario del giovanissimo violinista jugoslavo Stefan Milenkovic.

In un'atmosfera festosa e davanti a un pubblico eterogeneo ed eccezionalmente numeroso, nella chiesa luterana di largo Panfili il fanciullo-prodigio — Stefan ha solo 9 anni d'età — accompagnato al pianoforte dalla madre Lidia Caenazzo ha dimostrato di trovarsi subito a proprio agio esibendo tutta la sua bravura.

Il livello tecnico raggiunto permette al Milenkovic di passare con assoluta disinvoltura dalla musica barocca di Tartini e Bach al classicismo di Beethoven, dal romanticismo diabolico di Paganini all'impegnativa revisione di Leonard della Follia di Corelli e infine al piacevole quanto arduo Preludio e Allegro di Fritz Kreisler.

Alle ovazioni del pubblico il piccolo e apparentemente imperturbabile Stefan Milenkovic ha risposto con due brani fuori programma che hanno confermato la precocità e l'eccezionalità del suo talento musicale che, se confortato da un'attenta e prudente guida pedagogica, potrà portarlo a traguardi musicali di valore assoluto.

Un concerto che assume un significato particolare nell'ambito dell'attività concertistica della Glasbena matica e che è stato di buon auspicio per l'inizio della stagione vera e propria.

Oggi nella Casa di cultura di via Petronio l'Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija, diretta dal maestro Janos Kovacs (Ungheria), eseguirà la sinfonia Oxford di Haydn, il concerto in Re magg. KV 218 di Mozart e (violinista Miha Pogacnik) la Quarta sinfonia di Brahms.

In vendita la villa di Frank Sinatra

LOS ANGELES — «The Voice» vende casa. Per tre milioni di dollari appassionati e agenti immobiliari potranno acquistare la splendida villa che Frank Sinatra fece costruire trent'anni fa in cima ad una delle colline di Beverly Hills.

La residenza cittadina della famosa star è dotata di un corpo centrale con due camere da letto, col pavimento in teak, e un grande soggiorno, poi una residenza per gli ospiti con altre due camere da letto, sauna e una sala di proiezione. Infine un ampio giardino, ovviamente con piscina, un garage per tre macchine e un parco auto da venti posti. Tutto mantenuto in ottmio stato, come assicura Ed Kelly.

MAGNIFICO CONGEDO DEI VINCITORI DEL CONCORSO LORENZI ALLA LUTERANA

«Musica giovane» di Brahms e Ravel

Diceva giustamente Renato Zanettovich, al termine del concerto nella chiesa Luterana dei premiati al Concorso Lorenzi, che gli «operatori musicali» non dovrebbero mancare a serate come queste, testimonianza commovente di come si possa fare musica ad altissimo livello e con programmi di estremo interesse, uscendo dal «sistema» e dalla routine, affidandosi alle forze nuove e fresche dell'interpretazione musicale. La vera «musica giovane» è proprio questa, espressa dal concorso triestino con sorprendente ricchezza di valori.

Il duo pianistico Frosini-Baggio, per esempio, che ha ottenuto il primo premio, può oggi figurare in qualsiasi prestigioso ente concertistico, e certamente onorerà con la sua partecipazione le prossime stagioni delle Settimane musicali di Stresa, del Festival dei due mondi e di altre manifestazioni. Ma anche i «piazzati» hanno ottime «chances», sia per le straordinarie doti musicali dimostrate al concorso, sia per la determinazione artistica e la coscienza professionale dimostrata al concerto conclusivo nella chiesa evangelica luterana, provvidenziale e ospitale isola di salvezza per l'asfittica vita concertistica nella nostra città, priva di spazi musicali.

Magnifico concerto, aperto da due pianiste giapponesi dalle dita d'acciaio come si conviene alla «Variazione su un tema di Paganini» (lo stesso tema delle variazioni brahmsiane) opera giovanile del polacco Vitold Lutoslavski, e capolavoro di debita appropriazione operato da una delle più autorevoli personalità della musica contemporanea.

La misura stilistica e la musicalità espresse dal Trio «Opus 8» di Stoccarda (terzo ex-aequo con il duo Shibata-Okazaki) nel Trio KV 542 di Mozart, già lasciava presagire in prospettiva le qualità delle formazioni classificate al vertice del concorso. Il Trio tedesco ha offerto infatti una prova esemplare per la finezza di fraseggio e per il gusto acutamente «pilotato» dal pianista specie nel movimento finale.

A confermare le giuste scelte della giuria è venuto il duo vincitore del secondo premio (la violoncellista Teodora Campagnaro con il pianista G. Battista Rigon) interprete dell'op. 38 di Brahms su un mirabile piano di maturità e di corrispondenze. La giovane violoncellista veneta aveva già impressionato un paio d'anni fa con un concerto a Villa Geiringer; adesso la densa cantabilità emergente dalle profondità del primo movimento, o l'eleganza danzante (quasi alle soglie di un singolare predecadentismo) del tempo successivo, sono credenziali infallibili di un talento, destinato a seguire le orme del conterraneo Brunello, recente vincitore del premio Ciaikovski.

Infine Cristina Frosini e Massimiliano Baggio, questo duo pianistico di superiore temperamento, in cui non sappiamo se ammirare di più la rigorosa preparazione, la souplesse e la concentrazione o il respiro di una musicalità squisita, sempre al servizio delle «ragioni della musica». Ancora in magnifica evidenza nei «Bilder» schumanniani per pianoforte a quattro mani, il duo milanese ha dato spettacolo di intelligenza fra i fantasmi del valzer agitati da Ravel nella versione per due pianoforti della «Valse», eseguita persino con certe mordenze sonore e dinamiche d'inedita incisività.

E come non capita spesso a Trieste, si è visto il pubblico — alla fine del concerto — immobile al suo posto e deciso a gratificare i giovani interpreti del «Lorenzi» di un interminabile applauso. Premio legittimo anche per questo concorso, che — nonostante la penalizzazione di un contributo regionale dimezzato e la scarsa attenzione delle amministrazioni comunale e provinciale — ha il diritto e il dovere di sopravvivere.

Gianni Gori

Dalla e Pavarotti oggi a «Prisma»

ROMA — Lucio Dalla, ospite in studio a «Prisma», la rubrica di spettacolo del Tg1 a cura di Gianni Raviele in onda oggi alle 14 su Raiuno, presenta il suo ultimo album «Dallamericaruso». Completano il numero un servizio sulla singolare lezione tenuta da Luciano Pavarotti al Conservatorio di Pechino; un'intervista a Claudio Abbado

Appuntamenti

Oggi

Il Nuovo Trio Veneto al Circolo Ras

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 s'inaugura la stagione «Invito alla musica» con un concerto del Nuovo Trio Veneto composto da Antonio Garagnini violino, Elisa Grossato violoncello e Luisa Salvagno Neve pianoforte. Musiche di Beethoven, Dvorak. Ingresso libero.

«Due paia di calze di seta di Vienna»

Oggi alle ore 21 nel salone del Circolo Ufficiali di Presidio, in via dell'Università 8, la compagnia «La Contrada» presenterà alcune scene della commedia di Carpinteri e Faraguna «Due paia di calze di seta di Vienna», che il 16 ottobre inaugurerà la nuova stagione di prosa al teatro Cristallo.

«A 30 secondi dalla fine» al Comunale

MONFALCONE — Fino a domenica al Teatro Comunale si proietta il film di Andrei Konchalovsky «A 30 secondi dalla fine» presentato all'ultimo Festival di Cannes.

Prossimamente

Incontri ravvicinati a Undicietrenta

Che cos'è un Ufo? Appartiene alla dimensione della realtà o solo a quella della fantasia? Quali sono i segni che ci inducono a supporre che in futuro un «incontro ravvicinato» sia possibile? Queste sono alcune domande alle quali cercherà di rispondere la serie di «Undicietrenta» in onda da lunedì 13 a venerdì 17 ottobre.

Alla trasmissione, curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani e Tullio Durigon, prenderanno parte astronomi, scrittori di fantascienza e «ufologi».

Luigi Lucchini ospite della Carrà a «Domenica in»

ROMA — Sarà Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, il primo «intervistato-eccellente» della «Domenica in», di Raffaella Carrà, che prenderà il via nel giorno stesso del decimo «compleanno» della trasmissione, domani alle 14.05 su Raiuno.

Nella puntata iniziale Lucchini si sottoporrà al «tiro incrociato» delle domande di Raffaella Carrà (sul «privato») e di Piero Ottone (sul «pubblico»), mentre lo studioso di economia Luigi Spaventa darà al pubblico televisivo alcuni consiglieri sull'investimento dei risparmi (in studio è prevista anche la presenza di Giovanni Valentini.

Protagonisti dell'angolo dedicato alla promozione di libri, film, spettacoli teatrali, sarà Giampaolo Pansa che presenterà il suo volume «Carte false».

Per l'intrattenimento musicale, interverranno a «Domenica in» due cantanti italiane, Gianna Nannini (che canterà due brani tratti dal suo ultimo LP) e Romina Power, più una star di calibro internazionale, Tina Turner.

IN TREDICI PUNTATE SU RADIOUNO

La radio ricorda Tozzi lo scrittore contadino

ROMA — Radiouno, a partire da oggi alle 12.26, ogni sabato, per 13 settimane, ricorderà uno scrittore contadino, Federigo Tozzi, ardente, appassionato, del quale tre anni fa ricorreva il centenario della nascita, deplorevolmente passato sotto silenzio.

Federigo Tozzi era morto a Roma a soli 27 anni. Considerato, a torto, un minore, lo scrittore senese ha scritto, tra l'altro, «Il podere» e «Tre croci», due opere considerate espressione di un certo bozzettismo ai margini della scuola verista.

Sono occorsi molti anni per la rivalutazione dell'opera in genere di Tozzi, nonostante la stima dimostratagli da critici autorevoli come G.A. Borgese.

Vanno ricordati, e la prima rete radiofonica della Rai lo farà, «Adele», «Ricordi di un impiegato», «Con gli occhi chiusi», oltre a un paio di lavori teatrali: «La pippa» e «L'incapo».

L'autore del programma, Silvano Ambrogi, si è sforzato di rendere «udibile» una vita complessa intessuta con la letteratura senza cadere nel didascalico.

Hanno dato un valido contributo alla sua «operazione» gli attori Aldo Reggiani (Federigo Tozzi), Paola Mannoni (Emma, moglie di Tozzi), Pierluigi Zollo (il padre), Grazia Radicchi (la madre), Gianna Giachetti (la matrigna), oltre a Paolo Bonacelli, Ornella Grassi e tanti altri. Per le musiche si è pensato tra l'altro, a Bartok e a Malipiero.

L'aspirazione del regista è di riuscire a fare affiorare anche il privato dello scrittore toscano, dalla paura della donna al difficile rapporto col padre.

■ NOME DELLA ROSA — Critiche americane negative a «Il nome della rosa», il film che Jean-Jacques Annaud ha tratto dal best-seller internazionale di Umberto Eco. Variety scrive: «È una versione tristemente mediocre del romanzo, scritta confusamente e realizzata pigramente».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 I grandi fiumi: San Lorenzo, documentario.
10.45 Il commissario De Vincenzi, di Augusto De Angelis (2.a e ultima parte) «L'albergo delle tre rose», con Paolo Stoppa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 I trollkins, disegni animati.
12.30 Addio, Scotland Yard. Sceneggiato «Omicidi in provincia» (2.a e ultima parte).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1, a cura di Gianni Raviele.
14.30 Western, il meraviglioso paese (XVI) «LE GIUBBE ROSSE DEL SAASKATCHEWAN», (1954). Film, regia di Raoul Walch, con Alan Ladd, Shelley Winters.
16.00 I ragazzi della via Grassi: «Billy spezza la catena».
16.30 Sppeciale Parlamento, a cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di P. Giovanni Giorgianni, a cura di C. De Biase.
18.20 Prossimamente.
18.40 I gummi: Lo scultore malefico. L'incantesimo di gummi.
19.00 Full stear: Andare al massimo. Programma di Brando Quilici e Mario Rossini (2.a puntata).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Pippo Baudo presenta: «Fantastico», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, di Bruno Broccoli, Pierfrancesco Pingitore, Franco Torti, Marco Zavattini. Con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Coreografie e regia di Gino Landi (2.a trasmissione), nell'intervallo (ore 22.15): Telegiornale.
23.10 Soldati: Storia degli uomini in guerra. Presentato e raccontato da Frederick Fersyth (3.a puntata) Cavalleria, a cura di Niccolò Ferrari.
23.45 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa, a cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente. Programma per sette sere.
10.45 Storia d'amore, con Tony Curtis, Shirley Jones, Perry King, Paela Reed, regia di Guy Green.
12.30 Tg 2 Start. Muoversi come e perché, a cura di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip, a cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 Bella Italia, di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Melicinai. A remi nella storia, regia di Maurizio Giandinoto.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro, cartone. Pillole d'aria per Braccio.
16.30 Sabato sport - Palermo: Equitazione, concorso internazionale.
17.25 Tg 2 Flash.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm: «Finché morte non ci separi», Siegfried Lowitz.
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «ORE DISPERATE» (1955) film. Regia di W. Wyler, con H. Bogart, F. March, A. Kennedy, G. Young.
22.20 Tg 2 Stasera.
22.30 «Lasciamoci così». Storie vere di coppie in crisi, una proposta di Liliana Sacerdoti Radice. «Caso: Ciro Petrussa contro Alba Starace», con Ivana Monti, Paolo Malco e F. Marciano. In studio conduce Paolo Guzzatti, regia di M. Scaglione.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Tg 2 Notte sport. Telecronache e servizi.

RAITRE

10.50 Raitre tutto in diretta, di A. Catani e A. Minasi. Da Mantova: Confindustria-Formazione e sviluppo industriale, con Paolo Frajese, regia C. Tagliabue.
13.00 I grandi camaleonti (4.a puntata).
14.00 Noi con loro, di G. C. Magalli, regia di C. De Siena.
15.00 Prossimamente.
15.15 Rieti- ciclismo: Settimana internazionale del Lazio, dilettanti Palestrina-Rieti.
15.50 Dse: Colloqui sulle prevenzione. Il tumore come malattia sociale, a cura di Francesca De Vita. I tumori dello stomaco, di G. Castiglione, I. M. Civello, M. Anti, A. Picciocchi e A. Fiori. Regia di F. Paolone e U. Novelli.
16.20 Germania pallida madre, autori del nuovo cinema tedesco, a cura di Vieri Razzini, Enrico Ghezzi. «CUORE DI VETRO», film (1076). Regia di Werner Herzog, con Joseph Biercichier, Stefan Guttler.
17.00 Orchestre in concerto, con C. Villa, regia di C. di Siena.
19.00 Tg 3.
19.35 Paestum, di L. Rota, regia di V. Armentano.
20.05 Dse: Scuola aperta sera. Un programma di Alessandro Meliciani. Progetto giovani equitazione.
20.30 Raitre lirica. Opera lirica di A. Vivaldi, strumentisti Teatro La Fenice di Venezia, regia teatrale di M. Tenti, regia di C. E. Gaslini.

ANTENNA-TMC

11.00 Programma per i bambini: Il paese della cuccagna.
12.15 Rubrica religiosa. «Appuntamento con la parola», a cura di don Silvano Latin.
12.30 Oggi news. Notizie, informazioni e servizi dal mondo.
13.00 Natura amica, documentario.
14.00 Sport show.
17.00 Sabato in jeans: «BIONDE, ROSSE, BRUNE», con Elvis Presley.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Sabato doppio spettacolo - Cinema Montecarlo: «L'UOMO DELLA MANCHA», con Peter O'Toole, Sophia Loren, regia di Artur Hiller.
22.00 Cine club: «BREVE INCONTRO», con Celia Johnson, Trevor Howard.
23.35 Tmc Sport.
24.30 Brivido dell'imprevisto: «Ci vediamo a Natale».

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati vari.
19.00 Speciale Regione.
19.15 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
19.30 Anteprima sport.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «Speciale l'idolo», telenovela.
23.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.) - Anteprima sport (r.).

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Roba da matti, trasmissione commerciale.
13.00 Il Leonardo, rubrica.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo Tv.
16.00 Catch.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «UNA CANAGLIA A TUTTO GAS», film. Regia di Hal Needham, con Burt Reynolds, Jackie Gleason, commedia avv.
22.20 «GIOCHI DI FUOCO», film. Regia di Alan Robbe Grillet, con J. Louis Trintignant, Silvia Kristel, commedia.
24.30 «LA PROMESSA», film.

TELECAPODISTRIA

14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
19.00 I cavalieri del cielo, telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 La felicità, sceneggiato (2.a puntata).
22.00 Ellepi: Mango-Ruggeri, trasmissione musicale.
22.45 Tg Tuttoggi.
22.55 Charley, telefilm.
23.30 Montagna e avventura. Documentari dal festival del Cinema di Montagna di San Vito di Cadore.


Silvia Kristel, «Giochi di fuoco» (EuroTv, 22.20)

ITALIA 1

12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
13.00 Telefilm: T. J. Hooker.
14.00 Sport: American ball.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Musicale. Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy Days.
20.00 Telefilm: David Gnomo amico mio.
20.15 Cartone animato: Snorky.
20.30 Telefilm: Supercar.
21.30 Telefilm: A-Team
22.30 Sport: Italia 1 sport - Avvenimenti sportivi.
23.30 Sport. Grand Prix, settimanale televisivo pista, strada, rally, conduce Andrea De Adamich.
0.45 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay Gang.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport. Anteprima.
0.45 Fatti e commenti (replica).
1.05 Telequattro sport. Anteprima (replica).

CANALE 5

9.25 Film: «IL PIRATA DEL RE», con Doug McClure, Guy Stockwell, regia di Don Weis (1967) avventura.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi, regia di Rossano Angioletti.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, regia di Annarosa Gavazzi.
12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado, regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere, condotto da Susanna Messaggio, regia di Rossano Angioletti.
14.00 Film. Sabato italiano: «UN GIORNO IN PRETURA», con Walter Chiari, Peppino De Filippo, Alberto Sordi, regia di Steno (1954) commedia.
15.50 Telefilm: Joe Dancer.
17.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky, regia di Giancarlo Valenti.
18.00 «Record», settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa, regia di Riccardo Humbert.
19.30 Telefilm: Love boat.
20.30 Spettacolo: «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli, regia di Davide Rampello.
23.00 «Premiere», programma di cinema.
23.15 Telefilm: Fifty Fifty.
0.15 Telefilm: Sceriffo a New York.
1.35 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

telefriuli

13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
14.30 Calcio: Fiorentina-Udinese.
16.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Realtà economica.
20.40 «UN UOMO SOLO», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Roberta pelle.
24.00 News dal mondo.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Film «IL GRANDE VALZER», (Usa 1938), con L. Rainer, F. Gravey, M. Korius, regia Julien Duvivier.
10.00 Documentario Natura selvaggia.
10.30 Sceneggiato Da qui all'eternità (1.a puntata).
11.15 Telefilm Lucy.
11.40 Situation comedy Hello Larry.
12.00 Film «CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE», con J. Ryan, C. Michelle.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film «LE NUOVE AVVENTURE DI FURIA», con B. Diond, F. Graves, W. Fawcett.
15.30 Cartoni animati.
16.30 Film «CHE BOTTE RAGAZZI», (1974), con K. Kinski, K. Field.
18.00 Documentario Natura selvaggia.
18.30 Telefilm Lucy.
19.00 Situation comedy Hello Harry.
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato Da qui all'eternità (3.a puntata).
21.00 Film «JOE L'IMPLACABILE (DINAMITE JOE)», con Rik Van Nutter, Halina Zalewska.
22.30 Film «I MERCENARI RACCONTANO», con Jeannette Len, regia di Sergio Pastore.
24.00 Telefilm Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 Film notte «E SE TU NON VIENI», (commedia erotica).

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 Eurochart. La classifica europea, a cura di Sky Channel.
15.00 Lo special: Billy Joel.
16.00 Video non stop.
19.00 Top ten. La classifica di Video Music a cura di Johnny Parker.
20.00 Video non stop.
23.00 Videopremiere. Le anteprime video.
24.00 U. K. Network top 50. I video preferiti in Inghilterra.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «UN LADRO IN PARADISO», con Nino Taranto.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «SONO COLPEVOLE», con Claire Trevor, George Raft, regia di Franck Tuttle (1939) drammatico.
17.20 Telefilm: Detective per amore.
18.15 Quiz: «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila, regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: Charlie's Angels «Angeli in sella».
20.30 Film. Ciclo uomini veri: «DRIVER L'IMPRENDIBILE», con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani, regia di Walter Hill (1977) poliziesco.
22.20 «Parlamento in», rotocalco di politica e attualità, a cura di Giorgio Medail ed Emilio Carelli. Conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Roberto Gervaso.
23.15 Film. Ultimo spettacolo: «OPERAZIONE MISTERO», con Richard Widmark, Bella Darvi, regia di Walter Hill (1953) spionaggio.

T V M

17.20 I sentieri della speranza (replica), a cura di P. A. Pasi.
18.55 Telefilm La barriera.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film «BROTHERS AND SISTERS».
21.20 Film «LADRO DI BAGDAD».
22.50 Attualità cinema.
22.55 Tvm Notizie.
23.10 Prima visione.
23.15 Telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
6.05: Onda verde; 6.45: Ieri al Parlamento; 6.55: Onda verde, Gr; 7.30: Quotidiano Gr1; 7.55: Onda verde; Gr; 9: Week-end, nell'int. (9.55) Onda verde, Gr; 10.15: Black-out, programma di G. Sacerdote ed E. Vaime; 11: Spazio aperto-sabato; 11.10: Incontri musicali del mio tipo, presenta O. Vanoni; 11.45: La lanterna magica; nell'int. Onda verde, Gr; 12.30: «Federico Tozzi, contadino furioso e appassionato», di S. Ambrogi; 12.55: Onda verde, Gr, Lotto; 13.25: Ricordi di Bruno Lauzi; 14: Gr, Il figlio del Voodoo; 14.35: LP Musica; Onda verde; Gr; 15: Varietà, varietà, replica; 16.30: Doppiogioco, nell'int. (16.55): Onda verde, Gr; 17.30: Autoradio; Obiettivo Europa; Onda verde; 18.30: Musicalmente; Onda verde; 19: Gr1; Ascolta, si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black-out, replica; 20.35: Ci siamo anche noi; 20.55: Onda verde; Gr; 21.05: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera...; 22.30: Teatrino: «Processo al cacciatore»; 22.55: Onda verde, Gr; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
6: Mangiare cantando; 7.30: Gr2, Giocate con noi; 8.05: Infanzia come e perché; 8.10: Sintesi dei programmi; 9.25: Onda verde; 8.30: Gr, Mille e una canzone; 9.05: Spaziolibero; 9.25: Onda verde, Gr; 9.35: Settanta minuti, nell'int. (10): Speciale Gr; 11: Long Playing Hit, nell'int. (11.25): Onda verde, Gr; 12.10: Progr. reg.; Onda verde; 12.30: Gr, Hit Parade; nell'int. (13.25): Onda verde, Gr; 14: Progr. reg.; Onda verde; 15: «La lettera rubata»; 15.25: Onda verde; Gr; Boll. mare; 15.50: Hit Parade; 16.25: Onda verde; Gr; Lotto; 16.35: Gr2 Agricoltura; 17: Improvvisamente 50 anni fa; 17: Improvvisamente 50 anni fa; 17.25: Onda verde; Gr; 17.30: «Lo schiaffo» di A. Roussin. Nell'int. (18.25): Onda verde; Gr; 19.25: Onda verde; Gr; 19.50: Occhiali rosa; Varietà; 21: Grandi orchestre; 22.25: Onda verde; Gr; Boll. mare; 22.50: Occhiali rosa.

RADIOTRE
Onda verde ore: 7.20, 9.40, 11.40. 7.25: Gr; 1.a pagina; Concerto; 9.45: Gr; Concerto; 11.45: Gr; Pomeriggio musicale; 13.50: Gr; Pomeriggio musicale; 15.15: Gr; Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17: Spazio tre; Gr; Spazio tre; 20.45: Gr; Rassegna delle riviste; 21.10: Aterforum '86; 22: «Ascik Kerib», racconto; 22.20: Robert Schumann; 23: Il jazz; Gr.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereo big; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.56-23.57: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.55-23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: D.J. mix; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Terza pagina; 16.15: Quindici minuti con...
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'amico libro; 14.30: L'altro programma; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: Romanzo a puntate: Aloiz Rebula: «La danza delle ombre»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì 21 ottobre inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Campagna abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '86-'87: da lunedì 13 i posti dei «turni fissi» non ancora confermati saranno messi a disposizione dei nuovi abbonati. Continua la sottoscrizione presso Aziende, Scuole, Circoli culturali e Sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom, via Petronio 4, Trieste - Stagione di concerti in abbonamento '86-'87 - Sabato 11/10 ore 20.30: Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija. Direttore Janos Kovacs, solista Miha Pogačnik, violino.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22. Dalla Mostra di Venezia '86 il nuovo capolavoro del cinema inglese: «Camera con vista» di James Ivory, con Helena Bonham-Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denholm Elliott. Un'insolita e appassionante storia d'amore nella raffinata trascrizione cinematografica del celebre romanzo di Edward M. Forster. Premio speciale «Ciak» 1986. Technicolor, colonna sonora Hi-Fi Dolby-Stereo. II settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La calda notte di Linda» un porno esplosivo! Una superproduzione da vedere assolutamente! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Un film di James Cameron con Sigourney Weaver. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Una comicissima satira sul quartiere più ricco e fortunato di Los Angeles: «Su e giù per Beverly Hills» diretto da Paul Mazursky con Nick Nolte, Richard Dreyfuss e Bette Midler.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: un film di Mike Nichols: «Heartburn-affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore sesso matrimonio, quale finirà prima?
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Il segreto della spada». Finalmente He-Man e She-Ra assieme in una nuova fantastica avventura. Partecipa anche tu al favoloso concorso. Potrai vincere tanti e tanti Masters.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.20, 20.30, 22.30: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenneger. In super-Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Prigione modello» di George Mendeluk. Il film che sta facendo ridere da mesi tutto il mondo! Il più sgangherato, spudorato, sporcaccione penitenziario degli Stati Uniti. Straordinario successo comico.
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al Nazionale 1: cartoni animati. Ingresso L. 2000.

CAPITOL. 16, 18.45, 21.30. III settimana! A richiesta eccezionale proseguono le repliche del film dai 7 Oscar «La mia Africa» con M. Streep e R. Redford. Technicolor. Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Dopo «Ritorno dal futuro» torna Michael J. Fox con «Voglia di vincere». Un film elettrizzante per tutte le età.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa con Tatsuja Nakadei e Akira Tereao. A 75 anni Akira Kurosawa firma un altro splendido capolavoro d'imponente epicità. Premio Oscar 1986. II visione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30 «I viaggi di Gulliver», un meraviglioso cartone animato.
ALCIONE (tel. 304832) 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10: A grandissima richiesta una storia fantastica estremamente avvincente che ha entusiasmato il pubblico cinematografico, adulti e ragazzi, di tutto il mondo: «La Storia infinita».
RADIO: 15.30, 21.30 «Diamanti» continua la serie tripla-luce rossa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «A 30 secondi dalla fine» di Andrei Konchalovsky con Jon Voight, Eric Roberts, John P. Ryan, Rebecca De Mornay. Presentato in concorso al Festival di Cannes '86. Inizio proiezioni 18, 20, 22.
EXCELSIOR. 17-22: «Hanna e le sue sorelle, con Woody Allen e Mia Farrow.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Il gioiello del Nilo».
GARIBALDI. 20: «Desideri donna erotica».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Iniziazione di una moglie».

GORIZIA

CORSO. 15: «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney. 17, 22: «Aliens scontro finale». Colori.
VERDI. 16.30, 22: «Il colore viola».
VITTORIA. 17.30, 22: «Giochi erotici particolari». Colore. V.m. 18 anni.

Festeggiato a Hollywood l'attore Clint Eastwood

NEW YORK — Clint Eastwood è stato ospite d'onore a Hollywood, in California, all'annuale «All Star Party» con cui l'organizzazione «Variety Club International», che riunisce gli esponenti di spicco del fior fiore dello «show business», rende omaggio a quanti hanno contribuito al rafforzamento, sviluppo e miglioramento del cinema americano.

Con ciò il nome dell'attore-regista-produttore, di recente eletto sindaco della storica cittadina californiana di Carmel, è stato virtualmente posto accanto a quelli di note figure come il Presidente Reagan e John Wayne.

Cary Grant, Bob Hope, Charles Bronson e James Stewart facevano parte del gruppo di personalità che per circa due ore hanno sottolineato meriti, dedizione e creatività di Eastwood.

«Clint fa onore al cinema», ha detto fra l'altro Stewart. «Egli è un attore che ha ridato forza all'arte cinematografica.

Fra quanti nell'ultimo ventennio sono stati onorati dal «Variety Club International», vanno citati oltre a Wayne e Reagan, lo stesso Stewart, Elizabeth Taylor, Ingrid Bergman, Jack Lemmon, Burt Reynolds e Frank Sinatra.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Una persona amica vi renderà un favore. Cercate di dimostrare la vostra gratitudine.

TORO Ricordatevi che la gentilezza compra tutto e non costa niente. Perciò cercate di essere molto cortesi.

GEMELLI Oggi potrete chiedere dei favori. Anche voi oggi siate gentili perché sembra che oggi la gentilezza non esista più.

CANCRO Un eccellente quinto campo promette un piacevole week-end. Trascorretelo quindi in buona compagnia.

LEONE Per stare bene oggi dovreste preferire la casa e i contatti con la famiglia evitandolo di prendere altri impegni.

VERGINE Non sarete molto socievole oggi. Astra inclinant, non necessitant. Le stelle influiscono, ma non obbligano.

BILANCIA Alti e bassi finanziari. Spenderete per cose belle o piacevoli e sarete perciò soddisfatti dei vostri acquisti.

SCORPIONE Sarete estroversi e desiderosi di stare insieme agli altri per trascorrere piacevolmente alcune ore.

SAGITTARIO State attraversando un periodo con Urano nel segno. Per il momento accontentatevi e non lagnatevi.

CAPRICORNO Per stare bene, dovete cercare di comprendere di più gli altri. In parole povere dovete essere accondiscendenti.

ACQUARIO Riceverete tra non molto delle notizie che riguarderanno una promozione o un miglioramento sociale.

PESCI Siate tenaci e costanti e allora otterrete ciò che volete e che desiderate da lungo tempo e che finalmente è in arrivo.

REBUS (4, 2, 8)



Soluzione dei giochi pubblicati ieri
Indovinello: Il busto - Indovinello: Il cannone

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	8	9		■	10	11	12
13						■	14			■	15			
16					■	17	■		■	18				
19				■	20		21		22				■	
■	23		■	24								■	25	
26		■	27								■	28		■
	■	29								■	30			31
32	33				■		■		■	34				
35				■	36		37	■	38					
39			■	40										

ORIZZONTALI: 1 Gli incerti del mestiere... - 10 Colonnello - 13 Ha moglie - 14 Consonante dell'alfabeto greco - 15 Impetuoso vento triestino - 16 Sgretolata - 18 Scrisse «La signora delle camelie» - 19 Vengono al pettine - 20 Chiacchierone - 23 Dà l'intonazione giusta - 24 Stato meridionale degli Usa - 25 Un po' di questo - 26 Testa di gallina - 27 Infiammazione di una parte della mano - 28 Ha valore di defunto - 29 Un bell'aspetto - 30 Opera di Mascagni - 32 Grosso collo - 34 Parte del testo - 35 Si porta al cimitero - 36 Si pratica sulla neve - 38 Si infilano in inverno - 39 Antico altare - 40 Scongiuro.

VERTICALI: 1 E così sia - 2 Mia, in una seguita trasmissione televisiva del pomeriggio - 3 Il bagnasciuga - 4 Il regista del film «Il sorpasso» - 5 Si misura a primavere - 6 Nord-Ovest - 7 Sono in vita - 8 Gradevole al palato - 9 Si dà agli amici - 10 Squadra di calcio di serie A - 11 Adesso - 12 In cima - 15 È imprudente saltarci - 17 Zona infestata dalle anofeli - 18 Piccolo cubo numerato - 20 Piccolo foro - 21 Isola greca, già possedimento dell'Italia - 22 Fianco - 24 Lo stato di Pinochet - 25 Si sono piazzati abbastanza bene - 26 L'ha pronunciata Rigoletto - 27 Un vizio capitale - 28 Il nome del compositore Lehàr - 29 La segue chi vuol guarire - 30 La Persia di oggi - 31 Dai suoi semi si ricava un olio commestibile - 33 Il fiume di Berna - 34 Per i bambini piccoli è un male - 36 Salvo complicazioni - 37 Stanno sempre in giro - 38 Le iniziali del cantante Morandi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

T	R	O	I	S	I	■	E	R	U	Z	I	O	N	E
E	A	C	O	■	L	E	S	I	N	A	■	D	E	L
L	I	A	■	C	A	R	I	T	A	■	P	E	N	A
E	D	■	P	A	R	O	L	A	■	P	A	R	I	S
C	■	D	I	V	I	S	A	■	A	R	O	■	A	T
A	M	■	G	I	A	■	R	U	R	A	L	E	■	I
M	I	R	R	A	■	T	A	R	A	T	O	■	W	C
E	L	I	O	■	B	E	N	I	T	O	■	P	E	I
R	A	S	■	P	O	S	T	E	R	■	C	A	S	T
A	N	I	S	E	T	T	E	■	O	V	A	T	T	A

Continuaz. dalla 16.a pagina

SI esaminano domande docenti laureati. Collegio Kennedy via Veneto 74 Gorizia. 280/4

SOCIETÀ internazionale di servizi nell'ambito di un programma di sviluppo regionale ricerca il seguente personale per collaborazione: a) Personale esperto elaborazione/verifica manuali d'uso e manutenzione settori diversificati che sia in grado di operare per commessa con verifiche presso i fornitori. b) Perito elettrotecnico con esperienze collaudi generatori asincroni, sincroni ed expediting relativo al settore compresi quadri bt/mt. Scrivere a cassetta n. 22/E Publied 34100 Trieste. 5075/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale settore alimentare ricerca rappresentante consegnatario iscritto al Rec per zone Ts-Go-Ud. Telefonare allo 040/251051. 5074/5

CAPOAREA primaria società di leasing nazionale per consolidamento rete operativa ricerca professionisti possibilmente già introdotti nelle zone di Trieste Gorizia Monfalcone. Gradito curriculum. Manoscrivere: Pat Driussi via Mameli 45 33010 Tavagnacco. 55/5

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800 '900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12 Trieste tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 62342/11

ACQUISTO quadri statue soprammobili mobili viennesi rilevo vecchi arredamenti. Telefonare 68648. 62876/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 v. Malcanton 14/B. 5138/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5047/14

A. PRIVATO vende Panda 30 1983 avorio. Tel. 577245 pasti. T.A. 480/14

BMW 315 82 km 54.000 privato vende Garage Regina via Raffineria 6. 5087/14

BMW 323i 80 km 84.000 privato vende. Garage Regina via Raffineria 6. 5087/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 turbo 3p, Mercedes 280 SE, Volvo diesel familiare, Maserati biturbo, Peugeot 205 GTI, R5 turbo, Beta HPE Executive 1.6, Ritmo 60 CL, 126, A 112 Elite. Via Franca 4/2. Tel. 304893. Aperto sabato mattina. 5140/14

CONCINNITAS vende Delta 80, Prisma 83, HPE 1600, Nuova Golf 84, 81, Alpine 81, LNA 81, 132 1600, 127 81, Negrelli 8. 771688. 4973/14

GARAGE Regina Raffineria 6 riprende il servizio assistenza BMW. 5087/14

GIULIETTA 1600 1980 bianca, 127 Sport 1982, 126 Personal 1981, Panda 30 1982, 112 Abarth 1981, Uno 45 S 83, 500 R 73, 131 Supermirafori 79 vende Esselle auto Severo 126. Tel. 566180. 5145/14

PANDA 4x4 luglio 85 perfetta 13.000 km privato vende 577754 ufficio 764071. 62893/14

RIGAMONTI motori revisionati 410343 telefonate quando desiderate. 62799/14

ROVER 213 SE 86 4000 km vende Concinnitas Negrelli 8 771688. 4973/14

VENDESI Citroen GS 1200 perfetta anno 79 km 71 mila. Tel. 302708. 62854/14

VENDO 500 L, 126 Personal, 127 900 L, 128, 131 1300, Renault 5, Fiesta 900 GL, Golf 1976. Tel. 723287. 62809/14

500 R 1975 rossa km 70.000 vendesi 1.400.000 perfetta. Tel. 824064. 62875/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni agenzia Yachting San Marco 0431-53143. Off-shore Unimar 0431/428524-70323. 3/15

BARCHE usate per piccolo Pavois, Meta Mare Caorle 0421/860457. 403/15

VENDO Camper 238 Andal 79 buono stato prezzo interessante. Tel. 830820. 62877/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AZIENDA cerca appartamenti vuoti o ammobiliati per i suoi dipendenti. Scrivere a cassetta Publied n. 28/E 34100 Trieste. 050219/18

PRIMO anno ingegneria studentessa seria cerca monolocale confortevole ammobiliato o non per subito. Telefonare 0434/632968 Katya. 111/18

TRE studentesse serie e studiose cercano appartamento in Trieste. Tel. 0431/43381.

VOLETE affittare il vostro appartamento nel migliore dei modi? TELEFONATECI. IL CAMINETTO via Roma 13 è a vostra disposizione. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 69425. 5098/18

UNIVERSITARIO friulano cerca urgentemente stanza in affitto o mini appartamento uso cucina. Telefonare 0432/480601 ore pasti. 78/18

2 STUDENTI cercano appartamento in Trieste. Tel. 13-15 o 19-21 allo 0434/24194 Marco. 49/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato in villa con giardino non residenti. Tel. 631793. 5135/19

AFFITTASI come negozio, magazzino, laboratorio locale più scantinato mq 80+80 in via Belpoggio (zona rive) tel. ore pasti 0432-675018. 3/19

AFFITTASI locale Rossetti 60 mq 300.000 affitto compensando. Tel. 631793. 5135/19

AFFITTASI 3 ambienti in terzo piano uso deposito mobilio. Tel. 631793. 5135/19

RONCHI piccolo locale affari ufficio studio laboratorio con scantinato centralissimo affittasi. 0481-779401. 050214/19

SIT Studio Immobiliare Triestino S.r.l. passo Goldoni 2 affitta non residenti referenziati anche più anni alloggio recente panoramico zon OSPEDALE INFANTILE cucina soggiorno due matrimoniali con o senza mobilio 728644. 22/19

SIT COMMERCIALE panoramico recente cucina soggiorno matrimoniale bagno ammobigliato affittasi per non residente 728644. 22/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc. Tel. 64250. 5094/20

A.G. FRUTTA VERDURA alimentari varie zone cedonsi Adria Mazzini 30 tel. 68758.

A.G. LATTERIA rionale cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758.

A.G. TABACCHI giornali reddito elevato cedesi ADRIA Mazzini 30. 5001/20

MANZANO cedesi attività vendita dischi-libri ottimo avviamento scrivere a Publied cassetta n. 19/E 34100 Trieste. 54/20

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 viale MIRAMARE epoca, ascensore, salone, due stanze, cucina, servizi. Perfetta manutenzione. 5108/22

AGENZIA Meridiana 733275, via COMMERICALE palazzo epoca, pied-a-terre, mq 32, ristrutturato. 5108/22

BONZANINI 631792 via Valmaura attico con mansarda tricamere soggiorno cucina biservizi. 5090/22

BONZANINI 631792 Boschetto camera soggiorno cucinino bagno poggiolo vista ascensore riscaldamento. 5090/22

BOX Botticelli 3 mq 24 vendo 25 milioni tel. 744401. 62864/22

CANARUTTO Sangiacomo negozio (muri) 50 mq eventuale licenza. 69349-68517. 5018/22

CANARUTTO bellissimo locale paraggi Rive 200 mq ristrutturato a nuovo adatto ristoranti pizzerie qualsiasi altra attività. 69349-68517. 5018/22

CANARUTTO Grado Pineta centro appartamento ultimo piano recente arredato. Vero affare. 69349-68517. 5018/22

CIESSEMME. Casa su misura S.r.l. BOSCO panoramico due stanze stanzetta cucina verandina servizi separati 731383.

CIESSEMME. Casa su misura S.r.l. cucina abitabile stanza soggiorno bagno poggiolo riscaldamento ascensore zona servitissima permutabile conguagliando con altro due letto 731383. 15/2

CIESSEMME. Casa su misura S.r.l. Passo Goldoni, 2 vende recente panoramicissimo rifiniture accurate saloncino due letto cucina due bagni soffitta 88.000.000. 731383. 15/2

GEOM. Sbisà S. GIUSTO ultimo piano decoroso due camere, cucinona, veranda, gabinetto 35.000.000. 942494. 4987/2

GEOM. Sbisà CARPINETO moderno soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno terrazze 58.000.000; 942494. 4987/2

GORIZIA: Zona Stazione, elegante mansarda semiarredata 50 mq vendesi. AGENZIA ITALIA: Monfalcone 74404. 1/2

GRADO vendesi mini appartamento arredamento viale Europa Unita una stanza (3 posti letto) cucinotto bagno terrazza telefonare 0481-21900 dalle 13 alle 14 o 0481-61104 dalle 2 alle 21. 410/2

GRADO centro graziosissimo monolocale privato vende prezzo d'occasione causa trasferimento telefonare 0431 81163. 62766/2

GREBLO 299969 Sistiana recente perfetto stato grande terrazzo panoramico saloncino matrimoniale servizi posto macchina. 23/2

GREBLO 299969 Duino recente saloncino tre stanze cucina abitabile 2 servizi terrazze 102.000.000. 23/2

GREBLO 299969 Duino mansarda recente panoramica salone due stanze servizi poggiolo 62.000.000. 23/2

PER ULTIMAZIONE VENDITE DISPONIAMO ULTIMI APPARTAMENTI 2-3 STANZE BOX-POSTI AUTO. VISITE CANTIERE SABATO DOMENICA LUNEDÌ (PALAZZO MARCONI) VIA MARCONI. 6/2

QUADRIFOGLIO casetta SEMIPERIFERICA non indipendente in fase di ristrutturazione possibilità giardino box. Trattative riservate 630174. 12/2

QUADRIFOGLIO S. MARCO buone condizioni cucina matrimoniale servizio 18.000.000 630174. 12/2

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE condizioni perfette cucinino tinello 2 stanze bagno cantina autometano 45.000.000. 630175. 12/2

QUADRIFOGLIO COMMERCIALE recentissimo panoramico appartamento 140 mq più ampia taverna, terrazze giardinetto. 631171. 12/2

RABINO 762081 libera centralissima mansarda salone due camere cucina servizi 78.000.000. 14/2

RABINO 762081 occasione libero Rossetti soggiorno camera cucina bagno 30.500.000. 14/2

RABINO 762081 libero Perugino camera cameretta cucina abitabile servizio 26.400.000. 14/2

RABINO 762081 libero Severo recente due camere cucina bagno poggioli 75.500.000. 14/2

RIVIERA 224426: Sistiana in casa quadrifamiliare appartamento 100 mq libero bello con giardinetto. 5024/2

RIVIERA 224426: zona Campanelle terreno edificabile 17.. mq per 3 mila metri cubi. 5024/2

RUDA 5 km da Cervignano casetta 120 mq da ultimare, giardinetto, ampio garage. 0431 99075. 499/2

RUPINPICCOLO 36 vendesi casa antica e grande con vastissimi locali. Informazioni dalle 10-12 e 16-18. 62848/2

SAN Giovanni adiacente chiesa, bistanze cucina servizi poggiolo riscaldamento senza ascensore. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5016/2

SPAZIOCASA 60125 nel verde CASETTA (possibilità bifamiliare) Scala Santa OCCASIONISSIMA. 6/2

SPAZIOCASA 64266 VIALE esclusivo salone caminetto cucina bicamere matrimoniali biservizi. AFFARONE. 6/2

SPAZIOCASA 60125 C.SO ITALIA (adiacenze) IV piano tre camere stanzino cucina biservizi 105.000.000. 6/2

TERRENO bosco-prato mq 20.000 zona Trebiciano. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 5016/2

UDINE via 4 stanze cucina servizi poggiolo. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 5016/2

VENDESI causa trasferimento casa semiarredata a Ligosullo in Carnia, vero affare. Telefonare solo se veramente interessati 0432/957889. 52/2

VENDO appartamento modesto due locali centrale 12.000.000 Telefonare 62998. 5123/2

25 Animali

BRETONCINI biancarancio iscritti per caccia o compagnia cedo. 0481/91077. 408/2

CUCCIOLI pastore maremmano abruzzese sverminati vaccinati iscritti dispongo. 0432 790340. 77/2

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315, Gorizia 87787-20241. 62842/2

TANDEM: il sistema più simpatico e moderno per fare nuove amicizie e per trovare il partner ideale. Trieste tel. 574090. 4938/2